

Introduzione ai Geroglifici Maya

Harri Kettunen

Christophe Helmke



Traduzione di Andrea Ghezzi

*Università di Bologna Alma Mater Studiorum
Dipartimento di Paleografia e Medievistica*

Museo Civico Medievale di Bologna

2012

Introduzione
ai
Geroglifici Maya

Harri Kettunen
Christophe Helmke

Traduzione di Andrea Ghezzi

Università di Bologna Alma Mater Studiorum
Dipartimento di Paleografia e Medievistica

Museo Civico Medievale di Bologna

2012

INDICE:

PREMESSA	6
RINGRAZIAMENTI.....	6
NOTA SULL'ORTOGRAFIA	7
I INTRODUZIONE.....	10
1. Storia della decifrazione	11
2. Origine della scrittura maya	14
3. La lingua (o le lingue) dei geroglifici	15
II IL SISTEMA DI SCRITTURA	16
4. Norme di traslitterazione e trascrizione dei testi maya	16
5. Ordine di lettura	18
6. Glifi composti, infissione e conflazione	19
7. Logogrammi.....	20
8. Sillabe (sillabogrammi)	21
9. Complementi fonetici.....	21
10. Determinativi semantici e segni diacritici.....	22
11. Polivalenza: polifonia e omofonia.....	22
12. Il numero di geroglifici conosciuti	24
III GRAMMATICA.....	26
13. L'ordine delle parole (sintassi)	26
14. Verbi	28
15. Sostantivi e aggettivi.....	28
16. Il sistema pronominale	29
IV STRUTTURA E CONTENUTO DEI TESTI	32
17. Iscrizioni su monumenti.....	32
18. La ceramica.....	33
19. Codici	40
20. Oggetti portatili	43
APPENDICI.....	44
Appendice A: Testi Vari	44
Appendice B: Titoli	48
Appendice C: Glifi di Relazione e Parentela	48
Appendice D: Glifi Emblema del Classico.....	49
Appendice E: Note sul Calendario	51
Matematica	51
Tzolk'in e Haab.....	53
La Ruota Calendarica.....	53
Il Conto Lungo	53
Serie iniziale	54
Serie supplementari	54
Numeri di distanza	54
Coefficienti Haab associabili ai giorni dello Tzolk'in.....	55
"Signori della notte" (Ciclo di 9 giorni).....	55
Esempio di correlazione di Conto Lungo, Tzolk'in, Haab, e ciclo dei signori della notte	56

Come convertire date del Conto Lungo in date del calendario gregoriano	56
Una scorciatoia per la conversione delle date del Conto Lungo in date del calendario gregoriano.....	58
Il nome dei periodi	59
Nome dei giorni (calendario Tzolk'in)	60
Nome dei mesi (calendario Haab).....	62
Appendice F: L'alfabeto di Landa.....	64
Appendice G: Trascrizione dei fonemi del maya classico	65
Appendice H: Organi e luoghi di articolazione	66
Appendice I: Armonia e disarmonia sillabica	67
Appendice J: Note sulla grammatica del maya classico	70
Appendice K: Un esempio di analisi geroglifica.....	77
Appendice L: Sillabario	78
DIZIONARIO ELEMENTARE MAYA CLASSICO – ITALIANO.....	83
DIZIONARIO TEMATICO MAYA CLASSICO - ITALIANO	98
Verbi	98
Sostantivi e aggettivi.....	107
Altre parti della frase e affissi grammaticali	133
Abbreviazioni usate nella segmentazione morfologica e nell'analisi morfosintattica	151
FONTI E ALTRE LETTURE	152

ILLUSTRAZIONI¹:

Copertina: Frammento di ceramica in cui è rappresentata una scena mitologica di scontro, Struttura XX, Calakmul, Messico. Disegno di Christophe Helmke basato su di una fotografia di Ana García Barrios, per concessione del Proyecto Arqueológico Calakmul.

Figura 1: Stele A, Copan, Honduras (disegno di Frederick Catherwood)	11
Figura 2: L'alfabeto di Landa.	12
Figura 3: Dettagli dal codice di Madrid e da quello di Dresda rispettivamente	13
Figura 4: Architrave 8, Yaxchilan, Messico	13
Figura 5: Testo e immagine da un pettorale di giada olmeco riutilizzato.....	15
Figura 6: Ordine di lettura del testo inferiore della Stele 11 di Yaxchilan	18
Figura 7: Tavola dei 96 glifi, Palenque, Chiapas, Messico	27
Figura 8: Discorso diretto dal Pannello 3, Piedras Negras.....	30
Figura 9: Affissi pronominali ergativi e assolutivi del maya classico.....	30
Figura 10: Testo e immagini incise su di una conchiglia.....	30
Figura 11: Stele 4 (A1-B5), Ixtutz, Guatemala	32
Figura 12: Pagina 9 dal codice di Dresda	41
Figura 13: Pagina 91 dal codice di Madrid.....	41
Figura 14: Pagina 6 del codice di Parigi.....	42
Figura 15: Pagina 8 del codice Grolier	42
Figura 16: La fine di pagina 56 del codice di Madrid	42
Figura 17: Osso inciso proveniente dalla Tomba 116, Tikal (TIK MT-44).....	43
Figura 18: Iscrizione sulla sezione superior del retro della Stele 3, Piedras Negras, Guatemala.....	44
Figura 19: Architrave 1, Yaxchilan, Messico	45
Figura 20: Architrave 2, Yaxchilan, Messico	45
Figura 21: Marcatore da Campo per il gioco della palla n. 4, Caracol, Belize	46
Figura 22: Altare 23, Caracol, Belize	46
Figura 23: Ascia di giada di origine sconosciuta, la "Placchetta di Leida"	47

¹ Tutti i disegni e le illustrazioni sono di Harri Kettunen a meno che non sia diversamente indicato.

Figura 24: (a) Monumento 101, Tonina; (b) Stele 6, Itzimte, Messico	47
Figura 25: Selezione di glifi emblema del periodo classico.....	49
Figura 26: Mappa dell'area maya che mostra i principali siti archeologici.	50
Figura 27: Vaso del tardo periodo Classico dipinto in "stile codice"	58
Figura 28: L'alfabeto di Landa.....	64
Figura 29: Luoghi di articolazione.	66
Figura 30: Architrave 10, Yaxchilan, Messico	69

Indice delle tavole²:

Tavola I: Glifi comuni per alcune tipi di vasi nel maya classico	36
Tavola II: Confronto tra forme vascolari e referenti rappresentati dai glifi.....	37
Tavola III: Titoli reali più comuni	48
Tavola IV: Glifi di relazione e parentela.....	48
Tavola V: Sistema vigesimale e decimale a confronto.....	51
Tavola VI: Sistema vigesimale per i calcoli calendarici	51
Tavola VII: Numerali cardinali del maya classico da zero a diciannove	52
Tavola VIII: La successione delle date nello Tzolk'in	53
Tavola IX: Signori della notte.....	55
Tavola X: Nomi di periodo per le date del Conto Lungo e i numeri di distanza.....	59
Tavola XI: Nome dei giorni nel calendario Tzolk'in: Imix-Ok	60
Tavola XII: Nome dei giorni nel calendario Tzolk'in: Chuwen-Ajaw	61
Tavola XIII: Nome dei "mesi" nel calendario Haab: Pop-Yax.....	62
Tavola XIV: Vocali del maya classico	65
Tavola XVII: Organi e luoghi di articolazione	66
Tavola XVIII: Esempi basati sulle regole dell'armonia, secondo Lacadena e Wichmann (2004).	68
Tavola XVII: Esempi di parole con suoni sotto-rappresentati.....	68
Tavola XVIII: Esempio delle sillabazioni del nome <i>Ahkul Mo'</i> dall' Architrave 10, Yaxchilan	69
Tavola XIX: Forme verbali nel maya classico	70
Tavola XX: Esempi di cambiamenti grammaticali legati a cambiamenti temporali e spaziali: <i>chum-</i>	76
Tavola XXI: Esempi di cambiamenti grammaticali nel tempo: <i>hul-</i>	76
Table XXII: Dizionario elementare maya classico - italiano.....	97
Tavola XXIII: Esempi di pronomi del maya classico in testi geroglifici.....	147

² Tutti i disegni e le illustrazioni sono di Harri Kettunen a meno che non sia diversamente indicato.

PREMESSA



Nel corso degli ultimi decenni abbiamo assistito a nuovi e importanti sviluppi nel campo della epigrafia maya. Lo scopo di questo manuale è di fornire un'introduzione allo studio dei geroglifici maya. Esso è in particolare rivolto a chi partecipa ai workshop epigrafici. Il nostro obiettivo è di riassumere e presentare agli interessati i recenti sviluppi che hanno interessato la nostra disciplina (come ad esempio i nuovi significati che sono stati attribuiti ai glifi). Il pubblico a cui ci rivolgiamo è quello dei principianti che frequentano i loro primi workshop di epigrafia maya³.

Gli autori si augurano che i lettori possano fornire loro indicazioni e osservazioni per poter mantenere continuamente aggiornato e rendere migliore questo manuale. È necessario avvertire i lettori che questo manuale è stato pensato come strumento d'ausilio nei workshop, con tutti i limiti che questa destinazione d'impiego può portare: così la struttura del sistema di scrittura è descritta nelle sue grandi linee, e l'interessato potrà senza dubbio mettere a profitto con migliori esiti il contenuto del testo partecipando ai numerosi workshop, conferenze e lezioni che, oramai in tutto il mondo, sono organizzati da singoli cultori o da istituzioni con lo scopo di diffondere una migliore conoscenza di quell'antico sistema di scrittura.

RINGRAZIAMENTI

Nel corso di questi ultimi anni abbiamo avuto l'opportunità e il privilegio di collaborare con i migliori epigrafisti del mondo e ci è capitato spesso di essere informati di nuove decifrazioni proprio dagli studiosi che le avevano appena compiute. E siccome siamo senz'altro in debito con tanti colleghi per il patrimonio di conoscenze che ci è stato offerto, vorremo ringraziarli tutti quanti per il loro contributo, sia esso consapevole o meno, diretto o involontario, a questo manuale. Essi sono Dmitri Beliaev, Erik Boot, Pierre Robert Colas, Hugo García Capistrán, Nikolai Grube, Stanley Guenter, Stephen Houston, Kerry Hull, Alfonso Lacadena, Barbara MacLeod, Simon Martin, Peter Mathews, Joel Palka, Carlos Pallán Gayol, Christian Prager, Linda Schele, David Stuart, Erik Velásquez García, Robert Wald, Søren Wichmann e Marc Zender.

Uno speciale ringraziamento ai colleghi che hanno mosso validi appunti alle versioni precedenti di questo testo: in special modo Ramzy Barrois, Ignacio Cases, Wilhelmina Dyster, Alfonso Lacadena, Simon Martin, Christian Prager, Verónica Amellali Vázquez López e Søren Wichmann. Inoltre vorremmo esprimere la nostra gratitudine a Antti Arppe e Matti Miestamo per le intelligenti e costruttive osservazioni e le opportune correzioni alla parte linguistica del volume. Il nostro grazie va anche a queste persone, il cui indiretto contributo si riflette anche sul manuale: Michael Coe, Antonio Cuxil Guitz, Albert Davletshin, Lolmay Pedro García Matzar, Ian Graham, Sven Gronemeyer, Scott Johnson, John Justeson, Terry Kaufman, Justin Kerr, Guido Krempel, Danny Law, John Montgomery, Dorie Reents-Budet, Joel Skidmore e Mark Van Stone. Inoltre vorremmo rivolgere un pensiero di gratitudine a Linda Schele che ha introdotto la formula dei workshop di epigrafia maya.

Per ultima, ma non per questo meno importante, la nostra gratitudine va a un'altra cerchia di persone. L'autore "senior" ringrazia Asta, Hilla e Otso Kettunen per il loro incoraggiamento e il loro affetto. L'autore "junior" desidera ringraziare Julie e Auguste Nehammer Helmke per il loro amore e incessante incoraggiamento" per il loro incessante incoraggiamento.

Proprio per il fatto che questo manuale è pensato come concisa introduzione per i principianti, non troviamo pertinente citare tutte le persone che sono state coinvolte nella decifrazione di singoli geroglifici o che hanno proposto nuove idee, teorie o che hanno compiuto nuove scoperte in relazione all'argomento. Tuttavia vorremmo scusarci per eventuali omissioni. A tale riguardo siamo più che felici di ricevere le vostre segnalazioni.

³ Questo manuale è stato pensato anche per studenti di un livello più avanzato: alcune parti di questo testo (ad es. il capitolo 4, l'Appendice I, l'Appendice J) sono rivolte a persone che hanno già una certa familiarità con il sistema di scrittura geroglifico, e si consiglia ai neofiti di darci solamente un'occhiata. Questa introduzione è volutamente ridotta all'osso, ma l'interessato troverà di che sfamare la sua curiosità nelle sezioni successive.

NOTA SULL'ORTOGRAFIA

Il moltiplicarsi di norme ortografiche ha afflitto gli studi maya fin dal loro sorgere. Le parole maya sono state, e sono tuttora, scritte in modi differenti. Un esempio illuminante sono le variazioni con cui è resa la parola maya "signore" o "re". Nella letteratura maya essa è resa in cinque differenti varianti: ahau, ahaw, ajau, ajaw e 'ajaw. Da quando è stata ratificata la convenzione sui nuovi alfabeti ufficiali per le lingue maya del Guatemala (*Acuerdo Gubernativo numero 1046-87* [23 novembre 1987]) che è stata poi modificata (*Acuerdo Gubernativo numero 129-88* [2 marzo 1988]), e infine pubblicata (*Lenguas Mayas de Guatemala: Documento de referencia para la pronunciación de los nuevos alfabetos oficiales*), la maggior parte, ma non tutti, gli studiosi hanno cominciato a impiegare il nuovo alfabeto nella divulgazione delle loro ricerche, con un'aggiunta, la distinzione tra h e j per il maya classico.

Per quel che riguarda l'applicazione del nuovo alfabeto, si possono fare alcune osservazioni circa i differenti criteri che sono osservati. Normalmente, infatti, le convenzioni ortografiche ineriscono a quattro differenti insiemi di parole:

- (1) Le parole impiegate nelle differenti lingue maya;
- (2) Le parole maya che sono considerate in qualche modo delle invarianti nella terminologia degli studi sui Maya (come ad esempio i nomi dei giorni e dei mesi [presi dallo yucateco coloniale]);
- (3) Nomi di luogo e nomi propri;
- (4) Nomi di lingue e di gruppi etnici.

A un estremo della scala troviamo, pertanto, alcuni studiosi che utilizzano il nuovo alfabeto solo per le parole impiegate nelle lingue maya, mentre continuano ad utilizzare i vecchi alfabeti coloniali per i casi 2 e 4. Più o meno al centro della nostra scala troviamo invece coloro che preferiscono adottare soluzioni differenti e varie: alcuni applicano i nuovi alfabeti solo nel caso 1 e i vecchi alfabeti negli altri casi; essi possono utilizzare sia la vecchia che la nuova ortografia nel caso 2. Il nome maya per il cosiddetto "giorno" può essere particolarmente rivelatore a questo proposito: ad esempio l'impiego di Cauac o di Kawak (si veda più sotto la sezione che riguarda il nome dei giorni).

All'altro estremo della scala ci sono studiosi che impiegano i nuovi alfabeti non solo nei casi 1 e 2, ma anche nei casi 3 e 4, e perciò scrivono Yukatan invece che Yucatan, Waxaktun invece che Uaxactun e K'iche' invece che Quiché o Quiché. Inoltre, un buon numero di studiosi che ha cominciato a usare la nuova ortografia in tutti i casi sopra menzionati, mantiene invece l'ortografia pre-riforma per le lingue e i gruppi etnici che non sono maya. Impiegano ad esempio parole (maya) come Q'eqchi', Kaqchikel e Wastek insieme a parole (non maya) come Mixe, Zoque e Nahuatl, invece di optare per una soluzione coerente come sarebbe, alternativamente:

- (a) Q'eqchi', Kaqchikel, Wastek, Mihe, Soke e Nawatl
- (b) Kekchi, Cakchiquel, Huastec, Mixe, Zoque e Nahuatl

La nostra posizione all'interno di questo calderone è di rifarci a un criterio che a noi pare più chiaro e coerente. Abbiamo scelto di seguire questa logica: quando si tratta di una parola maya, sia che ricada nel caso 1 sia che ricada nel caso 2, abbiamo deciso di impiegare il nuovo alfabeto. Nel caso di nomi di luogo abbiamo invece scelto di non adeguarci alla nuova ortografia dal momento che la maggior parte dei nomi di luogo godono ormai di una lunga attestazione nel lessico geografico, e sono comunemente impiegati nelle carte geografiche così come nei segnali stradali. Ciò riflette anche una più vasta abitudine a fissare una volta per tutte il nome dei luoghi (d'altra parte una cosa del genere avviene per le città di Leicester e di Gloucester in Inghilterra che mantengono una vecchia ortografia senza che nessuno abbia mai deciso di aggiornare i loro nomi e chiamarle *Lester e *Gloster, rispettivamente). Perciò anche noi riteniamo sia preferibile mantenere la tradizionale ortografia nel caso di nomi di luogo, pertanto scriviamo Yucatan (e non *Yukatan), Edzna (e non *Etz'na o *Ets'na), Coba (e non *Koba), e Uaxactun (invece di *Waxaktun o *Waxaktuun). Infine, riteniamo che l'accentazione delle parole maya sia ridondante dal momento che tutte le parole di origine maya hanno l'accento sull'ultima sillaba. Ed per questo che non utilizziamo l'accentazione di origine spagnola: dunque scriviamo Tonina invece di *Toniná⁴. L'unica

⁴ Sull'argomento si può portare ad esempio il finlandese: tutte le parole di quella lingua (nomi di luogo inclusi) non riportano nessun accentazione nella scrittura per il semplice fatto che esso cade sempre sulla prima sillaba; perciò si scrive: Helsinki, non *Hélsinki (gli asterischi sono impiegati per indicare forme scorrette).

eccezione a questo proposito è rappresentata dagli accenti che segnalano una differenza di tono in lingue come lo yucateco.

Ad ogni modo nel caso dei nomi delle lingue e dei gruppi etnici (o “nazioni”) maya abbiamo optato per la nuova ortografia per ragioni di praticità e di razionalità; di praticità: perchè sia per le lingue che per i gruppi etnici le nuove forme ortografiche sono ormai impiegate dalla maggior parte degli studiosi (con qualche eccezione) del Centro America, Messico, Stati Uniti ed Europa, qualsiasi sia la lingua che essi impieghino; di razionalità: perchè le nuove regole ortografiche permettono un uso di nomi certamente più adatti ai gruppi etnici e alle differenti lingue di quanto non facessero e permettessero le vecchie convenzioni ortografiche.

Bisogna però dire che la regola che ci siamo dati non è sempre accettata da tutti gli studiosi. Alcuni – con argomentazioni anche comprensibili – sostengono, ad esempio, che i termini che identificano lingue e gruppi etnici maya diventano parole inglesi quando sono impiegati nella lingua inglese, e non è pertanto ragionevole che le correzioni a un sistema ortografico esterno all’inglese debba obbligare a una correzione anche delle norme ortografiche dell’inglese. Con la medesima logica chi parla inglese impiega parole come “German” (e non *Deutsch), visita paesi e aree geografiche cui dà il nome di “Brittany” (e non *Bretagne), “Saxony” (e non *Sachsen), e “Finland” (e non *Suomi), si riferisce a lingue straniere con i nomi di “French” (e non *français), “Swedish” (e non *svenska), e “Spanish” (e non *español), etc. Il nostro punto di vista è che i nomi delle lingue maya e dei gruppi etnici maya non ricadano nella medesima categoria degli esempi appena forniti. Essi infatti sono di gran lunga meno conosciuti e assai meno impiegati sia nello scritto che nel parlato, e sono per questo molto più facilmente suscettibili di essere corretti, se necessario.

In questo manuale seguiremo perciò il nuovo alfabeto e la nuova convenzione ortografica quando avremo a che fare con nomi e terminologia maya, ma sceglieremo di continuare a utilizzare il vecchio sistema ortografico e alfabetico quando affronteremo termini che sono stati incorporati nell’inglese. Così useremo la vecchia ortografia (chiamata anche “coloniale”) per i nomi di luogo (in particolare per i toponimi). L’unica correzione all’ortografia usata per le moderne lingue maya in Guatemala (si veda sopra) è l’eliminazione dell’apostrofo (superfluo) che denota l’occlusione glottale nel suono della bilabiale /b/ – e infatti non c’è una distinzione tra (/b/ ~ /b’/) nelle lingue maya, tranne che nei prestiti linguistici ricevuti dallo spagnolo.

I

INTRODUZIONE

I più antichi testi maya conosciuti risalgono al III secolo a.C., mentre gli ultimi testi scritti sono stati prodotti all'epoca della conquista spagnola, anche se è possibile che la tradizione scrittoria geroglifica sia sopravvissuta fino al XVII secolo nelle aree che non erano state ancora sottoposte al controllo spagnolo, come Tayasal nel nord del Petén. Una stima grossolana ci indica che sono circa 5.000 i testi fino ad ora portati alla luce dagli scavi archeologici e che ora si trovano in musei e collezioni private di tutto il mondo. La maggior parte di questi testi sono stati scritti durante il periodo Classico (200 d.C – 900) su manufatti in ceramica, monumenti litici, come stele e architravi. Accanto a essi troviamo testi geroglifici che sono riportati su supporti di altro tipo e che spaziano dai codici⁵, agli architravi di legno, agli stucchi delle facciate e alle pitture murarie degli edifici, alle pareti delle grotte, alle conchiglie e alle ossa animali (e umani), agli oggetti di giada, a quelli di ossidiana, all'argilla, etc.

Il sistema di scrittura geroglifico maya poggia su di un repertorio costituito da più di mille segni. Alcuni di loro sono varianti di uno stesso segno (**allografi**) o segni che hanno una medesima lettura (**omofoni**), oppure ancora segni che sono stati impiegati solamente in un certo periodo di tempo o in un'area geografica circoscritta. Perciò il numero totale di geroglifici impiegati, in un qualsiasi momento e luogo, non deve avere mai ecceduto i 500 segni⁶.

Dal punto di vista linguistico il sistema di scrittura maya è un sistema logosillabico, che comprende segni che rappresentano un'intera parola (**logogrammi**) e **sillabe** (o segni sillabici, che possono essere impiegati sia come sillabe vere e proprie sia come segni fonetici). Ci sono più o meno 200 differenti segni di quest'ultimo genere (sillabico-fonetici), ma circa il 60% di essi è costituito da segni omofoni. E infatti, se in termini fonetici le sillabe del maya classico sono circa 80, da un punto di vista grafemico (nella scrittura) le (80) sillabe sono rappresentabili con 200 segni.

Una volta che si paragoni quella maya ad altre scritture mesoamericane, viene in evidenza che essa ha tutte le possibilità di registrare la complessità sintattica di ogni espressione orale di quella lingua. Anche se è opportuno aggiungere che, nella pratica, il sistema scrittoria resta comunque un'abbreviazione grafemica di strutture sintattiche molto complesse, e che perciò è inevitabile l'omissione di alcuni aspetti linguistici che devono essere "aggiunti" da lettori che abbiano familiarità con la lingua registrata dalla scrittura.

⁵ Tutti e quattro i codici, o libri, maya superstiti (e leggibili) risalgono al periodo Postclassico (1000–1697 d.C.). I codici maya furono elaborati a partire dalla corteccia più interna di alcune specie dell'albero di amate (il fico, *Ficus cotinifolia*, *Ficus padifolia*). Essi erano ripiegati a fisarmonica e potevano essere aperti e chiusi come un paravento. Oltre ai codici del Postclassico, ci sono stati alcuni ritrovamenti di codici del periodo Classico all'interno di tombe (cf. ad. es. Angulo 1970, Coe 1990, and Fash 1992). Tuttavia tali codici sono stati completamente deteriorati del clima tropicale fino a ridursi a una massa amorfa di residui organici, stucco e pigmenti.

⁶ Michael Coe (1992: 262) fornisce un numero sensibilmente minore: 200 o 300 glifi di impiego comune in un certo periodo a fronte di un numero complessivo di 800.

1. STORIA DELLA DECIFRAZIONE

La storia della decifrazione dell'antica scrittura maya è una vicenda appassionante che copre un arco di tempo di circa 500 anni nel corso dei quali si è cercato di comprendere efficacemente un sistema di scrittura che, al primo sguardo, sembrava una delle cose più incomprensibili che si potessero immaginare. In questo volume è impossibile raccontare, anche solo a grandi linee, il percorso che ha seguito questa lunga storia, ma è invece importante fare qualche accenno alle più significative scoperte per mettere il lettore nella condizione di capire come alcune delle letture dei glifi furono prodotte.



Figura 1: Stele A, Copan, Honduras (disegno di Frederick Catherwood).

Nel 1862, mentre spulciava negli archivi della Reale accademia di storia di Madrid in cerca di documenti provenienti dal Nuovo Mondo, un sacerdote francese **Charles Étienne Brasseur de Bourbourg** incappò in un manoscritto dal titolo *Relación de las cosas de Yucatán*⁷ scritto dal vescovo **Diego de Landa**. Due anni dopo Brasseur de Bourbourg pubblicò il manoscritto in un'edizione bilingue (spagnola e francese) e la intitolò *Relation des choses de Yucatán de Diego de Landa*.

Tre decenni prima, un avvocato, viaggiatore e scrittore americano, **John Lloyd Stephens**, in compagnia dell'artista inglese **Frederick Catherwood**, era partito da New York per un viaggio nell'area maya che i due intendevano raggiungere passando dal Belize. Nel corso degli annuali soggiorni che fecero nella zona tra il 1839 e il 1842, i due ebbero l'opportunità di esplorare le rovine dei siti maya, su cui scrissero dettagliate relazioni, disegnando carte geografiche, riproducendo le antiche sculture e riportando gli schizzi delle antiche costruzioni. Le loro esplorazioni contribuirono a far conoscere le città perdute dei Maya, soprattutto con la pubblicazione di due volumi riccamente illustrati: *Incidents of Travel in Central America, Chiapas, and Yucatan* (1841) e *Incidents of Travel in Yucatan* (1843). Nel primo di questi libri Stephens scrisse a proposito di Copan:

In regard to the age of this desolate city I shall not at present offer any conjecture. Some idea might perhaps be formed from the accumulations of earth and the gigantic trees growing on the top of the ruined structures, but it would be uncertain and unsatisfactory. Nor shall I at this moment offer any conjecture in regard to the people who built it, or to the time when or the means by which it was depopulated, and became a desolation and ruin; whether it fell by the sword, or famine, or pestilence. The trees which shroud it may have sprung from the blood of its slaughtered inhabitants; they may have perished howling with hunger; or pestilence, like the cholera, may have piled its streets with dead, and driven forever the feeble remnants from their homes; of which dire calamities to other cities we have authentic accounts, in eras both prior and subsequent to the discovery of the country by the Spaniards. One thing I believe, that its history is graven on its monuments. Who shall read them? (Stephens 1993 [1841]: 59).⁸

Probabilmente questa sfida fu lanciata da Stephens per il fatto che appena qualche anno prima della pubblicazione del suo libro la scrittura egizia era stata decifrata (da **Jean-François Champollion**). Tuttavia, all'epoca di Stephens, non v'era traccia di una **Stele di Rosetta**⁹ che facesse al caso degli studi sulla civiltà maya che proprio allora andavano nascendo. Ma, dopo che Brasseur de Bourbourg ebbe riscoperto la *Relación* di Landa, gli studiosi del tempo si convinsero di avere finalmente a disposizione per le loro ricerche una nuova Stele di Rosetta.

⁷ Il manoscritto è, in realtà, un riassunto dell'originale scritto da Diego de Landa Calderón nel 1566 in Spagna, originale che non è mai stato ritrovato. Questo riassunto è stato ricopiato più volte fino a una versione finale del 1660 circa che è stata quella (ri)trovata da Brasseur de Bourbourg.

⁸ "Non farò nessuna congettura sull'antichità di questa desolata città. Ce ne si potrebbe fare un'idea guardando la terra che vi si è accumulata sopra, gli enormi alberi che crescono sulla cima degli edifici in rovina, ma sarebbe comunque un'idea approssimativa e non soddisfacente. D'altra parte non saprei nemmeno dire chi erano le genti che la costruirono, né quando né come successe che essa fu abbandonata e lasciata andare in rovina; né se questo avvenne a causa di guerra, carestia o pestilenza. Gli alberi che la ricoprono affondano forse le loro radici nel sangue degli antichi abitanti; o forse quegli uomini morirono ululando per la fame; o una pestilenza, come il colera, può darsi che abbia prodotto cumuli di morti per le strade e abbia scacciato i derelitti sopravvissuti lontano dalle loro case; conosciamo i terribili effetti di tutte queste calamità dai racconti che abbiamo di altre città, sia prima che dopo la conquista degli spagnoli. Solo di una cosa sono convinto: che la storia della città sia registrata sui suoi monumenti. Ma chi sarà in grado di leggerli?"

⁹ La Stele di Rosetta fu scoperta nel 1798 durante l'invasione dell'Egitto da parte dell'esercito napoleonico. Essa conteneva tre testi paralleli in greco, demotico ed egizio geroglifico. I nomi propri contenuti nei testi paralleli furono la chiave per la decifrazione dei geroglifici egizi.

In una delle pagine del testo, infatti, Landa descrive quelli che lui pensava fossero i caratteri dell'alfabeto maya. Tuttavia, il cosiddetto alfabeto di Landa (si veda la figura 2) fu quasi subito etichettato come un errore di incomprensione del vescovo spagnolo (cosa che in effetti fu, almeno in parte). Per questo si ritenne che quell'"alfabeto" fosse del tutto inutile. E, come conseguenza di questo giudizio, non fu compiuto alcun tentativo di mettere a frutto quel materiale né alcun ulteriore approfondimento accademico degno di nota per i successivi cento anni.

Uno delle questioni che sia Landa sia gli studiosi del XIX secolo, e in verità anche coloro che si cimentarono sulla questione fino al 1950, non riuscirono a mettere a fuoco fu il fatto che la scrittura maya non è né alfabetica né interamente sillabica (e nemmeno interamente logografica)¹⁰. In principio gli studiosi provarono ad applicare l'alfabeto di Landa in maniera diretta e meccanica alla scrittura maya. Ed ogni volta fu un insuccesso. Contemporaneamente, tuttavia, i logogrammi per i segni calendariali riportati nella *Relación* furono trasposti con successo ai testi maya. Ma la fortuna dell'applicazione di tali segni logografici e il fallimento dell'impiego dei segni del cosiddetto "alfabeto" decretarono che si attestasse la convinzione che il sistema di scrittura maya non potesse avere una base fonetica¹¹.

Lo studio dei geroglifici maya andò avanti, fino al 1950, con buoni progressi solo in alcuni campi, in particolare con risultati degni di nota per quei glifi che si riferivano alla parte calendariale dei testi¹². Può darsi che anche questo contribuì all'idea che la scrittura maya fosse interamente logografica. E con una logica non dissimile fu ipotizzato che il contenuto delle iscrizioni avesse a che fare con questioni prettamente astronomiche e non riguardasse invece temi storici; un'idea, questa, che aveva una certa circolazione negli ambienti accademici dell'epoca. I tentativi di leggere foneticamente i geroglifici maya (o una loro parte) naufragarono in clamorosi fallimenti oppure furono rigettati dalle autorità scientifiche del tempo. Bisogna però dire che fin dal XIX secolo alcune fruttuose interpretazioni glifiche erano state compiute da un manipolo di ricercatori ai quali, però, mancò quella saldezza metodologica che li avrebbe condotti ad avere un'idea più chiara sulla natura della scrittura con cui avevano a che fare.



Figura 2: L'"alfabeto" di Landa
(adattamento da Coe e Kerr 1998: 228).

Nel 1876 un accademico francese che si chiamava **Léon Louis Lucien Prunol de Rosny** nel suo studio *Déchiffrement de l'Écriture Hiératique de l'Amérique Centrale* avanzò l'idea che la scrittura geroglifica maya fosse, almeno parzialmente, basata su segni fonetici. Il suo lavoro di ricerca sul sistema di scrittura geroglifico maya, la sue competenze in ambito linguistico, insieme alla conoscenza di altri sistemi di scrittura, lo portarono a concludere che la scrittura maya consistesse sia di logogrammi sia di segni fonetici. Eppure ci volle un tempo incredibilmente lungo (tre quarti di secolo) a partire dal rimarchevole risultato di de Rosny perché venisse alla luce il primo studio sistematico sul contenuto fonetico della scrittura maya.

All'inizio degli anni Cinquanta del '900 un ricercatore dell'Istituto di Etnologia di Leningrado, **Yuri Knorozov**, si concentrò sull'alfabeto di Landa mettendolo in relazione con le (allora) poche riproduzioni dei tre codici maya

¹⁰ Nel 1915 Sylvanus Morley scrisse nel suo *An Introduction to the Study of Maya Hieroglyphs*: "È evidente che la prima di queste teorie [che i geroglifici siano una scrittura fonetica, che ognuno di loro rappresenti un suono e che siano completamente distinti da una rappresentazione diretta di un'idea o di un'immagine mentale] non può esser accettata nella sua interezza; sebbene sia innegabile che nei glifi maya sia rintracciabile una traccia di fonetismo, tutti i tentativi di ridurli a un sistema fonetico o alfabetico con cui interpretare la scrittura sono tragicamente falliti". (Morley 1975: 26-27 [corsivo nostro]).

¹¹ Proprio a causa degli insuccessi che sperimentarono linguisti come Benjamin Lee Whorf nella dimostrazione che la scrittura maya possedesse segni fonetici e logografici, nel 1950 Eric Thompson nel suo *Maya Hieroglyphic Writing: An Introduction* scrisse: "È sempre stata mia intenzione ignorare i tentativi di lettura della scrittura maya fatti da Whorf (1933, 1942), dal momento che sono convinto che fino al tempo presente tutti coloro che vanno in quella direzione sono destinati ad essere consegnati a quel limbo che ospita le scredate teorie di Brasseur de Bourbourg (1869-70), de Rosny (1876), Charency (1876), Le Plongeon, Cresson (1894), e Cyrus Thomas (1886) [...] Le ricerche di Whorf sono un eccellente segnale di allerta a coloro che vogliano azzardare un simile e acritico approccio ai problemi posti dai geroglifici."

¹² Intorno alla fine del XIX secolo, un bibliotecario sassone il cui nome era **Ernst Förstemann** si mise a studiare la parte della *Relación* di Landa dedicata al calendario "incrociandola" con il codice di Dresda e altri testi maya. In tal modo scoprì che i Maya usavano un sistema numerico vigesimale, basato sul numero 20, per i loro calcoli e che essi possedevano il concetto di zero. Förstemann riuscì anche a individuare le tavole dedicate al pianeta Venere, il calendario Tzolk'in, le tavole lunari del codice di Dresda e scoprì il sistema del Conto Lungo nelle iscrizioni monumentali. All'inizio del XX secolo si potevano già contare alcune altre scoperte: l'identificazione delle varianti a ritratto per i numerali e la correlazione tra date del Conto Lungo e quelle del calendario gregoriano, quest'ultima ad opera di **Joseph T. Goodman**, un giornalista americano.

conosciuti (Villacorta e Villacorta 1933) che l'Armata Rossa, nel 1945, aveva "rinvenuto" a Berlino e aveva pensato di "mettere al sicuro".¹³

Il metodo impiegato da Knorozov fu quello di cercare delle analogie con altri sistemi di scrittura che fossero già stati decifrati. Basandosi sui tratti comuni e sul numero di segni in uso in ogni sistema scrittoria Knorozov suggerì che quello maya fosse costituito da logogrammi e segni fonetici. A grandi linee esso poteva assomigliare al sistema di scrittura giapponese.

Knorozov decise di verificare la propria teoria impiegando l'alfabeto di Landa non, come fino ad allora era stato fatto, in maniera alfabetica, ma sillabica, ipotizzando cioè che i segni in esso contenuti fossero sillabe. L'approccio sillabico era giustificato dal fatto che altre scritture antiche già decifrate avevano messo in evidenza una struttura di quel tipo. Dunque, Knorozov applicò alcuni di quei segni ai corrispondenti che aveva trovato nei codici. Uno di quei segni era la sillaba **cu**¹⁴ di Landa seguita da un segno fino ad allora sconosciuto. Entrambi quei segni erano rappresentati sopra una figura che delineava un tacchino e Knorozov pensò che il glifo dovesse corrispondere all'animale dipinto¹⁵. Tale ipotesi era confermata dalla prossimità della collocazione del glifo e dell'immagine del tacchino che si ripeteva nei codici.

In maya yucateco la parola che significa "tacchino" è *kutz* (*cutz* se si segue la vecchia ortografia impiegata anche da Knorozov; ed è per evitare anacronismi che in tale circostanza abbiamo deciso di mantenere la vecchia ortografia). Knorozov dedusse che il primo segno dovesse rappresentare la sillaba **cu**, menzionata come detto nell'alfabeto di Landa, mentre la seconda doveva essere **tzu** (riteneva che l'ultima vocale non fosse pronunciata dal momento che la maggioranza dei termini maya finisce con una consonante, e sospettò che l'ultima vocale dovesse essere /u/ secondo il **principio della armonia vocalica**)¹⁶.

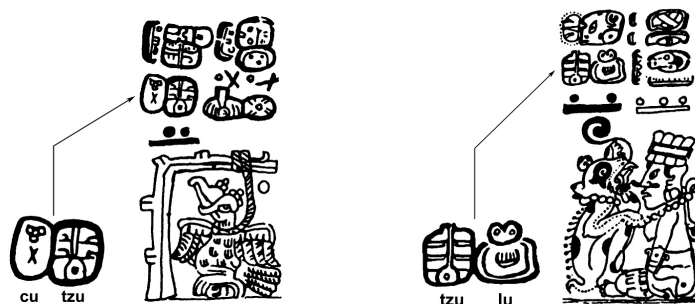


Figura 3: Dettagli dal codice di Madrid e da quello di Dresda rispettivamente (disegni di Carlos A. Villacorta).

La sua conclusione fu che il segno dovesse leggersi: **cu-tz(u)**. Per verificarlo Knorozov cercò un glifo che cominciasse con il segno **tzu**, e lo trovò sopra al disegno di un cane (*tzul* in yucateco): perciò, quel secondo glifo doveva essere composto dai segni **tzu** e **lu** (e il segno **lu** è presentato nell'alfabeto di Landa come lettera "l").

Knorozov continuò a lavorare sui codici con altri glifi nella stessa maniera e i suoi risultati furono tali da far dividere la scuola di studi geroglifici maya occidentale e sconvolgerne il tradizionalismo.

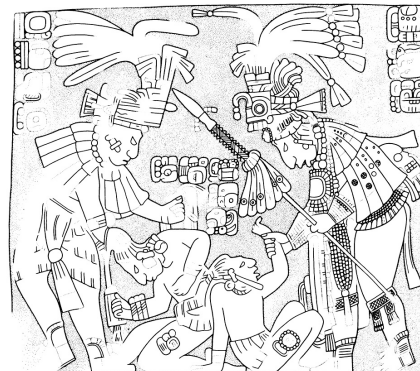


Figura 4: Architrave 8, Yaxchilan, Messico (disegno di Ian Graham).

¹³ Kettunen 1998a e 1998b. In realtà sembra che Knorozov non fosse mai arrivato a Berlino nel corso della Seconda Guerra mondiale ma che, piuttosto, conobbe i codici mayan solo nel dopoguerra, in Unione Sovietica, dall'edizione di Villacorta.

¹⁴ Si tratta di **ku** nella nuova ortografia (si veda sopra il relativo capitolo).

¹⁵ Il "metodo Knorozov" è qui presentato in maniera molto semplificata per dare al lettore un'idea approssimativa di come funzionava. Per analisi più dettagliate si consiglia di consultare testi che ne trattino in maniera più approfondita (per esempio Coe 1992) o, ancor meglio, direttamente l'opera di Knorozov.

¹⁶ Già nel 1876 de Rosny aveva applicato l'"alfabeto" di Landa ai codici maya. Anche lui aveva impiegato il segno **cu** di Landa come primo simbolo del glifo che si riferiva a un tacchino nel codice di Madrid, e aveva ipotizzato che l'intero geroglifico potesse significare *cutz*, o "tacchino" in yucateco.

La chiara teoria di Knorozov e il conseguente sistema di indagine epigrafica fornirono la chiave della lettura fonetica di parecchi glifi dell'antica scrittura e segnarono irrevocabilmente il corso della disciplina. Tuttavia, un significativo cambiamento nel campo degli studi mayisti non sarebbe apparso se non vent'anni dopo e questo principalmente a causa delle politiche di ostilità dovute alla Guerra Fredda e alla Cortina di Ferro, alle barriere linguistiche e alla mancanza di interscambio tra centri accademici¹⁷.

Insieme al lavoro di Knorozov, gli anni Cinquanta e Sessanta videro altri due passi in avanti nel campo degli studi epigrafici. Entrambi ebbero profonde conseguenze. Alla fine degli anni Cinquanta **Heinrich Berlin**, un commerciante di origine tedesca che viveva in Messico, scoprì il cosiddetto "el glifo 'emblema'" ("glifo emblema"): si tratta di un gruppo di geroglifici che, nelle iscrizioni, sono associati a specifiche città o a gruppi di lignaggio¹⁸. Nel 1960 **Tatiana Proskouriakoff**, un'americana di origine russa, pubblicò per la prima volta uno studio in cui provava che i testi dei monumenti maya contenevano effettivamente la registrazione di eventi storici¹⁹. Negli stessi anni i grandi nomi del campo degli studi sui Maya, **J. Eric S. Thompson** e **Sylvanus G. Morley**, dichiaravano che il *corpus* dei geroglifici conteneva solo date calendariali e non presentava alcuna informazione storica. I due ritenevano anche che i testi riportati sulle ceramiche non fossero altro che grezze repliche delle iscrizioni monumentali e che non avessero alcun significato e valore linguistico.

2. ORIGINE DELLA SCRITTURA MAYA

I Maya non sono stati i primi, né gli ultimi, ad aver sviluppato un sistema di scrittura in Mesoamerica. Prima che comparissero i primi geroglifici maya che conosciamo (nel III secolo a.C. approssimativamente)²⁰, esistevano già altri sistemi di scrittura in almeno tre aree culturali di quella regione: nel cuore della cosiddetta area olmeca nel Sudest della costa del golfo del Messico, nella valle di Oaxaca, e nelle vallate degli altipiani dell'Alta Verapaz nel Guatemala meridionale.

In Mesoamerica la scrittura si sviluppò probabilmente nel tardo periodo olmeco, intorno al 700-500 a.C., e probabilmente ebbe la sua origine dalla iconografia olmeca. Se poi questa scrittura primitiva fosse veramente una "scrittura" – e non una semplice giustapposizione di elementi iconici che non rappresentavano il suono della lingua – è ancora argomento di discussione²¹. Questo iniziale sistema di scrittura ebbe poi due linee di evoluzione separate che si radicarono in due aree distinte: gli altipiani del Messico da una parte, e gli altipiani di Guatemala e Chiapas (con l'inclusione della vicina zona guatemalteca che dà sulla costa pacifica) dall'altra.

I primi segni riconoscibili come parte del sistema di scrittura maya sono stati trovati a San Bartolo che si trova nell'odierno Guatemala settentrionale²². Nella Struttura 1 di San Bartolo si trovano le prime versioni di almeno quattro segni (le sillabe/sillabogrammi **mo**, **po** e **ja**, e il segno che sta per "signore" o **AJAW**²³). Altri rinvenimenti di testi antichi provenienti dai bassopiani maya in un contesto archeologico conosciuto sono stati effettuati nel sito di Cerros, nel Belize settentrionale. Sui mascheroni della facciata della Struttura 5C-2^a possono essere, infatti, identificati due glifi: **YAX** (blu-verde/primo) e **K'IN** (sole/giorno). Più o meno contemporaneo agli esempi di Cerros è il mascherone murario della Struttura N9-56 di Lamanai che riporta il glifo **AK'AB** (notte/oscurità) sulla guancia.

Un altro testo maya dei primordi è stato trovato su di un pettorale in giada di origine olmeca e in seguito reimpiegato (la cosiddetta placchetta di Giada di Dumbarton Oaks, Figura 5) che può essere considerato, sulla base di un'analisi stilistica, come contemporaneo dei mascheroni di Cerros. Sul retro del pettorale di giada è incisa la figura di un signore maya seduto accanto a un testo che riporta due doppie colonne di geroglifici.

¹⁷ Nel suo libro *Maya Hieroglyphs Without Tears* Thompson scrive: "Si è concessa fin troppa attenzione a questo 'sistema' per il solo fatto che esso ha attratto numerosi dilettanti e un certo numero di linguisti che hanno nessuna o poca conoscenza dei geroglifici maya; l'apparire improvviso di chiavi per codici complessi e di facili spiegazioni per questioni intricate ha sempre avuto un grande potere di seduzione. Conosco un solo serio studioso che difende il sistema di Knorozov, e anche lui lo fa con riserve." (Thompson 1972: 31).

¹⁸ Berlin 1958: 111-119.

¹⁹ Proskouriakoff 1960: 454-475.

²⁰ Si veda Saturno, Taube e Stuart 2005 e Saturno, Stuart e Beltrán 2006.

²¹ Si veda Houston 2004.

²² Si veda Saturno, Taube e Stuart 2005 e Saturno, Stuart e Beltrán 2006.

²³ Si veda Saturno, Taube e Stuart 2005.

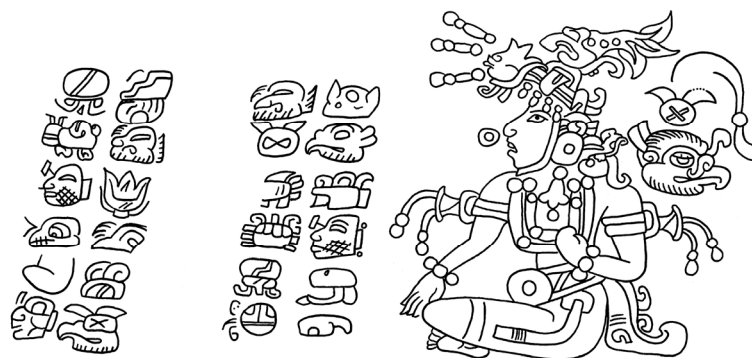


Figura 5: Testo e immagine da un pettorale di giada olmeco riutilizzato (disegno di Harri Kettunen).

In un ulteriore testo antico, un'incisione su una parete rocciosa nel sito di San Diego, nel Peten meridionale, è rappresentato un sovrano maya, in piedi, insieme a una doppia colonna composta da 19 glifi. Tale incisione ci mostra che la tipica struttura di registrazione delle date (con i primi due glifi [mancanti], il cosiddetto Glifo di Introduzione della Serie Iniziale [che si abbrevia normalmente con l'acronimo ISIG: *Initial Series Introductory Glyph*²⁴] e i seguenti quattro glifi) era ancora molto flessibile e, per così dire, irregolare. Insieme al pettorale di giada di Dumbarton Oaks, questo testo riporta gli eventi che furono più comunemente rappresentati anche sui successivi monumenti maya, ossia gli autodissanguamenti rituali e le intronizzazioni dei sovrani. Dall'inizio del periodo Classico (intorno al 250 d.C.) la scrittura maya si è evoluta in un sistema più rigido e formalizzato che sarà spiegato nei capitoli che seguono.

3. LA LINGUA (O LE LINGUE) DEI GEROGLIFICI

Fino a non molto tempo fa nello studio dei geroglifici maya gli aspetti linguistici sono stati tratti in una maniera piuttosto inconsueta. La maggior parte degli studiosi, infatti, impiegava nella traduzione dei geroglifici la propria lingua, senza rendersi conto che la chiave per una loro corretta comprensione risiedeva in una conoscenza almeno basilare di (e non meno di) una lingua maya. Certo, è vero che fino ai lavori di Knorozov e di Proskouriakoff²⁵ c'erano assai pochi materiali di lavoro che dessero un aiuto in tal senso. E tuttavia non pochi studiosi sembravano soffrire di un tipo particolare di miopia scientifica che impedì a tutti loro di provare a impiegare una qualsiasi delle attuali lingue maya al sistema di scrittura antico. Ai nostri giorni si può tranquillamente dire che le lingue che i glifi riproducono sono assai simili a parecchie delle attuali lingue maya.

Oggi si contano all'incirca una trentina di lingue maya parlate tra il Messico meridionale, lo Yucatan, il Belize, il Guatemala e l'Honduras che, insieme, raccolgono una popolazione di circa 6 milioni di persone che parlano tali idiomi. Si può distinguere tra lingue degli Altopiani e lingue dei Bassopiani. La maggior parte delle lingue maya degli Altopiani (e dei sottogruppi linguistici che vi si trovano), come il q'anjobalano, il q'eqchi'ano, il mameano, l'iche'ano e il tojolabalano, hanno davvero poco o nulla a che fare con i testi geroglifici che sono stati rinvenuti fino ad ora. Invece i sottogruppi linguistici dei Bassopiani come il ch'olano, lo tzeltalan e lo yucateco, presentano una profonda relazione con la lingua dell'antica scrittura.

Oggi è ormai assodato che quasi tutti i testi geroglifici maya siano stati scritti in una lingua del ramo ch'olano orientale che viene chiamata "maya classico", "mayano classico" o "ch'olti'ano classico" (Houston, Robertson e Stuart 2000) dai linguisti. L'affinità più stretta di tale lingua è con l'attuale ch'orti', che è parlato in una zona piuttosto limitata del Guatemala orientale e dell'Honduras occidentale (vicino alle rovine di Copan). Occorre menzionare il fatto che, oltre al maya classico, è stata riscontrata una certa influenza di altre lingue nel *corpus* di testi geroglifici attualmente a disposizione: lo tzeltalano in alcuni testi provenienti da Tonina, lo yucateco, la cui influenza è rinvenibile in vari siti della area settentrionale della penisola yucateca, mentre alcune isolate parole nahua fanno la loro comparsa in vari testi²⁶. Inoltre, è stata provata l'influenza di lingue degli Altipiani maya, a Chama, e alcuni studiosi ritengono che esse siano presenti anche nelle ceramiche di stile Nebaj (si veda Beliaev 2005).

²⁴ Si veda l'Appendice E: Note sul Calendario.

²⁵ Nemmeno Proskouriakoff accettò mai l'approccio fonetico di Knorozov ma, d'altra parte, fu lei a stabilire la metodologia di analisi strutturale che ancor oggi si impiega nello studio dei glifi. Il suo approccio strutturale non presupponeva alcuna conoscenza preliminare del tipo e dei tratti della lingua oggetto di studio.

²⁶ Lacadena e Wichmann 2000, 2002b e Alfonso Lacadena, comunicazione personale 2010.

II

IL SISTEMA DI SCRITTURA

4. NORME DI TRASLITTERAZIONE E TRASCRIZIONE DEI TESTI MAYA²⁷

Quando, in questo volume, operiamo una traslitterazione di un testo di maya classico ci atteniamo alle seguenti regole:

- (1) La traslitterazione è riportata in caratteri in **grassetto**.
- (2) I logogrammi sono scritti in **GRASSETTO MAIUSCOLO**.
- (3) I segni sillabici (sillabogrammi) sono scritti in **grassetto minuscolo**.
- (4) I singoli segni di un dato blocco glifico sono separati da trattino.
- (5) I punti interrogativi sono così impiegati:
 - (a) Separati da un trattino per indicare che la lettura di un segno all'interno di un blocco glifico non è conosciuta.
 - (b) Isolati quando la lettura di un intero blocco glifico è sconosciuta.
 - (c) Immediatamente dopo la traslitterazione di un sillabogramma o di un logogramma, quando la lettura di quel segno non è pienamente attestata, o è dibattuta o incerta.
- (6) La ricostruzione dei suoni (suoni analizzati), e cioè della corretta fonazione delle parole, che è una necessità che si presenta ad esempio per i suoni non rappresentati ortograficamente (omessi nella scrittura), per la fricativa glottale (/h/), e per la occlusione glottale ('), così come per le vocali lunghe o complesse, non deve avvenire a livello di traslitterazione (ma di trascrizione). Tale regola si applica anche ai logogrammi che devono essere rappresentati nella forma più semplice possibile.

La traslitterazione che qui si impiega è altrimenti conosciuta come traslitterazione **larga** (*broad*), dal momento che si escludono tutti i suoni che non sono rappresentati dai geroglifici, a meno che essi non siano contemplati da particolari regole ortografiche (basate sulla linguistica storica e comparativa e sulle evidenze interne al sistema di scrittura).

Per quel che riguarda la trascrizione dei testi maya, applichiamo le seguenti regole:

- (1) La trascrizione viene fatta impiegando caratteri in *corsivo*.
- (2) Le vocali lunghe e i suoni glottali che derivano da regole ortografiche²⁸ sono senza *[parentesi quadre]*; mentre:
- (3) I suoni ricostruiti a partire da prove storiche, interne o paleografiche sono essere riferiti all'interno di *[parentesi quadre]*. Il nostro sistema di trascrizione è chiamato trascrizione **stretta** (*narrow*) e include suoni ricostruiti sulla base di evidenze storiche, interne o paleografiche, al contrario della trascrizione **larga**, che esclude tali possibilità.

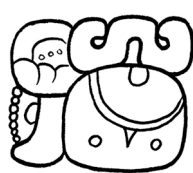
In linguistica ci sono differenti modelli di analisi testuale. I due più comuni, che sono presentati alla fine dell'Appendice K, sono noti come segmentazione morfologica e analisi morfologica. La prima di queste due analisi linguistiche consiste nella definizione dei limiti morfologici all'interno delle parole con l'impiego di trattini. I cosiddetti morfemi-zero sono rappresentabili con il segno Ø. Con il secondo tipo di analisi linguistica si intende invece rendere esplicita la descrizione grammaticale delle parole. Ci sono diverse alternative metodologiche per giungere a questo risultato, e la decisione è normalmente lasciata all'editore nel caso si giunga alla pubblicazione del materiale. Qui noi impieghiamo caratteri minuscoli per le glosse di traduzione²⁹ e LETTERE MAIUSCOLE per la terminologia linguistica.

²⁷ *Traslitterazione* si riferisce alla conversione di un sistema di scrittura in un altro (dai glifi all'alfabeto latino) [NdT], mentre *trascrizione* si riferisce al modo di riportare i suoni della parola che si analizza e di trascriverli nel sistema di scrittura di destinazione (Crystal 2008: 490, 494). Si noti che abbiamo capovolto l'ordine dei termini rispetto alle precedenti edizioni del manuale. E questo per via del fatto che tali termini sono usati in ordine opposto nella maggioranza degli studi di linguistica.

²⁸ Si veda l'Appendice G.

²⁹ La glossa è una traduzione corta e "generale" della parola o del morfema che non tiene conto del contesto nel quale essa o esso si inserisce.

Ecco un esempio di come impieghiamo le analisi appena illustrate:



1. **a-wo-la**
2. awo[h]l
3. aw-ohl
4. 2SE-cuore
5. "il tuo cuore"



1. **chu-ka-ja**
2. chu[h]kaj
3. chu[h]k-aj-Ø
4. catturare[PAS]-THM-3SA
5. "egli (ella) fu catturato"

1 = traslitterazione

2 = trascrizione (e ricostruzione fonologica)

3 = segmentazione morfologica

4 = analisi morfologica/morfo-sintattica³⁰

5 = traduzione

Quando si traducono testi maya si dovrebbe tenere a mente che ci sono diversi modi di interpretare le singole parole e le frasi. Molto spesso si trovano traduzioni (sarebbe meglio dire glosse) piuttosto rigide di testi, così avviene nel caso in cui le frasi siano tradotte (o glossate) parola per parola. Tale risultato deve essere considerato come quello non di una traduzione intesa nel senso comune, ma di una tecnica impiegata per mostrare la profonda differenza strutturale tra la lingua tradotta e quella in cui il testo è reso (cioè con la lingua di destinazione).

Si può poi articolare una traduzione in diversi passaggi e versioni che muovono da possibilità traduttive più rigide e aderenti all'originale per approdare poi, via via, a una resa traduttiva più libera. E, quando il significato di una parola o di una frase è differente in un'altra lingua, almeno in uno dei passaggi sarebbe opportuno che fosse rispettato il senso del concetto originale. Così nell'esempio di pagina 18 l'espressione "il suo vento/respiro si è seccato" serve come metafora o eufemismo per significare "egli (o ella) lei è morto". Tuttavia, quest'ultima traduzione "libera" può essere raggiunta solo una volta che si è capito il sostrato culturale specifico della lingua in cui è stata formulata la frase di partenza, la cui complessità non viene rispettata in tale ultima versione della traduzione.

Per quel che riguarda i nomi e i titoli maya, d'abitudine non li traduciamo a meno che non si tratti di titoli ben attestati. Tale approccio è determinato dal fatto che i concetti che essi incorporano non sono facilmente traducibili con una singola parola in inglese o in italiano (e infatti si potrebbero scrivere volumi interi su ognuno dei tanti concetti che possono essere collegati ad un particolare titolo).

Modus operandi³¹:

1. Scegliere un testo
2. Traslitterare il testo
 - a. Non riferire suoni ricostruiti.
 - b. Usare il **grassetto minuscolo** per i segni sillabici.
 - c. Usare il **GRASSETTO MAIUSCOLO** per i logogrammi.
3. Trascrivere il testo
 - a. Usare il *corsivo*.
 - b. Inserire tutti i suoni ricostruiti (eccetto quelli basati su regole ortografiche) che devono essere messi tra *[parentesi quadre]*.
4. Analizzare il testo
 - a. Dividere i morfemi con trattini.
 - b. Distinguere gli elementi grammaticali.
5. Tradurre il testo impiegando diversi passaggi (o versioni) di traduzione

Infine ritornare al testo originale (geroglifico) e, *attraverso il percorso ora indicato*, provare a comprenderlo.

Può darsi che a un certo punto, quando si ritornerà all'originale, si sia in grado di comprenderlo senza le restrizioni grammaticali imposte dalla propria lingua madre.

³⁰ Voce passiva: **PAS**sive voice; suffisso tematico: **THeMatic** suffix; pronome assolutivo di terza persona singolare 3rd person Singular Absolute pronoun. Si veda il Glossario della terminologia linguistica.

³¹ Nel corso dei workshop di epigrafia maya non sempre è possibile (o consigliabile) compiere tutto il percorso qui indicato. Più comunemente è impiegata una strategia di *analisi strutturale* accanto alle più elementari traslitterazione, trascrizione e traduzione.

5. ORDINE DI LETTURA

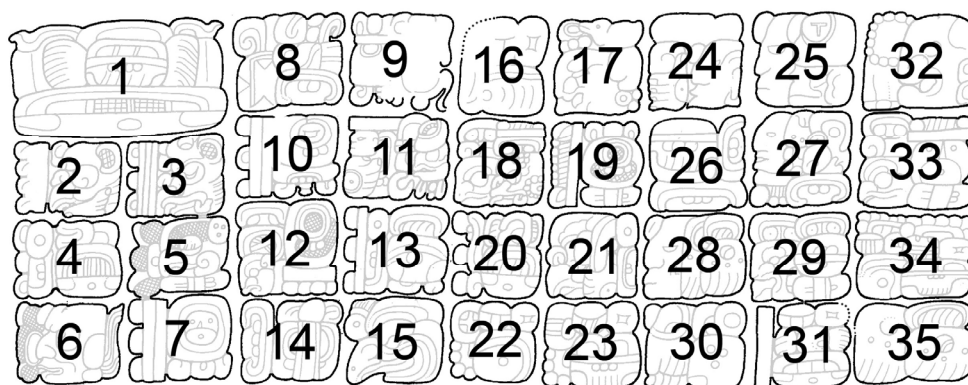


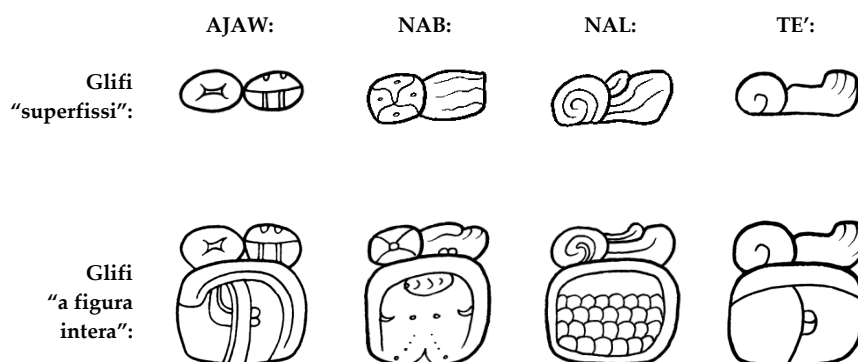
Figura 6: Ordine di lettura del testo inferiore della Stele 11 di Yaxchilan

Di regola i testi maya sono scritti da sinistra a destra e dall'alto in basso in doppia colonna. Ci sono eccezioni a questa norma ma sono limitate perlopiù a piccoli oggetti, vasi, architravi, pitture murali e testi dipinti sulle pareti di grotte. Ci sono alcuni testi, estremamente rari, che hanno un'ordine di scrittura invertito ("a specchio"). Per i testi che non seguono la regola generale l'ordine di lettura è determinabile da un'analisi che evidenzia la struttura interna dei passaggi del testo (dunque sintattica), oppure che faccia riferimento a **proposizioni parallele** (cioè a frasi che registrano un identico, o simile, contenuto e hanno una identica o simile struttura sintattica)³².

L'ordine di lettura interno ad ogni blocco glifico segue normalmente la stessa regola di quella dei testi: da sinistra a destra e dall'alto in basso. Tuttavia, sappiamo che uno scriba poteva decidere di mettere in posizioni differenti gli elementi interni a un blocco glifico sulla base di considerazioni di natura estetica.

Le eccezioni più evidenti e comuni all'ordine di lettura interno (ai blocchi glifici) sono costituite dal glifo **AJAW**, e dal suffisso locativo **NAL**, che sono collocati alla sommità di un glifo, ma che vengono letti per ultimi: così **K'UH AJAW-wa MUT-la** (Il sacro signore di Tikal) si legge *k'uhul Mutul ajaw*, e **NAL-yi-chi** è letto *yichnal*.

Queste (apparenti) eccezioni si spiegano considerando un terzo tipo di ordine di lettura interno (accanto a quello per direzioni orizzontali e verticali), che è dalla superficie alla profondità (si deve considerare quindi la presenza di una terza dimensione in tale scrittura). Ad esempio, anche se il glifo **NAL** è scritto *grafemicamente* sopra i glifi **yi** e **chi**, esso veniva percepito dai Maya come un glifo di estensione più ampia (il glifo **NAL** a figura intera) di cui si scorgeva solo la parte superiore dopo la super-imposizione dei glifi **yi** e **chi** sulla sua parte inferiore.³³



³² Si noti che le lettere che distinguono i blocchi glifici (A1-B1-A2-B2-A3 e così via) non sempre corrispondono all'ordine di lettura dei testi, soprattutto per quelli che non hanno un ordine di lettura convenzionale. Lettere e numeri danno al lettore un semplice riferimento al blocco glifico che può essere utile ad esempio nelle conversazioni con altri decifраторi del testo.

³³ Si può fare un paragone con i glifi **AJAW** riportati.

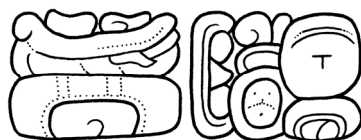
6. GLIFI COMPOSTI, INFISSIONE E CONFLAZIONE

Le convenzioni grafiche della scrittura geroglifica maya fanno sì che tale sistema sia altamente flessibile, e rendono talvolta la lettura una specie di puzzle che l'occhio non allenato fa fatica a ricomporre. Ci sono un certo numero di possibilità per scrivere una stessa parola senza che se ne cambi necessariamente la lettura e/o il significato. *Chum tuun* significa letteralmente “il sedersi della pietra” e si riferisce all'inizio del periodo calendariale di 360 giorni. Si può scrivere in diverse maniere:

			
CHUM[mu] ³⁴ TUN-ni	CHUM[mu] TUN-ni	CHUM[TUN-ni]	CHUM-TUN (or CHUMTUN)
CHUM con infisso il complemento fonetico /mu/ e TUN con il complemento fonetico /ni/	CHUM con infisso il complemento fonetico /mu/ e TUN con il complemento fonetico /ni/	TUN-ni infissi nel glifo CHUM	conflazione dei due segni
blocchi glifici <i>indipendenti</i>	glifo composto, con la soppressione del blocco glifico di sinistra	<i>infissione</i>	<i>conflazione</i> : fusione dei tratti caratteristici di due segni in uno solo

Ognuna di queste soluzioni può essere adottata in un qualunque testo e, anzi, più d'una può comparire all'interno di un singolo testo. Ragioni di “economia” o estetiche possono determinare l'impiego di una o dell'altra di queste alternative: a volte lo scriba ha avuto poco spazio a disposizione, altre volte l'adozione di una variante gli ha permesso di evitare una ripetizione o una *tautologia grafemica* (si vedano più sotto le varianti con logogrammi e complementi fonetici).

Nell'esempio seguente la stessa metafora impiegata per riportare la morte di Itzamnaaj Bahlam, il sovrano di Yaxchilan, e di Lady Pakal, sua madre, è registrata sullo stesso monumento in due modi differenti (ma paralleli). Nella seconda occorrenza si noterà una compressione che permette la riduzione a un solo blocco glifico della frase:



K'A'-yi u-[?]SAK-ik'-li

k'a'ay / k'a'aay u...? [u]sak ik'[i]l / ik'[aa]l

k'a'-ay-Ø / k'a'-aay-Ø u-? [u-]sak-ik'-il / -ik-aal
seccare-MPAS-3SA 3SE-? [3SE-]bianco-vento-POS

“si è seccato il suo ?, il suo bianco vento/respiro”

(Yaxchilan, Architrave 27: A2-B2).



K'A'-yi-u-[?]SAK-ik'

k'a'ay / k'a'aay u...? [u]sak ik'[i]l / ik'[aal]

k'a'-ay-Ø / k'a'-aay-Ø u-? [u-]sak-ik'-il / -ik-aal
seccato-MPAS-3SA 3SE-? [3SE-]bianco-vento

“si è seccato il suo ?, il suo bianco vento/respiro”

(Yaxchilan, Architrave 27: F2).

³⁴ Le parentesi quadre [...] sono impiegate nella *traslitterazione* per indicare sillabe o parole infisse.

Inoltre segni diversi dall'uguale valore fonetico possono essere impiegati all'interno di un testo sulla base di valutazioni di ordine estetico. Ed è proprio per questa loro intercambiabilità che segni prima sconosciuti possono essere decifrati facendo riferimento al loro equivalente di valore fonetico conosciuto.

	ya-YAXUN?-BALAM <i>Yaxuun? Ba[h]lam</i> (Yaxchilan, Architrave 21: D7)		ba-ka-ba <i>ba[ah]kab</i> (K2914: O5)
	ya-YAXUN?-BALAM-ma <i>Yaxuun? Ba[h]lam</i> (Yaxchilan, Architrave 30: G2)		ba-ka-ba <i>ba[ah]kab</i> (Yaxchilan, Architrave 2: Q1)
	ya-YAXUN?-BALAM <i>Yaxuun? Ba[h]lam</i> (Yaxchilan, Scalinata geroglifica, gradino VII: Q6)		ba-ka-ba <i>ba[ah]kab</i> (Yaxchilan, Architrave 46: J1)
	ya-YAXUN?-BALAM <i>Yaxuun? Ba[h]lam</i> (Yaxchilan, Architrave 43: B2)		ba-ka-KAB <i>ba[ah]kab</i> (K7146: A6)
	ya-xu?-nu BALAM-ma <i>Yaxuun? Ba[h]lam</i> (Najtunich, Dipinto 69: A1-A2)		ba/BAH-ka-ba <i>ba[ah]kab / ba[a]hkab</i> (Pannello di Denver: pA6b)
	ya-xu?-ni BALAM <i>Yaxuun? Ba[h]lam</i> (Yaxchilan, Stela 12: D4-C5)		ba-ka-ba/BAH <i>ba[ah]kab</i> (Ek Balam, Murale dei 96 Glifi: M1)

Tali modelli di impiego della scrittura hanno reso molto difficili i primi tentativi di decifrazione, e il loro studio è perciò di grande importanza. Quindi, nella sezione seguente vedremo di analizzarli più da vicino.

7. LOGOGRAMMI

Il sistema di scrittura maya è un sistema misto, o *logosillabico*, dal momento che impiega sia **logogrammi** che segni **fonetici**. I logogrammi sono segni che rappresentano i valori fonetici e di significato di parole complete, intere. Nei due esempi seguenti la parola che significa montagna, *witz*, è scritta in due modi differenti, ma la lettura è invariabilmente *witz*. Quello a sinistra è un logogramma (si tratta di una variante a ritratto), mentre quello sulla destra è un logogramma cui è aggiunto un *complemento fonetico* (si veda più sotto).



WITZ
witz
"montagna"

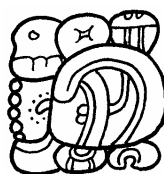


wi-WITZ
witz
"montagna"

Come regola generale si può dire che più alta è la frequenza con cui appare una data parola nel *corpus* geroglifico, più numerose sono le varianti che essa può avere. Un caso illuminante è costituito dalla parola *ajaw* o "signore" che ha dozzine di varianti, tra cui le seguenti:



AJAW



a-AJAW-wa



AJAW



AJAW-wa

8. SILLABE (SILLABOGRAMMI)



← wi

← tzi

La scrittura maya impiega, accanto ai logogrammi, anche segni fonetici che rappresentano sillabe. Per essere più precisi essi possono essere chiamati *sillabogrammi*. Tali sillabe possono formare una combinazione CV (consonante-vocale) oppure indicare semplicemente il suono (fonema) C(V) (ossia il suono della consonante senza che sia pronunciato quello della vocale che l'accompagna). Di regola l'ultima vocale dell'ultima sillaba di una data parola è da eliminare (ma come sempre ci sono alcune eccezioni). Così, per restare nel nostro esempio, la parola che

si traduce montagna, *witz*, può essere scritta grazie all'impiego di due sillabe, **wi** e **tzi**. E siccome l'ultima vocale viene eliminata (a causa della regola di armonia vocalica su cui torneremo), la parola si legge **wi-tz(i)** > *witz*.

9. COMPLEMENTI FONETICI

Un complemento fonetico è un segno che "aiuta" la lettura di un logogramma. Lo si può considerare come uno strumento di "ausilio" alla pronuncia nel caso in cui il segno principale offra più di una possibile lettura. I complementi fonetici sono piuttosto comuni nella scrittura maya e hanno senza dubbio avuto un ruolo importante per la moderna decifrazione. I complementi fonetici, che fornivano un aiuto indiziario agli antichi lettori, non hanno smesso di rivestire tale ruolo anche per i lettori moderni, facilitando l'individuazione di logogrammi potenzialmente ambivalenti.



wi-WITZ

witz

"montagna"

Nell'esempio seguente la sillaba **wi** (il segno ombreggiato) funziona come complemento fonetico del logogramma **WITZ**. La presenza del prefisso sillabico **wi-** in tal caso ci avverte che il logogramma che segue deve cominciare con *wi-*... come valore fonetico.

Nell'esempio qui riportato, invece, il sillabogramma **ki** (segno ombreggiato) è aggiunto ad un logogramma zoomorfo il cui suono finale ci indica essere ...-*k*: proprio quello della parola *Chahk* (o *Chaak*) che in tal modo viene distinta dalla lettura di una figura di testa molto simile che rappresenta invece la parola *Kalomte'*.



CHAK-ki

Chahk / Chaak

Nome di una divinità



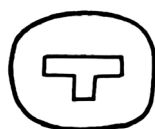
KAL-TE'

Kalomte' / Kaloonte'

Alto titolo reale

10. DETERMINATIVI SEMANTICI E SEGNI DIACRITICI

Un determinativo semantico è un segno che specifica il significato di un certo logogramma, quando a esso possano attribuirsi più d'uno. I determinativi semantici non posseggono, in ogni caso, un valore fonetico (cf. Zender 1999: 14). I determinativi semantici della scrittura maya più spesso citati come esempio sono i cartigli e i piedistalli che incorniciano i cosiddetti “segni dei giorni”.



IK'
ik'

“vento”



IK'
ik'
segno del giorno ik'
 (“vento”)



chi
chi
sillabogramma **chi**



chi / KEJ?
chil[j] / ke[e]j
segno del giorno manik'
 (“cervo”)



CHI / KEJ?
chil[j] / ke[e]j
segno del giorno
manik'
 (“cervo”)

I marcatori diacritici sono segni senza valore fonetico che aiutano il lettore a trovare la pronuncia che (lo scriba) ha inteso conferire a un segno o a una parola. Buoni esempi di marcatori diacritici nelle lingue che impiegano i caratteri latini sono la “cediglia” delle parole francesi, come façade, così come le tante forme di accentazione che interessano altri sistemi linguistici europei.

Nell'antico sistema di scrittura maya un diverso e comune segno diacritico è costituito da una coppia di puntini. La posizione più comune di tale diacritico è l'angolo di sinistra, alto o basso, di un segno sillabico (si veda qui sotto l'esempio dato dalla parola *kakaw*). Questo diacritico è conosciuto come “segno di raddoppiamento



²ka-wa
kakaw
“cacao”

sillabico” (*syllabic doubling sign*) e, come è implicito nel nome, la sua funzione è di raddoppiare il valore fonetico della sillaba a cui è adiacente. Così, ad esempio, quando è contrassegnato dai due puntini, il sillabogramma **ka** si legge *kak(a)*, e ugualmente il segno **le** si legge *le(e)*. Nelle traslitterazioni dei glifi la presenza del diacritico è registrata con il numero 2 scritto vicino al sillabogramma o al logogramma a cui si riferisce. Nella traslitterazione, il 2 va inserito accanto al segno di cui modifica il valore in posizione analoga a quella che occupa nel testo – di solito in

posizione di superfixo e di prefixo, come rispettivamente in ²ka o ²le

²X²
2X2

(per usare gli esempi sopracitati), ma tutte e quattro le posizioni d'apice sono possibili:

Un'attenta analisi ci indica che questi due puntini servono a raddoppiare esclusivamente il valore di sillabe/sillabogrammi. Nelle rare circostanze in cui essi si applicano ai logogrammi, deve in realtà intendersi che il valore raddoppiato sia quello del sillabogramma che è collocato alla fine dell'ordine di lettura interno della specifica composizione glifica (cioè collocato in basso o a destra).

Perciò la posizione d'elezione di questo diacritico è appena prima della collocazione dei glifi. Tale posizione indica al lettore che all'interno di uno specifico blocco glifico ha luogo un raddoppiamento vocale. Infine, in alcune rare circostanze il medesimo segno diacritico accompagna logogrammi CVC (parole composte da una struttura consonante-vocale-consonante) che cominciano e finiscono con la medesima consonante. Buoni esempi di queste occorrenze sono i logogrammi **K'AK'** “fuoco” e **K'IK'** o **CH'ICH'** “sangue”.

11. POLIVALENZA: POLIFONIA E OMOFONIA

Una più complessa caratteristica della scrittura maya è la *polivalenza*. Tale tratto è in realtà comune a tutte le lingue del mondo, ma ciò che lo rende spinoso nel caso della scrittura maya, è che esso fa crescere la complessità del sistema agli occhi del non esperto.

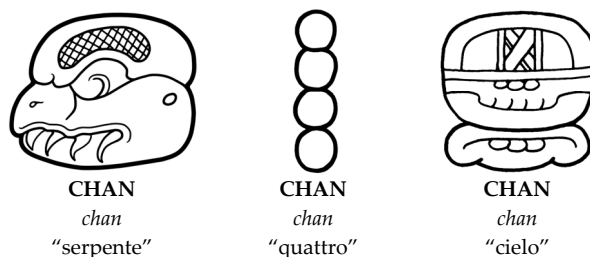
Polifonia (o *omografia*) significa che un dato segno ha valori fonetici (di suono) distinti e molteplici e che perciò esso può essere letto in modi diversi (benché esso sia scritto in



TUN / ku
tun-tuun / ku
“pietra” / sillabogramma **ku**

una sola maniera). Nella scrittura maya, ad esempio, le parole (e i corrispondenti suoni) che sono lette *tuun* e *ku*, possono essere scritte entrambe in maniera identica.

Con *omofonia*, viceversa, si indica il fatto che segni differenti possono avere il medesimo valore fonetico, e ciò vale per sillabe e parole. Ad esempio, nella scrittura maya le parole “serpente”, “quattro” e “cielo” sono pronunciate allo stesso modo (*chan* o *kan* a seconda della lingua impiegata) ma sono tutte scritte con l’impiego di segni differenti:



Tutto quanto precede potrà sembrare peculiare e assai distante a chi è abituato ad usare l’alfabeto latino. Però si dovrà riconoscere che i nostri sistemi sono formati ugualmente da lettere e segni (logogrammi) che possono apparire assai complessi per chi non ha l’abitudine all’alfabeto latino. Basta considerare il caso di lingue con ortografie non sistematiche (e meno fonemiche) come l’inglese e il francese, in cui differenti pronunce di lettere identiche causano non pochi problemi a chi parla lingue diverse.

Un esempio illuminante è la sequenza di lettere (inglese) <ough> che può essere pronunciata in nove modi differenti come nella frase che segue che li include tutti: “A rough-coated, dough-faced, thoughtful ploughman strode through the streets of Scarborough and after falling into a slough, he coughed and hiccoughed”.

Un altro esempi illuminante è quello della lettera “x” che si pronuncia diversamente negli esempi (in inglese) che seguono:

lettera:	pronuncia:	esempio:
X	/s/	‘xenophobia’
X	/ks/	‘excel’
X	/gz/	‘exist’
X	/kris/	‘Xmas’
X	/kros/	‘Xing’
X	/ten/	‘(numerales romano) ten’

Alcuni diversi significati della lettera “x” possono essere:

- X numero 10
- X 24esima lettera dell’alfabeto
- X quantità sconosciuta
- X segno di moltiplicazione
- X divieto/negazione (per esempio divieto di fumare)
- X pornografico (“X-rated”)
- X localizzazione di un posto, di un oggetto, etc.
- X firma di un analfabeta

Altri “logogrammi” nel nostro sistema:

@ £ \$ % & ? ! + § © € ♀ ♂ ®

Inoltre, in inglese³⁵ ci sono dozzine di omografi e centinaia di omofoni. Si prendano questi esempi:

omografi:

- *conduct* ['kɒndəkt] (standard di comportamento di una persona) — *conduct* [kən'dʌkt] (dirigere, controllare)
- *minute* ['mɪnɪt] (unità di misura di tempo e di un angolo) — *minute* [maɪ'nju:t] (di piccolo dimensioni o di scarsa importanza)

omofoni:

- *buy* — *by* — *bye*
- *cite* — *sight* — *site*
- *right* — *rite* — *wright* — *write*
- *who's* — *whose* — *hoos* — *hooose* (bronchite del bestiame)
- *weather* — *whether* — *wether* (un ariete castrato)

12. IL NUMERO DI GEROGLIFICI CONOSCIUTI

Una delle più frequenti domande che si fanno agli epigrafisti riguarda il numero, o la percentuale, dei geroglifici decifrati. La risposta è un po' più complessa di quel che uno potrebbe aspettarsi. Prima di tutto bisogna chiarirsi su ciò che significa la parola "decifrazione". Se dovessimo, infatti, contare il numero di geroglifici di cui conosciamo il *valore fonetico*, questo si aggirerebbe su di una quota dell'80%. Ma se dovessimo dire quanti sono i segni di cui conosciamo con certezza il significato, la quota si abbasserebbe sensibilmente, raggiungendo forse il 60%.

Il problema risiede nel fatto che ci sono un certo numero di geroglifici di cui:

- conosciamo il valore fonetico ma il significato ci sfugge (si tratta in particolare di segni scritti in maniera totalmente fonetica);
- conosciamo il significato, ma il valore fonetico resta incerto, abbozzato o del tutto sconosciuto;
- il valore fonetico e il significato sono noti solo parzialmente (una parola, ad esempio, che sta per un rituale che era celebrato prima dell'ingresso nell'età adulta);
- il valore fonetico e il significato non sono noti.

		valore fonetico:	
		sì	no
significato:	sì	completamente decifrati	area grigia
	no	area grigia	completamente non decifrati

Un altro problema riguarda che cosa intendiamo quando diciamo che il significato di un certo geroglifico è conosciuto. Infatti, il significato di un singolo geroglifico o di un insieme di geroglifici possono anche essere conosciuti all'interno di una proposizione³⁶ ma può accadere che non se ne riesca a intendere la contestualizzazione, e che le implicazioni più generali della parola o della proposizione rimangano sfuggenti. È allora che le parole devono porsi a confronto con tutte le altre possibili fonti: l'etnologia, l'archeologia, l'iconografia e le manifestazioni odierne della cultura (o delle culture) maya. In maniera più semplice si può dire che l'epigrafia maya dovrebbe mirare ad essere una branca della scienza multi- e inter-disciplinare, fortemente sostenuta dalla linguistica ma corroborata anche da ogni altra possibile fonte e disciplina accademica.

Nel suo insieme, e nella sua complessità, il sistema geroglifico maya non è altro che un modo di rendere visibile una lingua parlata e, per citare l'ultimo Yuri Knorozov, "Sono convinto che tutto ciò che uomini hanno inventato possa essere decifrato da uomini" (Kettunen 1998a).

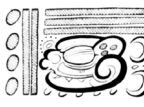
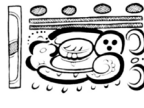
³⁵ Gli esempi forniti sono tratti da Hobbs 1999.

³⁶ Un'ulteriore distinzione interessa i termini *glossa* e *traduzione*: una glossa fornisce una lettura per un geroglifico isolato dal contesto, mentre un'accurata traduzione tiene conto dei valori sintattici e semantici della proposizione.

III GRAMMATICA

13. L'ORDINE DELLE PAROLE (SINTASSI)

L'ordine delle parole nei testi geroglifici maya, così come nelle moderne lingue maya, segue normalmente la sequenza verbo-oggetto-soggetto (VOS) (cioè a differenza, ad esempio, dell'italiano nel quale la costruzione della frase segue la regola SVO). Tuttavia, molto spesso accade che i testi geroglifici omettano l'oggetto: le frasi, in tal caso, che solitamente cominciano con una data, vi fanno seguire il verbo e poi direttamente il soggetto, e la consueta formula sintattica diventa data-verbo-soggetto. La parte riferita alla data occupa molto spesso la maggiore estensione del testo, al verbo sono invece riservati uno o due dei blocchi glifici di una frase, mentre i nomi di persona e i titoli che le si riferiscono possono estendersi in maniera non dissimile dalle lunghe sequenze di titoli e attributi della nobiltà europea.

calendario (sezione calendariale della frase)						
DNIG	DN			ADI/PDI	tzolk'in 'giorno'	haab 'mese'
	giorno, mese	tun 'anno'	k'atun 20 'anni'			
						
			---			
						

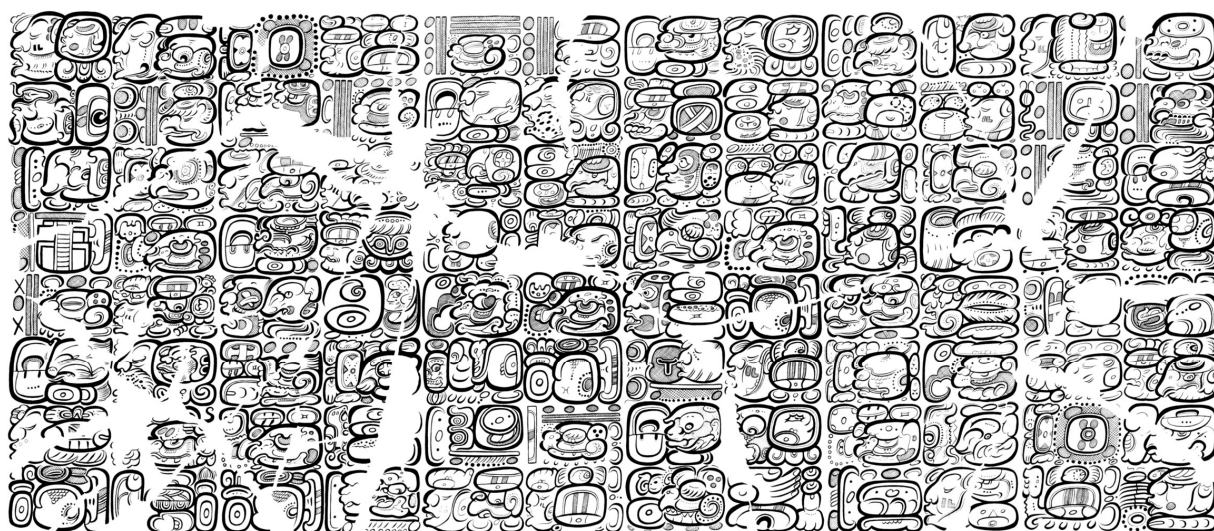


Figura 7: Tavola dei 96 glifi, Palenque, Chiapas, Messico (disegno di Simon Martin).

frase (propriamente detta)					
verbo	(oggetto)	soggetto			
	sintagma preposizionale	(titoli e) nome			titolo (EG)

Analisi strutturale: Tavola dei 96 glifi, Palenque: C2-H4 (C2-C7; D8-F5; E7-H4); disegni di Simon Martin.

14. VERBI

Nella scrittura maya ci sono all'incirca un centinaio di verbi conosciuti e una dozzina di affissi grammaticali. Quasi tutti i verbi sono scritti in terza persona (egli/ella): con **u-** (anteposta alle parole che cominciano per consonante) o **y-** (anteposta alle parole che cominciano per vocale – si veda più sotto il capitolo sui pronomi).

La maggior parte dei verbi si riferisce alle gesta di antichi sovrani o di nobili che sono già accadute al tempo in cui vengono registrate. È però opportuno sapere che c'è un certo dibattito a proposito di come nel maya classico fossero impiegati i tempi (passato, presente e futuro) e/o gli aspetti verbali (ad esempio perfettivo e imperfettivo) e di come tali differenti possibilità venissero indicate nelle iscrizioni.

Secondo alcuni linguisti il maya classico era una lingua priva di aspetti, che non rendeva cioè evidente l'opposizione tra un aspetto perfettivo e uno imperfettivo. Secondo altri non c'era né una distinzione temporale né una aspettuale, mentre altri ancora suggeriscono che poteva darsi l'una ma non l'altra. Alcuni affissi verbali potrebbero indicare la presenza di altri possibili principi, come l'impiego di un sistema di deittici temporali enclitici.

La grammatica della scrittura geroglifica è, in effetti, piuttosto complessa e non può essere adeguatamente affrontata in questo volume. Per esplorare questo campo suggeriamo di dare una scorsa alla bibliografia contenuta alla fine del libro oppure di partecipare a un workshop che tratti l'argomento. In ogni caso un conciso riassunto delle questioni grammaticali può essere consultato nell'Appendice J.

15. SOSTANTIVI E AGGETTIVI

Nel maya classico i sostantivi possono essere distinti in due categorie, a seconda che derivino da un'altra categoria lessicale (ad esempio una classe di parole/parte del discorso) oppure no. Nel primo caso il termine della linguistica che troverà impiego è quello di "sostantivo derivato". Nell'altro parliamo invece di "sostantivi primari". I sostantivi derivati possono provenire da verbi, da aggettivi o da altri sostantivi (primari).

In molte lingue, incluso il maya classico, è spesso difficile riuscire a distinguere tra sostantivi e aggettivi. Nella pratica, infatti, tale distinzione non sempre si realizza. Nel maya classico, sia i sostantivi sia gli aggettivi possono formare frasi stative con l'impiego di pronomi assolutivi. E siccome il pronome più comune (o più correttamente, *l'affisso pronominale*) nella scrittura geroglifica è quello di terza persona singolare, e dato che la forma assoluta di tale pronome è rappresentata da un morfema zero (cioè un suffisso che non è distinto né reso in forma grafica), le frasi stative sono formalmente identiche ai nomi (e agli aggettivi). Ciò si traduce, ad esempio, nel fatto che la parola *ch'ok* può essere un sostantivo, un aggettivo o un'intera frase:

- (1) *ch'ok*: figlio, (un) giovane (n. [per sostantivo])
- (2) *ch'ok*: giovane, piccolo (adj. [per aggettivo])
- (3) *ch'ok*: "lui è giovane" o "lui è figlio"
(*ch'ok*-Ø [giovane-3SA] / [figlio-3SA])

Per quanto sia complesso fare una distinzione tra sostantivi e aggettivi delle lingue maya, le due categorie lessicali hanno almeno tre importanti differenze: (1) gli aggettivi non possono presentarsi in forme possessive; (2) gli aggettivi non possono essere argomento di un verbo; (3) gli aggettivi non possono presentarsi da soli, devono, ad esempio, essere seguiti da un nome oppure possono formare insieme a un pronome assolutivo una frase stativa.

Oltre alla distinzione tra sostantivi primari e sostantivi derivati, nelle lingue maya si dividono ulteriormente i sostantivi che sono per loro natura oggetto di possesso (di un possesso inalienabile) da quelli che non lo sono (assolutivi). Se infatti ogni nome può essere oggetto di possesso con l'apposizione di un pronome ergativo (un affisso pronominale) al suo principio, c'è un gruppo di nomi (come quelli afferenti alla terminologia di parentela, i nomi di parti del corpo e certi oggetti relazionati al sovrano) che si considerano come implicito (e costante) oggetto di possesso. Se tali nomi sono impiegati al di fuori di tale relazione possessiva, sorge la necessità di impiegare un suffisso speciale che indichi lo stato (o caso) assolutivo del nome.

I suffissi dei sostantivi assolutivi nel maya classico sono $-\emptyset$, $-aj$ e $-is$. Il morfema $-\emptyset$ è utilizzato per evidenziare i nomi di oggetto posti al di fuori della relazione possessiva, mentre il suffisso $-aj$ identifica nomi che designano unità numeriche di oggetti (di vestiti, gioielli, etc.) indossati. Il suffisso $-is$, invece, è impiegato esclusivamente con nomi che designano parti del corpo (si veda Zender 2004: 200-204). Ad esempio:

Radice:	Forma assoluta:	Forma possessiva:
<i>pakal</i> "scudo"	<i>pakal-$\emptyset$</i> "uno scudo"	<i>u-pakal</i> "il suo scudo"
<i>ohl</i> "cuore"	<i>ohl-is</i> "un cuore"	<i>y-ohl</i> "il suo cuore"
<i>k'ab</i> "mano"	<i>k'ab-is</i> "una mano"	<i>u-k'ab</i> "la sua mano"

Oltre ai sostantivi primari (di cui agli esempi appena forniti), ci sono altri sostantivi che possono essere formati a partire da nomi, verbi e aggettivi. Questi sostantivi derivati possono essere ottenuti con l'impiego, tra gli altri, dei seguenti suffissi: $-lel$ e $-il$ (sostantivi che rendono l'idea astratta o astrattizzanti), $-ol$ / $-o'l$ e $-aj$ (sostantivi derivati da verbi transitivi), $-el$ / $-e'l$ (sostantivi derivati da verbi intransitivi), $-iil$, $-ul$ / $-u'l$, $-al$, $-ol$, e $-nal$ (suffissi toponimici), $-ib$, $-ab$, $-ol$ e $-il$ (suffissi strumentali).

I suffissi astrattizzanti trasformano i sostantivi nei relativi concetti astratti; ad esempio la parola *ajaw* o "signore" si trasforma in "sovranità/signoria" quando gli è aggiunto il suffisso astrattizzante $-lel$. Con i suffissi strumentali $-ib$, $-aab$ e $-uub$ le radici verbali possono essere trasformate in sostantivi che descrivono l'azione del verbo. Ad esempio se prendiamo la radice verbale intransitiva (?) *uk' / uch'* ("bere") e le aggiungiamo il suffisso strumentale $-ib$, otterremo il sostantivo *uk'ib / uch'ib* che letteralmente significa "lo strumento per bere", ossia la tazza (o ciotola).

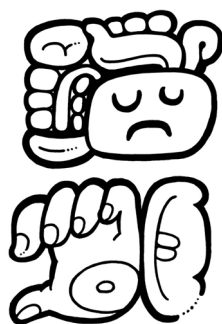
Nel maya classico gli aggettivi che provengono dai sostantivi sono formati in questa maniera: sostantivo + V_1 suffisso (cioè: sostantivo + la vocale corrispondente alla vocale della radice del sostantivo + l). Così un aggettivo creato dalla parola *kakaw* ("cacao / cioccolato") è *kaka'wal* ("di cioccolato"). Allo stesso modo la parola *chan* ("cielo") si trasforma nell'aggettivo *chanal* ("celeste" o "celestiale"), la parola *k'ahk'* ("fuoco") dà origine a *k'ahk'al* ("infuocato") e la parola *k'uh* ("divinità" o "dio") a *k'uhul* ("divino" o "sacro").

Insieme a una miriade di altri sostantivi, i nomi personali accompagnati da titoli sono estremamente comuni nella scrittura maya. I titoli ci forniscono informazioni circa le gerarchie e le alleanze politiche dell'antica società maya. Oltre ai titoli anche le relazioni parentali sono comunemente espresse nei testi maya, cosa che facilita la dettagliata ricostruzione delle dinastie regali. In molti siti maya esse hanno permesso la ricostruzione del lignaggio dinastico della serie dei sovrani.³⁷

16. IL SISTEMA PRONOMINALE

Nella maggior parte delle lingue maya, incluso il maya classico, esistono due gruppi di pronomi (affissi pronominali). Il primo è generalmente noto come set A, mentre il secondo è conosciuto come set B. Gli affissi pronominali del set A (ergativi) sono usati come soggetti dei verbi transitivi e come aggettivi possessivi con i sostantivi. Gli affissi pronominali del set B (assolutivi) sono usati come oggetto dei verbi transitivi e come soggetto dei verbi intransitivi. In inglese (o in italiano) l'impiego di tale sistema porterebbe a usare al posto di "egli va" la forma "va-egli", o al posto di "la sua casa", la forma "egli-casa". Nel maya classico ciò si riflette in occorrenze di questo tipo: *utz'ihb* ("[è] la sua scrittura") o *utz'apaw* ("egli/ella lo dispose/piantò"). In tali casi si tratta della stessa $/u-/$, ma nel primo degli esempi essa è l'aggettivo possessivo di un nome, mentre nel secondo essa diviene il soggetto di un verbo transitivo. Nelle lingue maya gli affissi pronominali ergativi si collegano alla sinistra (dunque al principio) della radice verbale, proprio come un prefisso, mentre i pronomi assolutivi sono aggiunti alla destra (cioè al termine) del verbo, come suffissi.

³⁷ Per ulteriori informazioni si veda Martin e Grube 2008.



translitterazione:

a-wi-na-ke-na

trascrizione:

awinaken

analisi morfologica:

a-winak-en

analisi grammaticale:

2SE-uomo-1SA

traduzione:

“sono il tuo uomo”

Accanto alla terza persona di cui si è fatta menzione sopra, ci sono alcuni esempi di affissi pronominali ergativi di prima persona singolare (*in-/ni-*), di seconda persona singolare (*a-*), e affissi pronominali assolutivi (*-en/-een*) che si trovano nei testi su ceramiche del periodo Classico, e nelle iscrizioni presenti in alcuni luoghi particolari di Copan e Piedras Negras (Stuart 1996, Stuart 1999, Stuart, Houston e Robertson 1999: II-17-22), che potrebbero essere stati oggetto di un accesso limitato e ristretto nell'antichità (Helmke 1997). Inoltre, qualche pronome indipendente, come *haa'* (egli/ella/questo/quello), *hat* (tu), e *ha'ob* (essi/esse/questi/quelli) è stato scoperto in altre iscrizioni.

Figura 8: Discorso diretto dal Pannello 3, Piedras Negras

(disegno di Christophe Helmke).

Affissi pronominali ergativi (Set A):	Affissi pronominali assolutivi (Set B):
1SE <i>in-</i> / <i>ni-</i> ni	1SA <i>-en/-een</i> Ce-na
2SE <i>a-</i> / <i>aw-</i> a / a-wV	2SA <i>-at</i> / <i>-et</i> ta / te?
3SE <i>u-</i> / <i>y-</i> u / yV	3SA <i>-Ø</i> ---
1PE <i>ka-</i> ka	1PA <i>-on/-o'n</i> Co-na
2PE <i>i-</i> / <i>iw-</i> i / i-wV	2PA <i>-?</i> / <i>-*ox</i> ?
3PE <i>u-</i> / <i>y-</i> u / yV	3PA <i>(-ob/o'b)</i> -Co-ba

Figura 9: Affissi pronominali ergativi e assolutivi del maya classico.

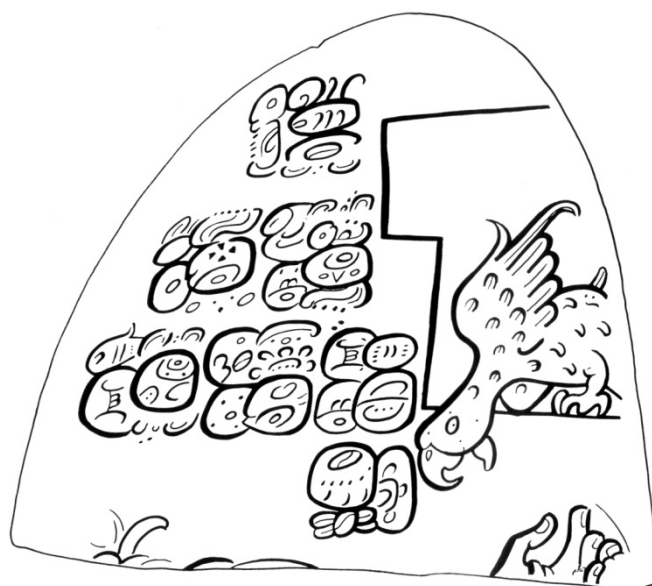


Figura 10: Testo e immagini incise su di una conchiglia (disegno di Peter Mathews con modifiche di Harri Kettunen).

IV

STRUTTURA E CONTENUTO DEI TESTI

17. ISCRIZIONI SU MONUMENTI

Oggi è ormai chiaro che il contenuto dei testi sui monumenti è principalmente di carattere storico. L'attenzione dei testi pubblici è quasi esclusivamente puntata su eventi importanti che hanno riguardato le dinastie regnanti. I fatti narrati nelle iscrizioni riguardano le attività che vedevano impegnati i sovrani: le intronizzazioni, le guerre, alcune azioni rituali, le nascite, le morti, la designazione degli eredi, le visite reali e via di questo passo. Molto frequentemente i fatti riportati nell'arte pubblica si concentravano sugli eventi fondamentali della vita dell'élite e presentavano frequenti collegamenti con influenti personaggi storici o potenti esseri sovranaturali.

Le iscrizioni su monumenti pubblici, come stele e altari, riguardano principalmente avvenimenti storici oppure fatti o nozioni che erano giudicati adeguati all'osservazione diretta che ne faceva il pubblico. Le iscrizioni in spazi il cui accesso era limitato, come nel caso delle incisioni negli architravi o dei pannelli all'interno dei templi, hanno invece un contenuto di carattere rituale o comunque peculiare, dal momento che tali luoghi erano riservati esclusivamente a una specifico pubblico.

STELE 4 (A1-B5), IXTUTZ, GUATEMALA: TRASLITTERAZIONE, TRASCRIZIONE E TRADUZIONE:

A1: 12-AJAW <i>lajunchan? ? ajaw</i> 12 ajaw		B1: 8-TE'-[PA']xi-la <i>waxakte' paxiil</i> 8 pax (9.17.10.0.0)
A2: u-tz'a[pa]-wa TUN-ni <i>utz'apaw tuun</i> (egli) piantò/infisse la pietra		B2: u-CHOK-ko-wa ch'a-ji <i>uchokow ch'aaj</i> (egli) sparse gocce
A3: a-ya-YAX-ja-la <i>aj yayaxjal?</i> Aj Yayaxjal?		B3: BAK-? <i>baak ...?</i> Baak ...?
A4: u-CHAN-na bo-bo <i>ucha[']n bo[h]b</i> guardiano di Bohb		B4: K'UH-lu 5-KAB-AJAW-wa <i>k'uhul ho'kab ajaw</i> sacro signore di Ho'kab
A5: yi-IL-a? K'UH-MUT-?-AJAW <i>yila? k'uhul mut[ul] ajaw</i> (egli) lo vide, il divino signore di Mutul		B5: yi-IL-a? 8-WINAK-ki-AJAW-TAK <i>yila? waxak winak ajawta[a]k</i> (essi) lo videro, i 28 signori

Figura 11: Stele 4 (A1-B5), Ixtutz, Guatemala (disegno di Harri Kettunen)

"Il giorno 12 *ajaw* 8 *pax* (2 dicembre 780), Aj Yayaxjal? Baak ?, guardiano di Bohb, divino signore di Ho'kab, piantò la pietra e sparse gocce. Ne fu testimone il divino signore di Mutuli i 28 signori."

18. LA CERAMICA

I testi su supporti di ceramica spaziano da frasi molto semplici, dall' "etichettatura" del nome, agli elenchi di dinastie regnanti e a frasi molto articolate. Un carattere comune in tali testi è la cosiddetta Sequenza Primaria Standard (PSS), normalmente riportata attorno al bordo del vaso ma qualche volta scritta in colonne verticali o diagonali lungo il corpo del vaso.

La PSS è un testo che espleta una funzione di "etichettatura" del nome; è un testo piuttosto complesso e formulaico che comincia con il cosiddetto glifo **focus marker** (conosciuto anche come segno iniziale). Tale glifo serve a indicare l'inizio del testo, visto che inizio e fine del testo possono non avere una soluzione di continuità (dal momento che la maggior parte del vasellame è circolare).

Alcune altre occorrenze glifiche ricorrenti nella PSS ci informano su come l'oggetto sia stato "dedicato" (nella sezione di introduzione del testo), su cosa vi era contenuto (ad esempio *kakaw* [cacao], o *ul* [atole, bevanda a base di mais]), sul tipo di oggetto (si veda sotto la sezione dedicata), e sul suo proprietario o sull'artista che vi aveva dipinto o inciso il testo o l'iconografia. Tra i tipi di vasellame si possono menzionare ad esempio *uk'ib*, "la tazza", *jaay*, "ciotola", *lak*, "il piatto", e *jawa[n]te'*, "il piatto tripode".³⁸

Siccome la ceramica costituisce uno dei supporti più largamente impiegati per registrare la scrittura geroglifica, se ne parlerà più in dettaglio qui sotto. Nelle pagine seguenti si potranno trovare alcune informazioni utili a sbrogliare gli intricati testi che vi sono ospitati.

Ricostruire la tipologia vascolare degli antichi maya

Come hanno messo in luce fin da subito i primi studi sull'argomento, i vasi che riportano più di un testo glifico può essere spesso distinto un testo "primario" che è riportato in una posizione di preminenza: è scritto lungo il bordo o in larghe colonne verticali, oppure è scritto con glifi di maggiori dimensioni. Ci sono poi altri testi "secondari" che sono di norma più corti, o scritti con glifi di dimensioni più ridotte, la cui funzione è di offrire brevi didascalie alle rappresentazioni iconografiche.

Entrambi questi testi possono essere ben conservati oppure essere erosi al punto tale da rendere difficile un'accurata identificazione dei glifi. Inoltre i testi possono presentare glifi veri e propri o pseudoglifi (che pare servissero a dare l'impressione della scrittura, ed erano forse realizzati da artigiani illetterati).

Il trattamento della superficie

Tra quei testi che registrano le modalità del trattamento della superficie dell'oggetto, il gruppo di gran lunga maggiore si riferisce alla pittura della superficie e impiega la radice del nome *tz'ib*³⁹ che sta per "pittura" o "scrittura" e il verbo derivato da tale radice. Nella forma più semplice il vasellame dipinto reca la dicitura *tz'ib* o *utz'ihb*, mentre nei casi di maggior complessità lessicale lo stesso significato può essere reso con *utz'ibnajaal* o *utz'ibaalnajaal*. E' interessante notare che lo stesso termine, nella forma *utz'ihba* e con l'aggiunta di un segmento nominale, era impiegato dagli artisti al servizio della committenza reale quando firmavano le proprie opere (Reents-Budet 1994; MacLeod 1990). Per una migliore comprensione di questi termini e delle loro possibili derivazioni, eccone un'analisi morfologica:

³⁸ Per ulteriori informazioni sull'argomento si può consultare Reents-Budet 1994.

³⁹ Le lingue maya non fanno distinzione tra "pittura" e "scrittura", dal momento che lo strumento con cui si registrano le parole scritte è comunque il pennello per pittura. Nelle lingue maya moderne, il termine *tz'ib* si riferisce specificamente a disegni e decorazioni ed è spesso l'equivalente di altri verbi che si riferiscono per esempio al pitturare la casa (Terry Kaufman, comunicazione personale 2003).



utz'i[h]bnajal ⁴⁰

u-tz'ihb-n-aj-al-Ø

3SE-scrivere/disegnare-PAS-THM-NOM-3SA

“la scrittura/il disegno di”

Se da un lato *utz'ibnajal* e *utz'ibalnajal* hanno in comune la medesima radice e lo stesso composto glifico nel suffisso, il secondo è però derivato dalla forma astrattizzata del sostantivo (grazie al suffisso di cui si è detto sopra), che altera il significato della radice da “scrittura/pittura”, conferendole un senso più esteso e ampio, che potrebbe essere “disegno/decorazione”.



utz'i[h]baalnaja[l]

u-tz'ihb-aal-n-aj-al-Ø

3SE-scrivere/disegnare-ABSTR-PAS-THM-NOM-3SA

“il disegno/la decorazione di”

Un'altra delle modalità di trattamento della superficie in cui ci si può imbattere è quella a cui si riferisce la radice *ux* che sta per “incisione” o “raschiamento”. Tale radice può manifestarsi in parole come *yux* o *yuxulil* o anche *yuxulnaja*. Questi due ultimi e più estesi termini contengono anch'essi un suffisso astrattizzante che conduce a una trasformazione del significato del verbo “incidere” in qualcosa di simile a “incisione”, e forse permetterebbe di spingersi ancora oltre nello stesso insieme semantico. In alcuni rari casi la collocazione (che in linguistica è la combinazione lessicale) termina con un suffisso finale che collega l'incisione al possesso inalienabile di colui al quale si riferisce l'affisso pronominale ergativo di terza persona singolare “suo/sua” (che già evidenzia il vincolo di pertinenza o possesso dell'oggetto). Ciò rende l'espressione che designa il trattamento della superficie inestricabilmente legata al vaso che la riporta.



yuxul[i]

y-ux-ul-il-Ø

3SE-incidere-ABSTR-POS-3SA

“incisione di”



yuxulnaja

y-ux-ul-n-aj-al-Ø

3SE-incidere-ABSTR-PAS-THM-NOM-3SA

“incisione di”

⁴⁰ Queste analisi sono in larga parte basate sugli studi di Alfonso Lacadena, che è stato tanto gentile da condividerli con noi per corrispondenza.

Tipologia vascolare

Le collocazioni che indicano lo specifico tipo di vaso seguono normalmente quelle che ne indicano il trattamento della superficie, e sono seguite da quelle che fanno menzione della natura del contenuto.

I tipi vascolari ad oggi noti sono più di una ventina. La maggior parte delle espressioni che le connotano appaiono piuttosto di rado nelle iscrizioni e alcune di queste sembrano essere semplici variazioni all'interno di un medesimo tipo. A quest'ultimo proposito vi è da dire che queste possono essere ascritte alla stessa categoria quando è possibile dimostrare, statisticamente o linguisticamente, che si tratta di semplici varianti di termini già noti.

La gran parte dei tipi di vasellame menzionati nei testi glifici sono i contenitori per bere. Essi rappresentano la categoria di vasellame specializzato di cui gli antichi maya facevano maggior uso. Basandoci, infatti, sui dati che ci provengono sia dal contesto e dall'iconografia, sia dai titoli che si riferiscono ai loro possessori e ai committenti, è evidente che tale categoria di oggetti fosse impiegata dall'élite durante la celebrazione di particolari eventi (Reents-Budet 1994: 72-75).

Tali contenitori erano il risultato di un investimento di tempo e di lavoro particolarmente importante, nonostante le loro modeste dimensioni e la restrizione del loro impiego ai contesti festivi e alle aree private delle residenze nobiliari ci indichino che probabilmente poche persone dovevano avere la possibilità di vederli. I nomi degli artigiani specialisti che "firmavano" i contenitori, come pure i nomi degli incisori e scultori, rivelano che la maggior parte di loro esibiva importanti titoli nobiliari, e più d'uno si fregiava anche di titoli reali. Dunque uno strumento di controllo sull'impiego di questi oggetti era anche il mantenimento della conoscenza relativo alle tecniche di loro fabbricazione all'interno dei gruppi domestici degli alti ranghi della élite.

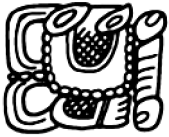
		yu-k'i-bi / yu-k'i-bi-la <i>yuk'ib / yuk'ib[i]l</i> y-uk'-ib / y-uk'-ib-iil 3SE-bere-INST-REL "il suo bicchiere per bere"
		yu-UK'-bi / yu-UK' <i>yuk'[i]b / yuk'[i]b</i> y-uk'-ib 3SE-bere-(INST) "il suo bicchiere per bere"
		u-ja-yi / u-ja-ya <i>ujaay / ujay</i> u-jaay / u-jay 3SE-ciotola "la sua ciotola"
		u-la-ka / u-LAK <i>ulak</i> u-lak 3SE-piatto "il suo piatto"
		u-ja-wa-TE' / u-ja-TE' <i>ujawa[n]te' / uja[wan]te'</i> u-jaw-an-te' / u-jaw-wan-te' 3SE-a faccia in su-EXIST/ POS-? "il suo piatto (con piedi)"
		u-WE'-bi / WE'-ma <i>uwe'[i]b / we'[e]m</i> u-we'-ib / we'-em 3SE-mangiare/cibo-INS "il suo piatto per mangiare/cibo"
		u-po-ko-lo-che-e-bu / chu-ba-la-che-bu <i>upokol che[']ebu[l] / chubal che[']ebu[l]</i> u-pok-ol che'eb-ul / chub-al che'eb-ul 3SE-lavare-THM pennello -THM-3SA "il suo pulitore per penna/pennello?"
		ya-k'u-tu-u <i>ya[h]k'utu' / ya[h]k'utu'</i> y-ahk'-tu' / y-ahk'u-tu' 3SE-dare-INST? "il suo dono"
		yu-bi <i>yuub / yu[i]b</i> y-uub/y-u-ib 3SE-?/3SE-?-INS "il suo ?"

Tavola I: Glifi comuni per alcune tipi di vasi nel maya classico (disegni di Christophe Helmke).

								
yuk'ib'	ujaay yuk'ib'	ujaay	ulak	ujawante'	we'e'm	pokol	yahk'utu'	yuub'
	kakaw (cacao)	kakaw (cacao)	kakaw (cacao)					kakaw (cacao)
							---- (no data)	
	kakaw (cacao) ul (atole)	kakaw (cacao) ul (atole)	kakaw (cacao) ul (atole)				ch'e'eb'ul (quill)	
			waaj (tamale)		we' (food)			
				waaj (tamale)				

Tavola II: Confronto tra forme vascolari e referenti rappresentati dai glifi. Nel quadrato in cui si incrociano forma e definizione glifica è indicato il tipo di contenuto più comune.

yuk'ib(iil)

Questa tipologia si riferisce a vasi di forma cilindrica o bombata (a botte) con base piatta, oppure a ciotole dalle pareti diritte, con o senza piccolo supporti tripod emisferici o a forma di T. Basandosi sui molti esempi di denominazione di tale tipo di vasellame, il termine e la sua radice sono stati finalmente identificati nel 1987 (MacLeod 1990: 315). L'analisi del termine ci dice che esso presenta un prefisso pronominale ergativo di terza persona, seguito dalla radice verbale *uk'*, "bere"⁴¹, e, infine, un suffisso strumentale. Perciò il vasellame che riporta tale collocazione è letteralmente "lo strumento del bere". Il termine sopravvive nell'occorrenza del ch'olano *uch'ibal* (Aulie e Aulie 1978: 125), come in quella ch'orti' *uch'p'ir*⁴² (Wisdom 1950: 750) e nel dizionario dello tzotzil coloniale nella voce *uch'obil* (Laughlin 1988: 159).

ujaay / ujay⁴³

Questo tipo di vasellame identifica ciotole dalle base convessa o piatta, e più raramente ciotole con le pareti corte e diritte. È stato suggerito che il termine sia collegato alla radice affine *jay* che sta per "sottile" in yucateco, ch'olano e tzotzil (MacLeod 1990: 363). Tuttavia tale interpretazione presenta alcuni problemi sintattici dal momento che il termine include spesso un prefisso pronominale possessivo che indicherebbe che esso funziona da sostantivo piuttosto che da aggettivo. Infatti l'impiego di un aggettivo con un possessivo (facciamo il caso di "il suo sottile") porta a un risultato piuttosto maldestro cui è difficile dare una spiegazione se si segue questa interpretazione. MacLeod (1990: 363-364), diversamente, ha proposto che il termine possa avere a che fare con altre parole come "contenitore di zucca delle tortilla" (Laughlin 1988: 148), "vasca", "catino" e "piatto" dello

⁴¹ Questa radice è di norma scritta mediante sillabe: **yu-k'i**. A volte può trovare impiego anche il logogramma **UK'**. Tale ultimo segno è stato decifrato solo di recente e aiuta a chiarire le modalità di indicazione della tipologia del vasellame nella scrittura. L'equivalenza tra i segni sillabici e logografici ci è stata riferita da Alfonso Lacadena, ma fu David Stuart a individuarla per la prima volta.

⁴² Si noti che *uch'* è un termine che ha una parentela linguistica con *uk'*. Inoltre la fonologia del ch'orti' ha alcune convenzioni differenti con il resto delle lingue maya. Così nell'esempio offerto da *uch'p'ir*, /p'/ è fonologicamente equivalente di /b/ del suffisso strumentale -ib e /r/ è normalmente l'equivalente di /l/ nelle altre lingue maya.

⁴³ La differenza di valore della vocale nei termini *jaay* e *jay* è regionale. Nello Yucatan occidentale e nel Campeche settentrionale, il termine *jaay* ha assoluta prevalenza. Lo stesso termine è presente nei Bassopiani centrali, dove però esiste anche *jay* come variazione linguistica regionale. Il significato del termine, nonostante i cambiamenti fonetici, sembra essere il medesimo.

tzotzil coloniale (Laughlin 1988: 207), che in questo contesto paiono essere calzanti non solo da un punto di vista sintattico, ma anche da quello dei valori semantici che ci si potrebbe attendere. Infatti, il vasellame designato con la parola *jaay* ha la forma di ciotola e può richiamare l'idea di una zucca tagliata, da cui avrebbe allora senso che il termine derivasse. Abbiamo comunque solo poche parole che mantengono un apparentamento con il termine antico, e si può supporre che esso sia caduto in disuso dopo il periodo Classico. Nonostante la pochezza di dati linguistici di interesse, Alfonso Lacadena ha scoperto che *jay* significa “*tazón de barro*” (“ciotola di argilla”) in tzotzil (comunicazione personale 2002) e questo ci indurrebbe a pensare che, una volta che tali contenitori in ceramica ebbero sostituito gli omologhi (funzionalmente) contenitori di zucca, il loro nome fu però conservato. Se queste ipotesi sono corrette allora il termine **jaay* deve essere considerato come una designazione descrittiva piuttosto che funzionale, che significava certo “ciotola”, ma che in origine doveva essere qualcosa come “ciotola a forma di zucca”.

jaay yuki'b(iil) / jay yuk'ib(iil)

Questo tipo include vasi e ciotole, anche se sono queste ultime gli elementi più frequenti, come più frequente è la forma circolare della base. La designazione della categoria avviene grazie a un nome composto di cui si sono già incontrati più sopra i termini costituenti. In tale circostanza, se l'affisso pronominale possessivo fosse riferito al primo termine e risultasse assente nel secondo, sarebbe sintatticamente corretta la traduzione “il suo strumento per bere”. Tuttavia le cose non stanno in questo modo ed è quindi probabile che *jaay* non si possa interpretare come aggettivo.

ulak

Questo tipo si riferisce ad ampi piatti a base piana.

La radice di questa parola presenta alcuni problemi interpretativi dal momento che non sono molti i lemmi che ci possono dare indicazioni e che, in tutti i casi, essi si riferiscono a oggetti che condividono la piattezza della forma (Reents-Budet 1994: n.24, 101). Ad esempio sia una placchetta di giada di provenienza sconosciuta, che sembrerebbe però essere parte di una collana (von Winning 1986: Fig. 166) sia un mattone che proviene da Comalcalco e che riporta incisa un'iscrizione (Grube & al. 2002: II-46), vengono designati come *lak*. Nei casi in cui gli oggetti che rientrano in tale categoria riportano il termine *we'ib* (“strumento/utensile per il cibo”) è evidente che si debba trattare di piatti e vassoi che erano usati per servire alimenti solidi dato che *we'*, “cibo”, è un sinonimo in molte lingue maya di “*tamal*” (un tipo di “pane” di mais cotto al vapore, con ripieno di verdure, tacchino o selvaggina) e “carne” (Zender 1999).

jawante'

Questo tipo comprende piatti o vassoi con supporti tripodi cavi. A parte i supporti o piedi, tali oggetti sono praticamente identici a quelli che vengono designati come *lak* e che abbiamo appena descritto. Stephen Houston ha trovato un termine esattamente corrispondente in un dizionario coloniale di yucateco (Perez 1866-77): *hawante*: “*vasija de boca ancha y escasa profundidad*” (un piatto ampio e poco profondo) (MacLeod 1990: 300-303). Un'analisi di questo termine ci permette di apprezzare l'identità della sua radice con il posizionale *jaw* > **jäw* “a faccia in su” (Kaufman & Norman 1984). Tuttavia, l'espressione spagnola “boca arriba” ci pare descriva meglio il campo semantico nel quale il termine deve essere collocato rispetto all'inglese “mouth up.” MacLeod ritiene che il suffisso *-an* sia un suffisso participiale, e oggi è ormai assodato che esso serve da suffisso per i verbi posizionali (Boot 2001), come ad esempio *chum-w-aan-Ø*, “era seduto.”

Questo suggerirebbe che il termine fosse almeno in origine inteso come *jaw-w-an-Ø*, ossia “era rivolto (aveva la faccia) verso l'alto.” Tutte le poche occorrenze documentate di *jawante'* si riferiscono a piatti tripodi, e ciò induce a pensare che sia proprio la presenza di questo elemento ad essere il loro tratto distintivo rispetto a quelli chiamati *lak*, dal momento che con essi condividono tutte le restanti caratteristiche. A oggi non abbiamo spiegazioni soddisfacenti sul significato del suffisso finale *-te'*. MacLeod ha supposto che, siccome la parola *te'* significa tanto “albero” quanto “legno” (sono questi i suoi significati principali), questa tipologia di vasellame includesse in origine esemplari realizzati in legno e che una volta che fosse poi cambiato il materiale di costruzione, il nome originale fosse stato conservato, come se agli esemplari del Tardo Classico si applicasse il principio dello scheuomorfismo (MacLeod 1990: 302-303). In ogni caso, è opportuno notare che *-te'* (come suffisso) svolge, tra l'altro, la funzione di classificatore numerale per i conteggi di periodi di 20 giorni (Boot 2001), e di suffisso per il titolo nobiliare *kalomte'*. Se ci rifacciamo agli attributi che caratterizzano l'ascesa al rango di *kalomte'* insieme ai

tratti che abbiamo visto distinguere l'insieme *lak* da quello *jawante'*, potremmo forse azzardare l'ipotesi che *-te'* possa essere un suffisso per cose che "si alzano" o che "sono fatte per alzarsi". Se tale interpretazione è corretta, il termine *jawante'* potrebbe riferirsi letteralmente a un tipo di vasellame che è fatto per "volgersi in alto e stare elevato." In tal caso ci parrebbe che la designazione dei piatti tripodi sia essenzialmente descrittiva piuttosto che funzionale.

altro vasellame

Oltre ai tipi di vasellame che sono stati appena esaminati e che rappresentano la grande maggioranza delle descrizioni glifiche a loro attribuite nelle iscrizioni, ne sono stati identificati un'altra ventina circa (cf. Boot 2005). Tra di loro: (y)uub, yahk'utu', pokol che'ebul, kuch sibik, uch'aajil (o uch'aajul), bu'b, chuhib, ajal(a)jib, jaay chu'bal che'eb, otot, tzimal jaay uk'ib, we'em e uma? tz'ihk.

Il contenuto del vasellame

Le sezioni della Sequenza Primaria Standard che si occupano del contenuto del vasellame, sono grammaticalmente proposizioni subordinate preposizionali con cui si aggiunge alla frase principale un nuovo complemento nominale (si veda "Argomento" nel glossario) (Schele & Grube 2002: I-37). I sostantivi di queste subordinate sono oggetti indiretti del tipo di vasellame che è invece il soggetto della PSS. Le preposizioni più comuni nel maya classico sono *ti* o *ta* (equivalenti) che possono significare "in, a, su, fino, da, come, con" (Coe e Van Stone 2001; Kettunen e Helmke 2002; Schele e Grube 2002: I-37).

Ci sono tre tipologie di contenuti che sono stati documentati nei testi glifici che ornavano gli antichi contenitori di ceramica: *kakaw*, *ul* e "altro". *Kakaw* si riferisce a bevande ottenute dalla polpa del frutto di cacao, oppure dai semi di cacao essiccati, tostati, fatti fermentare e macinati (usati nel cacao o nella cioccolata calda). Un'altra bevanda ottenuta specificamente dai semi piuttosto che dai frutti del cacao è conosciuta come *pinole* (Coe 1995; Young 1994). Il *kakaw* e le sue molte varianti sono bevande che si impiegano ancora nelle occasioni festive in molte comunità maya tradizionali; esse sono conosciute per i moderati effetti psicotropi. Per insaporire la bevanda si utilizzano vaniglia, fiori aromatici, la linfa dell'agave americana (*maguey*), *chile* (peperoncino) o miele; il composto può essere mescolato o diluito in una misura che può variare con altre bevande a base di mais.

Ul è il termine che si impiega per un composto denso e semiliquido di mais, la cui qualità più pregiata è fatta con il mais verde non ancora maturo (conosciuto come *nal*). Il preparato, sebbene più comune rispetto al *kakaw* e usato anche nello svezzamento dei bambini, è considerato un alimento di consumo in circostanze festive, e la varietà più pregiata è preparata all'inizio della stagione del raccolto. Un'alterazione del gusto della bevanda è ottenuta con l'aggiunta di (uno solo o più d'uno di questi elementi) fagioli neri bolliti, semi di zucca, linfa di agave americana; il tutto è insaporito con miele, *chile*, e/o pimento a piacimento. Sia l'*ul* che il *kakaw* possono essere serviti freschi oppure essere lasciati fermentare per far loro acquisire una certa gradazione alcolica anche se, tale varietà, lascia oggi il posto al consumo di altre bevande. La terza voce ("altro") si riferisce a tutti gli altri possibili contenuti del vasellame, per quanto bisogna dire che essi siano piuttosto rari rispetto ai due di cui si è parlato.

Le occorrenze nei testi glifici che si riferiscono a tali bevande possono presentare delle variazioni che vengono rese dall'impiego dei prefissi. Il termine *kakaw* può essere modificato in molti modi. Innanzitutto vi può essere l'impiego di un aggettivo come *chak* ("rosso"), *k'an* ("giallo/ maturo"), *kab* ("dolce"), *om?*⁴⁴ ("schiumoso"), o da collocazioni piuttosto oscure che paiono riferirsi a un tipo di fiore⁴⁵ (forse usato per dare un particolare sapore). In secondo luogo, può essere aggiunto un toponimo, il quale specifica la provenienza del *kakaw* impiegato nella bevanda, qualcosa di simile in effetti alla "denominazione di origine controllata" che si impiega nei vini (ad

⁴⁴ Tale lettura è stata proposta per la prima volta da Barbara MacLeod (1990). Sia il valore fonetico del segno sia la sua stessa esistenza sono state contestate per anni, tuttavia non è stata avanzata un'altra proposta in grado di sostituirla.

⁴⁵ Le letture qui offerte sono solo un tentativo dal momento che include valori fonetici interni a glifi ancora dibattuti. La lettura del primo elemento potrebbe essere *k'a[h]k' tzih nik?*, o *k'a[h]k'nal nik?*, dove *nik* sta per "fiore", mentre nell'altro caso il logogramma potrebbe essere letto come *janaahb*, che da altri contesti sappiamo riferirsi a un tipo di fiore, per quanto è mancante un termine moderno che gli sia imparentato.

esempio per il Bordeaux o lo Champagne)⁴⁶. I toponimi che ricorrono più frequentemente nella PSS sono *Ho'kab* ("Cinque terre"), il nome del primo periodo Classico (250–550 d.C.) dell'antica entità politica del sito di Naranjo, Guatemala, *Saal* o *Sataal* (di tale termine non abbiamo una traduzione) che si riferisce al glifo emblema dell'entità politica di Naranjo, *Huxwitik* ("Tre colline") e *Mo'witz* ("Montagna macao") due dei molti toponimi per l'entità politica di Copan, nell'Honduras occidentale e infine *Sakha'al* ("Lago bianco"⁴⁷) il nome di una piccola entità politica che si collocava non lontano da Naranjo, forse lungo le rive del lago Sacnab, in Guatemala⁴⁸. In terzo e ultimo luogo, il termine *kakaw* può essere modificato da prefissi che non sono stati decifrati, o perché sono illeggibili (perché erosi o per ragioni calligrafiche), o perché non disponiamo di termini conosciuti a loro imparentati. È probabile che se riuscissimo a leggere i termini che compaiono in questa terza categoria essi sarebbero poi distribuiti nelle due precedenti (modificatori aggettivali e toponimici). Perciò tale ultima categoria più che riflettere una reale distinzione emica è prodotta dalla nostra incapacità di leggere i glifi.

19. CODICI

Una classe particolare di testi maya è quella che si trova nei codici del Postclassico. Essi non registrano eventi storici, come la maggior parte delle iscrizioni monumentali, ma presentano un contenuto dal carattere esoterico, e sono ricchi di informazioni astronomiche e calendariali che sono offerte nella forma di almanacchi e di profezie. Quattro di loro sono sopravvissuti al clima subtropicale e agli autodafé spagnoli del XVI secolo e sono arrivati fino a noi. Essi sono: i codici di Dresda, di Parigi, di Madrid e il codice Grolier.

La datazione dei codici è stata oggetto di dibattito sin dalla loro (ri)scoperta e, ancor oggi, non vi è un consenso unanime sull'argomento. Per datarli si sono impiegati diversi criteri: stilistici (basandosi cioè su riscontri sia iconografici sia epigrafici), astronomici e calendariali, linguistici e chimici (con il carbonio radioattivo). La maggioranza degli studiosi (si veda Vail 2002) ritiene che il più antico dei quattro sia il codice di Dresda e che il codice di Parigi possa essere datato attorno alla metà del XV secolo, ma per gli altri due (il codice di Madrid e il codice Grolier) sono state avanzate differenti ipotesi di collocazione cronologica.

A proposito della datazione del codice di Parigi, Love (1994: 13 e 2001: 443) ha proposto una datazione attorno al 1450 basandosi sulla somiglianza stilistica ai monumenti litici del sito del tardo Postclassico di Mayapan e allo stile artistico della costa orientale dello Yucatan antecedente alla Conquista. Più in generale, considerando la veloce decomposizione di carta, inchiostro e gesso in un clima tropicale, Love ha suggerito che i codici requisiti dagli Spagnoli dovessero essere stati verosimilmente prodotti in un periodo molto vicino a quello del primo contatto, per quanto i testi potessero essere stati ricopiati da fonti precedenti e più antiche (Love 1994:8).

⁴⁶ Ricerche anteriori hanno dimostrato l'occorrenza sporadica di modificatori toponimici (cf. MacLeod 1990; Reents-Budet e MacLeod 1994). Più di recente si è raggiunta l'evidenza che i modificatori toponimici costituiscono un gruppo a sé stante di modificatori del *kakaw*, un aspetto che non è stato sufficientemente approfondito fino a ora. L'importanza di tale scoperta risiede nel fatto che il termine *sakha'(al)* potrebbe non essere più interpretato come una collocazione di contenuto (è stato inizialmente analizzato come *sak-ha'* o "liquido bianco" cioè una metafora di una bevanda densa di mais (Houston & al. 1989), che è proprio un liquido biancastro), ma invece sarebbe un modificatore di *kakaw*. I riscontri a tale ipotesi saranno resi disponibili (Helmke e Kettunen s.d.).

⁴⁷ Una traduzione alternativa potrebbe essere "Pioggia Pura." *Ha'al* e *ha'ha'(al)* sono termini per "pioggia" ma in tale occorrenza essi potrebbero essere analizzato come *ha'-al*, acqua-ABSTR o acqua-REL, e quest'ultimo si potrebbe riferire a uno specchio d'acqua come un lago. *Sak* è di più difficile interpretazione al di fuori di un contesto sintattico dal momento che può significare sia "puro" sia essere in relazione con oggetti che sono prodotti da uomini, cioè artificiali.

⁴⁸ Mentre il toponimo *Sakha'al* è conosciuto, il sito archeologico corrispondente all'antica entità politica non è ancora stato identificato. A causa dell'occorrenza del toponimo nei resti di Naranjo si pensa che la località non dovesse essere lontana da lì. Sacnab, il nome di un lago vicino è un termine perfettamente imparentato con *Sakha'al*, e chissà che il primo non sia il nome del tardo Postclassico che ha sostituito il secondo, impiegato durante il Classico.

Si ritiene che il codice di Madrid risalga a una data attorno al XV secolo (si veda ad es. Graff e Vail [2001]). Ma a differenza di questa diffusa convinzione, Michael Coe ha ipotizzato una datazione di molto posteriore del codice, esponendo le sue idee in una presentazione al XXI Maya Hieroglyphic Forum tenutosi alla University of Texas nel 1997. Le sue conclusioni sono state poi pubblicate in Coe e Kerr (1998: 181), dove si scrive che “[...] frammenti di carta europea con scritte in spagnolo sono frapposti o incollati tra gli strati di carta di corteccia [...] la carta di origine occidentale pare non essere stata impiegata per rappezzi, quanto piuttosto essere stata incorporata nel codice al momento della sua produzione. Perciò il codice di Madrid deve essere necessariamente posteriore alla conquista dello Yucatán, probabilmente addirittura posteriore al 1624, e potrebbe essere stato composto a Tayasal, che non cadde nelle mani degli Spagnoli fino al 1697.”



Figura 12: Pagina 9 dal codice di Dresda (da Förstemann 1880)



Figura 13: Pagina 91 dal codice di Madrid (da *Codex Tro-Cortesianus (Codex Madrid)* 1967)

La presenza di carta europea era già stata notata da Ernst Förstemann e Ferdinand Anders, ma nessuno dei due si era accorto che uno strato di carta europeo si frapponesse tra gli strati di carta (maya) del codice. Nel novembre del 2003 abbiamo avuto la possibilità di ispezionare il codice di Madrid insieme ad altri studiosi durante la VIII European Maya Conference, svoltasi a Madrid. Osservando la pagina 56 del codice, quella oggetto della disputa, ci è risultato chiaro che lo strato (o gli strati) di carta di provenienza europea sono in realtà disposti sopra gli strati originali di carta di corteccia maya. Dal che risulta che la teoria che il codice abbia un'origine post-Conquista (basata sul fatto che gli strati di carta europea siano incorporati all'interno degli strati di carta di corteccia maya) deve essere confutata.

Per quel che riguarda la datazione del codice Grolier, Coe e Kerr (1998: 175) avanzano l'idea che la datazione al radiocarbonio della carta impiegata (1230 ± 130 , d.C.) suggerisca che esso sia il più antico tra i codici maya.

All'opposto Milbrath (1999: 6) ritiene che il codice Grolier sia probabilmente il più recente dei quattro e che possa risalire ad anni successivi alla Conquista. Anche se alcuni studiosi ritengono che il codice Grolier sia un falso, l'opinione ora prevalente propende per la sua autenticità (per un'esaustiva trattazione del punto si faccia riferimento a Carlson 1983). Secondo Grube (2001: 129) l'autenticità del codice Grolier non è da mettere in discussione dal momento che la carta impiegata risale a un'età precedente alla Conquista e che esso contiene un calendario di Venere del tutto funzionante. In ogni caso tale idea richiede ulteriori conferme (Nikolai Grube, comunicazione personale 2004).



Figura 14: Pagina 6 del codice di Parigi (da *Codex Peresianus (Codex Paris)* 1968)



Figura 15: Pagina 8 del codice Grolier (Coe e Kerr 1998: Fig. 134)



Figura 16: La fine di pagina 56 del codice di Madrid (ruotata di 90 gradi in senso antiorario e disposta orizzontalmente) si noti il testo latino (da *Codex Tro-Cortesianus (Codex Madrid)* 1967)

20. OGGETTI PORTATILI

Le iscrizioni su piccoli oggetti come conchiglie, ossa, grani di giada, etc. sono - comprensibilmente - molto più corte dei testi che si rinvencono sui monumenti. Molti piccoli manufatti riportano semplicemente il nome del loro possessore e quello dell'oggetto; ad esempio (si veda la figura 17): *ubaak jasaw t'ochawaan? k'uhul mutul ajaw ochk'in kalomte' umijinil nu'n ujol chahk k'uhul mutul ajaw* ("questo è l'osso di Jasaw, t'ochawaan?, divino signore di Mutul, kalomte' dell'ovest, figlio di Nu'n Ujol Chahk, divino signore di Mutul"), ma alcuni hanno testi più lunghi che contengono sintagmi verbali. A tali semplici espressioni di "proprietà" ci si riferisce con il termine di etichettatura nominale (o meglio, "name-tagging").



Figura 17: Osso inciso proveniente dalla Tomba 116, Tikal (TIK MT-44); disegno di Christophe Helmke (basato sul disegno di Annemarie Seuffert).

APPENDICI

APPENDICE A: TESTI VARI

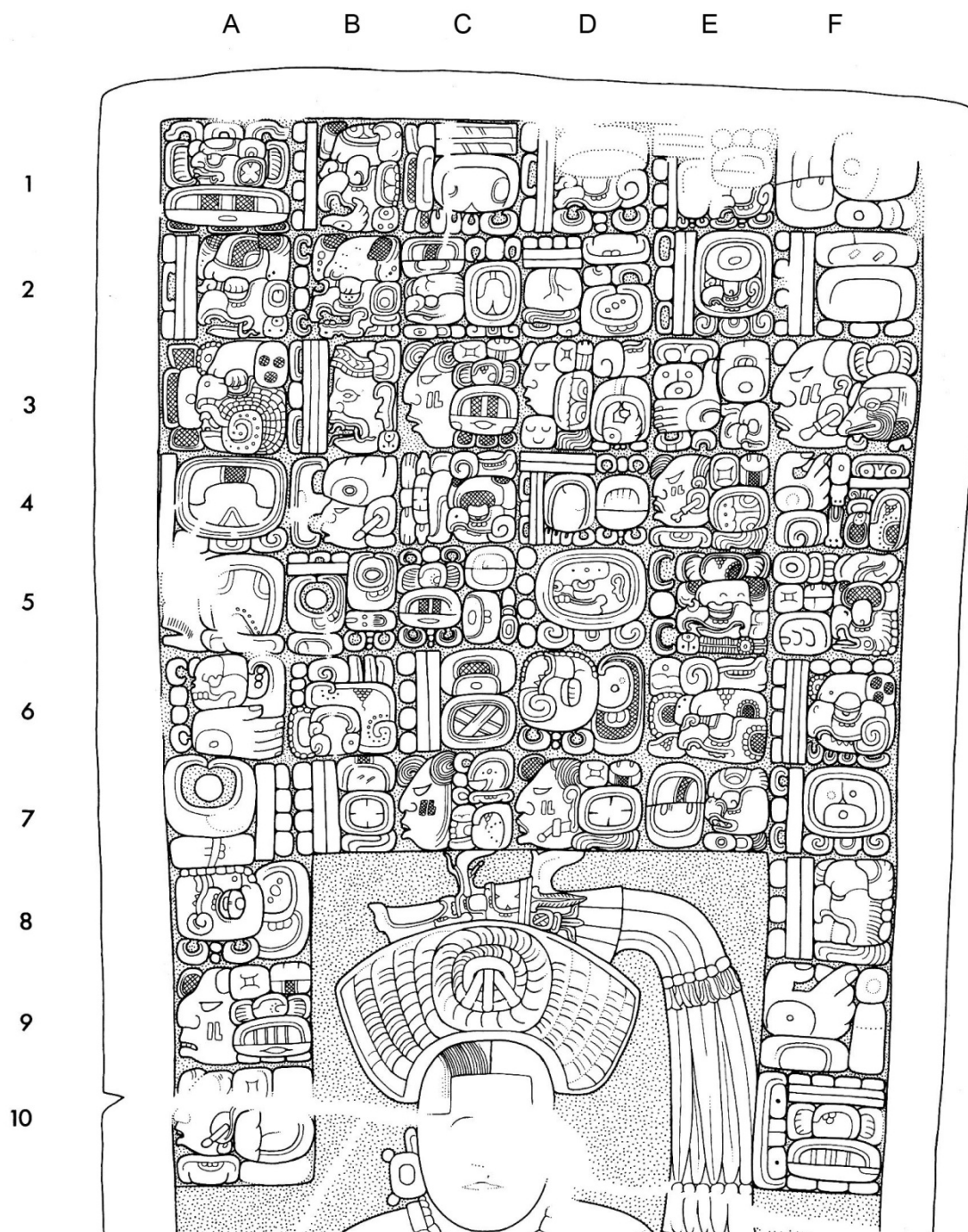


Figura 18: Iscrizione sulla sezione superior del retro della Stele 3, Piedras Negras, Guatemala (disegno di David Stuart [in Stuart e Graham 2003: 9:27] con minime variazioni).

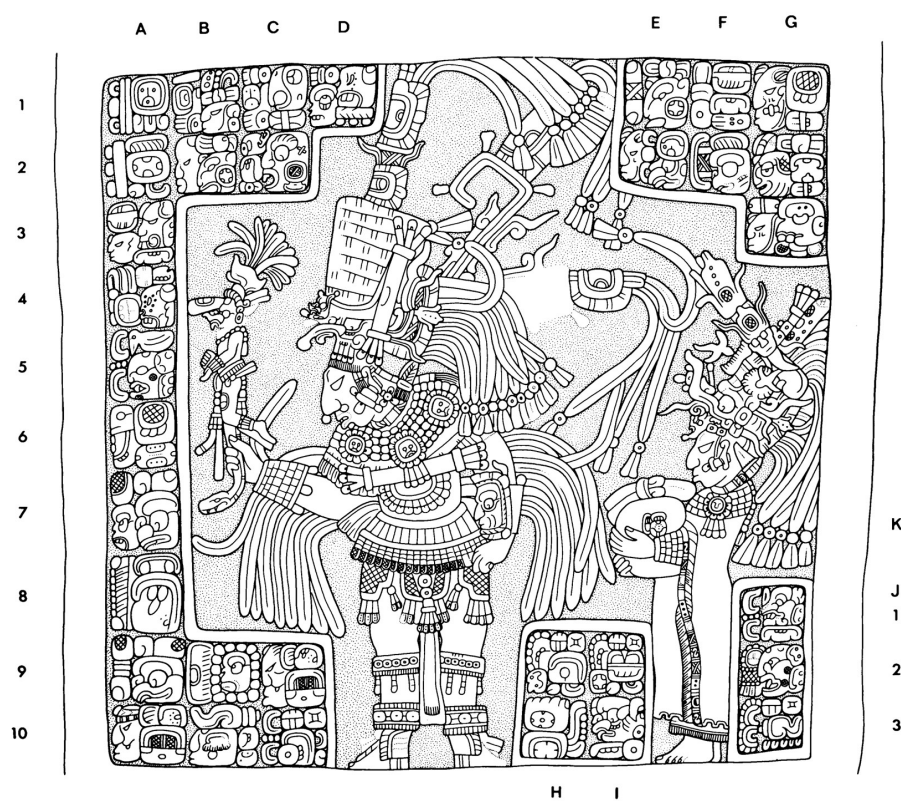


Figura 19: Architrave 1, Yaxchilan, Messico (disegno di Ian Graham [in Graham e von Euw 1977: 13]).

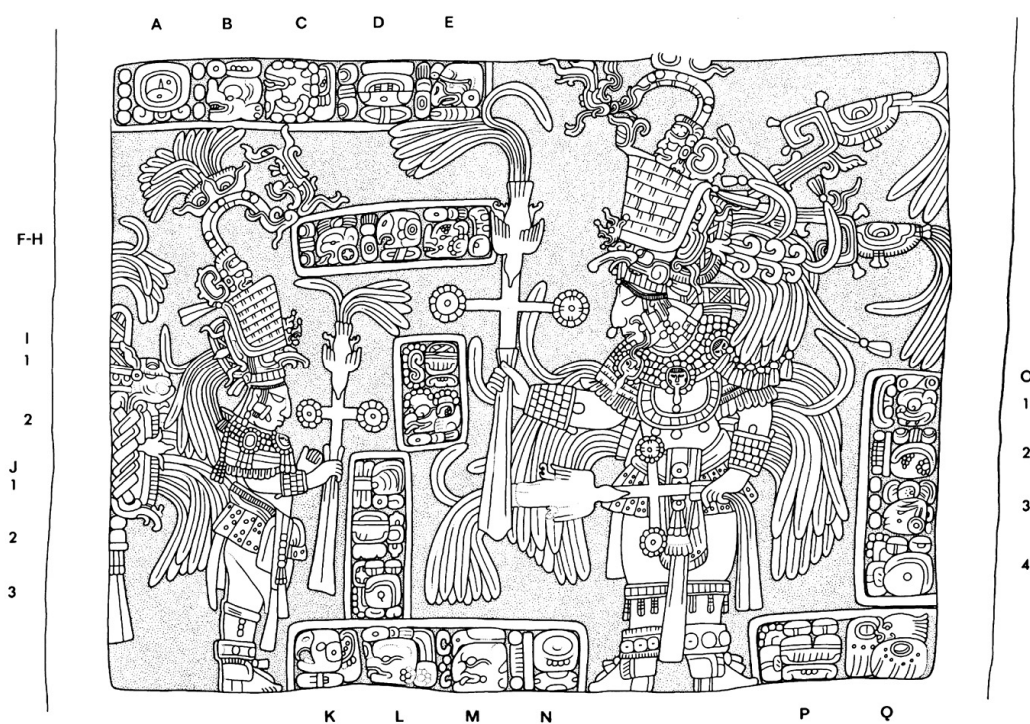


Figura 20: Architrave 2, Yaxchilan, Messico (disegno di Ian Graham [in Graham e von Euw 1977: 15]).

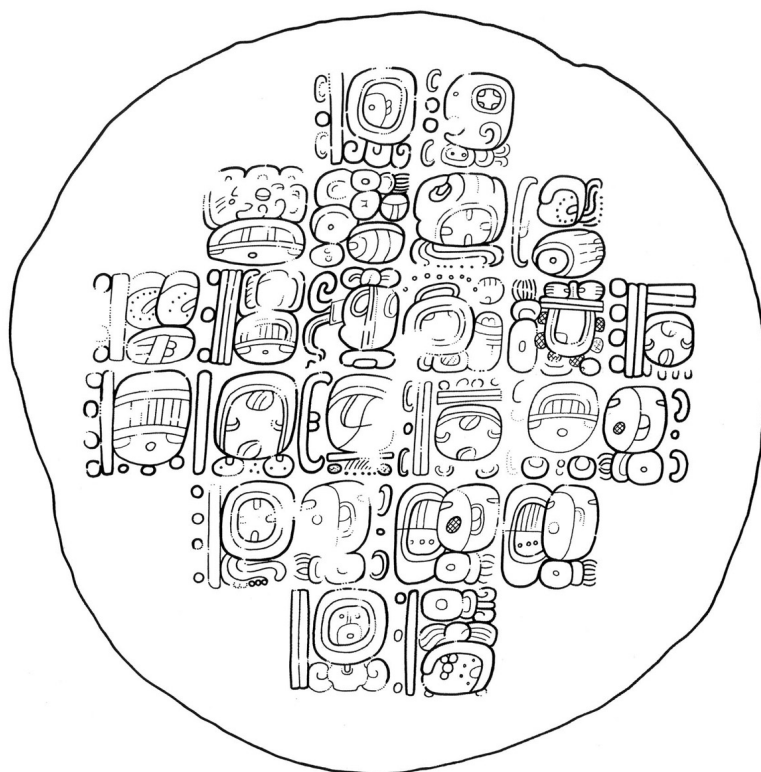


Figura 21: Marcatore da Campo per il gioco della palla n. 4, Caracol, Belize (disegno di Nikolai Grube).

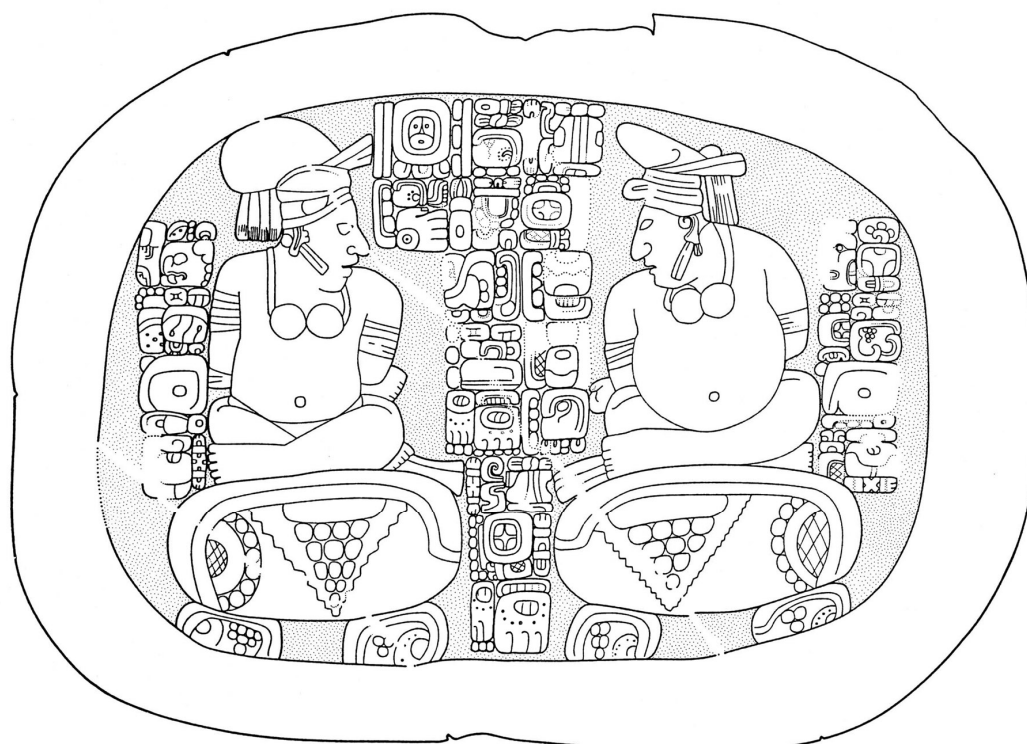


Figura 22: Altare 23, Caracol, Belize (disegno di Arlen Chase, Diane Chase e Nikolai Grube, con minime variazioni).



Figura 23: Ascia di giada di origine sconosciuta, la "Placchetta di Leida" (disegno di Linda Schele [in Schele 1990: 78]).

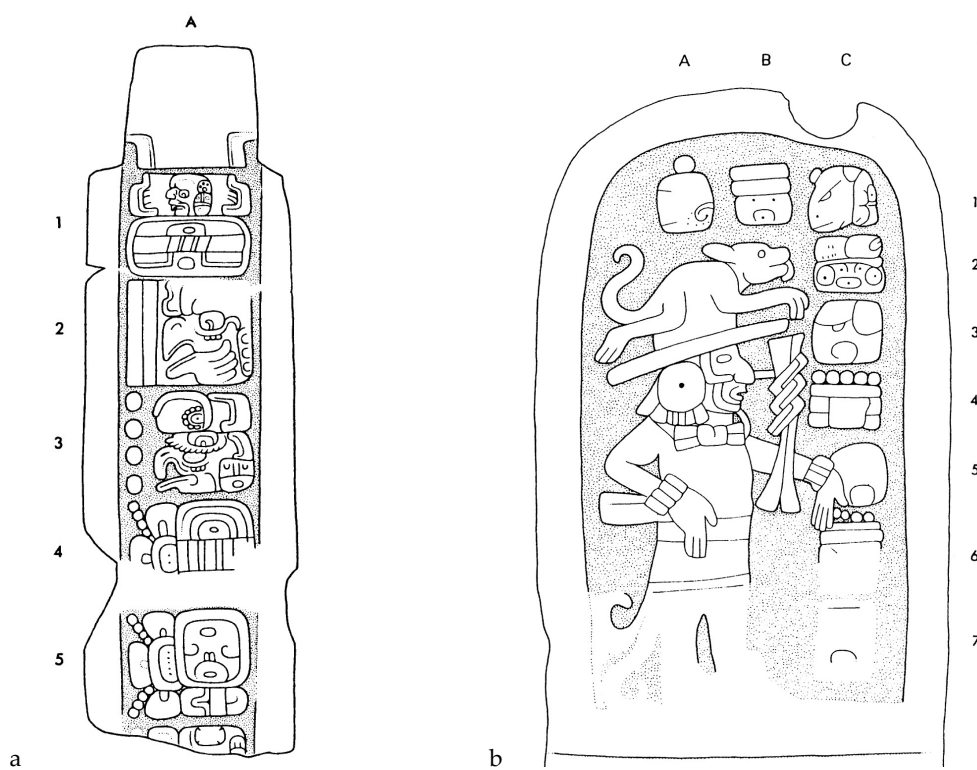


Figura 24: (a) Monumento 101, Tonina (disegno di Ian Graham e Peter Mathews [in Graham e Mathews 1996: 2:125]); (b) Stele 6, Itzimte, Messico (disegno di Eric von Euw [in von Euw 1977: 4:17]).

APPENDICE B: TITOLI



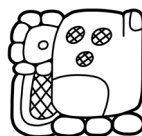
AJAW
ajaw
"signore"
(titolo reale)



a/AJ-WINAK-BAK
aj wina[a]k baak
"il signore dei 20
(molti) prigionieri"



ba-ka-ba
ba[ah]kab
"capo/primo della
terra"



ch'a-ho-ma
ch'ahom
"uomo"?



CH'OK
ch'ok
"giovane"



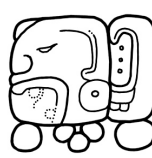
KAL?-TE'
kal[om]te'
(alto titolo reale)



ke-KELEM
kelem
"giovane"?
"forte"?



K'INICH
k'inich
"solare"
(nome di una
divinità)



sa-ja-la
sajal
"nobile"?



a/AJ-TZ'IB-ba
aj tz'ihb
"scriba"
"pittore"

Tavola III: Titoli reali più comuni.

APPENDICE C: GLIFI DI RELAZIONE E PARENTELA



yu-ne
yune[n]
figlio di padre



u-1-ta-na
ujuntan
amato; figlio
(metaforico)



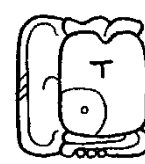
ya-AL
yal
figlio di madre



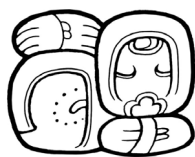
u-MIJIN?-na
umijiin?
figlio di padre



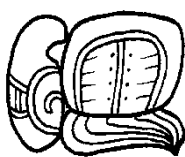
ya-AT?-na
yatan
sposa; compagna



yi-cha-ni
yichaan
zio materno



su-ku-WINIK-ki
suku[n] winik
fratello maggiore



yi-tz'i-ni
yilh[tz'iin
fratello minore



u-KAB-ji-ya
ukabjiy
sotto gli auspici di



ye-TE'
yel[h]te'
il suo lavoro/attività



yi-ta-ji
yitaaj
con(?)



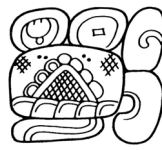
yi-T703v-NAL
yichnal
in presenza di

Tavola IV: Glifi di relazione e parentela.

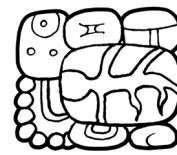
APPENDICE D: GLIFI EMNLEMA DEL CLASSICO



Altun Ha
?-ni



La Florida
MAN-ni



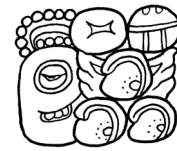
Quirigua
UN?



Bital
bi-TAL



Lamanai
AHIN/AYIN?



Seibal
?



Calakmul
ka-KAN-la



Machaquila
?-su



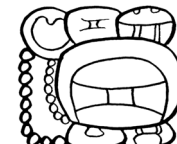
Tikal
MUT



Cancuen
ya-AK[K'IN]



Naranjo
SA'



Tonina
po



Caracol
K'AN-tu-ma[ki]



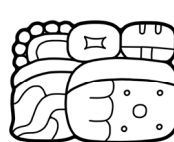
Palenque
BAK-la



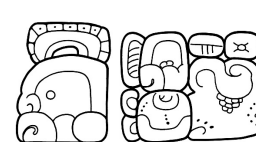
Ucanal
K'AN-na-[WITZ]NAL



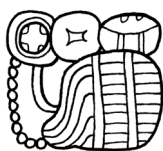
Copan
?[ku]-pi



Piedras Negras
yo-ki[bi]



Xunantunich
ka-ta-ya?-tzi-WITZ



Dos Pilas
MUT



Pomona
pa-ka-bu-la



Yaxchilan
[PA']CHAN-na

Figura 25: Selezione di glifi emblema del periodo classico (i disegni dei glifi emblema di Caracol, Lamanai e Xunantunich sono di Christophe Helmke).

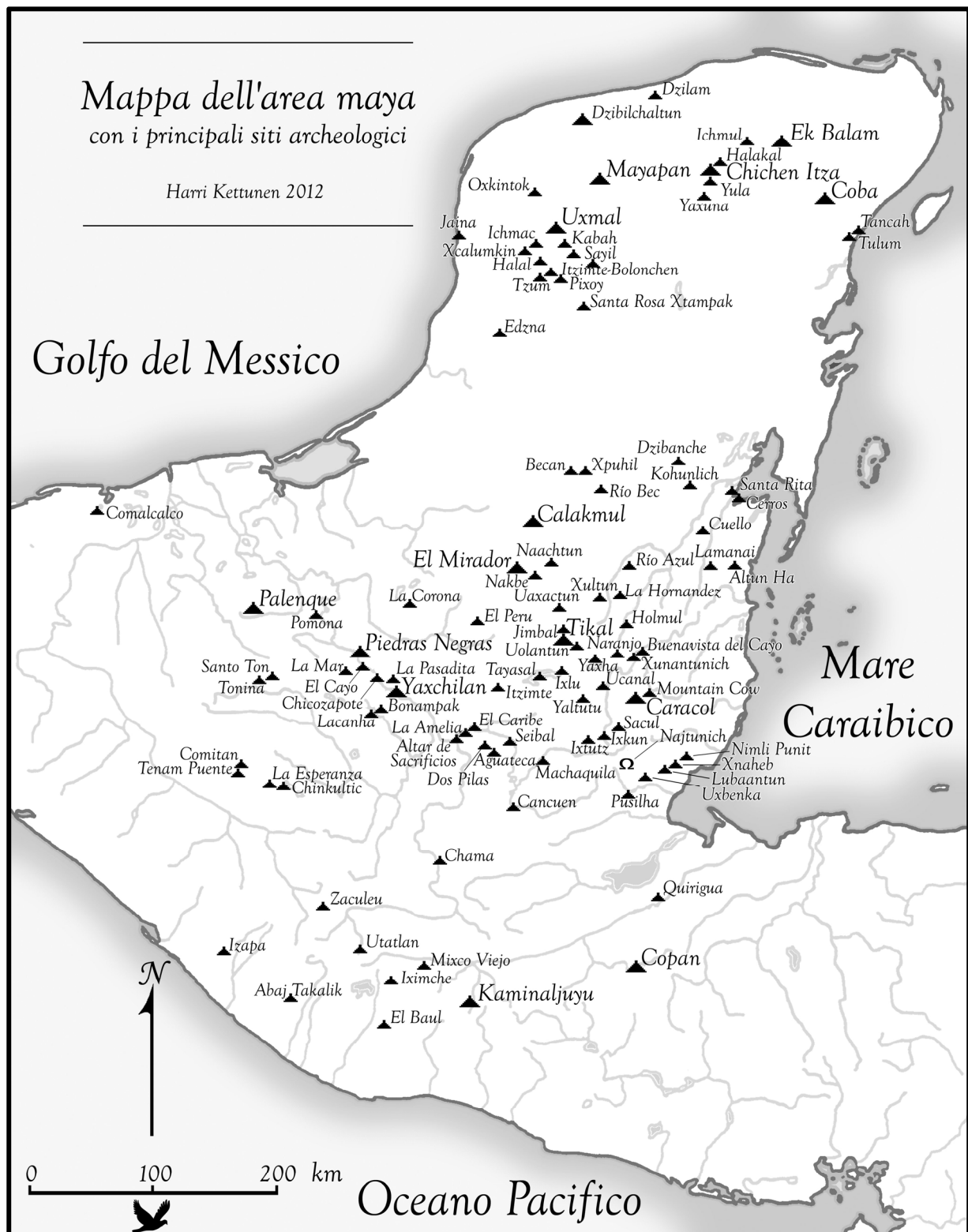


Figura 26: Mappa dell'area maya che mostra i principali siti archeologici.

APPENDICE E: NOTE SUL CALENDARIO

Il calendario maya può essere considerato il prodotto della combinazione di un certo numero di sistemi per contare il tempo che si intersecano. Solitamente l'insieme dei dati relativi al calendario occupa la maggior parte dei testi registrati nelle iscrizioni. A grandi linee il calendario maya è un sistema che combina due criteri: un sistema di registrazione temporale lineare, che va dal (mitico) zero in avanti, e un sistema di registrazione temporale ciclico che ha (basilamente) due cicli calendariali (si tratta della cosiddetta Ruota Calendarica, che comprende lo Tzolk'in [260 giorni] e l'Haab [365 giorni]).

MATEMATICA⁴⁹

Il sistema matematico dei Maya è un sistema vigesimale (a base 20) e posizionale, che fu impiegato in Mesoamerica in età precolombiana (mentre il sistema occidentale più comune è quello decimale, a base 10). Nella pratica ciò si traduce nel fatto che il cambiamento posizionale (da un gruppo numerico all'altro: ventina, quattrocentinaia, etc.) avviene a 20 e non a 10, per cui:

Sistema vigesimale:			Sistema decimale:		
Posizione:	Valore:	Numeri:	Posizione:	Valore:	Numeri:
20 ⁰	1	0 – 19	10 ⁰	1	0 – 9
20 ¹	20	20 – 399	10 ¹	10	10 – 99
20 ²	400	400 – 7 999	10 ²	100	100 – 999
20 ³	8 000	8 000 – 159 999	10 ³	1 000	1 000 – 9 999
20 ⁴	160 000	160 000 – 3 199 999	10 ⁴	10 000	10 000 – 99 999
20 ⁵	3 200 000	3 200 000 – 63 999 999	10 ⁵	100 000	100 000 – 999 999
etc.	etc.	etc.	etc.	etc.	etc.

Tavola V: Sistema vigesimale e decimale a confronto.

Nei calcoli calendarici, tuttavia, il (secondo) coefficiente di moltiplicazione impiegato contraddice la regola dell'armonia vigesimale e determina una moltiplicazione per 18 anziché per 20 nel passaggio dalla seconda alla terza posizione. Tale eccezione permette un'approssimazione migliore al numero dei giorni dell'anno solare, dando un risultato di 360 (20 x 18) giorni⁵⁰.

Sistema vigesimale per i calcoli calendarici⁵¹:

Formula:			Valore (giorni):		Numeri (giorni):	
1	o	20 ⁰	1		0 – 19	
20	o	20 ¹	20		20 – 359	
18 X 20	o	18 X 20 ¹	360		360 – 7 199	
20 X 18 X 20	o	18 X 20 ²	7 200		7 200 – 143 999	
20 X 20 X 18 X 20	o	18 X 20 ³	144 000		144 000 – 2 879 999	
20 X 20 X 20 X 18 X 20	o	18 X 20 ⁴	2 880 000		2 880 000 – 57 599 999	
etc.		etc.	etc.		etc.	

Tavola VI: Sistema vigesimale per i calcoli calendarici.

⁴⁹ Esempi di calcolo matematico sono forniti durante i workshop.

⁵⁰ Il coefficiente Haab (360 giorni) nel Conto Lungo non deve essere confuso con il calendario di 365 giorni nella Ruota Calendarica che ha lo stesso nome (Haab).

⁵¹ Si noti che gli esempi di coefficienti qui forniti vanno ben oltre quelli che si possono trovare nella maggior parte delle date del Conto Lungo (i primi cinque sono/erano sufficienti a registrar il tempo storico).

Nº:	Maya classico:	Varianti notazionali:	Varianti a ritratto:	Nº:	Maya classico:	Varianti notazionali:	Varianti a ritratto:
0	mih?/ minan?			10	lajun		
1	jun			11	buluch/ buluk		
2	cha'			12	lajunchan?		
3	ux/ ox			13	uxlajun/ oxlajun		
4	chan/ kan			14	chanlajun		
5	ho'			15	ho'lajun		
6	wak			16	waklajun		
7	huk			17	huklajun		
8	waxak			18	waxaklajun		
9	balun?			19	balunlajun?		

Tavola VII: Numerali cardinali del maya classico da zero a diciannove
(disegni delle varianti a ritratto di John Montgomery).

TZOLK'IN E HAAB

Lo Tzolk'in è un ciclo calendarico di 260 giorni che si ottiene dalla combinazione (permutazione, in gergo matematico) di 13 numeri con 20 nomi di giorni. L'Haab corrisponde all'incirca all'anno solare di 365 giorni ed è il risultato della somma di 18 cosiddetti "mesi" di 20 giorni ognuno, e di 5 giorni ulteriori che sono aggiunti in corrispondenza di ciascuna fine d'anno. Il primo giorno dello Tzolk'in è "1 Imix". Il successivo è "2 Ik'", il seguente è "3 Ak'bal", e così via, fino a che, dopo 260 combinazioni, si ritorna a "1 Imix".⁵²



imix	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7
ik'	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8
ak'bal	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9
k'an	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10
chikchan	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11
kimi	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12
manik'	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13
lamat	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1
muluk	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2
ok	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3
chuwen	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4
eb	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5
ben	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6
ix	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7
men	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8
kib	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9
kaban	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10
etz'nab	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11
kawak	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12
ajaw	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13

Tavola VIII: La successione delle date nello Tzolk'in.

Nel calendario Haab ciascun "mese" dura per 20 giorni. Il primo mese è Pop, quindi il giorno successivo a "1 Pop" è "2 Pop", poi viene "3 Pop", e così via, fino a che dopo 365 giorni si ritorna a "1 Pop". L'inizio di ogni mese era chiamato la "seduta" del mese, così, dopo i 19 giorni in cui Pop si esaurisce, a "sedersi" è il successivo mese di Wo.⁵³

LA RUOTA CALENDARICA

La Ruota Calendarica (CR da *Calendar Round*) registra una specifica data attribuendole la posizione che occupa sia nel calendario Tzolk'in sia nel calendario Haab, per esempio "6 Etz'nab 11 Yax" (a cui segue "7 Kawak 12 Yax", "8 Ajaw 13 Yax", "9 Imix 14 Yax", etc.). Dato che 260 e 365 hanno come massimo comune divisore 5, il tempo che deve trascorrere perchè una data della Ruota Calendarica torni a ripetersi è $(260 \times 365) / 5$, cioè 18980 giorni, cioè 52×365 giorni (= all'incirca 52 anni).

IL CONTO LUNGO

Il Conto Lungo è un sistema calendarico lineare⁵⁴ con un (mitologico) punto d'inizio nell'anno 3114 a.C. del calendario gregoriano (il 13 di agosto secondo la correlazione costante, aggiornata, GMT [Goodman-Martínez-

⁵² Vedi la sezione sui nomi dei giorni nello Tzolk'in più sotto.

⁵³ Vedi la sezione sui nomi dei mesi nell'Haab più sotto.

⁵⁴ Anche se il Conto Lungo è un calendario lineare di 13 bak'tuns (pik o pih), i Maya probabilmente consideravano il tempo come una dimensione ciclica. Inoltre il Conto Lungo può essere pensato come una continuazione o una ripetizione di un precedente calendario, ed essere perciò considerato anch'esso di natura ciclica.

Thompson] [584285]). Il Conto Lungo somiglia al nostro sistema calendarico lineare con la differenza che il calendario cristiano conta gli anni, mentre il Conto Lungo conta i *giorni*. Il Conto Lungo offre perciò intrinseci vantaggi, rispetto al nostro calendario, quanto alla precisione nella registrazione del tempo grazie all'impiego di una sola scala calendariale. E tuttavia, come è stato detto, i Maya impiegavano con attenzione ossessiva una serie di sistemi calendarici sovrapposti per registrare una certa data nel tempo⁵⁵. Si veda la sezione "Come convertire date del Conto Lungo in date del calendario gregoriano".

SERIE INIZIALE

La Serie Iniziale (IS, da Initial Series) è una notazione calendariale standard, che in un monumento "archetipico" costituisce la sezione di apertura di un testo. Tale sezione comincia con il Glifo Introduttivo della Serie Iniziale (ISIG, da *Initial Series Introductory Glyph*), il Conto Lungo (LC) e la Ruota Calendarica (CR). Oltre a registrare il punto temporale del primo evento riportato nel testo, la Serie Iniziale serve anche da "ancora" per le date successive che saranno menzionate sul monumento (e che saranno riferite tramite Numeri di Distanza [da quella data iniziale]).

SERIE SUPPLEMENTARI

Sei o sette glifi sono molto spesso inseriti tra le date dei calendari Tzolk'in e Haab nei testi monumentali che esibiscono la Serie Iniziale. Questo gruppo di geroglifici è conosciuto come Serie Supplementare⁵⁶ la quale consiste, tra l'altro, di un ulteriore ciclo di 9 giorni (glifo G) che insieme al glifo F si riferisce probabilmente a un particolare rituale che aveva luogo nelle date così registrate; oltre a questi vi è un gruppo di glifi conosciuto come Serie Lunare e che riguarda alcune informazioni sul ciclo della luna (il numero di giorni trascorsi dall'ultima luna nuova [glifi E e D], la posizione della lunazione corrente all'interno di una serie di sei lunazioni [glifo C], l'epiteto [nome] della lunazione o, forse, la direzione del luogo in cui sorge o tramonta [glifo X], il modificatore di quel termine ["il giovane nome di"] [glifo B], e il numero di giorni [29 o 30] della presente lunazione [glifo A]).

NUMERI DI DISTANZA

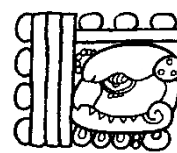
I Numeri di Distanza (DN) indicano un intervallo tra le date che compaiono nelle iscrizioni maya. Essi si presentano in un ordine opposto rispetto alla regola che abbiamo visto vigere per le date riportate nella Serie Iniziale. I primi a essere registrati sono i giorni (*k'in*), poi segue il periodo di venti giorni (*winik*), l'anno di "360 giorni" (*haab*), il periodo di 20 anni (*winaakhaab* ["k'atun"]), etc.

Normalmente i coefficienti che indicano i *k'in* e i *winik* sono contenuti nello stesso glifo, "incollati" entrambi al glifo del segno *winik*. Ognuno di loro può stare indifferentemente al lato sinistro o sopra il margine



13, 2-WINIK-ji-ya

13 giorni [e]
2 "mesi" di
20 giorni



19, 8-WINIK-ji-ya

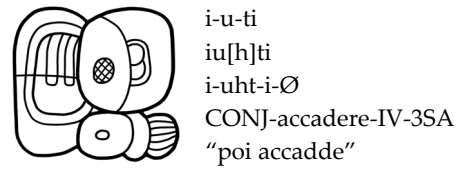
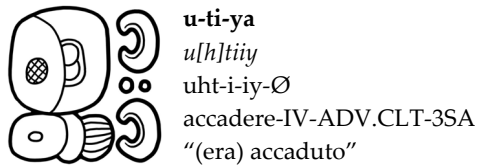
19 giorni [e]
8 "mesi" di
20 giorni

superiore del segno *winik*. Ma c'è questo da notare: che il coefficiente del periodo *winik*, ovunque si trovi, occupa uno spazio che ha la medesima lunghezza del segno *winik*, mentre il coefficiente *k'in*, sia che si trovi a lato o sopra, ha un'estensione maggiore, la stessa di tutto il blocco glifico. Un buon suggerimento è allora quello di guardare l'angolo in alto a sinistra del blocco glifico: il coefficiente numerico che lo ricopre è sempre quello che indica il periodo che si riferisce ai *k'in*.

I Numeri di Distanza sono di solito seguiti dagli "Indicatori di Data Anteriore" (ADI) o dagli "Indicatori di Data Posteriore" (PDI) che precedono, rispettivamente, una data cronologicamente precedente e una data successiva. Ora che siamo in grado di leggere foneticamente questi segni, possiamo intendere la loro funzione appoggiandoci anche alla lettura dei rispettivi affissi grammaticali. E notiamo che l'ADI si legge *u[h]t'iiy* (**u-ti-ya**), "era accaduto" mentre il PDI si legge *iu[h]ti* (**i-u-ti**), che significa "e poi accadde".

⁵⁵ Per un esempio illuminante si vedano gli Architravi 29-31 di Yaxchilan.

⁵⁶ I geroglifici che compongono la Serie Supplementare furono etichettati inizialmente in ordine inverso rispetto a quello della loro posizione nel testo (e ciò perché i glifi che si trovano alla fine della Serie Supplementare erano maggiormente attestati rispetto a quelli che si trovano all'inizio): G, F, E, D, C, B, A. In seguito, ulteriori scoperte hanno portato all'aggiunta di altri tre glifi: Z, Y e X.



COEFFICIENTI HAAB ASSOCIABILI AI GIORNI DELLO TZOLK'IN

Tzolk'in:	Coefficienti Haab:			
Ajaw	8	13	18	3
Imix	4	9	14	19
Ik'	5	10	15	0
Ak'bal	6	11	16	1
K'an	7	12	17	2
Chikchan	8	13	18	3
Kimi	4	9	14	19
Manik'	5	10	15	0
Lamat	6	11	16	1
Muluk	7	12	17	2
Ok	8	13	18	3
Chuwen	4	9	14	19
Eb	5	10	15	0
Ben	6	11	16	1
Ix	7	12	17	2
Men	8	13	18	3
K'ib	4	9	14	19
Kaban	5	10	15	0
Etz'nab	6	11	16	1
Kawak	7	12	17	2

“SIGNORI DELLA NOTTE” (CICLO DI 9 GIORNI)

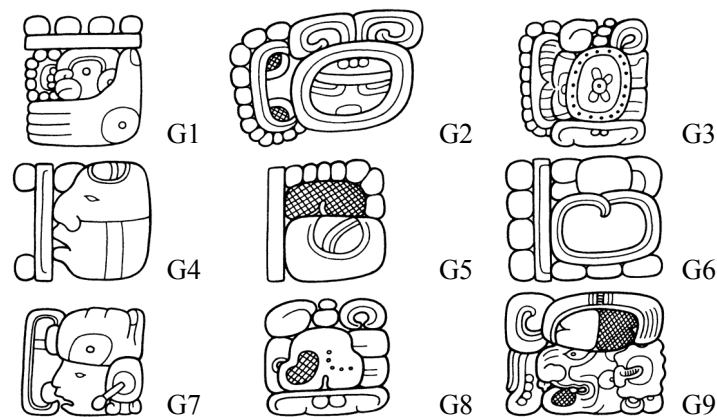


Tavola IX: Signori della notte (disegno di John Montgomery).

**ESEMPIO DI CORRELAZIONE DI CONTO LUNGO,
TZOLK'IN, HAAB, E CICLO DEI SIGNORI DELLA NOTTE**

9.8.19.17.14	10 Ix	17 Sip	G3
9.8.19.17.15	11 Men	18 Sip	G4
9.8.19.17.16	12 Kib	19 Sip	G5
9.8.19.17.17	13 Kaban	0 Sotz'	G6
9.8.19.17.18	1 Etz'nab	1 Sotz'	G7
9.8.19.17.19	2 Kawak	2 Sotz'	G8
9.9.0.0.0	3 Ajaw	3 Sotz'	G9
9.9.0.0.1	4 Imix	4 Sotz'	G1
9.9.0.0.2	5 Ik'	5 Sotz'	G2
9.9.0.0.3	6 Ak'bal	6 Sotz'	G3
9.9.0.0.4	7 K'an	7 Sotz'	G4
9.9.0.0.5	8 Chikchan	8 Sotz'	G5
9.9.0.0.6	9 Kimi	9 Sotz'	G6
9.9.0.0.7	10 Manik'	10 Sotz'	G7
9.9.0.0.8	11 Lamat	11 Sotz'	G8
9.9.0.0.9	12 Muluk	12 Sotz'	G9
9.9.0.0.10	13 Ok	13 Sotz'	G1
9.9.0.0.11	1 Chuwen	14 Sotz'	G2
9.9.0.0.12	2 Eb	15 Sotz'	G3
9.9.0.0.13	3 Ben	16 Sotz'	G4
9.9.0.0.14	4 Ix	17 Sotz'	G5
9.9.0.0.15	5 Men	18 Sotz'	G6
9.9.0.0.16	6 Kib	19 Sotz'	G7
9.9.0.0.17	7 Kaban	0 Sek	G8
9.9.0.0.18	8 Etz'nab	1 Sek	G9
9.9.0.0.19	9 Kawak	2 Sek	G1
9.9.0.1.0	10 Ajaw	3 Sek	G2
9.9.0.1.1	11 Imix	4 Sek	G3
9.9.0.1.2	12 Ik'	5 Sek	G4
9.9.0.1.3	13 Ak'bal	6 Sek	G5
9.9.0.1.4	1 K'an	7 Sek	G6
...	...	...	...

COME CONVERTIRE DATE DEL CONTO LUNGO IN DATE DEL CALENDARIO GREGORIANO

1. Moltiplichiamo le cifre della data del Conto Lungo con i moltiplicatori che sono indicati nella colonna centrale della tabella sottostante. In questo modo otteniamo il numero dei giorni contenuto in ciascun periodo.
2. Sommiamo tra di loro i numeri ottenuti. Se la data del Conto Lungo da cui partiamo è, ad esempio, 9.15.6.14.6 (9 "bak'tuns", 15 "k'atuns", 6 "tuns", 14 "winals", and 6 "k'ins"), dobbiamo fare le seguenti operazioni:

cifra del Conto Lungo:	moltiplicatore:	risultato:
9	144 000	1 296 000
15	7 200	108 000
6	360	2 160
14	20	280
6	1	6
numero di giorni "maya":		1 406 446

3. Sommare al risultato ottenuto (MDN) il numero corrispondente alla correlazione costante GMT (584 285) per ottenere il numero dei giorni nel calendario giuliano (JDN):

MDN:	GMT:	JDN:
1 406 446	584 285	1 990 731

4. Dal numero JDN ottenuto occorre sottrarre la cifra più alta possibile tra quelle indicate qui sotto, in tal modo otteniamo il numero supplementare (eccedente) di giorni che la nostra data maya presenta rispetto al numero esatto delle centinaia più prossimo:

anno:	JDN:	anno:	JDN:
1	1 721 060	1100	2 122 827
100	1 757 585	1200	2 159 351
200	1 794 109	1300	2 195 876
300	1 830 633	1400	2 232 400
400	1 867 157	1500	2 268 924
500	1 903 682	1600	2 305 448
600	1 940 206	1700	2 341 973
700	1 976 730	1800	2 378 497
800	2 013 254	1900	2 415 021
900	2 049 779	2000	2 451 545
1000	2 086 303		*

I numeri di giorni del calendario giuliano (JDN) che corrispondono al 1 gennaio del calendario gregoriano (anni 1 - 2000 d.C.).

JDN #1	JDN #2	differenza:
1 990 731	1 976 730	14 001

5. Adesso calcoliamo il numero di anni (365 giorni) e di giorni contenuti nel numero che abbiamo ottenuto per differenza:

differenza:	giorni in un anno (vago):	risultato (RD):
14 001	365	38 anni 131 giorni

6. Teniamo in conto i giorni degli anni bisestili (che cadono uno ogni quattro anni; l'anno di inizio secolo è bisestile solo se è divisibile per 400: lo sono gli anni 400, 800, 1200, 1600, 2000, etc.) che cadono nel periodo di differenza che abbiamo individuato (nel nostro caso tra il 700 [il JDN più alto tra quelli minori al nostro MDN] e il 738 (700 + RD [il risultato del nostro calcolo sul numero di differenza]):

JDN più alto tra i minori:	RD:	giorni bisestili da sottrarre:	risultato finale:
700	38 anni 131 giorni	-9 giorni	738 anni 122 giorni

In questo caso il risultato del nostro calcolo sul numero di differenza era di 38 anni e 131 giorni. Isoliamo gli anni (38) e dividiamo per 4, in modo da ottenere il numero dei giorni bisestili. Il risultato è 9,5. Teniamo in conto solo i numeri interi (dunque 9) e li sottraiamo dal nostro conto. La data maya del Conto Lungo 9.15.6.14.6 corrisponderà perciò al 122esimo giorno del 738 d.C., ossia al 2 maggio 738 d.C.

UNA SCORCIATOIA PER LA CONVERSIONE DELLE DATE DEL CONTO LUNGO IN DATE DEL CALENDARIO GREGORIANO⁵⁷

(per la data del Conto Lungo 9.15.6.14.6)

Si può arrivare a un'approssimazione della data corrispondente del calendario gregoriano sommando insieme i giorni contenuti nei singoli periodi "bak'tun" (9), "k'atun" (15), "tun" (6), "winal" (14) e "k'in" (6) (=1 406 446), dividendo il risultato per 365 (il numero dei giorni in un anno, e si ottiene 3 853,28) e poi sottraendo 3115 (un numero che si ottiene a partire dall'anno di inizio del computo del Conto Lungo, il 3114 a.C., sommato a uno, l'anno zero). Alla fine si ottiene il 738 d.C.

Un'approssimazione più accurata si raggiunge con l'impiego della seguente formula:⁵⁸

$$(M / 365.25) - 3112.31 = Y$$

In tale formula M è il risultato della somma dei giorni contenuti in "bak'tun", "k'atun", "tun", "winal" e "k'in" (come sopra), e Y sarà approssimativamente l'anno corrispondente del calendario gregoriano.



Figura 27: Vaso del tardo periodo Classico dipinto in "stile codice"
(foto: Harri Kettunen; per concessione del Kimbell Art Museum).

⁵⁷ Tale metodo di calcolo ha un'approssimazione di un anno (in più o in meno) e risulta utile per farsi una veloce idea di una data menzionata in un monumento, sempreché non sia essenziale determinare l'esatta data del calendario gregoriano in quel contesto.

⁵⁸ Vorremmo ringraziare Mark Matney del NASA Johnson Space Center di Houston per averci fornito questa formula nel 2009.

IL NOME DEI PERIODI

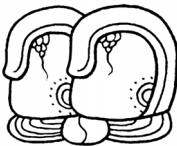
Nuova ortografia:	Ortografia precedente:	Maya classico:	Durata del periodo:	Segni corrispondenti: varianti a ritratto ⁵⁹ e forma canonica:	
bak'tun	baktun	<i>pik</i>	144,000 giorni (= 20 X 7,200 giorni)		
k'atun	katun	<i>winaakhaab?</i>	7,200 giorni (= 20 X 360 giorni)		
tun	tun	<i>haab</i>	360 giorni (= 18 X 20 giorni)		
winal	uinal	<i>winik</i>	20 giorni		
k'in	kin	<i>k'in</i>	1 giorno		

Tavola X: Nomi di periodo per le date del Conto Lungo e i numeri di distanza.

⁵⁹ Le varianti a ritratto sono modificate da Stuart in Stuart e Graham 2003: 26.

NOME DEI GIORNI (CALENDARIO TZOLK'IN)

Nuova ortografia:	Yucateco del XVI secolo:	Maya classico:	Segni corrispondenti:
Imix	Imix	Ha' ? / Baah?	
Ik'	Ik	Ik'	
Ak'bal	Akbal	Ak'ab?	
K'an	Kan	Ohl?	
Chikchan	Chicchan	?	 
Kimi	Cimi	Cham?	 
Manik'	Manik	Chij?	
Lamat	Lamat	Lamaht?	 
Muluk	Muluc	?	 
Ok	Oc	Ook?	 

Tavola XI: Nome dei giorni nel calendario Tzolk'in: Imix-Ok (disegni di Mark Van Stone).

Nuova ortografia:	Yucateco del XVI secolo:	Maya classico:	Segni corrispondenti:
Chuwen	Chuen	?	 
Eb	Eb	?	
Ben	Ben	?	 
Ix	Ix	Hix?	
Men	Men	Tz'ikin?	 
Kib	Cib	?	
Kaban	Caban	Chab?/Kab?	
Etz'nab	Etz'nab	?	 
Kawak	Cauac	?	
Ajaw	Ahau	Ajaw?	 

Tavola XII: Nome dei giorni nel calendario Tzolk'in: Chuwen-Ajaw (disegni di Mark Van Stone).

NOME DEI MESI (CALENDARIO HAAB)

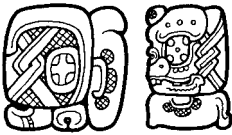
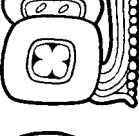
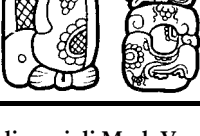
Nuova ortografia:	Yucateco del XVI secolo:	Maya classico:	Segni corrispondenti:
Pop	Pop	K'anjalaw?, K'anjalab?	
Wo	Uo	Ik'at, Wooh(iil)	
Sip	Zip	Chakat	
Sotz'	Zotz'	Suutz'	
Sek	Tzec	Kasew, Kusew	
Xul	Xul	?	
Yaxk'in	Yaxkin	Yaxk'in	
Mol	Mol	Mol, Molol, Molow	
Ch'en	Ch'en	Ik'sihom	

Tavola XIII: Nome dei "mesi" nel calendario Haab: Pop-Yax (disegni di Mark Van Stone⁶⁰).⁶⁰ Con l'eccezione del secondo segno per "Wo" (da Kerr n.d. [K6751]).

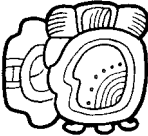
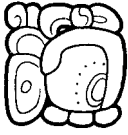
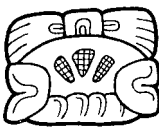
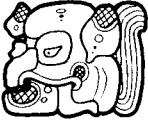
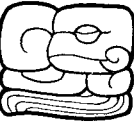
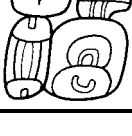
Nuova ortografia:	Yucateco del XVI secolo:	Maya classico:	Segni corrispondenti:
Yax	Yax	Yaxsihom	 
Sak	Zac	Saksihom	
Keh	Ceh	Chaksihom	
Mak	Mac	Mak	  
K'ank'in	Kankin	Uniw	 
Muwan	Muan	Muwaan, Muwan	  
Pax	Pax	Pax	  
K'ayab	Kayab	K'anasiy	
Kum'ku	Cumku	? Ohl	
Wayeb	Uayeb	Wayhaab?, Kolajaw	 

Tavola XIV: Nome dei “mesi” nel calendario Haab: Sak-Wayeb (disegni di Mark Van Stone⁶¹).⁶¹ Con l'eccezione del terzo segno per “Muwan” (da un disegno di Nikolai Grube [CRC BCM3: D3]).

APPENDICE F: L'ALFABETO DI LANDA

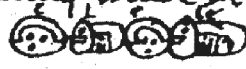
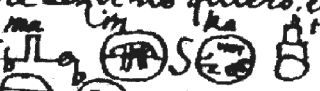
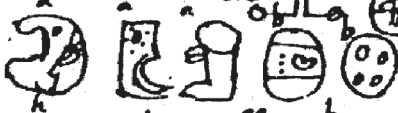
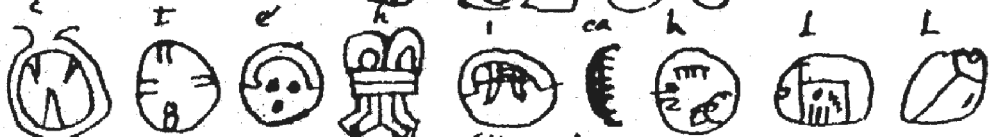
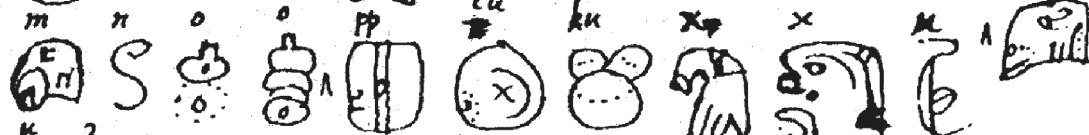
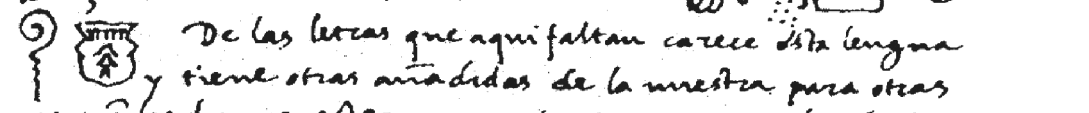
de las partes otras, y assi viene a hazer un infinitum lo no se podra ver en el siguiente exemplo. Lo, quiere decir lazo y caaac con el, para escribir la con sus caracteres aniendo los nosotros beco entender que son dos letras lo escribira ellos con tres poniendo a la aspiracion de la h, la vocal e, que antes de si trae, y en esto no farierean ningun osens d'ri quisieren ellos de su curiosidad. Exemplo.  despues al cabo le pegan la parte junta. Ha. que quiere decir agna porq la bacba tiene a. h. ante de si lo ponen ellos al principio con a. y al cabo desta manera  Tambie lo escriben a partes, de la otra y otra ma  Ineray no putiera aqui ni tratar de ello sino por dar cuenta entera de las cosas desta gente. Maimhah quiere decir no quiero, ellos lo escriben a partes desta manera  Sigue'se en a, b, c.     De las letras que aqui faltan carece esta lengua y tiene otras añadidas de la nuestra para otras cosas q las ha menester, y ya no usan para nada de sus sus caracteres especialmente la gente moça q au aprendido los nros

Figura 28: L'alfabeto di Landa (adattamento da Coe e Kerr 1998: 228).

APPENDICE G: TRASCRIZIONE⁶² DEI FONEMI DEL MAYA CLASSICO

Consonanti:

	bilabiali	alveolari	palato- alveolari	palatali	velari	uvulari	glottali
occlusive/ plosive:							
non glottalizzate	p	t			k		ʔ
glottalizzate ⁶³	pʼ	tʼ			kʼ		
	b						
affricate:							
non glottalizzate		tz	ch				
glottalizzate ⁶³		tzʼ	chʼ				
fricative/ spiranti		s	x		j		h
liquide/ approssimanti		l					
nasali	m	n					
semivocali	w			y			

Tavola XV: Consonanti del maya classico.

Vocali:

	anteriori	centrali	posteriori
alte (chiuse)	i		u
medie	e		o
basse (aperte)		a	

Tavola XVI: Vocali del maya classico.

⁶² Tali trascrizioni non sono né fonetiche né morfemiche. Impiegano piuttosto l'ortografia usata in epigrafia maya che si basa sui nuovi alfabeti ufficiali per le lingue maya del Guatemala (*Acuerdo Gubernativo número 1046-87* [23rd of November 1987]), le sue modifiche (*Acuerdo Gubernativo número 129-88* [2nd of March 1988]), e la successiva pubblicazione (*Lenguas Mayas de Guatemala: Documento de referencia para la pronunciación de los nuevos alfabetos oficiales*). Si veda sopra il relativo capitolo.

⁶³ Possono essere chiamate anche *occlusive eiettive*.

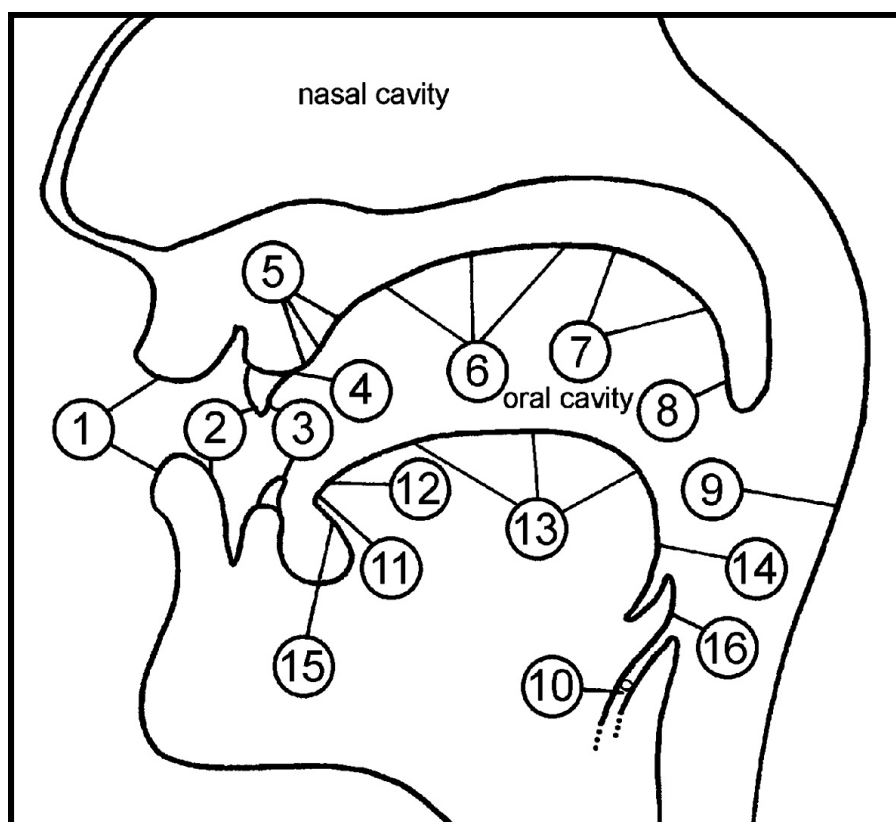
APPENDICE H: ORGANI E LUOGHI DI ARTICOLAZIONE⁶⁴

Figura 29: Luoghi di articolazione.

	organi di articolazione:	terminologia latina:	luogo di articolazione:
1	labbra	<i>labium, pl. labia</i>	bilabiale
2	labbro inferiore e denti		labiodentale
3	denti	<i>dens, pl. dentes</i>	interdentale
4	lato posteriore dei denti		postdentale (dentale)
5	margini (o cresta) alveolare	<i>alveolus, pl. alveoli</i>	alveolare
6	palato duro	<i>palatum durum</i>	palatale
7	palato molle	<i>velum</i>	velare
8	ugola	<i>uvula</i>	uvulare
9	faringe	<i>pharynx</i>	faringale
10	laringe	<i>larynx</i>	laringale
11	apice della lingua	<i>apex</i>	apicale
12	lamina della lingua	<i>lamina/ corona</i>	laminale/ coronale
13	corpo della lingua	<i>dorsum</i>	dorsale
14	radice della lingua	<i>radix</i>	radicale
15	subdorso della lingua	<i>subdorsum</i>	subdorsale
16	epiglottide	<i>epiglottis</i>	epiglottale

Tavola XVII: Organi e luoghi di articolazione.

⁶⁴ Sulla base, in parte, di Iivonen, Horppila, Heikkonen e Rissanen 2000 con modifiche.

APPENDICE I: ARMONIA E DISARMONIA SILLABICA, SUONI SOTTORAPPRESENTATI, RICOSTRUZIONE DELLE FRICATIVE GLOTTALI

Quanto segue è basato principalmente sui pionieristici lavori di Houston, Robertson e Stuart (1998, 2000), Lacadena e Wichmann (2004), e Lacadena e Zender (2001). Ogni eventuale errore o cattiva interpretazione è di responsabilità nostra, non loro.

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI:

C	consonante
V	vocale
ABS	assolutivo
ERG	ergativo

A partire dallo studio inaugurale di Knorozov (1952) sul fonetismo nella scrittura geroglifica maya e fino alla fine degli anni Novanta, l'esistenza della disarmonia (cioè di combinazioni sillabiche disarmoniche) in tale scrittura fu certamente riconosciuta ma in qualche modo lasciata a margine, come una questione da approfondire in seguito. A onor del vero negli anni Ottanta tale questione fu esaminata dai linguisti che giunsero anche a qualche interessante risultato.

Tuttavia, per spiegare quel tipo di combinazioni sillabiche, non fu trovata alcuna teoria completamente soddisfacente fino alla fine degli anni Novanta. Nel 1998 Houston, Robertson e Stuart hanno avanzato l'ipotesi che le sillabazioni disarmoniche indicassero la presenza di fricative glottali preconsonantiche (/h/) oppure combinazioni di questo tipo: vocali lunghe (VV), occlusioni glottali ('), vocali glottalizzate (V') e vocali glottalizzate riarticolate (V'V).

Nella loro prima ipotesi Houston, Stuart e Robertson (1998) suggerivano che la sillabazione disarmonica non stesse a significare una distinzione tra vocali lunghe, glottalizzazioni e /h/ preconsonantica, e che l'occorrere di una di queste tre differenti possibilità dovesse essere verificata attraverso una ricostruzione storica:

$$\begin{array}{l} CV_1C / CV_1-CV_1 > \\ CV_1C / CV_1-CV_2 > \end{array} \left\{ \begin{array}{l} CV_1C \\ CVVC \\ CV'C \\ CVhC \end{array} \right\} + \text{ricostruzione storica}$$

Un successivo studio di Lacadena e Wichmann (2004) ha chiarito che le vocali complesse (presenti nei nuclei sillabici complessi) "erano differenziate dalle vocali brevi nella scrittura [... e] che le vocali lunghe e le occlusioni glottali erano chiaramente distinte tra loro per mezzo di diverse regole ortografiche". Lacadena e Wichmann (2004: 103) proseguivano affermando che "nè la sillabazione armonica, nè quella disarmonica possano indicare la presenza della /h/ preconsonantica". Se, da un lato, la /h/ preconsonantica era certamente presente nel maya classico (come parte necessaria e integrale delle costruzioni verbali passive, si veda più sotto), dall'altro, nel processo di decifrazione essa deve essere ricostruita sulla scorta delle informazioni provenienti dalla linguistica storica.

Le regole della sillabazione armonica e disarmonica, a seguito delle integrazioni suggerite da Lacadena e Wichmann (2004), sono queste:

$$\begin{array}{ll} CV_1C / CV_1-CV_1 > CV_1C & \\ CV_1C / CV_1-CV_2 > CVVC & (V_1 = a, e, o, u; V_2 = i) \\ CV_1C / CV_1-CV_2 > CVVC & (V_1 = i; V_2 = a) \\ CV_1C / CV_1-CV_2 > CV'(V)C & (V_1 = e, o, u; V_2 = a) \\ CV_1C / CV_1-CV_2 > CV'(V)C & (V_1 = a, i; V_2 = u) \end{array}$$

Tavola delle differenti combinazioni con esempi:

Combinazione:	Risultato:	Esempio:	Trascrizione:	Traduzione:
CAC / Ca-Ca	CaC	la-ka	<i>lak</i>	piatto
CAC / Ca-Ci	CaaC	ba-ki	<i>baak</i>	prigioniero
CAC / Ca-Cu	Ca'(a)C	ba-tz'u	<i>ba'tz'</i>	scimmia urlatrice
CEC / Ce-Ce	CeC	te-me	<i>tem</i>	trono
CEC / Ce-Ci	CeeC?	ke-ji	<i>keej</i>	cervo
CEC / Ce-Ca	Ce'(e)C	ne-na	<i>ne'[h]n</i>	specchio
CIC / Ci-Ci	CiC	wi-tzi	<i>witz</i>	montagna
CIC / Ci-Cu	Ci'(i)C	chi-ku	<i>chi'k</i>	coati
CIC / Ci-Ca	CiiC	yi-tz'i-na	<i>yi[h]tz'iin</i>	fratello minore
COC / Co-Co	CoC	yo-po	<i>yop</i>	foglia
COC / Co-Ci	CooC	xo-ki	<i>xook</i>	squalo
COC / Co-Ca	Co'(o)C	o-la	<i>o'[h]l</i>	cuore
CUC / Cu-Cu	CuC	k'u-hu	<i>k'uh</i>	dio
CUC / Cu-Ci	CuuC	mu-chi	<i>muuch</i>	rospo
CUC / Cu-Ca	Cu'(u)C	bu-la	<i>bu'ul</i>	fagiolo

Tavola XVIII: Esempi basati sulle regole dell'armonia, secondo Lacadena e Wichmann (2004).

Una (rara) possibilità combinatoria che non è presente nella Tavola XVIII è quella CEC / Ce-Cu. Lacadena e Wichmann (2004) hanno sostenuto che è più che probabile che tale combinazione non sia da includere tra le regole della sillabazione armonica e che invece rappresenti un caso di suoni sotto-rappresentati, cioè omessi nella scrittura (*underspelled*).⁶⁵ E così abbiamo due possibili risultati per le seguenti combinazioni:

CEC / Ce-Cu	Ce'(e)C	che-bu	<i>che'[eh]b? / chebu[l]?</i>	pennello
"	"	te-mu	<i>te'm? / temu[l]?</i>	sedile, panca, trono

Esempi di eccezioni alle "normali regole di disarmonia sillabica" (= suoni omessi):

Combinazione:	Risultato:	Esempio:	Trascrizione:	Traduzione:
CAC / Ca-Ce	?	BAK-ke	<i>ba[a]ke[l]</i>	bambino, figlio (child)
VCAC / Ca-Ce	?	AJAW-le	<i>ajawle[l]</i>	regno, signoria
CAC / Ca-Co	?	ch'a-ho	<i>ch'aho['m]</i>	uomo
CEC / Ce-Cu	?	e-bu	<i>e[h]bu[l]</i>	scala
CEC / Ce-Co	?		*non attestato*	
CIC / Ci-Ce	?		*non attestato*	
CIC / Ci-Co	?	ti-ho	<i>tiho[']</i>	(un toponimo)
COC / Co-Ce	?	o-ke	<i>o[o]ke[l]</i>	piede
COC / Co-Cu	?		*non attestato*	
CUC / Cu-Ce	?	u-ne?	<i>une[n]?</i>	neonato
CUC / Cu-Co	?		*non attestato*	
CUC / Cu-Ca	?	tu-pa	<i>tupa[j]?</i>	orecchino

Tavola XVII: Esempi di parole con suoni sotto-rappresentati.

I suoni che seguono sono spesso sotto-rappresentati quando si trovano verso la fine della parola oppure quando si trovano in combinazione con un'altra consonante (-C# e -CC-): /l/, /m/, /n/, /h/, /j/ e /'/. Tra gli esempi di parole che presentano l'omissione di questi suoni ci sono: **bi** > *bi[h]* ("strada"), **chi** > *chi[j]* ("cervo"), **sa-ja** > *saja[l]* (titolo), **tz'u-nu** > *tz'unu[n]* ("colibrì"), **a-u-ku** > *ajjukulu[l]* (nome proprio), e **YAX-a** > *Yaxal[']* ("Yaxha" [toponimo]). Altri esempi, in cui la sotto-rappresentazione riguarda suoni che sono all'interno di combinazioni consonantiche (siano

⁶⁵ Sul punto Wichmann dice che "Forse fu uno scriba, alle prese con le regole della scrittura, ad aggiungere *e-u* come regola ulteriore, ma dobbiamo considerare anche la possibilità che ci sia un suffisso *-u[l]* in qualche modo coinvolto. Si dovrebbe sacrificare eccessivamente la semplicità del sistema a fronte di un numero davvero esiguo di esempi che possono pure comprendere suoni sotto-rappresentati." (comunicazione personale, 2002).

esse combinazioni con una consonante differente o con la medesima) sono: **ja-wa-TE'** > *jawa[n]te'* ("piatto tripode"), **bu-ku** > *bu[h]k* ("vestiti"), **xo-TE'** > *xo[l]te'* ("bastone") e **ko-ha-wa** > *ko[']haw* ("elmo"): così i suoni /l/, /m/, /n/, /h/, /j/ e /' / sono omessi nella scrittura qualora precedano un'altra consonante.

Il fatto che ci siano differenti possibilità di costruzione sillabica di una stessa parola può essere un aiuto nella individuazione dei suoni che eventualmente non siano rappresentati nella scrittura. Per esempio, nell'architrave 10 di Yaxchilan (si veda sotto) il nome di un prigioniero (*A[h]kul Mo'*) è scritto in quattro modi diversi:

			
B3a	C3b	F4a	F8
a-AK-MO'	AK-ku-lu-MO'	a-[ku?]-lu-MO'	a-[ku?]-lu-MO'-o
A[h]k[ul] Mo'	A[h]kul Mo'	A[h]kul Mo'	A[h]kul Mo'
Ahkul Mo'	Ahkul Mo'	Ahkul Mo'	Ahkul Mo'

Tavola XVIII: Esempio delle sillabazioni del nome *Ahkul Mo'* dall'Architrave 10, Yaxchilan.

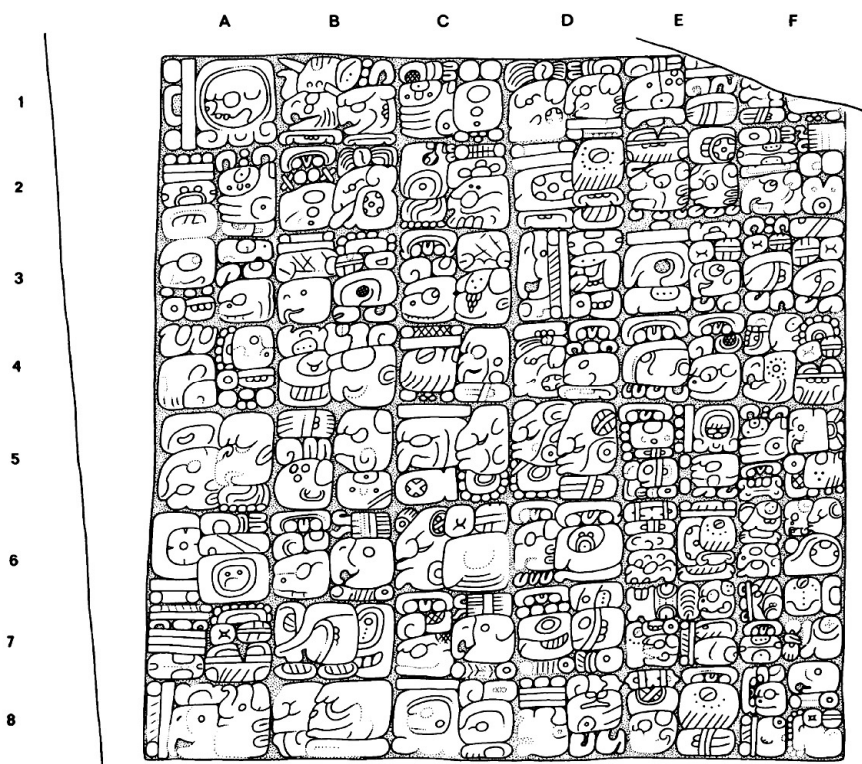


Figura 30: Architrave 10, Yaxchilan, Messico (disegno di Ian Graham [Graham e von Euw 1977: 31]).

Si deve notare che le regole di sillabazione descritte sopra sono soggette a costanti correzioni da parte degli studiosi che abbiamo menzionato. Ogni anno vengono proposte nuove correzioni. C'è inoltre da dire che il campo della epigrafia maya è percorso da un certo disaccordo anche sui principi più elementari delle regole di sillabazione e, perciò, ai lettori di questo manuale si consiglia di tenersi informati circa lo sviluppo del dibattito e di leggere gli articoli e le pubblicazioni in uscita che trattano dell'argomento (si veda anche la nota 69).

Una dei problemi principali che riguardano le regole di sillabazione è la parziale differenza tra i dati della linguistica (storica) e le regole di sillabazione per come sono state ricostruite. C'è un buon numero di esempi nel corpus epigrafico che sembra smentire le regole descritte, e differenti soluzioni a questi problemi sono state offerte dagli studiosi (cf. il dizionario, più sotto). Le ragioni che sono alla base del disaccordo tra le varie "scuole" non sono ancora state composte, ma è piuttosto probabile che una migliore comprensione della relazione tra lingua parlata e lingua scritta degli antichi Maya sarà raggiunta in un futuro non troppo distante.

APPENDICE J: NOTE SULLA GRAMMATICA DEL MAYA CLASSICO⁶⁶

FORMA VERBALE NEL MAYA CLASSICO

Forma:	Traslitterazione:	Trascrizione:	Traduzione:
attiva	u-TZUTZ-wa	<i>utzutzuw</i>	egli/ella finì (la cosa)
passiva	TZUTZ-tza-ja	<i>tzu[h]tzaɟ</i>	è stato finito
mediopassiva	TZUTZ-yi	<i>tzutz[u]y</i>	si finì
antipassiva	TZUTZ-wi	<i>tzutz[u]w</i>	egli/ella finì
participiale	TZUTZ-li	<i>tzutz[u]l</i>	finito

Tavola XIX: Forme verbali nel maya classico.

ANALISI DEI VERBI CVC:

Forma:	attiva:	passiva:	mediopassiva:	antipassiva:
Traslitterazione:	u-chu[ku]-wa	chu-ka-ja	chu[ku]-yi⁶⁷	chu-ku-wa(?)
Trascrizione:	<i>uchukuw</i>	<i>chu[h]kaɟ</i>	<i>chukuy</i>	<i>chukuw</i>
Segmentazione morfologica:	u-chuk-uw-Ø	chu[h]k-aj-Ø	chuk-uy-Ø	chuk-uw-Ø
Analisi morfologica 1:	3SE-catturare-THM ⁶⁸ -3SA	catturare-PAS-THM-3SA	catturare-THM-3SA	catturare-THM-3SA
Analisi morfologica 2:	ERG-CV ₁ C-V _{1w} -ABS	CVhC-aj-ABS	CVC-Vy-ABS	CVC-Vw-ABS
Ruoli sintattici:	soggetto-verbo-oggetto	verbo-oggetto	verbo-soggetto	verbo-oggetto
Ruoli semantici:	agente-verbo-paziente	verbo-paziente	verbo-paziente	verbo-paziente
Traduzione:	lo catturò	fu catturato	fu catturato	catturò

I ruoli sintattici (soggetto e oggetto) appartengono al dominio morfosintattico, mentre i ruoli semantici (agente, paziente e strumento) sono distinti concettualmente:

Frase:	Ruolo sintattico:	Ruolo semantico:
Maria ha aperto la porta.	Maria = soggetto porta = oggetto	Maria = agente porta = paziente
La chiave ha aperto la porta.	chiave = soggetto porta = oggetto	chiave = strumento door = paziente
La porta si è aperta.	porta = soggetto	porta = paziente

⁶⁶ Quanto segue è frutto di vari workshop sulla scrittura maya tenutisi a partire dal 2001, incluso uno intitolato *Classic Maya Grammar* diretto da Alfonso Lacadena e Marc Zender alla sesta Conferenza europea maya, Hamburg, Germany, 5-7 dicembre 2001, ed un altro intitolato *Maya Verbs in Hieroglyphic Texts* tenuto da Robert Wald nel corso del XXVI Linda Schele Forum on Maya Hieroglyphic Writing presso la University of Texas di Austin, 11-16 marzo 2002, e sulle seguenti pubblicazioni: Lacadena 2000, Wald 1994 e Wald 2000; oltre a comunicazioni personali con altri studiosi.

⁶⁷ Non attestato.

⁶⁸ THM= suffisso tematico.

VERBI TRANSITIVI: (CVC)**(1) ATTIVO: ERG-CVC-V_{1w}-ABS**

Nella forma attiva l'agente è il soggetto del verbo, mentre il paziente è l'oggetto del verbo.

u-chu-ku-wa
<i>uchukuw</i>
u-chuk-uw-Ø
"egli/ella ha catturato..."

Esempio: *uchukuw Aj Ukul? Yaxuun Bahlam*
 "Yaxuun Bahlam ha catturato Aj Ukul"

Nella forma attiva dei verbi transitivi la radice è preceduta dal pronome di terza persona **u-** ("egli/ella"), ed è seguita dal segno sillabico **wa** che rappresenta il suffisso tematico **-Vw** della costruzione della forma attiva transitiva. Nel suffisso **-Vw** la vocale contenuta è la medesima di quella che è nella radice verbale; esempi: **u-chok-ow** ("egli/ella lo ha tirato"); **u-tz'ap-aw** ("egli/ella lo ha piantato/inserito"); e **u-but'-uw** ("egli/ella lo ha sepolto"). Nella scrittura il suffisso *grafemico* dei verbi transitivi di forma attiva è costantemente rappresentato dal sillabogramma **wa**, indipendentemente da quale sia la vocale della radice verbale⁶⁹.

(2) PASSIVO: CVhC-aj-ABS⁷⁰

Nella forma passiva, il paziente diventa il soggetto del verbo e l'agente può essere del tutto rimosso oppure può essere presentato in modo indiretto da una frase o da un sintagma.

tz'u-tza-ja	tz'a-pa-ja	chu-ka-ja
<i>tz'u[h]tza</i>	<i>tz'a[h]pa</i>	<i>chu[h]ka</i>
tz'u[h]tza-aj-Ø	tz'a[h]pa-aj-Ø	chu[h]ka-aj-Ø
"è stato concluso"	"è stato piantato"	"è stato catturato"

Esempio: *chuhkaj Aj Ukul? (ukabjiy Yaxuun? Bahlam)*
 "Aj Ukul? è stato catturato (da un'azione di Yaxuun? Bahlam)"

⁶⁹ Sembra ragionevole supporre che il suffisso tematico per le costruzioni attive dei verbi transitivi sia **-Vw** piuttosto che **-V'w**, anche se Lacadena e Wichmann (2005: 32) affermano che "la glottalizzazione non è ricostruibile in maniera diretta, ma possiamo notare che il chontal presenta la glottalizzazione nel corrispondente morfema **-e'**". Tale suffisso potrebbe essersi sviluppato a partire da **-V'i'w** con la sostituzione della vocale 'armonizzata' da parte di *e* e la soppressione di *w*. Per quanto non si sia ricostruita alcuna occlusione glottale nei suffissi tematici del proto-mayano, c'è la possibilità che essa possa essere invece stata presente nel proto-ch'olano e ne rappresentasse anzi uno degli aspetti di novità." In questo manuale il suffisso tematico della forma attiva dei verbi transitivi è contraddistinto da **-Vw**; ciò contraddice le regole di armonia vocalica esposte da Lacadena e Wichmann (si veda Appendice I). Affermiamo qui che le regole di armonia vocale non paiono applicarsi uniformemente a tutti i casi verbali e a un certo numero di altre parti del discorso. Gli antichi scribi si trovavano di fronte (così come gli odierni epigrafisti) ad alcuni problemi posti dall'assenza del sillabogramma **wu** che sarebbe invece necessario nella scrittura di quelle parole che finiscono con **-uw** (se ci basiamo sulle regole di armonia vocalica di Lacadena e Wichmann). È perciò evidente che tali regole presentano alcune incongruenze. Sembrerebbe che gli scribi maya impiegassero solamente un limitato gruppo di sillabogrammi finali senza indicare specificamente se nella radice (o comunque prima del suffisso) ci fosse una vocale complessa o meno. Statisticamente tali sillabogrammi tendono a presentare maggiormente le vocali /a/, /i/ o /e/ (**-Ca**, **-Ci** e **-Ce**), e in particolare le prime due, mentre sono più rari quelli che contengono /o/ e /u/ (**-Co** e **-Cu**). Perciò sembra che la disarmonia vocalica non debba necessariamente indicare una vocale complessa precedente, né che l'armonia vocalica indichi per forza la presenza di una vocale breve precedente. Il sistema di scrittura maya non deve essere visto come uno strumento di comunicazione sterile e meccanico (o almeno non più di ogni altro sistema di scrittura esistente) e non si dovrebbe forzarlo ad aderire pedissequamente a una teoria linguistica (Kettunen 2009, 2010).

⁷⁰ Si noti che la **-h-** (ricostruita) è il vero agente della passivizzazione, e che il suffisso **-aj** è invece puramente tematico e derivazionale ("de-transitivizzatore").

(3) MEDIOPASSIVO: CVC-Vy-ABS

Nella forma mediopassiva (forma media), l'agente è completamente cancellato e si comprende chi sia solo in termini generali (e a volte nemmeno). Il paziente diventa il soggetto del verbo. In altri termini, la forma mediopassiva esprime un significato stativo, e l'agente (o attore) non è espresso.

TZUTZ-yi <i>tzutzuy</i> tzutz-uy-Ø "si è concluso"	ju-bu-yi <i>jubuy</i> jub-uy-Ø "si è deposto"	chu-ku-yi <i>chukuy</i> chuk-uy-Ø "si è catturato/preso"
--	---	--

Esempio: *chukuy Aj Ukul*
"si è catturato/preso Aj Ukul"

(4) ANTIPASSIVO: CVC-VVw(?) -ABS (Classico Antico)
CVC-Vw-ABS (Classico Tardo)

La forma antipassiva è una forma presente nelle lingue ergative-assolutive, come le lingue maya, nelle quali un sintagma nominale presenta un caso assolutivo al posto del "normale" caso ergativo. Un sintagma nominale che ha un caso assolutivo è normalmente inquadrato come oggetto indiretto o obliquo. Nelle costruzioni antipassive il verbo ha formalmente i tratti dei verbi intransitivi delle lingue maya. Nella scrittura geroglifica ci sono tre differenti tipi di costruzioni antipassive: (a) antipassive assolutive, (b) antipassive con oggetto incorporato e (c) antipassive con *focus* sull'agente. Tutte eliminano il paziente, e perciò hanno come soggetto del verbo l'agente. Le antipassive possono essere costruite solo a partire da verbi transitivi (di radice transitiva o derivata da verbi transitivi), e sono tutte contraddistinte morfologicamente dall'assenza del pronome ergativo **u-** e dalla presenza di suffissi caratterizzanti.

TZUTZ-wi <i>tzutzuw</i> tzutz-uw-Ø "egli/ella conclude"

VERBI TRANSITIVI: (non-CVC)

FORMA ATTIVA: ERG-VERB-V-ABS

yi-IL-a <i>yila</i> y-il-a-Ø "egli/ella [lo] ha visto"	u-TZ'IB-ba <i>utz'i[h]ba</i> u-tz'ihb-a-Ø "egli/ella [lo] ha scritto/dipinto"
--	---

FORMA PASSIVA: VERB-n-aj-ABS

tz'i-bi-na-ja <i>tz'i[h]bnaj</i> tz'i[h]b-n-aj-Ø "è stato dipinto"
--

Questa parola (eccetto la **-h-** che è ricostruita) è l'unica che è stata trovata in moltissimi testi dipinti su ceramiche (si noti che è **-n-** a essere l'agente della passivizzazione delle forme verbali non-CVC).

VERBI INTRANSITIVI

I verbi intransitivi sono verbi che non hanno un oggetto diretto. Lo sono ad esempio i verbi che non hanno necessità di un oggetto o che non lo possono avere. Nel maya classico i verbi intransitivi possono presentare una radice verbale oppure essere derivati da un sostantivo.

RADICI INTRANSITIVE: CVC-i-ABS

hu-li <i>huli</i> hul-i-Ø “egli/ella è arrivato”	u-ti <i>u[h]ti</i> u[h]t-i-Ø “è accaduto”
--	---

INTRANSITIVI DERIVATI: NOUN/ADJ-Vj (-aj/-iij)-ABS

AK'-ta-ja <i>a[h]k'taj</i> a[h]k't-aj-Ø “egli/ella ha danzato” < ahk'ot (“danza”) con la /o/ sincopata	K'AL HUN-na-ja <i>k'al hunaj / huunaj / hu'naj</i> k'al hun/huun/hu'n-aj-Ø “egli/ella è stato incoronato” < k'al hun/huun/hu'n? (“incoronazione”)
pi-tzi-ja <i>pitzij / pitzaj</i> pitz-iij-Ø / pitz-aj-Ø “egli/ella ha giocato il gioco della palla” < pitz (“gioco della palla”)	WITZ-ja/ wi-tzi-ja <i>witzij / witzaj</i> witz-iij-Ø / witz-aj-Ø “è stato impilato” < witz (“montagna”)

POSIZIONALI CVC-l-aj-ABS (Ch'olano orientale)
CVC-waan?-ABS (Ch'olano occidentale)

I verbi posizionali indicano stati o posizioni fisiche che uomini, animali e oggetti inanimati possono assumere, come per esempio lo stare in piedi, seduti, inginocchiati, appesi, sdraiati, appoggiati, ripiegati e inchinati (Bricker 1986: 29; Lacadena e Wichmann 2002b).

CHUM[mu]-la-ja <i>chumlaj</i> chum-l-aj-Ø “egli/ella si è seduto”	CHUM[mu]-wa-ni <i>chumwaan</i> chum-waan-Ø “egli/ella si è seduto”
---	--

Accanto ai posizionali, c'è una classe di verbi che possono essere derivati dai posizionali: quelli con la *-bu* causativa. Ad esempio *pat-laj* “è stato fatto” > *u-pat-bu* “egli/ella lo fece” > *u-pat-bu-uj* “egli/ella lo ha fatto”.

INCOATIVICVC-aj-ABS
CVC-Vn-ABS

I verbi incoativi realizzano l'idea di "divenire". Si riferiscono a cambiamenti che riguardano il soggetto, siano essi accidentali, temporanei o permanenti. Tutti i verbi incoativi derivano da nomi o da aggettivi.

AJAW-ni
ajawwaan
 ajaw-aan
 "egli è divenuto re" /
 "ella è divenuta regina"

AFFETTIVI

(CVC) CVC-l-aj-ABS

I verbi affettivi si riferiscono a fenomeni che interessano luci brillanti, forti rumori, odori intensi e suoni onomatopeici.

ba-la-ja
ba[l]laj
 baj-l-aj-Ø
 "martellante ("hammering")"

PARTICIPI STATIVI

CVC-VI-(i)-ABS

I participi stativi non sono realmente dei verbi, quanto piuttosto degli aggettivi stativi, in tutte le lingue cholane.

TZUTZ-li
tzutzul
 tzutz-ul-Ø
 "concluso/finito"

VERBI DI CAMBIO DI STATO⁷¹ CVC-VV_y-ABS

K'A'-yi	LOK'-yi	PUL-yi	T'AB-yi
<i>k'a'aay</i>	<i>lok'ooy</i>	<i>puluuy</i>	<i>t'abaay</i>
k'a'-aay-Ø	lok'-ooy-Ø	pul-uuy-Ø	t'ab-aay-Ø
"è diminuito /	"lui/ lei è andato/	"è bruciato"	"egli/ella è salito
concluso / appassito /	scappato/		(asceso)"
finito / morto"	fuggito"		

⁷¹ Alfonso Lacadena, comunicazione personale 2010.

Schema dei verbi del maya classico

Transitivi

Verbi che hanno o necessitano un oggetto.
Tali verbi sono in frasi del tipo sintattico:
V-O-S

CVC**Attivo (forma)**

ERG-CV₁C-V₁W-ABS

u-chu-ku-wa

u-chuk-uw-Ø / u-chuk-u'w-Ø

“ha afferrato” (~ “ha catturato”)

Passivo

CVhC-aj-ABS

chu-ka-ja

chu[h]k-aj-Ø

“fu afferrato” (~ “fu catturato”)

Intransitivi

Verbi che non hanno o non necessitano un
oggetto. Tali verbi sono in frasi che presentano
la struttura sintattica:
V-S

Radici intransitive

CVC-i-ABS

hu-li / HUL-li

hul-i-Ø

“è arrivato”

Non-CVC**Attivo**

ERG-VERB-V₂-ABS

u-tz'i-ba / u-TZ'IB-ba

u-tz'i[h]b-a-Ø

“ha dipinto” (~ “ha scritto”)

Passivo

VERB-n-aj-ABS

tz'i-bi-na-ja / tz'i-bi-NAH-ja

tz'i[h]b-n-aj-Ø

“fu dipinto” (~ “fu scritto”)

Intransitivi derivati

NOUN-aj-ABS

wi-tzi-ja / WITZ-ja

witz-ij-Ø

“è stato impilato”

Riassunto⁷²:

- Intransitivo (Radice intransitiva)	- Transitivo – Non-CVC (Attivo)	- Transitivo – CVC (Attivo)	- Transitivo – CVC (Passivo) - Intransitivo derivato - Incoativo	- Transitivo – Non-CVC (Passivo)	- Affettivi - Posizionale (Est)	- Posizionale (Ovest)	- Transitivo – CVC (Mediopassivo)	- Transitivo – CVC (Antipassivo)
... Ci	... Ca	u ... wa	... ja	... na-ja	... la-ja	... wa-ni	... yi	... wi

⁷² La lettera **C** indica una consonante mentre la lettera **V** una vocale.

Nota: il fatto che la scrittura geroglifica abbia avuto un lungo sviluppo tanto cronologico (per un lasso di tempo di 1500 anni) quanto spaziale (essendosi diffusa in differenti aree), è la ragione delle differenze che si presentano nella grammatica:

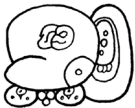
Resa (segno):	Lingua:	Traslitterazione:	Trascrizione:	Traduzione:
	? (Tardo Preclassico)	CHUM?	<i>chu[h]m?</i> <i>chuhm?-Ø</i>	egli/ella si è seduto
	? (Classico iniziale)	CHUM-ja	<i>chu[h]m[a]j</i> <i>chu-h-m-aj-Ø</i>	egli/ella si è seduto
	Ch'olano orientale (Tardo Classico)	CHUM[mu]-la-ja	<i>chumlaj</i> <i>chum-l-aj-Ø</i>	egli/ella si è seduto
	Ch'olano occidentale (Tardo Classico)	CHUM[mu]-wa-ni	<i>chumwaan</i> <i>chum-waan-Ø</i>	egli/ella si è seduto

Tavola XX: Esempi di cambiamenti grammaticali legati a cambiamenti temporali e spaziali: *chum-*.

Nel ch'olano orientale la proposizione “egli/ella ha preso il potere” (o “egli/ella si è seduto sul trono reale” o “è stato fatto accomodare al comando del regno”) è *chumlaj ti ajawil* (o *chumlaj ti ajawlil*) mentre nel ch'olano occidentale la proposizione è *chumwaan ta ajawlel*.

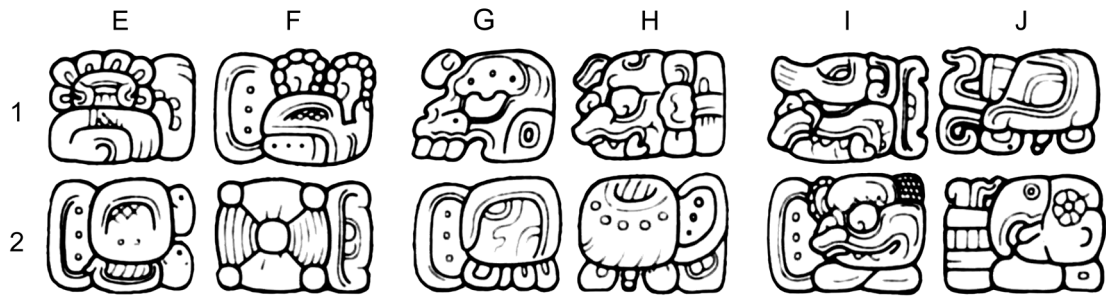
Resa (segno):	Lingua:	Traslitterazione:	Trascrizione:	Traduzione:
	? (Tardo Preclassico)	HUL-ye	<i>hul[ee]y</i> <i>hul-eey-Ø</i>	egli/ella è arrivato
	Ch'olano occidentale? (Tardo classico)	HUL-li-ya	<i>huliiy</i> <i>hul-iiy-Ø</i>	egli/ella è arrivato

Tavola XXI: Esempi di cambiamenti grammaticali nel tempo: *hul-*.

APPENDICE K: UN ESEMPIO DI ANALISI GEROGLIFICA

TRASLITTERAZIONE, TRASCRIZIONE, ANALISI LINGUISTICA E DIFFERENTI PASSAGGI E VERSIONI DI TRADUZIONE DI UN BRANO (E1 – J2) DELLA ISCRIZIONE DELLA SCALINATA 4, GRADINO 5, DOS PILAS, PETEN, GUATEMALA

PROPOSIZIONE GLIFICA:



(disegno di Stephen Houston)

TRASLITTERAZIONE:

E1: ju-bu-yi / F1: u-to-k'a / E2: u-pa-ka-la / F2: nu-na / G1: JOL / H1: CHAK-ki /
G2: u-KAB-[ji]ya / H2: ba-la-ja / I1: CHAN-na / J1: K'AWIL-la / I2: u-CHAN-nu / J2: TAJ-MO'-o

TRASCRIZIONE:

*jubuy / utook' / upakal / nu'n? / [u]jol / cha[h]k /
ukabjiy / ba[j]laj / chan / k'awiil / ucha'n / taj[al] mo'*

SEGMENTAZIONE MORFOLOGICA:

*jub-uy-Ø / u-took' / u-pakal / nu'n? / u-jol / chahk /
u-kab-Ø-jiiy / baj-l-aj-Ø / chan / k'awiil / u-cha'n / taj-al / mo'*

ANALISI MORFOLOGICA:

*giù-THM-ABS / 3SE-selce / 3SE-scudo / mediazione? / 3SE-teschio/ (teonimo) /
3SE-sovraintendereABS-ADV.CLT / martello-AFT-THM-ABS / cielo / (teonimo) / 3SE-guardiano / torcia-REL / macaw*

TRADUZIONE I:

"Fu messo giù , (la) selce, (lo) scudo di mediazione? (è la) testa di Chahk';
(è il) sovraintendere di 'K'awiil' che martella (nel) cielo, (il) guardiano di 'Torcia Macao'."

TRADUZIONE II:

"La pietra/selce e lo scudo di Nu'n Ujol Chahk sono stati rovesciati;
fu sovrainteso da Bajlaj Chan K'awiil, il 'guardiano' di Tajal Mo'."

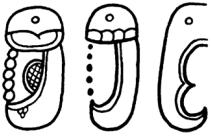
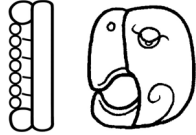
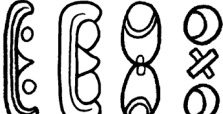
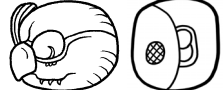
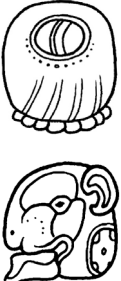
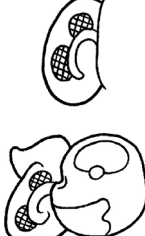
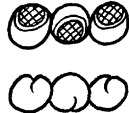
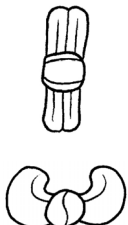
TRADUZIONE III:

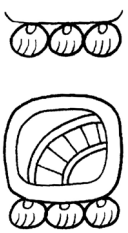
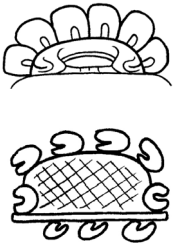
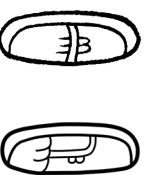
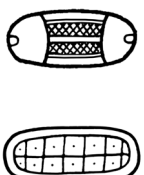
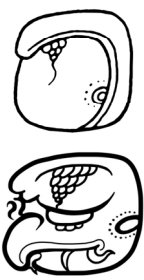
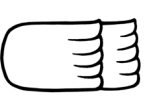
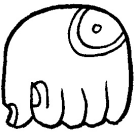
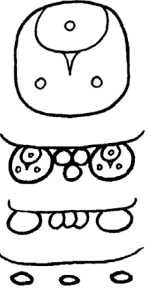
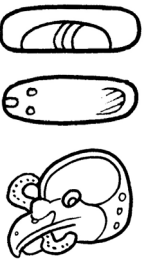
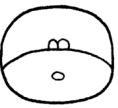
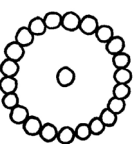
"L'esercito di Nu'n Ujol Chahk fu rovesciato da Bajlaj Chan K'awiil, colui che ha catturato Tajal Mo'."

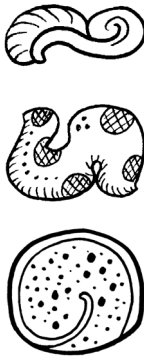
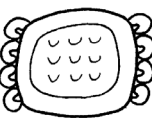
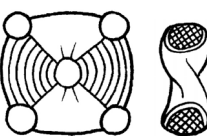
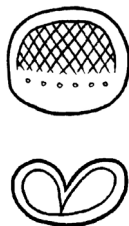
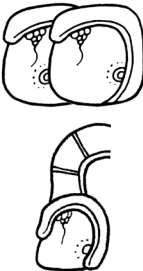
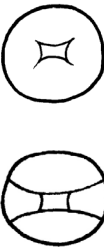
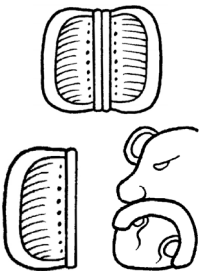
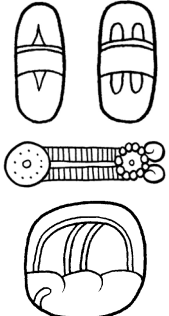
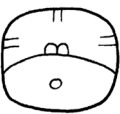
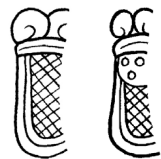
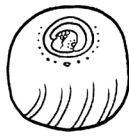
TRADUZIONE IV:

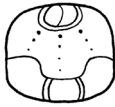
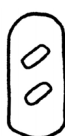
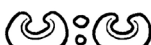
"Nu'n Ujol Chahk fu sconfitto da Bajlaj Chan K'awiil."

APPENDICE L: SILLABARIO

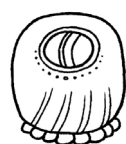
a	e	i	o	u
 			 	  
ba	be	bi	bo	bu
				
cha	che	chi	cho	chu
 				
ch'a	ch'e	ch'i	ch'o	ch'u
				
ha	he	hi	ho	hu
				

ja 	je 	ji 	jo 	ju 
ka 	ke 	ki 	ko 	ku 
k'a 	k'e 	k'i 	k'o 	k'u 
la 	le 	li 	lo 	lu 
ma 	me 	mi 	mo 	mu 

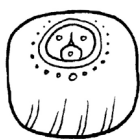
na 	ne 	ni 	no 	nu  
pa 	pe 	pi 	po 	pu 
sa 	se	si 	so	su 
ta 	te 	ti 	to 	tu 
t'a	t'e	t'i	t'o 	t'u 

tza 	tze	tzi   	tzo	tzu  
tz'a 	tz'e	tz'i 	tz'o 	tz'u  
wa   	we	wi  	wo 	wu
xa 	xe	xi 	xo 	xu 
ya  	ye  	yi  	yo  	yu 

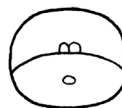
Si notino le differenze tra questi segni facilmente confondibili:



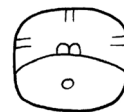
ba



ma



lo



te



bu



mu



mu



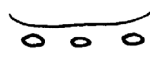
yo



bu



mu



la



ma



ka



sa



ni



wi



ja



HUL



HA'



WINAK?/K'AL



ku/TUN



pi



ku/TUN



KAB/CHAB?



ku/TUN



WITZ



a/AJ



7



chi



yo



ke



ye



k'o



CHOK



AL/YAL



CH'AM/K'AM



K'AL

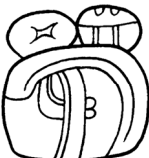


TZUTZ



HUL

DIZIONARIO ELEMENTARE MAYA CLASSICO – ITALIANO

segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	a/AJ	a aj	(1) segno fonetico (2) prefisso del neutro e del maschile ⁷⁸	
	ACH? AT?	ach at / aat	(1) pene (s)	ACH?-cha, AT?-ti, AT?-ta
	AHIN? / AYIN?	ahiin / ayiin	(1) caimano (s) (2) lucertola (s)	a-AYIN/AHIN-na, AYIN/AHIN-na, AYIN/AHIN-ni
	AJAW ⁷⁹	ajaw ajaaw?	(1) signore (s) (2) re (s)	AJAW-wa, a-AJAW, a-AJAW-wa, a-ja-wa
	AJAW	ajaw ajaaw?	(1) signore (s) (2) re (s)	AJAW-wa, a-AJAW, a-AJAW-wa, a-ja-wa
	AJAW	ajaw ajaaw?	(1) signore (s) (2) re (s)	AJAW-wa, a-AJAW, a-AJAW-wa, a-ja-wa

⁷³ Il segno che si trova in questa colonna è solo una delle possibili combinazioni con cui può essere scritto nel *corpus* dei geroglifici maya. Per esempio la parola “signore” o *ajaw* può essere resa nei modi seguenti: AJAW, a-AJAW, AJAW-wa, a-AJAW-wa e a-ja-wa. L’impiego di differenti forme grafiche rende possibili dozzine di combinazioni, ognuna delle quali rappresenta una distinta collocazione (si vedano le **varianti di sillabazione** nella colonna di destra e si legga eventualmente il capitolo dedicato ai logogrammi). Questo dizionario è organizzato secondo l’ordine alfabetico delle *trascrizioni*. Quando un geroglifico è comunemente o sempre preceduto da un possessivo *u-/y-*, esso è messo tra parentesi: per esempio (*y-*)uk’ib. L’ordine alfabetico si deve riferire pertanto alla radice della parola piuttosto che alla più comune occorrenza (magari flessa o derivata) che si trova nel *corpus*.

⁷⁴ Questa è la translitterazione **larga** che esclude i suoni ricostruiti (vocali lunghe, occlusioni glottali e le /h/ [fricative velari preconsonantiche]) che non sono interne al glifo ma che sono determinate dalle regole ortografiche, dalla flessione grammaticale, e che, nel caso di sotto-rappresentazione, sono introdotte dal lettore - si veda l’Appendice I).

⁷⁵ Questa è la trascrizione **stretta** che include i suoni ricostruiti (segnalati da [parentesi quadre]) sulla base di prove storiche, interne e paleografiche.

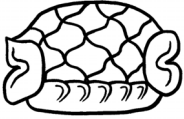
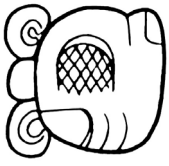
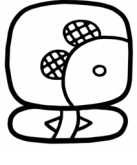
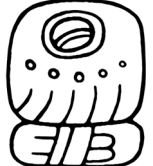
⁷⁶ Più che di traduzione si dovrebbe parlare di **glossa** (una glossa è una traduzione breve e generica di un morfema che non tiene conto del contesto in cui esso si presenta). Tuttavia, quando possiamo disporre di parecchi significati ben attestati, questi sono ordinati (in ordine numerico ascendente) dal più letterale al più figurato. Quest’ultimo tiene in considerazione, in buona parte almeno, i vari significati che la parola può assumere nei vari contesti in cui si presenta.

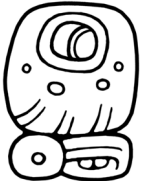
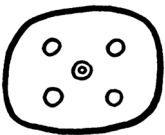
Le abbreviazioni della categoria grammaticale seguono tra (parentesi): adj: aggettivo, adv: avverbio, cn: sostantivo composto, cop: copula, dem: pronomi dimostrativo, ip: pronomi indipendente, iv: verbo intransitivo, ivd: verbo intransitivo (derivato), n: sostantivo, ncl: classificatore numerico, num: numerale, part: particella, poss: prefisso possessivo, prep: preposizione, prpo: postfisso pronominale (assolutivo), prpr: prefisso pronominale (ergativo), pv: verbo posizionale, sp: participio stativo, top: toponimo, tv: verbo transitivo, tvd: verbo transitivo (derivato).

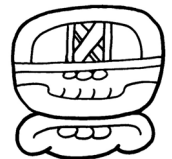
⁷⁷ Le sillabazioni alternative sono basate su Boot 2009, Lacadena e Wichmann 2004, Lacadena e Zender 2001, e Lacadena (comunicazione personale, 2003).

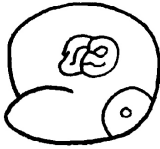
⁷⁸ Un prefisso, proclitico, o classificatore che identifica una persona, un agente, un ruolo, un causatore, una caratteristica o il sesso del maschile.

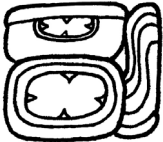
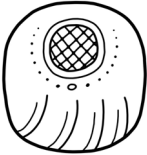
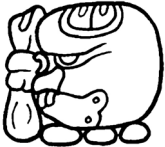
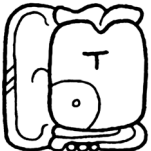
⁷⁹ Si veda pagina 18 per le varianti del segno *ajaw*.

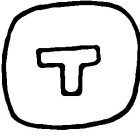
segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	AJAW-le	<i>ajawle[l]</i>	(1) signoria (s) (2) sovranità (s) (3) regno (s)	AJAW-le-le, AJAW- ² le
	AK	<i>a[h]k</i>	(1) tartaruga (s)	a-ka, a-ku, AK-ka
	(y)a-k'a	<i>(y)a[h]k'-</i>	(1) dare (vt)	ya-AK'-
	AK'-ta	<i>a[h]k'ta-</i>	danzare (ivd)	a[AK']-ta-, a-AK'-ta-, AK'-ta, AK'-TAJ-, AK'-TAJ
	(y)a-k'u-tu-u	<i>(y)a[h]k'tu'</i> <i>(y)a[h]k'utu'</i>	(1) "cosa da dare" (n) (2) regalo (n)	
	(ya-)AL	<i>(y)al</i>	(1) figlio di madre (n)	ya-AL-la, ya-la, AL
	(y)a-AT-na	<i>(y)atan</i>	(1) compagna (n) (2) coniuge? (n) (3) sposa? (n)	ya-ta-na, a-AT-na, ya-TAN-li
	a-tz'a-mi	<i>atz'aam</i>	(1) sale (n)	
	BAH ba	<i>-baah</i> <i>-ba[(a)h]</i> <i>-ba[aj]</i>	(1) immagine / ritratto (n) (2) sé (n) (3) segno fonetico	ba-hi, ba-hi-ja, ba-ji-ja, [BAH]hi
	ba-ki	<i>baak</i>	(1) osso (n) (2) prigioniero (n)	ba-ki-li, BAK-ki, ba-ka, BAK

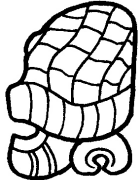
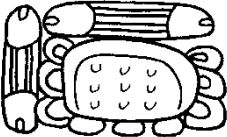
segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	BALAM	<i>ba[h]lam</i>	(1) giaguaro (n)	ba-la-ma, BALAM-la-ma, BALAM-ma
	ba-ka-ba	<i>ba[ah]kab</i>	(1) "capo della terra" (n) (2) "primo della terra" (n) (titolo)	ba-KAB, ba-ka-KAB, BAH-ka-ba
	ba-TE'	<i>ba[ah]te'</i>	(1) "capo del legno" (n) (2) "primo del gruppo" (n) (titolo militare)	
	ba-tz'u	<i>ba'tz'</i>	(1) scimmia urlatrice (<i>Alouatta</i>) (n)	BATZ'
	bi BIH	<i>bi</i> <i>bi[h]</i> <i>bi[j]</i> <i>bih</i> <i>bij</i>	(1) segno fonetico (2) strada (n) (3) linea/riga della scrittura (n)	bi-ji, bi-hi
	bu-ku	<i>bu[h]k</i>	vestiti (n)	
	bu-la	<i>bu'ul</i>	fagiolo (n)	
	CHAK-ki	<i>Cha[h]k</i>	(1) Chahk (n) (nome di divinità)	CHAK, cha-ki, cha-ka
	CHAK	<i>chak</i>	(1) rosso (adj) (2) grande (adj)	CHAK-ka

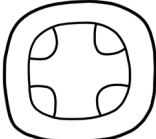
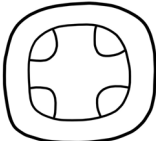
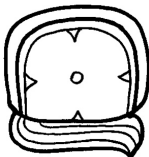
segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	CHAM-mi	<i>cham</i>	morire (iv)	CHAM
	CHAN KAN	<i>chan</i>	(1) serpente (n) (2) cielo (n) (3) quattro (nr)	CHAN-na, cha-CHAN, cha-na, ka-KAN
	CHAN-na	<i>chan</i>	(1) cielo (n) (2) serpente (n) (3) quattro (nr)	CHAN, cha-CHAN, CHAN-na-ni, cha-na
	4 / CHAN	<i>chan</i>	(1) quattro (nr), (2) cielo (n) (3) serpente (n)	
	CHAN-nu	<i>cha'[a]n</i>	(1) padrone (n) (2) proprietario (n) (3) guardiano (n)	CHAN-na, cha-nu, CHAN
	CHAPAT	<i>chapa['h]t</i> <i>chapa[ah]t</i> <i>chapa[h]t</i> <i>chapat</i>	(1) centipede (n) (2) nome di un essere soprannaturale	cha-pa-ta, cha-CHAPAT-ti, CHAPAT-tu, cha-pa-tu
	CHAY KAY	<i>chay</i> <i>kay</i>	(1) pesce (n)	cha-ya ka-ya
	che-e-bu	<i>che'e[h]b</i> <i>che'bu[l]</i>	(1) penna da scrivere (n) (2) pennello (n)	che-bu
	CHOK	<i>chok-</i>	(1) spargere (tv) (2) seminare	CHOK-ka, CHOK-ko, cho?-ka, cho?-ko
	chu-ka	<i>chuk-</i>	(1) afferrare (tv) (2) catturare (tv)	chu-ku

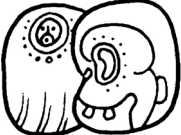
segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	CHUM[mu]	<i>chum-</i>	(1) sedersi (pv) (2) essere seduti (pv)	CHUM
	ch'a-ji	<i>ch'aaj</i> <i>ch'aah</i> <i>ch'aj</i>	(1) gocce (n) (2) incenso (n) (3) sangue? (n) (4) mais? (n)	ch'a-ja, ch'a-ha, cha
	ch'a-ho-ma	<i>ch'ahom</i>	(1) "uomo"?	CH'AHOM-ma, ch'a-ho
	CH'AK-ka	<i>ch'ak-</i>	(1) tagliare (tv) (2) spaccare (tv) (3) decapitare (tv)	CH'AK
	CH'AM-K'AM	<i>ch'am-</i> <i>k'am-</i>	(1) prendere (tv) (2) stringere (tv) (3) ricevere (tv)	CH'AM, CH'AM-ma, ch'a-CH'AM, ch'a-ma, k'a-ma?
	ch'a-CH'AMAK?	<i>ch'amak?</i>	(1) volpe (n)	ch'a-ma-ka, CH'AMAK?
	CH'EN-na	<i>ch'e'n</i>	(1) grotta (n) (2) cavità (n) (3) pozzo (n)	CH'EN
	CH'OK	<i>ch'ok</i>	(1) giovane (n) (2) germoglio (n) (3) bambino (n)	ch'o-ko, CH'OK-ko
	(y)e-be-ta	<i>ebe't</i> <i>ebet</i>	(1) messaggero (n)	ye-be-te

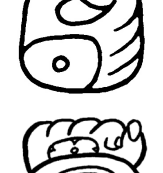
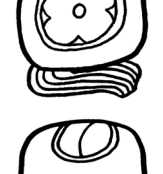
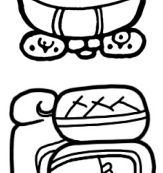
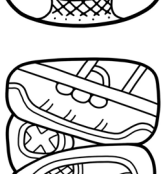
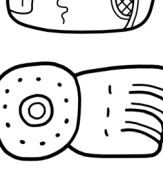
segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	e-bu	<i>e[h]b</i>	(1) scala (n) (2) piedistallo (n)	e-EB, EB-bu, e-ba, ye-bu, ye-ba
	EK'	<i>ek'</i> <i>eeek'</i>	(1) stella (n)	e-k'e
	EL-K'IN-ni	<i>elk'in</i>	(1) est (n)	EL-K'IN
	HA'	<i>ha'</i>	(1) acqua (n) (2) specchio d'acqua (n) (3) lago (4) fiume	HA-a, a
	ha-i	<i>ha'i'?</i> <i>haa'?</i> <i>ha'?</i>	(1) questo (ip)	ha-a
	HAB	<i>ha[a]b</i>	(1) "anno" (n) (di 360 giorni)	HAB, HAB[bi]
	ha-ma	<i>ham</i>	(1) aprire (tv?/pv?)	
	HIX	<i>hi[i]x</i>	(1) ocelot? / margay? (n)	hi-HIX
	HUN	<i>hu'n</i> <i>hu'un</i>	(1) libro (n) (2) carta (n) (3) fascia per la testa (n) (4) diadema	HUN-na, hu-na
	HUL	<i>hul-</i>	(1) arrivare (in un posto) (iv)	HUL-li, hu-li
	(y)i-cha-ni	<i>(y)ichaan</i>	(1) zio materno (n) (2) fratello della madre (n)	

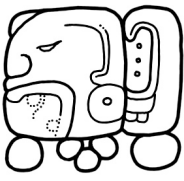
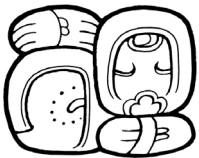
segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	(y)i[chi]-NAL-la	(y)ichnal	(1) con (2) in compagnia di (cop?)	yi-chi-NAL-la, yi-chi-NAL, yi-chi-na-la, yi-[chi]NAL-la, yi-[chi]NAL, yi-T703v-NAL
	(y)i-tz'i-ni	(y)i[h]tz'iin (y)i[h]tz'in	(1) fratello minore (n)	i-tz'i, yi-tz'i-na
	IK'	ik'	(1) aria (n) (2) vento (n) (3) respiro (n)	
	IK'	ik' i[h]k'	(1) nero (adj)	
	IL	il-	(1) vedere (tv) (2) testimoniare (tv)	IL-la, i-la
	ITZAMNAJ?-ji	Itzamnaaj	(1) Itzamnaaj (n) (nome di una divinità)	i-ITZAMNAJ
	IX IXIK na	ix ixik na	(1) classificatore femminile (2) donna(n) (3) signora (n) (4) madre (n)	i-xi IXIK-ki
	ja-yi	jaay jay	(1) ciotola (n)	ja-ya
	ja-na-bi	janaa[h]b	(1) un tipo di fiore (n)	JANAB, ja-NAB
	ja-wa-TE'	jawa[n]te'	(1) "piatto tripode" (n)	ja-TE'

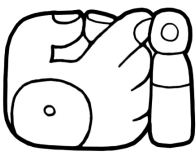
segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	JOL	<i>jol</i> <i>jo'l?</i> <i>jolom/joloom?</i>	(1) testo (n) (2) teschio? (n)	JOL-lo, JOL-li, JOL-la, JOL-le, JOL-mi
	ju-lu	<i>jul</i>	(1) lancia (n) (2) bucare/perforare (tv)	
	1-TAN-na	<i>junta[h]n</i> <i>juunta[h]n</i> <i>ju'nta[h]n</i> <i>hunta[h]n</i>	(1) amato (n) (2) caro (n)	1-TAN, 1-ta-na, 1-TAN-ni
	KAB / CHAB	<i>kab</i> <i>kaab</i> <i>chab</i> <i>chaab</i>	(1) territorio (n) (2) terra (3) ape (n) (4) miele (n)	ka-ba, ka-bi
	2ka-wa	<i>kakaw</i>	(1) cacao (n)	ka-ka-wa, ka-wa, ka- ² ka-wa, ² ka-wa, ka
	KAL?-TE'	<i>kalomte'</i>	(1) kalomte' (n) (titolo reale di alto rango)	KAL?-ma-TE', ka-lo-ma-TE', ka-KAL?-TE', ka-KAL?-ma-TE', ka-KAL?-ma-TE'-te
	ke-KELEM?-ma ke-KELOM?-ma	<i>kelem</i> <i>kelom?</i>	(1) forte (adj) (2) giovane (n) (3) tacchino maschio (n)	ke-le-ma, ke-lo-ma, KELEM?, KELOM?
	KOHAW-wa	<i>ko'haw</i>	(1) copricapo (n) (2) elmo (n)	ko-ha-wa, ko-o-ha-wa
	ko-ko-no-ma	<i>ko[h]knom</i>	(1) guardiano (n)	

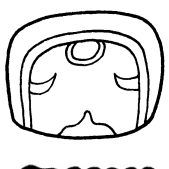
segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	K'ABA'	<i>k'aba'</i>	(1) nome (n)	K'ABA'-a, K'ABA'-ba-a, K'ABA'-a, K'ABA'-ba, k'a-ba-a, k'a-ba
	K'AK'	<i>k'a[h]k'</i>	(1) fuoco (n)	K'AK'-k'a, k'a-K'AK', k'a-k'a, ² K'AK' / ² k'a
	K'AL-	<i>k'al-</i>	(1) presentare (tv) (2) alzare (tv) (3) legare (tv) (5) avvolgere (tv) (6) tenere (tv)	k'a-la-
	K'AN	<i>k'an</i>	(1) giallo (adj) (2) maturo (adj)	K'AN-na
	K'AN	<i>k'a[h]n</i>	(1) panca (n) (2) sedile (n)	K'AN-na
	K'AWIL	<i>K'awiil</i> <i>K'awil</i>	(1) K'awiil (n) (nome di una divinità)	K'AWIL-la, K'AWIL-li, K'AWIL-wi-la, k'a-wi-la
	K'IN-ni	<i>k'in</i> <i>k'ihn?</i> <i>k'iin?</i>	(1) sole (n) (2) giorno (n) (3) luce? (n)	K'IN
	K'INICH	<i>k'i[h]nich</i>	(1) K'i(h)nich (Ajaw) (nome di una divinità)	K'IN-ni-chi, K'IN-ni-hi-chi, [K'IN]chi-ni
	K'INICH	<i>k'i[h]nich</i>	(1) titolo (solare, caldo o riscaldato (adj))	K'IN-ni-chi, K'IN-ni-hi-chi

segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	K'UH	<i>k'uh</i>	(1) dio (n) (2) divinità (n)	k'u-hu, k'u, K'U'-u
	K'UH	<i>k'uh[ul]</i>	(1) divino (adj) (2) divino (adj) (3) sacro (adj)	k'u-hu-lu, k'u-ju-lu, K'UH-HUL, K'UH-JUL-lu, K'UH-JUL, K'U'-u-lu, K'UH-hu-lu
	K'UH-tzi	<i>k'uuhtz</i>	(1) tabacco (n)	
	la-ka	<i>lak</i> <i>laak</i>	(1) piatto (n)	la-ki, LAK?
	LAKAM	<i>lakam</i>	(1) stendardo (n) (2) grande (n) (3) titolo (n)	la-ka-ma, LAKAM-ma, LAKAM
	ma-xi	<i>maax</i>	(1) scimmia ragno (n)	
	MIJIN?-na	<i>mijiin?</i>	(1) figlio/a di padre (n)	MIJIN
	MO'	<i>mo'</i> <i>moo'?</i>	(1) macao (n)	MO'-o, mo-o, mo-o-o
	MUYAL-ya-la	<i>muyal</i> <i>muyaal</i>	(1) nuvola (n)	mu-MUYAL?-la, MUYAL?-la, MUYAL?, MUYAL?-li

segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	NAB	<i>naab</i>	(1) lago (n) (2) mare (n) (3) stagno (n) (4) ninfea? (n)	na-bi, NAB-bi
	NAL	<i>-nal</i>	(1) posto (n) (2) mais (n) (suffisso locativo)	na-la, NAL-la, na-NAL
	na-wa	<i>na'-</i>	(1) presentare? (tv)	NAH-wa
	OCH-chi	<i>och-</i>	(1) entrare (iv)	OCH, o-chi
	OCH-K'IN-ni	<i>ochk'in</i>	(1) "entrata del sole"? (n) (2) ovest (n)	OCH-K'IN
	OL-la	<i>o[h]l</i>	(1) cuore (n) (2) portale (n) (3) centro (n)	o-la, OL, ²o-la, (y)o-OL-la
	(y)o-OTOT-ti	<i>(y)otoot</i>	(1) abitazione (2) casa	OTOT, OTOT-ti, o-to-ti, yo-to-ti
	pa-ka-la	<i>pakal</i>	(1) scudo (n)	PAKAL, PAKAL-la
	PAS	<i>pas[a]</i>	(1) alba (n)	pa-sa-ja, PAS-sa-ja
	PAT-	<i>pat-</i>	(1) fare (pv) (2) plasmare/dare forma(pv) (3) costruire (pv)	pa-ta-, PAT-ta-, pa-PAT-

segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	pi-bi-NAH-a	<i>pibnaah</i>	(1) bagno di vapore, sauna (cn)	pi-bi-NAH, pi-bi-NAH-li
	pi-tzi	<i>pitz</i>	(1) gioco della palla (n) (2) giocare a palla (tv) (3) giocatore del gioco della palla (n)	
	sa-ja-la	<i>sajal</i>	(titolo) (n)	sa-ja, salja], salja]-la, sa
	SAK	<i>sak</i>	(1) bianco (adj) (2) puro (adj)	SAK-ka, SAK-ki, sa-ku
	SIH? SIY?	<i>sih?- siy?-</i>	(1) nascere (iv[d?])	
	su-ku-WINIK-ki	<i>suku[n] winik</i>	(1) fratello maggiore (n)	sa-ku-wi-WINIK-ki
	TAJ	<i>taj</i>	(1) pino (2) torcia (di pino)	ta-ja
	TAN	<i>ta[h]n</i>	(1) centro (n) (2) in (prep) (3) nel centro di (prep)	TAN-na
	TE'	<i>te' te'el</i>	(1) albero (n) (2) legno (n) (3) foresta (n)	TE'-e, TE'-le, TE'-e-le
	te-mu	<i>tem? temul?</i>	(1) trono (n)	

segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	ti	ti-	(1) in, a, su, verso, con, da, per, come (prep)	
	TOK'	to[o]k' to[']k' tok'	(1) selce, calcedonio (n)	to-k'a, to-k'o, TOK'-k'o, to-TOK'
	TUN	tuun tun	(1) pietra (n) (2) anno (n)	TUN, TUN-ni, tu-TUN , tu-TUN-ni, tu-ni
	tu-pa	tup tuup tu'p tu'up	(1) orecchini (n) (2) adornamenti per le orecchie (n)	tu-pa-ja, TUP, tu-TUP, tu-pi
	TZAK	tzak-	(1) evocare (tv)	
	TZUTZ	tzutz-	(1) terminare (tv) (2) concludere (tv) (3) finire (tv)	² tzu, tzu-tza
	TZ'AK	tz'ak-	(1) contare (tv) (2) mettere in ordine (tv) (3) aumentare (tv)	TZ'AK-ka, TZ'AK-a,
	tz'a-pa	tz'ap-	(1) piantare, inserire (tv)	tz'a[pa]-
	tz'i-bi	tz'i[h]b-	(1) scrittura / dipinto (n)	TZ'IB
	tz'i-ba	tz'i[h]ba-	(1) scrivere / dipingere (tvd)	tz'i-bi-

segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	a/AJ-TZ'IB-ba	a[j] tz'i[h]b	(1) scrittore, pittore(n)	a/AJ-tz'i-ba
	u	u-	(1) lui, lei (prpr) (2) suo, sua (poss)	(precede parole che iniziano per consonante)
	u-ti	u[h]t-	(1) accadere, succedere (iv)	UH-ti
	(y)u-ne	(y)une[n]	(1) figlio/a di padre (n)	yu- ² ne
	wa-WAJ-ji	waa[j]	(1) tamal, pane, "polenta" (impasto) di mais (n) (2) altri cibi prodotti con l'impasto di mais (n)	WAJ-ji, wa-WAJ, WAJ
	WAY	way / wahi?	(1) way/wahi (n) (2) nawal (n) (3) coesistenza, spirito animale compagno, alter ego (n)	WAY-ya, WAY-wa-ya, wa-WAY-ya, wa-ya
	WINAK? K'AL	winaak? k'aal k'al	(1) venti (num)	WINAK?-ki, K'AL-li, K'AL-la
	WINIK	winik	(1) persona (n) (2) uomo (n) (3) periodo di 20 giorni(n)	WINIK-ki, wi-WINIK-ki
	wi-WITZ	witz	(1) montagna (n) (2) collina (n)	WITZ, wi-tzi

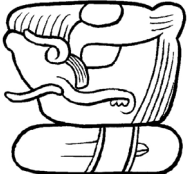
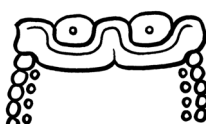
segno ⁷³ :	traslitterazione ⁷⁴ :	trascrizione ⁷⁵ :	traduzione ⁷⁶ :	varianti di sillabazione ⁷⁷ :
	xa-MAN-na	<i>xaman</i>	(1) nord (n)	xa-ma-MAN-na, xa-MAN
	XOK-ki	<i>xook</i>	(1) squalo (n)	XOK
	YAX	<i>yax</i>	(1) blu-verde(adj) (2) chiaro, pulito(adj) (3) primo (adj)	ya-YAX, ya-xa
	y(a)	<i>y-</i>	(1) lui, lei (prpr) (2) suo, sua (poss)	(prima di parole che cominciano per vocale)
	y(e)	<i>y-</i>	(1) lui, lei (prpr) (2) suo, sua (poss)	(prima di parole che cominciano per vocale)
	y(i)	<i>y-</i>	(1) lui, lei (prpr) (2) suo, sua (poss)	(prima di parole che cominciano per vocale)
	y(o)	<i>y-</i>	(1) lui, lei (prpr) (2) suo, sua (poss)	(prima di parole che cominciano per vocale)
	y(u)	<i>y-</i>	(1) lui, lei (prpr) (2) suo, sua (poss)	(prima di parole che cominciano per vocale)
	??	??	(1) essere sconfitto / essere distrutto? (3) deporre, calare (iv)	

Table XXII: Dizionario elementare maya classico - italiano⁸⁰.⁸⁰ I disegni per queste parole sono stati forniti da Christophe Helmke: (y)a-k'u-tu-u, che-e-bu, (u)ja-yi, ja-wa-TE' e MUYAL-ya-la.

DIZIONARIO TEMATICO MAYA CLASSICO - ITALIANO

VERBI

Radice:	Traslitterazione ⁸¹ :	Trascrizione ⁸² :	CG ⁸³ :	Traduzione ⁸⁴ :
<i>ah-</i>	a-ha-la a-ha-li	<i>ah-al</i> <i>ah-aal</i>	iv	creare, svegliare
<i>ahk'- / ahk'u</i>	ya-k'a-wa ya-AK'-wa ya-k'u-tu-u	<i>y-a[h]k'-aw</i> <i>y-a[h]k'-[a]w</i> <i>y-a[h]k'u-tu'</i>	tv	dare. Si noti che <i>yahk'utu'</i> dell'esempio funziona come sostantivo per "regalo".
<i>ahk't-</i>	a[AK']-ta-ja AK'-ta-ja AK-ta-ji a-AK'-ta AK'-ta i-AK'-TAJ-ja AK'-TAJ	<i>a[h]k't-aj</i> <i>a[h]k't-aj</i> <i>a[h]k't-aa</i> <i>a[h]k't-al[j]</i> <i>a[h]k't-al[j]</i> <i>i-a[h]k't-aj</i> <i>a[h]k't-aj</i>	ivd	danzare. Derivato dal sostantivo <i>ahk'Vt</i> (<i>ahk'ot?</i> / <i>ahk'ut?</i>) "danza"; la vocale interna è sincopata (cioè eliminata) nella forma verbalizzata.
<i>ak-</i>	ya-ka-ta-ji	<i>y-ak-t-aa</i>	*	lasciare, abdicare
<i>al-</i>	ya-la-ja ya-la-ji ya-la-ji-ya ya-la-[jil]ya	<i>y-al-aj</i> <i>y-al-aa</i> <i>y-al-j-iiy</i> <i>y-al-j-iiy</i>	tv	dire
<i>a'n-</i>	a-nu AN-nu a-AN-na a-AN AN	<i>a'n</i> <i>a'n</i> <i>a[']n</i> <i>a[']n</i> <i>a[']n</i>	iv	essere, esistere – usato come parte delle espressioni di personificazione delle divinità.
<i>ahn-</i>	a-ni	<i>a[h]n-i</i>	iv	correre, camminare
<i>at-</i>	ya-ti-ji ya-ta-ji ya-AT-ji	<i>y-at-ij</i> <i>y-at-[il]j / -aa</i> <i>y-at-[il]j</i>	tvd	fare il bagno, lavare
<i>bak-</i>	BAK-na-ja BAK-wa-ja u-BAK-wa	<i>ba[a]k-n-aj</i> <i>ba[a]k-w-aj</i> <i>u-bak-[a]w</i>	tv	fare prigioniero, catturare
<i>bal- / bahl-</i>	ba-la-ja u-ba-la-wa ba-la-ma BALAM-ma	<i>bal-aj</i> <i>u-bal-aw</i> <i>ba[h]l-am</i> <i>ba[h]l-am</i>	tv	nascondere, coprire

⁸¹ Questa è la traslitterazione **larga** che esclude i suoni ricostruiti (vocali lunghe, occlusioni glottali, e le /h/ [fricative velari preconsonantiche]) che non sono interne al glifo ma che sono determinati dalle regole ortografiche, dalla flessione grammaticale, e che, nel caso di sotto-rappresentazione, sono introdotti dal lettore. Le sillabazioni alternative sono basate su Boot 2009, Lacadena e Wichmann 2004, Lacadena e Zender 2001, e Lacadena (comunicazione personale, 2001-2006).

⁸² Questa è la trascrizione **stretta** che include i suoni ricostruiti (segnalati da [parentesi quadre]) sulla base di prove storiche, interne e paleografiche.

⁸³ GC: categoria grammaticale. Abbreviazioni **verbi**: iv: verbi intransitivi, ivd: verbi intransitivi (derivati), pv: verbi posizionali, tv: verbi transitivi, tvd: verbi transitivi (derivati); **sostantivi e aggettivi**: adj: aggettivi, cn: sostantivo composti, n: sostantivi; **altro**: adv: avverbi, ag: agentivi, cop: copula, dem: pronomi dimostrativi, ip: pronomi indipendenti, ncl: classificatori numerici, num: numerali, part: particella, poss: prefissi possessivi, prep: preposizioni, pronA: suffissi pronominali assolutivi, pronE: prefissi pronominali ergativi.

⁸⁴ Più che di traduzione si dovrebbe parlare di **glossa** (una glossa è una traduzione breve e generica di un morfema che non tiene in conto il contesto in cui esso si presenta). Tuttavia, quando possiamo disporre di parecchi significati ben attestati, questi sono ordinati (in ordine numerico ascendente) dal più letterale al più figurato. Quest'ultimo tiene in considerazione, in buona parte almeno, i vari significati che la parola può assumere nei vari contesti in cui si presenta.

Radice:	Traslitterazione ⁸¹ :	Trascrizione ⁸² :	CG ⁸³ :	Traduzione ⁸⁴ :
<i>bixan-</i> <i>bih-xan-</i>	[bi]XAN?-na [bi]XAN?-ni-ya	<i>bi[h]-xan</i> <i>bi[h]-xan-iiy</i>	iv	let. "andare in strada, camminare in strada" oppure andare, viaggiare. Origine possibile da <i>bih-</i> "strada" e <i>-xan</i> "correre, camminare".
<i>bik'-</i>	bi-k'i	<i>bik'</i>	iv	scarabocchiare
<i>buch-</i>	bu-BUCH-wa-ni	<i>buch-waan</i>	pv	essere seduto
<i>buk-</i>	bu-ku-yi	<i>buk-uuy</i>	tv	indossare
<i>but'-</i>	u-bu-t'u-wa	<i>u-but'-uw</i>	tv	riempire, coprire
<i>butz'</i>	bu-tz'a-ja	<i>bu[h]tz'-aj</i>	*	fare fumo
<i>cham-</i> / <i>kam-</i> <i>chim-</i>	CHAM CHAM-mi CHAM-mi-ya	<i>cham</i> <i>cham-i</i> <i>cham-iiy</i>	iv	morire
<i>che'-</i> / <i>cheh-</i>	che-e-na che-na che-he-na	<i>che'-[e]'n</i> <i>che[-'e]'n</i> <i>cheh-e'n</i>	tv/iv?	dire, parlare
<i>chok-</i>	cho-ko-wa u-cho-ko-wa CHOK-wa u-CHOK-wa u-CHOK-ko-wa u-CHOK-wi u-CHOK-ji	<i>chok-ow</i> <i>u-chok-ow</i> <i>chok-[o]w</i> <i>u-chok-[o]w</i> <i>u-chok-ow</i> <i>u-chok-[oo]w</i> <i>u-chok-[ij]</i>	tv	spargere, seminare, gettare
<i>chuk-</i>	chu-ka chu-ka-ja chu[ku]-ja / CHUK-ja chu-ku-ka-ja u-chu-ku-wa u-chu[ku]-ya / u-CHUK-ya chu[ku]-ji-ya / CHUK-ji-ya	<i>chu[h]k-a[j]</i> <i>chu[h]k-aj</i> <i>chu[h]k-[a]j</i> <i>chu[h]k-aj</i> <i>u-chu[h]k-uw</i> <i>u-chuk-[ii]y</i> <i>chu[h]k-j-iiy</i>	tv	catturare, afferrare
<i>chum-</i>	CHUM[mu]-li-ya CHUM[mu]-li CHUM[mu]-la-ja CHUM-la-ji-ya CHUM[mu]-la-ji-ya CHUM[mu]-wa-ni CHUM[mu]-wa-ni-ya CHUM[mu]-ji-ya CHUM[mu]-ja	<i>chum-l-iiy</i> <i>chum-l-i[iy]</i> <i>chum-l-aj</i> <i>chum-l-aj-iiy</i> <i>chum-l-aj-iiy</i> <i>chum-waan</i> <i>chum-waan-iiy</i> <i>chum-j-iiy</i> <i>chu[h]m-[a]j</i>	pv	sedere
<i>chun-</i>	chu-ni	<i>chun-</i> / <i>-[i]</i>	iv	sedere (variante di <i>chum-</i>)
<i>chun-</i>	chu-ni	<i>chun-</i> / <i>-[i]</i>	tv	evocare??
<i>chuy-</i>	chu-yu u-chu-yu	<i>chuy</i> <i>u-chuy</i>	tv	tessere, cucire

Radice:	Traslitterazione ⁸¹ :	Trascrizione ⁸² :	CG ⁸³ :	Traduzione ⁸⁴ :
<i>ch'ab-</i>	u-ch'a-ba-wa ch'a-CH'AB-wi	<i>u-ch'ab-aw</i> <i>ch'ab-[aa]w</i>	tv	1) digiunare, fare penitenza 2) creare
<i>ch'ak-</i>	ch'a-ka-ja CH'AK-ka-ja CH'AK-ka CH'AK	<i>ch'a[h]k-aj</i> <i>ch'a[h]k'-aj</i> <i>ch'a[h]k-a[j]</i> <i>ch'a[h]k-</i>	tv	tagliare, colpire con l'ascia, decapitare
<i>ch'am- / k'am-</i>	ch'a-ma ch'a-CH'AM CH'AM-ma CH'AM-wa CH'AM-wi u-CH'AM-wa CH'AM-ya k'a-ma	<i>ch'am</i> <i>ch'am</i> <i>ch'am</i> <i>ch'am-aw</i> <i>ch'am-aaw</i> <i>u-ch'am-[a]w</i> <i>ch'am-[ii]y</i> <i>k'am</i>	tv	stringere, prendere, afferrare
<i>ch'om-</i>	ch'o-ma	<i>ch'om</i>	tv	colpire
<i>ek-</i>	e-ke-wa-ni-ya	<i>ek-waan-iiy</i>	pv	collocare, entrare, inserire
<i>el-</i>	EL-le EL	<i>el</i> <i>el</i>	tv	bruciare, incensare
<i>ehm-</i>	e-mi e-mi-ya EM-ye EM[ye] EM- ye-ma-la ye-EM-la	<i>e[h]m-i</i> <i>e[h]m-iiy</i> <i>e[h]m-[e]y</i> <i>e[h]m-[e]y</i> <i>e[h]m</i> <i>y-e[h]m-al</i> <i>y-e[h]m-[a]l</i>	iv	scendere, andare giù
<i>ham-</i>	ha-ma-li-ya	<i>ham-l-iiy</i>	tv/pv?	aprire, slegare
<i>hil-</i>	hi-li	<i>hil-i</i>	iv	riposare, finire
<i>hul- / (h)ul- / ul-</i>	hu-li HUL-li hu-li-ya HUL-li-ya HUL-ya HUL-ye HUL-le-li-[ji]ya	<i>hul-i</i> <i>hul-i</i> <i>hul-iiy</i> <i>hul-iiy</i> <i>hul-[ii]y</i> <i>hul-[e]y</i> <i>hul-el-ij-iiy</i>	iv	arrivare (lì), giungere
<i>il-</i>	i-la-ja i-IL-ji IL-la IL-ja yi-la-ji yi-li-a-ji yi-li-ji yi-IL-ji yi-IL-la-ja yi-IL-a yi-li-a-[ji]ya	<i>il-aj</i> <i>il-[il]j</i> <i>il-a[j]</i> <i>il-[a]j</i> <i>y-il-aaj</i> <i>y-il-aaj</i> <i>y-il-[il]j</i> <i>y-il-[il]j</i> <i>y-il-aj</i> <i>y-il-a[j]</i> <i>y-il-aj-iiy</i>	tv	vedere, testimoniare
<i>jal-</i>	JAL JAL-ji-ya	<i>jal-</i> <i>jal-j-iiy</i>	tv	manifestare
<i>jas-</i>	ja-sa-wa	<i>jas-aw</i>	tv	liberare?

Radice:	Traslitterazione ⁸¹ :	Trascrizione ⁸² :	CG ⁸³ :	Traduzione ⁸⁴ :
<i>jatz'-</i>	ja-tz'a-yi ja-tz'o-ma	<i>jatz'-[aa]y</i> <i>jatz'-om</i>	tv	colpire
<i>jaw-</i>	ja-wa-TE' ja-TE'	<i>jaw-a[n]-te'</i> <i>ja[w]-[an]-te'</i>	pv	stare con la bocca aperta, bocca spalancata
<i>jel-</i>	u-je-le-wa	<i>u-jel-[el]w</i>	tv	1) adornare, vestire 2) cambiare, rimpiazzare
<i>joch'-</i>	jo-ch'a jo-ch'a-ja jo-ch'o jo-ch'o-ja jo-ch'o-ji-ya u-jo-ch'o-wa jo-ch'o-li	<i>jo[h]ch'-al[j]</i> <i>jo[h]ch'-aj</i> <i>joch'</i> <i>jo[h]ch'-[al]</i> <i>joch'-j-iiy</i> <i>u-joch'-ow</i> <i>joch'-ool / -l-i</i>	tv	perforare, sfregare (per fare il fuoco)
<i>jom-</i>	jo-mo-yi	<i>jom-ooy</i>	tv	affondare, distruggere, rovinare, finire
<i>jop-</i>	jo-po-la-ja jo-po-la jo-po-wo	<i>jop-l-aj</i> <i>jop-l-al[j]</i> <i>jop-ow</i>	iv	alimentare (il fuoco), riempire
<i>joy-</i>	jo-JOY-ja JOY-ja JOY[ja] JOY-ya-ja JOY[jal-ji-ya [jol]JOY-ji-ji-ya	<i>jo[h]y-[al]</i> <i>jo[h]y-[al]</i> <i>jo[h]y-[al]</i> <i>jo[h]y-aj</i> <i>jo[h]y-[al]-iiy</i> <i>jo[h]y-[al]-ij-iiy</i>	tv	legare, rivelare, inaugurare
<i>jub-</i>	ju-bu-yi	<i>jub-uuy</i>	tv	rovesciare, cadere, portare giù, deporre
<i>jul-</i>	JUL u-JUL-lu u-JUL-wa	<i>jul</i> <i>u-jul</i> <i>u-jul-[u]w</i>	tv	perforare, lanciare (lancia, dardo o freccia), scagliare
<i>kab-</i>	u-KAB-ji u-[KAB]ji u-KAB-ya u-KAB-ji-ya u-KAB-[jil]ya	<i>u-kab-[i]j</i> <i>u-kab-[i]j</i> <i>u-KAB-[ii]y</i> <i>u-kab-j-iiy</i> <i>u-kab-j-iiy</i>	tv	supervisionare, sovrintendere
<i>kach-</i>	u-ka-cha-wa	<i>u-kach-aw</i>	tv	legare, annodare
<i>kal-</i>	ka-lo-ma ka-[KAL]ma [KAL]ma KAL	<i>kal-om</i> <i>kal-[o]m</i> <i>kal-[o]m</i> <i>kal</i>	tv	aprire, fare a pezzi
<i>kam-</i>	---		---	vedi <i>cham-</i>
<i>kob-</i>	u-ko-bo u-ko-bo-wa	<i>u-kob</i> <i>u-kob-ow</i>	?	paragonare, fare cose simili, ripetere
<i>koh-</i>	ko-ho-yi i-ko-ho-yi ko-ji-ya	<i>koh-ooy</i> <i>i-koh-ooy</i> <i>ko[h]-j-iiy</i>	EB: tv TK & NG: iv	colpire, rompere
<i>kohk-</i>	ko-ko-no-ma	<i>ko[h]k-n-om</i>	tvd * tv: NG	sorvegliare, vigilare

Radice:	Traslitterazione ⁸¹ :	Trascrizione ⁸² :	CG ⁸³ :	Traduzione ⁸⁴ :
<i>kotz'-</i>	ko-tz'o-la ko-tz'o-ma	<i>kotz'-ol</i> <i>kotz'-om</i>	v*	arrotolare, avvolgere
<i>kuch-</i>	ku-cha-ja u-ku-chu KUCH?-chi KUCH?	<i>ku[h]ch-aj</i> <i>u-kuch</i> <i>kuch-i</i> <i>kuch</i>	tv	trasportare
<i>k'a'-</i>	k'a-a-yi k'a-yi K'A'-yi	<i>k'a'-[aa]y</i> <i>k'a'[-']-[aa]y</i> <i>k'a'-[aa]y</i>	iv	let. ridurre, terminare, appassire, finire o morire
<i>k'ahk'-</i>	k'a-k'a-bi-li	<i>k'a[h]k'-bil</i>	tv	incendiare, bruciare
<i>k'al-</i>	k'a-la-ja u-K'AL-wa K'AL-ja K'AL-[ji]ya K'AL-wa K'AL-wi	<i>k'a[h]l-aj</i> <i>u-k'al-[a]w</i> <i>k'a[h]l-[a]j</i> <i>k'a[h]l-j-iiy</i> <i>k'al-[a]w</i> <i>k'al-[aa]w</i>	tv	presentare, sollevare, legare, allacciare, racchiudere
<i>k'am-</i>	---		---	vedi <i>ch'am-</i>
<i>k'as-</i>	k'a-sa-ja k'a-sa-ya	<i>k'a[h]s-aj</i> <i>k'as-ay</i>	tv	rompere, frantumare
<i>k'at-</i>	k'a-ti	<i>k'at-i</i>	tv	volere
<i>k'ay-</i>	k'a-yo-ma K'AY	<i>k'ay-om</i> <i>k'ay</i>	iv	cantare
<i>k'ub-</i>	k'u-ba-ja	<i>k'u[h]b-aj</i>	tv	presentare, offrire, depositare, consegnare
<i>k'uh-</i>	K'UH-na K'UH-hu-na K'UH-HUN-na K'UH-HUN	<i>k'uh-[u']n</i> <i>k'uh-u'n</i> <i>k'uh-u'n</i> <i>k'uh-u[-']n</i>	tv	venerare, pregare
<i>k'ux-</i>	k'u-xa-ja k'u-xa-ji K'UH-xu-ja	<i>k'u[h]x-aj</i> <i>k'u[h]x-aaaj</i> <i>k'uhx-[a]j</i>	tv	1) masticare (alimenti croccanti), ferire, torturare 2) terminare, finire
<i>lam-</i>	la-ma LAM-wa LAM	<i>lam</i> <i>lam-[a]w</i> <i>lam</i>	iv	ridurre, spirare / trascorrere?
<i>lek'-</i>	u-le-k'a	<i>u-lek'</i>	tv	alzare
<i>lok'-</i>	u-lo-k'o-la u-LOK' lo-LOK' LOK' LOK'-yi	<i>u-lok'-ol</i> <i>u-lok'-[ol]</i> <i>lok'-[ooy]</i> <i>lok'-[ooy]</i> <i>lok'-ooy</i>	iv	venir fuori, lasciare, uscire, scappare, fuggire
<i>mach-</i>	ma-cha-ja ma-chi-ta	<i>ma[h]ch-aj</i> <i>ma[h]ch-iit / -t-a[j]</i>	tv	afferrare
<i>mak-</i>	ma-ka-ja ma-AK-ja-ji-ya ma-ka-xa	<i>ma[h]k-aj</i> <i>ma[h]k-aj-iiy</i> <i>ma[h]k-ax</i>	tv	1) coprire, chiudere 2) promettere in matrimonio, promettere
<i>mak'-</i>	u-ma-k'a u-ma-k'a-wa	<i>u-mak'- / -a[j]</i> <i>u-mak'-aw</i>	tv	mangiare (alimenti soffici)

Radice:	Traslitterazione ⁸¹ :	Trascrizione ⁸² :	CG ⁸³ :	Traduzione ⁸⁴ :
<i>mek'-</i>	u-me-k'e-ji-ya u-me-k'e-[ji]ya	<i>u-mek'-j-iiy</i> <i>u-mek'-j-iiy</i>	*	abbracciare (?)
<i>mis-</i>	mi-si	<i>mis</i>	tv	pulire, spazzare
<i>muk-</i>	mu-ka-ja mu-ku-ja u-mu-ku mu-ku-yi	<i>mu[h]k-aj</i> <i>mu[h]k-[a]j</i> <i>u-muk</i> <i>muk-uuy</i>	tv	seppellire, interrare
<i>nahb-</i>	NAB-ja	<i>na[h]b-[a]j</i>	iv	riunire (come il mare)
<i>naj-</i>	na-ja-yi	<i>naj-aay</i>	*	riempire (?)
<i>nak-</i>	u-na-ka-wa	<i>u-nak-aw</i>	tv	conquistare, combattere
<i>na'-</i>	na-wa-ja	<i>na[']-w-aj</i>	tv	presentare (?)
<i>nup-</i>	nu-pa-ja	<i>nu[h]p-aj</i>	tv	unire, fondere
<i>och- / ok-</i>	o-chi o-chi-ya OCH-chi-ya OCH-chi OCH	<i>och-i</i> <i>och-iiy</i> <i>och-iiy</i> <i>och-i</i> <i>och[-i]</i>	iv	entrare
<i>otoot-</i>	OTOT-NAH-ja	<i>oto[ot]-n-aj</i>	iv	essere ospitato, alloggiato
<i>pach-</i>	pa-chi	<i>pach-i / pach</i>	tv	scegliere, selezionare
<i>pak-</i>	pa-ka-la-ja u-pa-ka-ba	<i>pak-l-aj</i> <i>u-pak-ab</i>	pv	invertire, capovolgere, rivolgere in giù, ripiegare
<i>pak-</i>	pa-ka-xa pa-ka-xi	<i>pak-ax</i> <i>pak-aax</i>	tv	ritornare
<i>pak'-</i>	pa-k'a u-pa-k'a pa-k'a-ji-ya	<i>pak'</i> <i>u-pak'</i> <i>pak'-j-iiy</i>	tv	porre, collocare, applicare, piantare
<i>pan-</i>	pa-na-wa-ni	<i>pan-waan</i>	pv	scavare (?)
<i>pas-</i>	pa-sa-ja u-pa-sa-wa	<i>pa[h]s-aj</i> <i>u-pas-aw</i>	tv	aprire, rivelare, esporre, esumare
<i>pat-</i>	pa-ta-wa-ni PAT-wa-ni PAT-ta-wa-ni PAT-la-ja PAT-[la]ja	<i>pat-waan</i> <i>pat-waan</i> <i>pat-waan</i> <i>pat-l-aj</i> <i>pat-l-aj</i>	pv	fare, plasmare, formare, costruire
<i>pat-</i>	u-pa-ti-ji u-PAT-ji u-PAT-ta-wa	<i>u-pat-ij</i> <i>u-pat-[i]j</i> <i>u-pat-aw</i>	tv	fare, plasmare, formare, costruire
<i>pek-</i>	u-pe-ka-ja	<i>u-pek-aj</i>	*	chiamare/annunciare (?)
<i>pet-</i>	PET-te PET-ja PET-ji-ya	<i>pet</i> <i>pe[h]t-[a]j</i> <i>pe[h]t-j-iiy</i>	tv	arrotondare
<i>pich-</i>	pi-chi	<i>pich</i>	tv	perforare
<i>pitz-</i>	pi-tzi-ja pi-tzi-la-ja pi-tzi-ji-ya	<i>pitz-iiy</i> <i>pitz-iil-[a]j</i> <i>pitz-j-iiy</i>	ivd	giocare a palla

Radice:	Traslitterazione ⁸¹ :	Trascrizione ⁸² :	CG ⁸³ :	Traduzione ⁸⁴ :
<i>pok-</i>	u-po-ko-lo	<i>u-pok-ol</i>	tv	lavare, sciacquare
<i>puk-</i>	PUK PUK-ki	<i>puk</i> <i>puk-i</i>	iv	sparpagliare, diffondere (in riferimento al fuoco o alla brace)
<i>pul-</i>	pu-lu-yi PUL-yi	<i>pul-uuy</i> <i>pul-uuy</i>	iv/tv?	bruciare, mettere in fiamme
<i>sat-</i>	sa-ta-yi	<i>sat-aay</i>	tv	1) distruggere 2) liberare
<i>siy- / sihy-</i>	SIY-ja SIY-ya-ja SIY-ja-lji]ya SIY-ji-ja	<i>si[h]y-[a]j</i> <i>si[h]y-aj</i> <i>si[h]y-[a]j-iiy</i> <i>si[h]y-j-iiy</i>	ivd	nascere
<i>sin-</i>	si-na-ja si-na u-si-na	<i>si[h]n-aj</i> <i>si[h]n-a[j]</i> <i>u-si[h]n-a[j]</i>	tv	estendere, espandere
<i>sus-</i>	su-sa-ja	<i>su[h]s-aj</i>	tv	scalfire, pelare
<i>tak'-</i>	ta-k'a u-ta-k'a ta-k'a-ni	<i>tak'</i> <i>u-tak'</i> <i>tak'-aan</i>	tv	intonacare, appiccare
<i>tal-</i>	ta-li ta-li-ya TAL-	<i>tal-i</i> <i>tal-iiy</i> <i>tal</i>	iv	giungere, arrivare (qui)
<i>tap- / tahp-</i>	ta-pa-la	<i>tap-al / ta[h]p-al</i>	iv	1) estinguere, spegnere 2) decorare
<i>tek'-</i>	te-k'a-ja	<i>te[h]k'-aj</i>	tv	calpestare, pestare
<i>til-</i>	ti-li-wi TIL-wi	<i>til-iw</i> <i>til-[i]w</i>	iv	alimentare il fuoco, bruciare
<i>tihm-</i>	ti-ma-ja u-ti-mi-wa u-ti-mi-je-la	<i>ti[h]m-aj</i> <i>u-tim-[i]w</i>	*	soddisfare, pacificare, placare
<i>tut-</i>	tu-ta-ja tu-tu-yi	<i>tut-aj</i> <i>tut-uuy</i>	tv	fare visita, oltrepassare
<i>t'ab-</i>	t'a?-ba-yi T'AB?-yi T'AB?[yi]	<i>t'ab-aay</i> <i>t'ab-aay</i> <i>t'ab-aay</i>	iv	1) ascendere, alzare 2) "dedicare"
<i>tzak-</i>	u-TZAK-wa TZAK-wa TZAK-wi TZAK-wi-ya TZAK-ja	<i>u-tzak-[a]w</i> <i>tzak-[a]w</i> <i>tzak-[aa]w</i> <i>tzak-[aa]w-[ii]y</i> <i>tza[h]k-[a]j</i>	tv	evocare, afferrare cose scivolose/sfuggenti
<i>tzik-</i>	tzi-ka-ja	<i>tzi[h]k-aj</i>	tv	leggere, contare

Radice:	Traslitterazione ⁸¹ :	Trascrizione ⁸² :	CG ⁸³ :	Traduzione ⁸⁴ :
<i>tzutz-</i>	tz u-tza-ja ² tz ² u-ja ² tz ² u-ji-ya TZUTZ-tza-ja TZUTZ-ja u-TZUTZ-wa u-TZUTZ-yi TZUTZ-yi TZUTZ-jo-ma	<i>tz</i> u[h]t ² z-aj <i>tz</i> u[h]t ² z-[a]j <i>tz</i> u[h]t ² z-j-i ² y <i>tz</i> u[h]t ² z-aj <i>tz</i> u[h]t ² z-[a]j <i>u</i> -t ² zutz-[u]w <i>u</i> -t ² zutz-[uu]y <i>tz</i> utz-[uu]y <i>tz</i> utz-j-om	tv	finire, concludere, completare
<i>tz'ak-</i>	u -TZ'AK u -TZ'AK-ka u -TZ'AK-a u -TZ'AK-ka-a u -TZ'AK-bu-ji-li	<i>u</i> -t ² z'ak <i>u</i> -t ² z'ak <i>u</i> -t ² z'ak-a['] <i>u</i> -t ² z'ak-a' <i>u</i> -t ² z'ak-bu-j-il / -buuj-[i]l	tv	impilare, mettere in ordine, accumulare, allineare, sistemare
<i>tz'an-</i>			tv	distruggere
<i>tz'ap-</i>	u -t ² z'a-pa-wa tz' a-pa-wa tz' a-pa-ja tz' a[pa]l-ja tz' a-pa-pa-ja tz' a-pa-[ji]ya	<i>u</i> -t ² z'ap-aw <i>tz'</i> ap-aw <i>tz'</i> a[h]p-aj <i>tz'</i> a[h]p-aj <i>tz'</i> a[h]p-aj <i>tz'</i> a[h]p-aj <i>tz'</i> a[h]p-j-i ² y	tv	1) piantare, inserire, issare 2) erigere una stele
<i>tz'ay-</i>	tz' a-ya-ja	<i>tz'</i> a[h]y-aj	tv	scendere, vincere (?)
<i>tz'ihba-</i>	u -t ² z'i-ba tz' i-bi-na-ja u -t ² z'i-bi-na-ja u -t ² z'i-bi-na-ja-la	<i>u</i> -t ² z'i[h]b-a <i>tz'</i> i[h]b-n-aj <i>u</i> -t ² z'i[h]b-n-aj <i>u</i> -t ² z'i[h]b-n-aj-al	iv	dipingere / scrivere
<i>ub-</i>	yu -bi yu -bi-la	<i>y</i> -ub <i>y</i> -ub-iil	iv	ascoltare, udire
<i>uk'-</i>	u -UK'-ni yu -UK'-bi	<i>uk'</i> -uun <i>y</i> -uk'-[i]b	iv	bere
<i>uht-</i>	u -ti u -ti-ya UH-ti UH-ti-ya u -to-ma u -u-ti	<i>u</i> [h]t-i <i>u</i> [h]t-i ² y <i>uht</i> -i <i>uht</i> -i ² y <i>u</i> [h]t-om <i>u</i> -u[h]t-i	iv	accadere, succedere
<i>ux- / uxul-</i>	u -xu-lu yu -xu-lu yu -xu-lu-ji yu -xu-li yu -xu-lu-li	<i>ux</i> -ul <i>y</i> -ux-ul <i>y</i> -ux-ul-[i]j / -uu <i>y</i> -ux-uul <i>y</i> -ux-ul-uul	tv	intagliare, incidere, scolpire
<i>wa'-</i>	wa -a-wa-ni wa -WA'-la-ja WA' -la-ja wa -WA'-ji-ya WA' -ji-ya WA' -ja wa -[i]ja	<i>wa'</i> -waan <i>wa'</i> -l-aj <i>wa'</i> -l-aj <i>wa'</i> -j-i ² y <i>wa'</i> -j-i ² y <i>wa'</i> -[i]l <i>wa</i> [']-i ² j	pv	essere eretto, mettere in posizione verticale, puntellare

Radice:	Traslitteazione ⁸¹ :	Trascrizione ⁸² :	CG ⁸³ :	Traduzione ⁸⁴ :
<i>wal-</i>	wa-WAL-la-ja WAL-la-ja wa-WAL-ji-ya WAL-ji-ya WAL-ja	<i>wal-aj</i> <i>wal-aj</i> <i>wal-j-iij</i> <i>wal-j-iij</i> <i>wal-[iij] / wal-[aj]</i>	tv	sistemare, costruire
<i>way-</i>	WAY-bi u-WAY u-WAY-ya u-WAY-bi u-WAY-bi-li	<i>way-ib</i> <i>u-wa[h]y?</i> <i>u-wa[h]y?</i> <i>u-way-ib</i> <i>u-way-bil</i>	iv	dormire, sognare, trasformare
<i>we'-</i>	WE' u-WE'-ya u-WE'-ji-ya WE'-ji WE'-i-bi WE'-bi WE'-ma WE'-la	<i>we'</i> <i>u-we'-[e]y / -[iij]</i> <i>u-we'-j-iij</i> <i>we'-eej</i> <i>we'-ib</i> <i>we'-[i]b</i> <i>we'-em</i> <i>we'-el</i>	tv	mangiare (alimenti a base di mais)
<i>wi'-</i>	WI'-ja	<i>wi'-[aj]</i>	tv	mangiare (in contesti guerreschi). Pare derivare da <i>we'-aj</i> "aver mangiato".
<i>witz-</i>	wi-tzi-ja WITZ-ja	<i>witz-iij</i> <i>witz-[iij]</i>	ivd	ammassare, impilare (come in una montagna, "fare una montagna")
<i>wol-</i>	wo-lo-yi	<i>wol-ooj</i>	tv	arrotondare, avvolgere
<i>xok-</i>	xo-ki	<i>xok-i</i>	tv	contare, leggere
<i>yal-</i>	ya-la-ja ya-la-ji-ya YAL-la-ja ya-le-je	<i>yal-aj</i> <i>yal-aj-iij</i> <i>yal-aj</i> <i>yal-ej</i>	tv	gettare, lanciare
<i>yip-</i>	yi-pi-la-ja yi-pi-ya-ja yi-pi-ya-je-la	<i>yip-l-aj</i> <i>yip-y-aj</i> <i>yip-y-aj-el</i>	iv	riempire
<i>yuhk-</i>	yu-ku-[la]ja yu-ku-no-ma yu-[ku]no yu[ku]	<i>yu[h]k-l-aj</i> <i>yu[h]k-n-om</i> <i>yu[h]k-n-o[m]</i> <i>yu[h]k</i>	tv	1) mettere insieme, unire 2) far tremare, scuotere
<i>yul-</i>	yu-lu	<i>yul</i>	tv	levigare, lucidare

SOSTANTIVI E AGGETTIVI

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>abak</i>	vedi <i>sabak</i>	---	---	---
<i>ach</i>	ACH?-cha	<i>ach</i>	n	“pene”. Può darsi si tratti di una forma di ch’olano orientale o di yucateco.
<i>ahal</i>	a-ha-la a-ha-li	<i>ahal</i> <i>ahaal</i>	n	1) “alba, creazione” 2) “conquista”
<i>ajaw</i>	a-ja-wa a-AJAW-wa a-AJAW AJAW-wa AJAW	<i>ajaw</i> <i>ajaw</i> <i>ajaw</i> <i>ajaw</i> <i>ajaw</i>	n / title	1) let. AG+parlare> “colui che parla” o più liberamente, “oratore” 2) titolo per “signore, re, governante”
<i>ajawil</i>	AJAW-wa-li AJAW-li	<i>ajaw-[i]l</i> <i>ajaw-[i]l</i>	n	“regno, signoria, sovranità”
<i>ajawlel</i>	AJAW-le-le AJAW-le² AJAW-wa-le AJAW-le	<i>ajaw-lel</i> <i>ajaw-lel</i> <i>ajaw-le[l]</i> <i>ajaw-le[l]</i>	n	“regno, signoria, sovranità”
<i>ajawte’</i>	AJAW-TE’ AJAW[TE’] ya-AJAW-TE’ ya-AJAW[TE’]	<i>ajaw-te’</i> <i>ajaw-te’</i> <i>y-ajaw-te’</i> <i>y-ajaw-te’</i>	cn	titolo “albero-signore” o “re albero”, dipende dalla traduzione
<i>ajtz’ihb</i>	a/AJ-tz’i-bi ya-tz’i-bi a/AJ-TZ’IB	<i>aj-tz’i[h]b</i> <i>y-a[j]-tz’i[h]b</i> <i>aj-tz’i[h]b</i>	n	“pittore, scrittore, scriba”
<i>ahk</i>	a-ka AK-ka AK	<i>a[h]k</i> <i>a[h]k</i> <i>a[h]k</i>	n	“tartaruga” – in particolare la tartaruga di fiume del Centroamerica (<i>Dermatemys mawii</i>)
<i>ahkul</i> <i>ahku’l</i>	a-ku-u-lu a-ku-lu a-ku-la a-ku AK-lu AK-la AK	<i>a[h]k-u’l</i> <i>a[h]k-ul / a[h]k-u[’]l</i> <i>a[h]k-u’l</i> <i>a[h]k-u[l]</i> <i>a[h]k-[u]l</i> <i>a[h]k-[u]’l</i> <i>a[h]k-[ul] / a[h]k-[u’l]</i>	n / top.	1) “tartaruga” – vedi sopra 2) Più comunemente la parola è impiegata come espressione toponimica per “luoghi dove le tartarughe abbondano” ed è impiegata come parte di antroponimi reali
<i>ahkan</i>	[ya]AKAN-na a/AJ-AKAN-na AKAN-na AKAN	<i>y-a[h]kan</i> <i>a[h]kan</i> <i>a[h]kan</i> <i>a[h]kan</i>	n / theonym	1) “ruggito, verso, gemito” 2) teonimo del Dio A

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>ahk'ab</i>	ya-k'a-ba a-k'a-ba AK'AB-li AK'AB	<i>y-a[h]k'ab</i> <i>a[h]k'ab</i> <i>a[h]k'ab-aal</i> <i>a[h]k'ab</i>	n	1) "notte, oscurità" 2) quando è impiegata in costruzioni parallelistiche ed è posta di seguito a <i>ch'ahb</i> "penitenza" può significare "forza, potenza"
<i>ahk'(u)tu'</i>	ya-k'u-tu-u	<i>y-a[h]k'-(u)tu'</i>	n / cn	"regalo" (let. "cosa-da regalare" la cui analisi è 3SE-dare-NOM/INST?)
<i>al</i>	ya-la ya-AL-la ya-AL AL	<i>y-al</i> <i>y-al</i> <i>y-al</i> <i>al</i>	n	"figlio (di madre)"
<i>anaab / a'naab</i>	a-na-bi ya-na-bi-li ya-a-na-bi-li	<i>anaab</i> <i>y-anaab-[i]l</i> <i>y-a[j]-anaab-[i]l / y-a'naab-[i]l</i>	n	"scultore" (?)
<i>at</i>	AT-ti AT-ta	<i>aat</i> <i>at</i>	n	"pene"
<i>atan</i>	ya-ta-na ya-AT-na a-AT-na ya-TAN-li	<i>y-atan</i> <i>y-atan</i> <i>atan</i> <i>y-atan-[i]l / y-atan-[aa]l</i>	n	"sposa, moglie, compagna"
<i>atot</i>	ya-to-te ya-ATOT-TE(') ya-ATOT ya-ATOT-ti	<i>y-atot-e</i> <i>y-atot-e</i> <i>y-atot</i> <i>y-atoot</i>	n	"abitazione" (che riflette il significato di "casa o dimora") – tale antica occorrenza è stata in seguito sostituita nella maggior parte delle terre dei Bassopiani da <i>otoot</i> e, in qualche zona dello Yucatan da <i>otooch</i>
<i>atz'aam</i>	a-tz'a-mi	<i>atz'aam</i>	n	sale
<i>ahyiin</i>	a-AYIN-na AYIN-na AYIN-ni AYIN	<i>a[h]yiin</i> <i>a[h]yiin</i> <i>a[h]yin</i> <i>a[h]yi[i]n</i>	n	"(grande) lucertola, coccodrillo" (<i>Crocodylus acutus</i> & <i>C. moreleti</i>) – il possibile tema lessicale potrebbe in realtà essere <i>ahiin</i> o <i>ayiin</i> piuttosto che quello qui presentato.

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>bah</i>	ba-hi ba-hi-ja ba-ji-ja [BAH]hi BAH ba	<i>baah</i> <i>baah-[ii]j</i> <i>baaj-[ii]j / baa[h]-[ii]j</i> <i>baah</i> <i>bah / ba[a]h</i> <i>ba[h] / ba[ah]</i>	n / adj	1) “citello” 2) “testa” (adj) come termine distintivo, in espressioni che indicano i titoli, per persone di alto rango che si fregiano di un titolo particolare 3) “immagine, se stesso” categoria di possesso inalienabile 4) in espressioni che indicano personificazione, impiegata con il suffisso- <i>il</i> e in abbinamento a alla radice verbale <i>a’n</i> “essere, esistere”
<i>baak</i>	ba-ki ba-ki-li BAK-ki ba-ka BAK	<i>baak</i> <i>baak-[i]l</i> <i>baak</i> <i>bak</i> <i>bak / ba[a]k</i>	n	1) “osso, scheletro” il cui possesso è inalienabile 2) “prigioniero” catturato in guerra
<i>bahlam</i>	ba-la-ma BALAM-la-ma BALAM-ma BALAM	<i>ba[h]lam</i> <i>ba[h]lam</i> <i>ba[h]lam</i> <i>ba[h]lam</i>	n	“giaguaro” (<i>Panthera onca</i>) o felino in generale, dalla radice verbale <i>bal-</i> “nascondere” seguita dal suffisso agentivo <i>-am</i> , che fornisce il significato letterale “colui che (si) nasconde”
<i>batun</i>	ba-TUN-nu	<i>batun</i>	n	radice di una certa pianta(?)
<i>ba’tz’</i>	ba-tz’u BATZ’	<i>ba’tz’</i> <i>ba[’]tz’</i>	n	“scimmia urlatrice (nera)” (<i>Alouatta pigra</i>)
<i>bay</i>	ba-ya			grasso?
<i>bih / bij</i>	bi-hi bi-ji bi	<i>bih</i> <i>bij</i> <i>bi[h] / bi[j]</i>	n	“strada” confornta con <i>sak-bih</i> che significa letteralmente “strada bianca” che nel periodo Classico indicava per le strade elevate conosciute come <i>sakbeob</i> in Yucatan
<i>bij</i>	ta-ta-bi (K1196)	<i>tat bij</i>	n	“riga o linea (della scrittura)”
<i>bihtuun</i>	bi-TUN-ni [bi]TUN-ni	<i>bih-tuun</i> <i>bih-tuun</i>	cn	let. “strada di pietra” si riferisce a superfici di stucco o di pietra e in particolare a quelle dei campi del gioco della palla

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>bolaay / bola'y</i>	bo?-la-yi BOL?-la-yu	<i>bolaay</i> <i>bola'y</i>	n	“animale predatore” si riferisce in particolare ai felini ma può essere impiegata anche per i serpenti e di solito include un modificatore di colore nelle più moderne occorrenze (ad esempio <i>chak</i> , <i>k'an</i> o <i>ik'/ihk'</i>)
<i>bubul</i>	²bu-lu-HA'	<i>bubul-ha'</i>	n	“insetto acquatico”
<i>bubul</i>	²bu-lu	<i>bubul</i>	adj	cilindrico, come una colonna
<i>buhk</i>	bu-ku	<i>bu[h]k</i>	n	“abito, vestiti”
<i>bukuutz</i>	bu-ku-tzi	<i>bukuutz</i>	n	relativo a una particolare ricetta di preparazione del cacao della area di Acanceh in Yucatan
<i>bu'ul / bu'l</i>	bu-la	<i>bu'[u]l / bu'l</i>	n	“fagiolo (nero o marrone)” (<i>Phaseolus vulgaris</i>)
<i>butz'</i>	bu-tz'a-ja	<i>butz'-aj</i>	n	“fumo” posseduto inalienabilmente
<i>cha'</i>	cha[']	<i>cha'</i>	adv.	“di nuovo, un'altra volta, una seconda volta”
<i>chaab</i>	cha-bi	<i>chaab</i>	n	“ape, alveare/arnia, miele” si veda anche <i>kab</i>
<i>chaach</i>	cha-chi	<i>chaach</i>	n	“cesto”
<i>chahk</i>	cha-ki CHAK-ki CHAK	<i>cha[h]k / chaa[h]k</i> <i>cha[h]k / chaa[h]k</i> <i>cha[h]k / cha[ah]k</i>	n / theonym	1) “pioggia” 2) teonimo del Dio B si veda più sotto <i>chahuk</i>
<i>chab</i>	see <i>kab</i>	---	---	---
<i>chahuk</i>	cha-hu-ku	<i>chahuk</i>	n	“tuono” imparentata con la radice <i>chahk</i> di cui sopra
<i>chak</i>	CHAK	<i>chak</i>	adj	1) “rosso” 2) “grande”
<i>chakte'</i>	CHAK-TE'-e	<i>chak-te'</i>	cn	let. “albero rosso” per il cedro tropicale
<i>chakal</i>	CHAK-ka-la	<i>chak-al</i>	adj	let. “rossastro, rossiccio”
<i>chakjal</i>	CHAK-ja-la	<i>chak-jal</i>	adj	let. “rossastro, arrossamento” o “arrossare”
<i>chakalte'</i>	CHAK-ka-la-TE'	<i>chak-al-te'</i>	cn	let. “albero rossastro” per il chicozapote (<i>Manilkara zapota</i>)

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>chak ek'</i>	CHAK-EK'	<i>chak ek'</i>	cn	let. "grande stella" termine che designa il pianeta Venere (♀)
<i>chakat</i>	CHAK-AT-ta CHAK-AT	<i>chakat</i> <i>chakat</i>	n	oggetto impiegato nella danza il cui nome viene forse da un ballo della regione dell'Usumacinta in cui si impiegava il cosiddetto "bastone con cesto"
<i>chan</i>	CHAN-na CHAN	<i>chan</i> <i>chan</i>	n / num.	1) "cielo" 2) "serpente" 3) "quattro"
<i>chanal</i>	CHAN-NAL CHAN-la	<i>chanal</i> <i>chan[a]l</i>	adj	let. "simile al cielo" che si deve intendere come "celestiale" o "del paradiso"
<i>chan ch'e'n</i>	CHAN-na-CH'EN-na CHAN-na-CH'EN CHAN-CH'EN-na CHAN-CH'EN	<i>chan-ch'e'n</i> <i>chan-ch'e[']n</i> <i>chan-ch'e'n</i> <i>chan-ch'e[']n</i>	cn	let. "caverna del cielo" e che probabilmente significa per estensione "regno, territorio"
<i>cha'n / chan / chanan</i>	CHAN-nu CHAN-na CHAN	<i>cha'n</i> <i>cha[']n / chan / chan[a]n</i> <i>cha[']n / chan / chan[an]</i>	n	"guardiano" da leggere come "colui che cattura" si veda anche <i>ka'n</i>
<i>chapaht / chapa't / chapaat</i>	cha-pa-ta CHAPAT-ti CHAPAT-tu CHAPAT	<i>chapa[h]t</i> <i>chapaa[h]t</i> <i>chapa'[h]t</i> <i>chapa[h]t / chapa['h/ah]t</i>	n	"centipede" e che normalmente si riferisce a esseri soprannaturali che hanno attributi da centipede
<i>chay / kay</i>	cha-ya CHAY / KAY ka-ya	<i>chay</i> <i>chay / kay</i> <i>kay</i>	n	"pesce"
<i>che'</i>	che-e	<i>che'</i>	n	"albero" referente yucateco della forma più comune del Ch'olano <i>te'</i>
<i>che'hb / che'hbul</i>	che-e-bu che-bu	<i>che'[h]b / che'[h]bu[l]</i> <i>che'[h]b / che'[h]bu[l]</i>	n	"strumento per scrivere, penna da scrivere, stilo"
<i>chel</i>	che-le CHEL?	<i>chel</i> <i>chel</i>	n	"arcobaleno"
<i>chi'ik / chi'k</i>	chi-ku chi[ku]	<i>chiku['] / chi'[i]k / chi'k</i> <i>chiku['] / chi'[i]k / chi'k</i>	n	"coati, pizote"
<i>chi'</i>	chi	<i>chi[']</i>	n	"bocca" referente yucateco della parola ch'olana <i>ti'</i> per "bocca, labbra, bordo"

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>chi'iltuun</i>	chi-li-TUN-ni	<i>chi[']-[i]l-tuun</i>	cn	“pietra della bocca o bocca di pietra” termine che è impiegato per gli anelli di pietra o “cesti” dei campi del gioco della palla
<i>chich</i>	chi-chi	<i>chich</i>	n	“parola, ragione”
<i>chih / chij</i>	chi-hi	<i>chih</i>	n	“chicha” bevanda alcolica ottenuta dalla fermentazione della pianta dell’agave (<i>Agave</i> spp.)
<i>chij</i>	chi-ji chi CHIJ	<i>chij</i> <i>chi[j]</i> <i>chij</i>	n	“cervo” in particolare si riferisce al cervo dalla coda bianca (<i>Odocoileus virginianus</i>) si vedano anche <i>keej</i> e <i>may</i>
<i>chijil</i>	CHIJ-ji-li chi-ji-li	<i>chijil</i>	adj	“simile al cervo, come il cervo”
<i>chik'in</i>	chi-K'IN-ni chi-K'IN	<i>chik'in</i> <i>chik'in</i>	n	“ovest” – direzione cardinale; impiegata solamente durante il Postclassico, al posto del termine Ch'olano <i>ustao</i> nel corso del Classico <i>ochk'in</i>
<i>chi'lam</i>	chi-la-ma	<i>chi[']lam</i>	n	“persona che parla, interprete”
<i>chilkay</i>	chi-li-ka-yu	<i>chil-kay-u[l]</i>	cn	“lamantino” lamantino dei caraibi (<i>Trichechus manatus</i>) let. “pesce lamantino” seguito dal probabile suffisso toponimico <i>-ul</i> . Si noti che nelle lingue yucatecane per riferirsi a “squali” o “grandi pesci” si usano i termini <i>chil-am</i> o <i>chi'l-am</i>
<i>chit</i>	chi-ti CHIT?-ti CHIT?-ta CHIT?	<i>chit</i> <i>chit</i> <i>chiit</i> <i>chit / chi[i]t</i>	n	“padre, patrono” parola imparentata con <i>kit</i>
<i>chitam</i>	CHITAM-ma CHITAM	<i>chitam</i> <i>chitam</i>	n	“pecari” pecari labiato (<i>Tayassu pecari</i>) o pecari dal collare (<i>T. tajacu</i>).
<i>chitin</i>	chi-ti-ni	<i>chitin</i>	n	“forno, stufa” o forse “fornace”; si veda <i>kun</i>

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>chiwoj</i>	chi-wo-ja chi-wo-jo CHAK-chi-wo	<i>chiwoj</i> <i>chiwoj</i> <i>chak-chiwo[j]</i>	n	“tarantola” o “grande ragno”
<i>chubal</i>	chu-ba-la	<i>chub-al</i>	n	un tipo di contenitore per penne da scrivere, stilo e altri strumenti impiegati per la scrittura
<i>chuch</i>	chu-chu u-chu-chu	<i>chuch</i> <i>u-chuch</i>	n	“telaio per tessere”
<i>chumib</i>	CHUM[mu]-bi CHUM[mu-bi]	<i>chum-ib</i> <i>chum-ib</i>	n	“sedile, panca” e forse per estensione “trono”. Dall’impiego della radice <i>chum-</i> “sedere” con il suffisso strumentale <i>-ib</i> .
<i>chuwen</i>	CHUWEN-na CHUWEN-ne CHUWEN	<i>chuwen</i> <i>chuwen</i> <i>chuwen</i>	n	“artigiano”
<i>ch’ah</i>	ch’a-ha	<i>ch’ah</i>	adj	“amaro” usato nelle ricette per la preparazione di atole
<i>ch’ahb</i>	ch’a-CH’AB CH’AB-ba CH’AB CH’AB-li	<i>ch’a[h]b</i> <i>ch’a[h]b</i> <i>ch’a[h]b</i> <i>ch’a[h]b-[i]l</i>		1) “penitenza, digiuno, sacrificio” 2) quando è impiegata in costruzioni parallelistiche ed è posta di seguito a <i>ch’ahb</i> “penitenza” può significare “forza, potenza”
<i>ch’aaj / ch’aj / ch’ah</i>	ch’a-ji ch’a-ja ch’a-ha	<i>ch’aaj</i> <i>ch’aj / ch’a[a]j</i> <i>ch’ah / ch’a[j]</i>	n	“goccia, gocciolina” con probabile riferimento alle goccioline di sangue o alle palline di incenso impiegate in ritualici simbolici di semina
<i>ch’aat / ch’at</i>	ch’a-ti ch’a-ta	<i>ch’aat</i> <i>ch’at / ch’a[a]t</i>	n	“nano, gobbo”
<i>ch’ahom</i>	ch’a-ho-ma CH’AH?-ma ch’a-ho	<i>ch’ah-om</i> <i>ch’ah-[o]m</i> <i>ch’ah-o[m]</i>	n	“giovane (uomo), uomo”
<i>ch’amak</i>	ch’a-ma-ka? ch’a-CH’AMAK	<i>ch’amak</i> <i>ch’amak</i>	n	“volpe” (<i>Urocyon cinereoargenteus</i>)
<i>ch’e’n</i>	CH’EN-na CH’EN-ni CH’EN-ne CH’EN	<i>ch’e’n</i> <i>ch’een</i> <i>ch’en</i> <i>ch’e[’]n</i>	n	“grotta, pozzo, buco, tana”

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>ch'e'nal</i>	[CH'EN]NAL-la [CH'EN]NAL	<i>ch'e[']n-al /</i> <i>ch'e[']n-nal</i> <i>ch'e[']n-al /</i> <i>ch'e[']n-nal</i>	n	let. "simile a una grotta" o "luogo della grotta" per "tomba, sepoltura"
<i>ch'o'</i>	ch'o' / CH'O'	<i>ch'o['] / ch'o'</i>	n	"topo"
<i>ch'ok</i>	ch'o-ko CH'OK CH'OK-ko	<i>ch'ok</i> <i>ch'ok</i> <i>ch'ok</i>	n	"giovanello, germoglio"
<i>ch'ok</i>	ch'o-ko CH'OK CH'OK-ko	<i>ch'ok</i> <i>ch'ok</i> <i>ch'ok</i>	adj	"giovane"
<i>ch'oklel</i>	CH'OK-ko-le-le CH'OK-ko-le	<i>ch'ok-lel</i> <i>ch'ok-le[l]</i>	n	let. "giovinezza, infanzia" o in senso più ampio "gioventù"
<i>ebe't / ebet</i>	ye-be-ta ye-be-te	<i>y-ebe't</i> <i>y-ebet</i>	n	"messaggero"
<i>ehb</i>	e-bu ye-bu ye-ba ye-ba-la	<i>e[h]b-u[l]</i> <i>y-e[h]b-u[l]</i> <i>y-e[h]b-a[l] / -a[']</i> <i>y-e[h]b-al</i>	n	"scala, scalinata"
<i>eh'te' / ajte'</i>	ye-TE'-je [ye]TE'-je ye-he-TE' ye-TE' ya-TE'-AJ?	<i>y-ejte'</i> <i>y-ejte'</i> <i>y-eh'te'</i> <i>y-e[h]te'</i> <i>y-ajte' (?)</i>	n	"fatto, azione eroica" (?) nelle costruzioni possessive è usata per introdurre l'agente di imprese belliche; segue i nomi dei prigionieri e introduce quello di colui che li ha catturati
<i>ek'</i>	EK'	<i>ek'</i>	n	"stella"
<i>ekaatz</i>	e-ka-tzi	<i>ekaatz</i>	n	"carico, tributo, fagotto"
<i>ek'te'</i>	EK'-TE'	<i>ek'te'</i>	cn	nome proprio di un albero
<i>elk'in</i>	EL-K'IN	<i>elk'in</i>	n	"est" – direzione cardinale; impiegata nel periodo Classico nei Bassopiani; sostituita da <i>lak'in</i> nel Postclassico
<i>emal</i>	ye-ma-la	<i>y-emal</i>	n	"discesa, scendere"
<i>ha' / -a'</i>	HA'-a HA' a	<i>ha'</i> <i>ha'</i> <i>a[']</i>	n	"acqua" in generale e può riferirsi più specificamente a fluidi, liquidi, fiumi, laghi, corpi d'acqua nel senso più ampio
<i>ha'al</i>	HA'-a-la HA'-la HA'AL	<i>ha'al</i> <i>ha'al</i> <i>ha'al</i>	n	let. "acquatico" o "simile all'acqua" ma si può riferire nello specifico alla "pioggia"

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>ha'ha'al</i>	HA'-HA'AL	<i>ha'-ha'al</i>	n	let. "acqua di pioggia" o "molto piovoso" si riferisce specificamente alla "stagione della pioggia"
<i>haab</i>	HAB-bi HAB[bi] HAB-ba? HAB	<i>haab</i> <i>haab</i> <i>hab / ha[a]b</i> <i>hab / ha[a]b</i>	n	"anno (di 365 giorni)"
<i>haabil</i>	HAB-li	<i>ha[a]b-[i]l / hab-[i]l</i>	n	"tempo, periodo"
<i>halaw</i>	HALAW?-la-wa HALAW?-wa ha-HALAW?-wa HALAW?	<i>halaw</i> <i>halaw</i> <i>halaw</i> <i>halaw</i>	n	"campo del gioco della palla"
<i>hix</i>	hi[HIX] HIX	<i>hix</i> <i>hix</i>	n	termine che si riferisce a un felino sconosciuto, forse all'ocelot (<i>Leopardus pardalis</i>) o al margay (<i>Leopardus wiedii</i>)
<i>huh / juj</i>	hu HUH ju	<i>hu[h]</i> <i>huh</i> <i>ju[j]</i>	n	"iguana" (<i>Iguana iguana</i> o <i>Ctenosaura similis</i>)
<i>hun / hu'n / huun</i>	hu-na HUN-na HUN	<i>hun / hu'n / huun</i> <i>hun / hu'n / huun</i> <i>hun / hu[']n / hu[u]n</i>	n	1) "corteccia, carta, libro" 2) "diadema, copricapo" (fatto di carta)
<i>hunal / hu'nal / huunal</i>	hu-na-la HUN-la	<i>hun-al / hu'n-[a]l</i> <i>hun-[a]l / hu[']n-[a]l</i>	n	"diadema, copricapo" e per esetensione "corona"
<i>hut</i>	HUT	<i>hut</i>	n	"faccia, viso"
<i>i'</i>	I	<i>i[']</i>	n	"aquila, falco" (<i>Falco</i> spp.)
<i>ibach</i>	i-ba-cha	<i>ibach</i>	n	"armadillo" armadillo a nove fasce (<i>Dasypus novemcintus</i>)
<i>ich</i>	i-chi	<i>ich</i>	n	"peperoncino" (<i>Capsicum</i> spp.)
<i>ichaan</i>	yi-cha-ni	<i>y-ichaan</i>	n	"fratello della madre, zio materno"
<i>ichmal</i>	yi-chi-na-la yi-[chi]NAL-la yi-[chi]NAL a-wi-[chi]NAL	<i>y-ich-nal</i> <i>y-ich-nal</i> <i>y-ich-nal</i> <i>aw-ich-nal</i>	cop.	let. "fronte" o "luogo in vista" o più estesamente "nel campo di vista" da cui otteniamo anche i significati di "con" o "in presenza di"
<i>ichch'aak</i>	yi-ch'a-ki ICH'AK-ki ICH'AK	<i>y[ih]ch'aak</i> <i>i[h]ch'aak</i> <i>i[h]ch'a[a]k</i>	n	"artiglio, zampa" usato nella maggior parte dei casi con riferimento alle zampe dei felini con artigli estratti

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>ih̥tʰiːn / ih̥tʰiːn</i>	i-tz'i-na yi-tz'i-ni i-tz'i [I(ʰ)]TZ'I(ʰ)	<i>i[h]tʰiːn</i> <i>y-i[h]tʰiːn</i> <i>i[h]tʰiː[n] i[h]tʰiː[in]</i> <i>i[h]tʰiː[n] i[h]tʰiː[in]</i>	n	“fratello minore”
<i>ikaatz / ikitz</i>	i-ka-tzi i-ki-tzi	<i>ikaatz</i> <i>ikitz</i>	n	“carico, tributo, fagotto” o in qualche accezione oggetti cerimoniali presentati come tributo
<i>ikʰ</i>	IKʰ	<i>ikʰ</i>	n	“vento, aria”
<i>ikʰ</i>	IKʰ	<i>ikʰ / i[h]kʰ</i>	adj	“nero, scuro”
<i>itz'aat / itz'at</i>	i-tz'a-ti ITZATʰ-ti i-tz'a-ta ITZATʰ-ta ITZATʰ	<i>itz'aat</i> <i>itz'aat</i> <i>itz'at</i> <i>itz'at</i> <i>itz'a[a]t / itz'at</i>	n	“saggio, uomo saggio”
<i>ixik</i>	IXIK-ki IXIK	<i>ixik</i> <i>ixik</i>	n	“signora, donna”
<i>jaahch / jahch</i>	ja-hi-chi ja-chi ja-cha	<i>jaahch</i> <i>jaa[h]ch</i> <i>ja[h]ch</i>	n	“oggetto inciso” etichetta apposta a oggetti incisi, specialmente alle conchiglie
<i>jaay / jay</i>	ja-yi ja-ya	<i>jaay</i> <i>jay</i>	n	“ciotola”
<i>jan</i>	ja-na JAN	<i>jan</i> <i>jan</i>	n	si riferisce a un uccello predatore non identificato
<i>janaab</i>	ja-na-bi ja-NAB JANAB	<i>janaab</i> <i>jana[a]b</i> <i>jana[a]b</i>	n	si riferisce a un tipo di fiore non identificato (?)
<i>jawte' / jawante'</i>	ja-wa-TE' ja-TE'	<i>jawte' / ja[wa]n]te'</i> <i>ja[w]te' / ja[wan]te'</i>	cn	“piatto/vasellame tripode” probabilmente dalla radice <i>jaw</i> – “a bocca aperta” con un suffisso nominalizzatore <i>-an</i> seguito dal suffisso <i>-te'</i>
<i>jol, jool, jo'l</i>	jo-lo JOL-lo JOL-mi JOL-li JOL-la JOL-le JOL	<i>jol</i> <i>jol</i> <i>jol-[oo]m</i> <i>jool?</i> <i>jo'l</i> <i>jol-e</i> <i>jol</i>	n	“testa, teschio, cranio”
<i>joy</i>	JOY JOY-ye-la	<i>joy</i> <i>joy-el</i>	n	“esordio, presentazione”
<i>jub / ju'b</i>	ju-bi ju-ba	<i>juub</i> <i>ju'b?</i>	n	“conchiglia, guscio” forse tromba ottenuta dalla conchiglia di strombo
<i>juuhch</i>	ju-chi ju-chu	<i>juu[h]ch</i> <i>ju[h]ch</i>	n	“conchiglia di strombo”

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>jukuub</i>	ju-ku-bi	<i>jukuub</i>	n	“canoa”
<i>juj</i>	see <i>huh</i>	---	---	---
<i>jul</i>	ju-lu	<i>jul</i>	n	“perforatore, dardo, lancia”
<i>julbaak</i>	ju-li-ba-ki ju-lu-BAK	<i>juul-baak</i> <i>jul-ba[a]k</i>	cn	“osso perforatore”
<i>juntan /</i> <i>juntahn</i>	1-ta-na 1-TAN-na 1-TAN	<i>juntan / juntahn</i> <i>juntan / juntahn</i> <i>juntan / juntahn</i>	n	“amato, preferito”
<i>kaab / kab</i>	ka-bi ka-ba KAB	<i>kaab</i> <i>kab</i> <i>kab / ka[a]b</i>	n	“terra” in riferimento al pianeta terrestre (♀)
<i>kabal</i>	KAB-la	<i>kab-[a]l</i>	adj	“terrestre, terreno”
<i>kabal pitziil</i>	ka-ba-la pi-tzi-la	<i>kab-al pitz-iil</i>	cn	let. “campo terrestre del gioco della palla” o “giocatore terrestre del gioco della palla” si veda anche <i>pitziil</i> e si noti l’occorrenza <i>luumil pitziil</i> con significato analogo
<i>kab</i>	KAB-ba KAB	<i>kab</i> <i>kab</i>	n	“ape, alveare, miele”
<i>kakaw</i>	ka-ka-wa ² ka-wa ² ka-ka-wa ka-wa ka	<i>kakaw</i> <i>kakaw</i> <i>kakaw</i> <i>ka[ka]w</i> <i>ka[kaw]</i>	n	“cacao”
<i>kakawal</i>	ka-ka-wa-la ka-wa-la	<i>kakaw-al</i> <i>ka[ka]w-[a]l</i>	adj	“di cacao, simile al cacao” che si deve intendere come “di cioccolato (cioccolatoso)”
<i>kaletuun</i>	ka-le-TUN	<i>kal-e-tuun</i>	cn	“stanza di pietra” o “effigie di pietra” (?)
<i>kan</i>	ka-na KAN-na ka-KAN KAN	<i>kan</i> <i>kan</i> <i>kan</i> <i>kan</i>	n	1) “cielo” 2) “serpente” 3) “quattro”
<i>ka’n / kan /</i> <i>kanan</i>	KAN-nu KAN-na KAN	<i>ka’n</i> <i>ka[’]n / kan / kan[a]n</i> <i>ka[’]n / kan / kan[an]</i>	n	“guardiano” da leggersi come “colui che cattura” si veda anche <i>ka’n</i>
<i>kay</i>	see <i>chay</i>	---	---	---
<i>kayom</i>	ka-yo-ma	<i>kay-om</i>	n	“pescatore, colui che pesca” da <i>kay</i> – “pesce” più il suffisso agentivo– <i>om</i>

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>kaywak</i>	ka-ya-wa-ka	<i>kaywak</i>	cn	termine di significato sconosciuto che si riferisce alla selce e agli oggetti che hanno forma di selce
<i>keej</i>	ke-ji KEJ	<i>keej</i> <i>ke[ej] / kej</i>	n	“cervo” in particolare il riferimento è al cervo dalla coda bianca (<i>Odolcoileus virginianus</i>). Il termine yucateco ha un suo corrispondente nel Ch’olano <i>chij</i>
<i>kelem</i>	ke-le-ma ke-le ke-KEL KEL	<i>kelem</i> <i>kel[em]</i> <i>kel[em]</i> <i>kel[em]</i>	adj / n	“forte” o forse più estesamente “gioventù, giovane”
<i>kimiil</i>	ki-KIM-la	<i>kim-iil</i>	n	“morte” o più let. “posto della morte”
<i>kit / kiit</i>	ki-ti ki-ta	<i>kit</i> <i>kiit</i>	n	“padre, patrono”
<i>kiwi’</i>	ki-WI’	<i>kiwi’</i>	n	“achiote”
<i>kobal</i>	ko-ba-la	<i>kobal</i>	n	“atole” (?)
<i>koh</i>	ko KOH?	<i>ko[h]</i> <i>koh</i>	n	“puma, leone di montagna” (<i>Puma concolor</i>)
<i>kohaw, ko’haw</i>	ko-o-ha-wa ko-ha-wa KOHAW-wa	<i>ko’haw</i> <i>kol[’]haw / kohaw</i> <i>kol[’]haw / kohaw</i>	n	“elmo” si riferisce in particolare agli elmi fatti con placche di conchiglia e introdotti da Teotihuacan
<i>kokom</i>	ko-ko-ma	<i>kok-om</i>	n	“uditore” (?)
<i>kohknom</i>	ko-ko-no-ma	<i>ko[h]k-n-om</i>	n	“guardiano” usato con specifico riferimento alle divinità guardiane (patrone) dell’antica Copan
<i>kuch</i>	ku-chu KUCH?	<i>kuch</i> <i>kuch</i>	n	“carico, peso” o quando il termine è posto all’inizio di costruzioni composte, si può leggere come: “strumento che regge (o manitiene) qualcosa”
<i>kun</i>	ku-nu ku-nu-li	<i>kun</i> <i>kun-[i]l</i>	n	“forno, stufa” o forse “fornace”; si veda <i>chitin</i>
<i>kutz</i>	ku-tzu	<i>kutz</i>	n	“tacchino” in particolare tacchino ocellato (<i>Agriocharis ocellata</i>)

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>kuy</i>	ku-yu KUY	<i>kuy</i> <i>kuy</i>	n	“gufo” un tipo non specificato di grande gufo, che a volte presenta tratti simili al gufo cornuto
<i>k'ab</i>	k'a-ba K'AB-ba K'AB	<i>k'ab</i> <i>k'ab</i> <i>k'ab</i>	n	“mano” qualche volta si riferisce a “braccio” per le persone o, per estensione, a “ramo” per gli alberi; di possesso inalienabile
<i>k'aba'</i>	k'a-ba K'ABA-ba-a K'ABA-a K'ABA-ba K'ABA	<i>k'aba[']</i> <i>k'aba'</i> <i>k'aba'</i> <i>k'aba[']</i> <i>k'aba[']</i>	n	“nome”
<i>k'ahk'</i>	k'a-k'a ²K'AK' / ²k'a K'AK'-k'a k'a-K'AK' K'AK'	<i>k'a[h]k'</i> <i>k'a[h]k'</i> <i>k'a[h]k'</i> <i>k'a[h]k'</i> <i>k'a[h]k'</i>	n	“fuoco” il fuoco rituale è qualche volta inalienabilmente posseduto
<i>k'ahk'al</i>	K'AK'-la	<i>k'a[h]k'-al</i>	adj	let. “come il fuoco, simile al fuoco” o più estesamente “ardente, igneo”
<i>k'ahk'naab</i>	K'AK'-NAB	<i>k'a[h]k'-na[a]b</i>	cn	let. “lago di fuoco” che si riferisce all’“oceano, mare” o a corpi d’acqua salata più in generale
<i>k'ahk'te'</i>	K'AK'-TE'	<i>k'a[h]k'-te'</i>	cn	nome di una pianta o di un albero non identificati
<i>k'aal</i>	k'a-li k'a-le	<i>k'aal</i> <i>k'al-e / k'a[a]l-e</i>	n	“stanza, recinto”
<i>k'ahn</i>	K'AN-na K'AN	<i>k'a[h]n</i> <i>k'a[h]n</i>	n	“panca, sedile, base” si riferisce anche ai piedistalli delle stele, scalinate geroglifiche e monumenti piatti più in generale
<i>k'ante' / k'ahnte'</i>	K'AN-TE'	<i>k'an-te' / k'ahn-te'</i>	cn	1) nome di una pianta o di un albero non identificati 2) let. “panca/sedile di legno” si riferisce a panche o a sedili fatti di legno

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>k'ahntun</i>	K'AN-na-TUN-ni	<i>k'a[h]n-tuun</i>	cn	let. "panca/sedile di pietra" si riferisce a panche o a sedili fatti di pietra. Si veda anche <i>k'ahn</i> per altri significati del termine
<i>k'an</i>	K'AN-na K'AN	<i>k'an</i> <i>k'an</i>	adj	1) "giallo" 2) "maturo"
<i>k'anjal</i>				"ingiallire"
<i>k'at</i>	K'AT?	<i>k'at</i>	n	let. "argilla, ceramica" termine usato per riferirsi alla ceramica in generale
<i>k'ay</i>	ka-yo- K'AY	<i>k'ay-</i> <i>k'ay</i>	n	"canzone"
<i>k'ayom</i>	k'a-yo-ma K'AY	<i>k'ay-om</i> <i>k'ay-[om]</i>	n	let. "colui che fa la canzone" per "cantante"
<i>k'ihn</i>	K'IN	<i>k'i[h]n</i>	n	"calore, collera"
<i>k'in</i>	K'IN-ni K'IN	<i>k'in</i> <i>k'in</i>	n	"sole, giorno"
<i>-k'inich</i>	K'IN-ni-chi K'INICH	<i>k'inich</i>	n	"sole" seguito dal suffisso accrescitivo <i>-ich</i> che trasforma il significato in "Grande Sole" o "Solare" ma che deve essere inteso come referente della divinità solare, il Dio G, altrimenti conosciuto come <i>K'inich Ajaw</i> in espressioni nominali
<i>k'inich-</i>	K'IN-ni-chi K'INICH	<i>k'inich</i>	adj	"sole" seguito dal suffisso accrescitivo <i>-ich</i> che trasforma il significato in "Grande Sole" o "Solare" ma che deve essere inteso "risplendente" in espressioni che contengono titoli
<i>k'inil</i>	K'IN-ni-li K'IN-li	<i>k'in-il</i> <i>k'in-[i]l</i>	n	"tempo"
<i>k'intun</i>	K'IN-TUN-ni K'IN-TUN	<i>k'in-tuun</i> <i>k'in-tuun</i>	cn	let. "pietra di sole" ma che deve essere inteso come "stagione secca, siccità"
<i>k'oh(baah)</i>	ko-ho k'o-ba	<i>koh</i> <i>k'o[h]-ba[ah]</i>	cn	let. "maschera di se stesso" per "maschera"

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>k'o'b</i>	k'o-ba	<i>k'o'b</i>	n	"focolare domestico" in contesti mitologici si riferisce a una delle tre pietre primordiali del focolare domestico
<i>k'uh</i>	k'u-hu K'UH K'UH-li	<i>k'uh</i> <i>k'uh</i> <i>k'uh-[uu]</i>	n	"dio"
<i>k'uhul / k'ujul / k'u'ul</i>	k'u-hu-lu k'u-ju-lu K'UH-HUL K'UH-JUL-lu K'UH-JUL K'U'-u-lu	<i>k'uh-ul</i> <i>k'uj-ul</i> <i>k'uh-ul</i> <i>k'uh-ul / k'uj-ul</i> <i>k'uh-ul / k'uj-ul</i> <i>k'u'-ul</i>	adj	let. "come dio, simile a dio" e che deve essere inteso come "sacro, divino"
<i>k'uk'</i>	k'u-k'u ²k'u K'UK'	<i>k'uk'</i> <i>k'uk'</i> <i>k'uk'</i>	n	"quetzal" in particolare il maschio del quetzal splendente (<i>Pharomachrus mocinno</i>)
<i>k'uk'um</i>	K'UK'-ma k'u-K'UK'UM	<i>k'uk'[u]m</i> <i>k'uk'um</i>	n	"piuma, piumaggio"
<i>k'uuch</i>	k'u-chi	<i>k'uuch</i>	n	"avvoltoio"
<i>k'uuhtz</i>	K'UH-tzi	<i>k'uuhtz</i>	n	"tabacco"
<i>lak / laak</i>	la-ka LAK? la-ki	<i>lak</i> <i>lak</i> <i>laak</i>	n	"piatto" o oggetti piatti come mattoni di terracotta o anche placche d'osso incise
<i>lakam</i>	la-ka-ma LAKAM-ma LAKAM	<i>lakam</i> <i>lakam</i> <i>lakam</i>	n / adj	"stendardo" / "grande"
<i>lakamtuun</i>	la-ka-ma-TUN-ni LAKAM-ma-TUN-ni LAKAM-TUN-ni LAKAM-TUN LAKAM[TUN]	<i>lakam-tuun</i> <i>lakam-tuun</i> <i>lakam-tuun</i> <i>lakam-tu[u]n</i> <i>lakam-tu[u]n</i>	cn	let. "stendardo di pietra" o "grande pietra" ma si riferisce principalmente alle "stele", o a monoliti (eretti) di pietra scolpiti
<i>lak'in</i>	la-K'IN-ni la-K'IN	<i>lak'in</i> <i>lak'in</i>	n	"ovest" – direzione cardinale; usata nel Postclassico in Yucatan; ha sostituito <i>ochk'in</i> del periodo Classico
<i>laatz</i>	la-tzi	<i>laatz</i>	n	"cumulo, pila"
<i>le'</i>	le-e le	<i>le'</i> <i>le[']</i>	n	"corda, lazzo"
<i>le'k</i>	le-ku	<i>le'k</i>	n	"zucca" (?)
<i>luk'</i>	lu-k'u	<i>luk'</i>	n	"fango, gesso, stucco"
<i>luum / lu'm</i>	lu-mi lu-ma	<i>luum</i> <i>lu'm</i>	n	"terra, suolo"

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>luumil pitziil</i>	lu-mi-li pi-tzi-la	<i>luum-[i]l pitz-iil</i>	cn	let. "luogo sulla terra del del gioco della palla" o "giocatore terrestre del gioco della palla" vedi <i>pitziil</i> e si noti l'occorrenza <i>kabal pitziil</i> con significato simile
<i>maak</i>	ma-ki	<i>maak</i>	n	"persona" versione ch'olana orientale o yucateca del più comune <i>winik</i>
<i>maax</i>	ma-xi MAX	<i>maax ma[a]x / max</i>	n	"scimmia ragno" in particolare la scimmia ragno dell'America centrale (<i>Ateles geoffroyi</i>)
<i>mam</i>	ma-ma MAM-ma MAM	<i>mam mam mam</i>	n	specificamente "nonno materno" o più in generale "antenato, anziano venerato"
<i>ma's</i>	ma-su	<i>ma's</i>	n	"nano, folletto"
<i>mat</i>	ma-ta ma-MAT MAT	<i>mat mat mat</i>	n	"cormorano"
<i>matan</i>	ma-ta-na ma-ta	<i>matan mata[n]</i>	n	"regalo, offerta di ringraziamento, privilegio"
<i>matz</i>	ma-tza	<i>matz</i>	n	"saggio, uomo saggio, persona istruita"
<i>may</i>	ma-ya MAY?-ya MAY?	<i>may may may</i>	n	1) "cervo" con riferimento particolare al mazama rosso (<i>Mazama americana</i>) 2) "regalo, dono, offerta" 3) "tabacco" in particolare il tipo che si prepara come una pasta viscosa e si inala
<i>mayuy</i>	ma-yu-yu ma-yu	<i>mayuy mayu[y]</i>	n	"foschia, nebbia"
<i>mim</i>	mi-mi	<i>mim</i>	n	"nonno materno, bisnonna materna"
<i>miyaatz</i>	mi-ya-tzi	<i>miyaatz</i>	n / adj	"saggio, uomo saggio, persona istruita" o "saggio, istruito"
<i>mo'</i>	mo-o-o mo-o MO'-o MO'	<i>moo' / mo' mo' mo' mo'</i>	n	"pappagallo" in particolare l'ara macao (<i>Ara Macao</i>)

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>muknal</i>	[MUK]NAL	<i>muk-nal</i>	cn	let. "posto di sepoltura" si riferisce a "tomba, sepoltura, sepolcro"
<i>mukuy</i>	mu-ku-yi	<i>mukuuy</i>	n	"piccione, colomba"
<i>mut</i>	MUT-tu mu-MUT MUT	<i>mut</i> <i>mut</i> <i>mut</i>	n	let. "treccia, fagotto" ma pare riferirsi a un'immagine di canne che raffigura un coccodrillo
<i>mu'k</i>	mu-ka	<i>mu'k</i>	n	"presagio" si veda anche <i>muut</i>
<i>muut</i>	mu-ti	<i>muut</i>	n	1) "uccello" 2) "presagio"
<i>muwaan</i>	mu-wa-ni MUWAN-ni MUWAN	<i>muwaan</i> <i>muwaan</i> <i>muwa[a]n / muwan</i>	n	forse "aquila" o "gufo" anche se in molti casi la parola appare collegata a un uccello predatore soprannaturale
<i>muyal / muyaal</i>	MUYAL-ya-la mu-MUYAL-la MUYAL-la MUYAL MUYAL-li	<i>muyal</i> <i>muyal</i> <i>muyal</i> <i>muyal / muya[a]l</i> <i>muyaal</i>	n	"nuvola"
<i>na'</i>	na	<i>na[']</i>	n	"signora, madre"
<i>nah</i>	NAH	<i>nah</i>	adj	"primo"
<i>nahb</i>	na-ba NAB-ba NAB	<i>na[h]b</i> <i>na[h]b</i> <i>na[h]b</i>	n	"palmo" termine usato per misurare, in particolare per la circonferenza delle palle di gomma usate nel gioco della palla
<i>naab</i>	na-bi NAB-bi	<i>naab</i> <i>naab</i>	n	"stagno, lago" in particolare, e specchi d'acqua fresca più in generale
<i>naah</i>	NAH-hi NAH-hi-la NAH	<i>naah</i> <i>naah-[ii]l</i> <i>na[a]h / nah</i>	n	"casa, struttura, edificio"
<i>nal</i>	na-la NAL-la na-NAL NAL	<i>nal</i> <i>nal</i> <i>nal</i> <i>nal</i>	n	1) let. "giovane mais" 2) "nord" – direzione cardinale; si veda anche <i>xaman</i> 3) suffisso locativo <i>-nal</i> per "luogo"
<i>naal</i>	na-li NAL	<i>naal</i> <i>na[a]l</i>	n	"nativo" o persona di una determinata regione
<i>ne' / neh</i>	NE' / NEH	<i>ne' / neh</i>	n	"coda"

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>ne'hn</i>	ne-na NE'-na	<i>ne'[h]n</i> <i>ne'[h]n</i>	n	“specchio” in particolare per specchi fatti con pirite di ferro o mosaici di ematite su supporti di pietra o di legno
<i>nik</i>	NIK?-ki ni-NIK? NIK?	<i>nik</i> <i>nik</i> <i>nik</i>	n	si riferisce a un tipo di fiore non identificato
<i>nikte'</i>	NIK-TE'	<i>nikte'</i>	cn	“fiore di biancospino (piumaggio)”
<i>noh</i>	NOH?	<i>noh</i>	adj	“grande”
<i>nohol</i>	no-NOH?-la no-NOH?-lo	<i>nohol</i> <i>nohol</i>	n	“sud” – direzione cardinale
<i>nuhkul</i>	nu-ku	<i>nu[h]ku[l]</i>	n	let. “pelle, cuoio” ma usata in particolare per riferirsi al rivestimento di stucco di un edificio
<i>nu'n</i>	nu-na NUN?	<i>nu'n</i> <i>nu[']n</i>	n	“intermediario, oratore in un rituale” oppure si può riferire a qualcuno che “parla con voce rotta” (?)
<i>nupul</i>	nu-pu-lu	<i>nupul</i>	adj	familiare?
<i>ochk'in</i>	OCH-K'IN-ni OCH-K'IN	<i>ochk'in</i> <i>ochk'in</i>	n	“ovest” – direzione cardinale; termine impiegato nel Periodo Classico nei Bassopiani; sostituito da <i>chik'in</i> nel Postclassico
<i>ook / ok</i>	yo-ko OK-ko OK-ki yo-OK-ki	<i>y-ok</i> <i>ok</i> <i>ook</i> <i>y-ook</i>	n	“piede” ma per estensione “base” o “supporto” per oggetti inanimati in generale
<i>okib / ookib</i>	o-ki-bi yo-ki-bi yo-ki-bi-li	<i>ok-ib / ook-[i]b</i> <i>y-ok-ib / y-ook-[i]b</i> <i>y-ok-ib-il / y-ook-[i]b-[i]l</i>	n	let. “cosa-piede” per “piedistallo, base” in generale, e “panche, altari, troni” in particolare
<i>ohl</i>	o-la OL-la OL	<i>o[h]l</i> <i>o[h]l</i> <i>o[h]l</i>	n	“cuore” posseduto inalienabilmente
<i>olom</i>	o-lo-mo	<i>olom</i>	n	“sangue, lignaggio”
<i>o'n</i>	o-na	<i>o'n</i>	adj	“molti, molto”
<i>otoch</i>	yo-to-che	<i>y-otoch-e</i>	n	“abitazione (casa, residenza)”

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>otoot</i>	o-to-ti yo-to-ti yo-OTOT OTOT-ti OTOT	<i>otoot</i> <i>y-otoot</i> <i>y-otot / y-oto[o]t</i> <i>otoot</i> <i>otot / oto[o]t</i>	n	“abitazione (casa, residenza)”
<i>pa’</i>	pa-a PA’ pa	<i>pa’</i> <i>pa’</i> <i>pa[’]</i>	n	“burrone, canyon, fenditura”
<i>pa’al</i>	pa-a-la	<i>pa’[a]l</i>	n	“laguna”
<i>paach / pach</i>	pa-chi PACH?-cha	<i>paach</i> <i>pach</i>	n	“dietro”
<i>paat / pat</i>	pa-ti PAT?	<i>paat</i> <i>pat / pa[a]t</i>	n	“dietro”
<i>pakab tuun</i>	pa-ka-ba TUN-ni	<i>pak-ab tuun</i>	n	let. “cosa di pietra che guarda in giù” o “cosa di pietra rivolta” si riferisce in particolare a “pietra di architavole”
<i>pakal</i>	pa-ka-la PAKAL-la PAKAL	<i>pakal</i> <i>pakal</i> <i>pakal</i>	n	“scudo”
<i>pasaj</i>	pa-sa-ja PAS-sa-ja PAS	<i>pasaj</i> <i>pasaj</i> <i>pas[aj]</i>	n	“alba”
<i>pasil</i>	pa-si-li	<i>pasil</i>	n	“apertura, entrata, porta”
<i>patah</i>	pa-ta-ha pa-ta	<i>patah</i> <i>pata[h]</i>	n	“guayaba” (<i>Psidium</i> spp.)
<i>patan</i>	pa-ta	<i>pata[n]</i>	n	“tributo, servizio”
<i>payaal</i>	pa-ya-li	<i>payaal</i>	n	“guida, capo”
<i>peten</i>	PET-ne	<i>pet[e]n</i>	n	“isola”
<i>pibnaah</i>	pi-bi-NAH pi-bi-NAH-li	<i>pib-naah</i> <i>pib-naah-il</i>	cn	let. “casa-forno” si riferisce in particolare al “bagno di vapore”
<i>pik</i>	pi-ki PIK-ki PIK	<i>pik</i> <i>pik</i> <i>pik</i>	n	“sottana, indumento” si riferisce anche a vestiti e indumenti delle divinità nelle raffigurazioni di Palenque
<i>pitz</i>	pi-tzi	<i>pitz</i>	n	“gioco della palla” serve anche come radice della parola (della verbalizzazione) per “giocare al gioco della palla”

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>pitzil</i> / <i>pitzil</i>	pi-tzi-la pi-tzi-li	<i>pitz-iil</i> <i>pitz-[i]l</i>	n / adj	let. “gioco della palla” seguito dal suffisso locativo <i>-iil</i> per “campo da gioco della palla” oppure funziona da aggettivo “del gioco della palla” con il suffisso astrattizante <i>-il</i>
<i>pixom</i>	pi-xo-ma	<i>pix-om</i>	n	“copricapo, elmo”
<i>pokol</i>	po-ko-lo	<i>pok-ol</i>	n	“strumento per lavare” specialmente per la ciotola di ceramica in cui si riscacquiava il pennello
<i>pom</i>	po-mo	<i>pom</i>	n	“incenso” in forma generale, “copal” in forma specifica
<i>pohp</i>	po-po	<i>po[h]p</i>	n	“stuoia” in particolare stuoia intrecciata fatta con le foglie della palma e altre fibre
<i>puj</i>	pu	<i>pul[j]</i>	n	“canna, giunco”
<i>puutz’</i>	pu-tz’i [pul]tz’i pu	<i>puutz’</i> <i>puutz’</i> <i>pu[utz’]</i>	n	“ago per tessere, spillo per tessere” fatto di osso; si noti l’occorrenza <i>puutz’</i> <i>baak</i> “ago d’osso”
<i>puw</i> / <i>pu’w?</i>	pu-wa	<i>puw</i> / <i>pu[’]w?</i>	n	“cerbottana”
<i>sa’</i>	SA’	<i>sa’</i>	n	“atole, composto di mais (bevanda)”
<i>sabak</i>	sa-ba-ka SABAK?	<i>sabak</i> <i>sabak</i>	n	“inchiostro, fuliggine” si veda anche <i>abak</i>
<i>sajal</i>	sa-ja-la sa-ja	<i>sajal</i> <i>saja[l]</i>	n	titolo dal significato sconosciuto
<i>sak</i>	SAK SAK-ki sa-ku	<i>sak</i> <i>saak</i> <i>sa’k</i>	adj	“bianco, puro”
<i>sakal</i>				“biancastro, simile al bianco”
<i>sakjal</i>				“sbiancare”
<i>saklaktuun</i>	SAK-la-ka-TUN-ni SAK-LAK-TUN-ni SAK-LAK-TUN	<i>sak-lak-tuun</i> <i>sak-lak-tuun</i> <i>sak-lak-tu[u]n</i>	cn	let. “piatto di pietra bianca” o “piatto di pietra artificiale” si riferisce a un tipo particolare di incensiere di pietra a Copan
<i>sakun</i>	sa-ku-na sa-ku	<i>sakun</i> <i>saku[n]</i>	n	“fratello maggiore” si veda <i>suku’n</i>
<i>sas</i>	sa-sa	<i>sas</i>	n	“stucco, gesso”

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>sakkab</i>	SAK-KAB-ba	<i>sak-kab</i>	cn	let. "terra-bianca" si riferisce a "marna" o a "calce/caliche" conosciuta dalla parola <i>saskab</i> impiegata nello Yucatan coloniale
<i>sa'y</i>	sa-yu	<i>sa'y</i>	n	"formica" di tipo non specificato
<i>sayhun</i>	sa-ya-HUN	<i>say-hu[']n</i>	cn	let. "esterni-libro" o più estesamente "copertine del libro"
<i>sibik</i>	---	---	---	si veda <i>abak</i> e <i>sabak</i>
<i>sihom</i>	SIH?-ma SIH?	<i>sih-[o]m sih-[om]</i>	n	tipo di fiore non specificato che si rappresenta in toni di bianco, rosso, giallo e blu-verde
<i>sinan</i>	si-na-na	<i>sinan</i>	n	"scorpione"
<i>sitz'</i>	si-tz'i	<i>sitz'</i>	n	"appetito"
<i>suk'in</i>	su-K'IN-ni su-K'IN	<i>suk'in suk'in</i>	n	"mancanza, privazione"
<i>suhuy</i>	su-hu-yu	<i>suhuy</i>	adj	"puro, verginale"
<i>sukun</i>	su-ku-na su-ku	<i>sukun suku[n]</i>	n	"fratello maggiore" si veda <i>saku'n</i>
<i>suutz'</i>	su-tz'i SUTZ'-tz'i SUTZ'	<i>suutz' suutz' su[u]tz'</i>	n	"pipistrello" di tipo non specificato
<i>taaj</i>	ta-ji	<i>taaj</i>	n	"ossidiana" e strumenti fatti di questo materiale
<i>tahn</i>	ta-na TAN-na TAN	<i>ta[h]n ta[h]n ta[h]n</i>	n	1) "nel, nel centro" possibile anche "di fronte a" preposizione locativa 2) "torso" o porzione mediana anteriore del corpo
<i>taj</i>	ta-ja TAJ	<i>taj taj</i>	n	"pino, torcia" specialmente del pino caraibico conosciuto anche come Ocote e torce realizzate con quel legno
<i>tajal</i>	TAJ-la	<i>taj[a]l</i>	adj	let. "come la torcia, simile alla torcia"
<i>tahn lamaw</i>	TAN-na-LAM-wa TAN-na-LAM [TAN]LAM-wa [TAN]LAM	<i>ta[h]n lam[a]w ta[h]n lam[aw] ta[h]n lam[a]w ta[h]n lam[aw]</i>	cn	let. "mancante della metà" per "diviso a metà", si riferisce a una posizione temporale di dieci <i>haab</i> o "tun" (in una serie di venti)

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>tat</i>	ta-ta	<i>tat</i>	adj	“spesso, grasso”
<i>te’</i>	te-e TE’	<i>te’</i> <i>te’</i>	n	“legno, albero” serve anche per designare le piante in generale
<i>te’el</i>	TE’-e-le TE’-le	<i>te’el</i> <i>te’[e]l</i>	n	let. “dell’albero” o “del legno” parola che significa “foresta, bosco”
<i>tem / temul</i>	te-me te-mu te-ma	<i>tem</i> <i>tem / tem-u[l]</i> <i>tem / tem-a[l]</i>	n	“trono”
<i>ti’</i>	ti-i TI’	<i>ti’</i> <i>ti’</i>	n	1) “bocca, labbra” 2) “apertura, orifizio, porta” 3) “ciglio, bordo”
<i>til</i>	ti-li TIL-li TIL	<i>til</i> <i>til</i> <i>til</i>	n	“tapiro” in particolare il tapiro di Baird (<i>Tapirus bairdii</i>)
<i>tojol / tojool</i>	to-jo-la to-jo-li	<i>tojol</i> <i>tojool</i>	n	“tributo, pagamento”
<i>tokal</i>	to-ka-la	<i>tokal</i>	n	“nuvola”
<i>too’k’ / tok’</i>	to-k’a to-k’o TOK’-k’o to-TOK’ TOK’	<i>to’[o]k’</i> <i>tok’</i> <i>tok’</i> <i>tok’</i> <i>tok’ / to[’o]k’</i>	n	“pietra di quarzo, selce” e strumenti fatti con tale materiale
<i>tukun</i>	tu-ku-nu	<i>tukun</i>	n	“colombo, piccione”
<i>tuun / tun</i>	tu-TUN-ni TUN-ni TUN tu-TUN	<i>tuun</i> <i>tuun</i> <i>tu[u]n / tun</i> <i>tun</i>	n	1) “pietra” in particolare <i>tuun</i> 2) “anno (di 360 giorni)” in particolare <i>tun</i>
<i>tunich</i>	TUN-ni-chi	<i>tun-ich</i>	n	“pietra” qui con il suffisso accrescitivo <i>-ich</i>
<i>tup / tuup / tu’up?</i>	tu-pa tu-pa-ja tu-pi tu-TUP TUP	<i>tup / tu’[u]p</i> <i>tup-aj / tu’[u]p-[a]j</i> <i>tup / tuup</i> <i>tup / tu[u]p / tu[’u]p</i> <i>tup / tu[u]p / tu[’u]p</i>	n	“orecchino, adornamento dell’orecchio” gioielli e adornamenti per le orecchie
<i>t’ul</i>	t’u-lu T’UL?	<i>t’ul</i> <i>t’ul</i>	n	“coniglio” di tipo non specificato
<i>tzijil / tzihi</i>	tzi-ji-li tzi-ji tzi-hi	<i>tzij-il</i> <i>tzij</i> <i>tzihi</i>	adj	“fresco, nuovo”
<i>tzu’</i>	tzu TZU’	<i>tzu[’]</i> <i>tzu’</i>	n	“zucca, zucca vuota (recipiente)” di tipo non specificato ma simile alla zucca a forma di bottiglia
<i>tzuk</i>	tzu-ku TZUK	<i>tzuk</i> <i>tzuk</i>	n	“parte, divisione, provincia”

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>tzul</i>	tz-u-lu	<i>tzul</i>	n	“cane” (<i>Canis familiaris</i>)
<i>tz'am</i>	tz'a-ma TZ'AM?	<i>tz'am</i> <i>tz'am</i>	n	“trono, sedile”
<i>tz'i'</i>	tz'i-i TZ'I'-i TZ'I'	<i>tz'i'</i> <i>tz'i'</i> <i>tz'i'</i>	n	“cane” (<i>Canis familiaris</i>)
<i>tz'i'hk</i>	tz'i-ku	<i>tz'i[h]k</i>	n	“argilla” e oggetti fatti con questo materiale
<i>tz'ihb</i>	tz'i-bi	<i>tz'i[h]b</i>	n	“scrittura, pittura”
<i>tz'ihbaal /</i> <i>tz'ihbal</i>	tz'i-ba-li tz'i-ba-la	<i>tz'i[h]b-aal</i> <i>tz'i[h]b-al</i>	n	“disegno, colore, decorazione, abbellimento”
<i>tz'unun</i>	tz'u-nu-nu tz'u-²nu tz'u-nu TZ'UNUN-nu	<i>tz'unun</i> <i>tz'unun</i> <i>tz'unu[n]</i> <i>tz'unun</i>	n	“colibrì” di tipo non specificato
<i>tz'uutz'</i>	tz'u-tz'i	<i>tz'uutz'</i>	n	“coati” in particolare il coati dal naso bianco (<i>Nasua narica</i>)
<i>uh / uj</i>	UH / UJ	<i>uh / uj</i>	n	“luna”
<i>usij</i>	u-si-ja u-si	<i>usij</i> <i>usi[ij]</i>	n	“avvoltoio” di tipo non specificato per quanto con il prefisso <i>k'an</i> “giallo” e cioè “avvoltoio giallo”, può forse essere in relazione con l'avvoltoio reale (<i>Sarcoramphus papa</i>)
<i>u'ch' / uch'</i>	yu-ch'a	<i>y-u'ch' / y-uch'-</i>	n	“pidocchio”
<i>u'h / uh</i>	yu-ha u-ha-ja yu-UH-li yu-la-li	<i>y-u'h / y-uh-a[l]</i> <i>u'h-[a]j / uh-aj</i> <i>y-u['h]-[i]l / y-uh-[i]l</i> <i>y-u[h]-[a]l-[i]l</i>	n	“collana, gioiello”
<i>uku'm / ukum</i>	u-ku-ma	<i>uku'm / ukum</i>	n	“colomba, piccione” tipo non specificato per quanto, quando viene aggiunto il prefisso <i>yax</i> “verde”, sembra poter essere la colomba della Cayenna (<i>Columba cayennensis</i>)
<i>uk'ib</i>	u-k'i-bi yu-k'i-bi yu-k'i-ba	<i>uk'-ib</i> <i>y-uk'-ib</i> <i>y-uk'-iib / y-uk'-[a]b</i>	n	let. “cosa per bere” deve essere inteso come “strumento per bere” o “tazza”, “ciotola”, “brocca”
<i>ul</i>	u-lu	<i>ul</i>	n	“atole, bevanda di mais”

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>ulum</i>	u-lu-mu	<i>ulum</i>	n	"tacchino" nello specifico il tacchino ocellato (<i>Agriocharis ocellata</i>)
<i>uun</i>	u-ni UN-ni UN	<i>uun</i> <i>uun</i> <i>u[u]n / un</i>	n	"avocado"
<i>unen</i>	yu-²ne yu-ne u-ne	<i>y-unen</i> <i>y-une[n]</i> <i>une[n]</i>	n	"figlio (di padre)"
<i>ut</i>	yu-ta-la yu-TAL yu-ta	<i>y-ut-al</i> <i>y-ut-al</i> <i>y-ut-</i>	n	"frutto, cibo"
<i>uut / ut</i>	u-ti UT-ti UT	<i>uut</i> <i>uut</i> <i>u[u]t / ut</i>	n	"faccia, viso" si veda anche <i>hut</i> ; posseduto inalienabilmente
<i>utz</i>	yu-tzi	<i>y-utz</i>	adj	"buono"
<i>utzil</i>	u-tzi-li yu-tzi-li	<i>utz-il</i> <i>y-utz-il</i>	n / adj	"buono, bontà"
<i>uxul</i>	u-xu-lu yu-xu-lu yu-xu-li yu-xu-lu-li	<i>uxul</i> <i>y-uxul</i> <i>y-uxuul</i> <i>y-uxul-[i]l</i>	n	"incisione, scultura"
<i>waaj</i>	wa-WAJ-ji WAJ-ji wa-WAJ WAJ	<i>waaj</i> <i>waaj</i> <i>wa[a]j / waj</i> <i>wa[a]j / waj</i>	n	"tamal, pane, 'polenta' di mais" e alimenti preparati a partire da quell'impasto
<i>way / wahy?</i>	wa-ya wa-WAY-ya WAY-wa-ya WAY	<i>way / wahy?</i> <i>way / wahy?</i> <i>way / wahy? / wayway?</i> <i>way / wahy?</i>	n	" <i>nawal</i> , coesistenza, <i>alter ego</i> " posseduto inalienabilmente
<i>way</i>	WAY-ya WAY	<i>way</i> <i>way</i>	n	"cenote", rappresenta le tenaglie di un centipede dell'inframondo; si riferisce anche alla superficie acquatica dell'inframondo
<i>way</i>	WAY-ya WAY	<i>way</i> <i>way</i>	n	? (<i>way-haab</i> : si riferisce al periodo 'wayeb' alla fine dell'anno)
<i>wayil</i>	WAY-ya-li WAY-li	<i>way-[i]l</i> <i>way-[i]l</i>	n	"stanza, recinto"
<i>wayib / wayab</i>	WAY-bi WAY[bi] wa-ya-ba	<i>way-[i]b</i> <i>way-[i]b</i> <i>way-ab</i>	n	let. "cosa per dormire" si riferisce a "dormitori" o a "spazi per dormire" o alla residenza

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>we'em</i>	WE'-ma	<i>we'-[e]m</i>	n	let. "mangiare" con il suffisso agentivo <i>-em</i> per "mangiatore"; o più liberamente uno "strumento per mangiare" per designare vasellame di ceramica che serviva per i cibi
<i>we'ib</i>	WE'-i-bi	<i>we'-ib</i>	n	let. "cosa per mangiare" o più liberamente "strumento per mangiare" per designare vasellame di ceramica che serviva per i cibi
<i>wi'</i>	WI' wi	<i>wi'</i> <i>wi'</i>	n	"radice, tubero"
<i>winak</i>	wi-na-ke	<i>winak-</i>	n	"uomo, persona, essere umano" si veda anche <i>maak</i> e <i>winik</i>
<i>winik</i>	wi-ni-ki wi-WINIK-ki WINIK-ki wi-WINIK WINIK	<i>winik</i> <i>winik</i> <i>winik</i> <i>winik</i> <i>winik</i>	n	"uomo, persona, essere umano" si veda anche <i>maak</i> e <i>winak</i>
<i>witz</i>	wi-tzi wi-WITZ WITZ	<i>witz</i> <i>witz</i> <i>witz</i>	n	"montagna, collina"
<i>woj / wooj / wo'j</i>	wo-jo wo-jo-li wo-jo-le wo-hi wo-o-ja wo-ja	<i>woj</i> <i>woj-[i]l</i> <i>woj-[e]l</i> <i>wooj</i> <i>woj / wo'j</i> <i>woj / wo'j</i>	n	"glifo, carattere/lettera" può comprendere per estensione anche "segno" e "grafema"
<i>xaman</i>	xa-ma-MAN-na xa-MAN-na xa-MAN	<i>xaman</i> <i>xaman</i> <i>xaman</i>	n	"nord" – direzione cardinale; termine usato nei Bassopiani durante il periodo Classico; sostituito da <i>nal</i> durante il Postclassico
<i>xib</i>	xi-bi XIB	<i>xib</i> <i>xib</i>	n	"persona, uomo"
<i>xoktuun</i>	xo-ko-TUN-ni	<i>xok-tuun</i>	cn	"pietra per contare"
<i>xook</i>	XOK-ki XOK	<i>xook</i> <i>xo[o]k</i>	n	"squalo" forse da riferire alle specie di squali che vivono nell'Usumacinta
<i>xo(l)te'</i>	xo-TE'	<i>xo[l]te'</i>	cn	"bastone, bacchetta"

Radice:	traslitterazione:	Trascrizione:	CG:	Traduzione:
<i>xu'</i>	xu	<i>xu[']</i>	n	tipo sconosciuto di formica, forse con riferimento ad attributi di un tipo di insetto
<i>xukpi'?</i>	xu?-ku-pi	<i>xukpi['']?</i>	n	oggetto impiegato nella danza o, forse, il riferimento è a tipi di danza praticate nella regione dell'Usumacinta che comprendono un bastone da ballo di forma cruciforme chiamato "bastone dell'uccello"
<i>yatik</i>	ya-ti-ki YATIK-ki YATIK	<i>yatik</i> <i>yatik</i> <i>yatik</i>	n	tipo di fiore sconosciuto(?)
<i>yax</i>	ya-xa ya-YAX YAX	<i>yax</i> <i>yax</i> <i>yax</i>	adj	1) "blu-verde" 2) "chiaro, pulito" 3) "primo"
<i>yaxjal</i>	YAX-ja[la] ya-YAX-ja-la	<i>yax-jal</i> <i>yax-jal</i>	adj	blu
<i>yaxte'</i>	YAX-te-e YAX-TE'	<i>yax-te'</i> <i>yax-te'</i>	cn	let. "albero blu-verde" si riferisce al kapok (<i>Ceiba pentandra</i>)
<i>yaxun?</i> / <i>yaxu'n?</i> / <i>yaxuun?</i>	ya-xu?-nu ya-xu?-na ya-YAXUN? YAXUN? ya-xu?-ni	<i>yaxun?</i> <i>yaxun?</i> / <i>yaxu'n?</i> <i>yaxun?</i> / <i>yaxu['']n?</i> / <i>yaxu[u]n?</i> <i>yaxun?</i> / <i>yaxu['']n?</i> / <i>yaxu[u]n?</i> <i>yaxun?</i> / <i>yaxuun?</i>	n	"cotinga (uccello)"? nello specifico si riferisce alla cotinga amabile (?) (<i>Cotinga amabilis</i>)?
<i>yokib</i>	yo-ki-bi	<i>y-ok-ib</i>	n	"canyon, gola"
<i>yubte'</i>	yu-bu-TE'	<i>y-ub-te'</i>	n	"indumenti da tributo, cappa da tributo"
<i>yuhklaj kab</i>	yu-ku-[la]ja KAB-#	<i>y-u[h]k-laj kab</i>	cn	let. "scuotimento di terra" che deve essere inteso come "terremoto"
<i>yul</i> / <i>yu'l</i>	yu-lu yu-la	<i>yul</i> <i>yu'l</i>	n	"oggetto lucidato/lucente"
<i>yum</i>	yu-mu	<i>yum</i>	n	"padre, capo, patrono"

ALTRE PARTI DELLA FRASE E AFFISSI GRAMMATICALI

Avverbi / particelle:

<i>bay</i>	ba-ya	<i>bay</i>	adv	infatti, davvero?
<i>cha'</i>	CHA'	<i>cha'</i>	adv	seconda volta
<i>ka'</i>	ka	<i>ka'</i>	adv	quindi
<i>lat</i>	la-ta	<i>lat</i>		fino?
<i>ma'</i>	ma / ma-a	<i>ma'</i>	adv	no, non
<i>naach</i>	na-chi	<i>naach</i>	adv	lontano
<i>sa'miiy</i>	sa-mi-ya / sa-a-mi-ya	<i>sa'miiy</i>	adv	prima quest'oggi
<i>xa'</i>	xa	<i>xa'</i>	adv	già, anche, di nuovo, una volta ancora
<i>i</i>	i	<i>i</i>	part	(e) poi

Preposizioni:

<i>ti</i>	ti	<i>ti</i>	prep	in, su, a, con, verso
<i>ta</i>	ta	<i>ta</i>	prep	
<i>tu</i>	tu / tu-u	<i>tu</i>	prep	(ti + u)
<i>ti'</i>	TI'	<i>ti'</i>	prep	
<i>ichil</i>	i-chi-la	<i>ichiil</i>	prep	in, dentro

Affissi pronominali:

<i>in- / ni-</i>	ni	<i>in- / ni-</i>	pronE (1SE)	io/mio
<i>a- / aw-</i>	a / a-wV	<i>a- / aw-</i>	pronE (2SE)	tu/tuo
<i>u- / y-</i>	u / yV	<i>u- / y-</i>	pronE (3SE)	lui/lei/suo/sua
<i>ka-</i>	ka	<i>ka-</i>	pronE (1PE)	noi/nostro
<i>i- / iw-</i>	i / i-wV	<i>i- / iw-</i>	pronE (2PE)	voi/vostro/vostri (pl.)
<i>u- / y-</i>	u / yV	<i>u- / y-</i>	pronE (3PE)	loro/loro (poss.)
<i>-en ~ -e'n ~ -een</i>	Ce-na	<i>-en ~ -e'n ~ -een</i>	pronA (1SA)	io/me
<i>-at / -et</i>	ta / te?	<i>-at / -et</i>	pronA (2SA)	tu/te
<i>-Ø</i>	---	<i>-Ø</i>	pronA (3SA)	lui/lei/lo/la
<i>-on ~ -o'n</i>	Co-na	<i>-on ~ -o'n</i>	pronA (1PA)	noi/ci
<i>-? / -*ox</i>	?	<i>-? / -*ox</i>	pronA (2PA)	voi/vi (pl.)
<i>(-o'b)</i>	-Co-ba	<i>(-o'b)</i>	pronA (3PA)	loro/si

Pronomi indipendenti:

<i>ha'i' / haa'</i>	ha-i	<i>ha'i' / haa'</i>	dem	(pronome dimostrativo di 3ª persona: lui, lei, questo, questa, quello, quella)
<i>ha'</i>	ha-a	<i>ha'</i>	dem	(pronome dimostrativo di 3ª persona: lui, lei, questo, questa, quello, quella)
<i>hat</i>	ha-ta	<i>hat</i>	dem	(pronome dimostrativo di 2ª persona singolare: tu)
<i>ha'ob</i>	ha-o-ba	<i>ha'ob</i>	dem	(pronome dimostrativo di 3ª persona plurale: loro, questi, quelli)
<i>hiin</i>	hi-na	<i>hiin</i>	dem	(pronome dimostrativo di 1ª persona singolare: io, me)

Affissi locativi:

<i>-nal</i> <i>-ha'</i> <i>-a'</i> <i>-nib</i> <i>ti'-</i>	-NAL / -na-la	<i>-nal</i>	suffisso locativo
--	----------------------	-------------	-------------------

Suffissi strumentali:

<i>-aab</i>	-Ca-bi	<i>-aab</i>	(un suffisso strumentale che fa derivare un sostantivo da un verbo)
<i>-ib</i>	-bi / -i-bi	<i>-ib</i>	(un suffisso strumentale che fa derivare un sostantivo da un verbo)
<i>-lel</i> <i>-uub</i>	-le-le / ʔle	<i>-lel</i> <i>-uub</i>	suffisso astrattizzante (un suffisso strumentale che fa derivare un sostantivo da un verbo)

Suffissi deittici:

<i>-ij / -iij</i>	-ji / -Ci-ji	<i>-ij / -iij</i>
<i>-iiy</i>	-ya	<i>-iiy</i>
<i>-ijiiy</i>	-ji-ya / -Ci-ji-ya	<i>-ijiiy</i>
<i>-jiiy</i>	-ji-ya	<i>-jiiy</i>

Suffissi assolutivi:

<i>-aj</i>	-ja	<i>-aj</i>	suffisso assolutivo di (in particolare) oggetti che si indossano
<i>-is</i>	-si	<i>-is</i>	suffisso assolutivo di parti del corpo

Possesso partitivo:

<i>-el</i>	-e-le / -Ce-le / le	<i>-el</i>		(suffisso partitivo di parti del corpo)
------------	----------------------------	------------	--	---

Affissi agentivi / Classificatori di genere:

<i>aj-</i>	a	<i>aj-</i>	mcl	classificatore maschile (e neutro)
<i>ix-</i>	IX / i-xi	<i>ix-</i>	fcl	classificatore femminile
<i>-om</i>	-Co-ma	<i>-om</i>	ag	suffisso agentivo

Classificatori numerali:

<i>-bix</i>	bi-xi / BIX	<i>-bix</i>	ncl	classificatore numerale: per conteggi di 5 o 7
<i>-mul</i>	mu-lu	<i>-mul</i>	ncl	classificatore numerale: per contare oggetti impilati, ammassati
<i>-nak</i>	na-ka	<i>-nak</i>	ncl	classificatore numerale: per contare titoli di basso rango
<i>paach / pach</i>	pa-chi	<i>paach</i>	ncl	classificatore numerale
	PACH?-cha	<i>pach</i>		
<i>-pet</i>	PET	<i>-pet</i>	ncl	classificatore numerale: per contare oggetti circolari
<i>-pik</i>	pi-ki	<i>-pik</i>	ncl	classificatore numerale?: per conteggi di 8000(20 ³)
<i>-pis</i>	pi-si	<i>-pis</i>	ncl	classificatore numerale: conteggi di unità di tempo
<i>-taak</i>	ta-ka / ta-ki / TAK / TAK-ki	<i>-taak</i>	ncl	suffisso plurale
<i>-tal</i>	TAL / ta-la / TAL-la	<i>-tal</i>	ncl	classificatore numerale per conteggi "ordinali"
<i>-te'</i>	TE' / TE'-e	<i>-te'</i>	ncl	classificatore numerale: per conteggi di unità di tempo
<i>-tikil</i>	ti-ki-li	<i>-tikil</i>	ncl	classificatore numerale: per contare persone
<i>-tuk</i>	tu-ku	<i>-tuk</i>	ncl	classificatore numerale: per contare oggetti impilati, ammassati(?)
<i>-tz'ak</i>	TZ'AK / TZ'AK-ka / tz'a-ka	<i>-tz'ak</i>	ncl	classificatore numerale: oggetti impilati, ammassati
<i>-ye?</i>	ye	<i>-ye</i>	ncl	classificatore numerale: per contare oggetti sacri (?)

GLOSSARIO DELLA TERMINOLOGIA LINGUISTICA⁸⁵

accento

Si tratta di un termine usato principalmente per descrivere un cambio d'intonazione e che indica che un particolare elemento (per esempio una SILLABA) in una espressione ha un peso differente rispetto agli altri. Tale termine è impiegato per riferirsi all'accento grafico nella scrittura, e (nel linguaggio quotidiano) per riferirsi alle differenti cadenze locali di coloro che parlano la stessa lingua.

accento (2)

Esso designa l'importanza di un'unità della lingua parlata che è tipicamente attribuita a una sillaba di una parola. Normalmente la sillaba accentata viene pronunciata con un incremento della forza nell'articolazione del suono e un tono più alto. L'accento nelle parole maya è normalmente sull'ultima sillaba.

affisso

Generalmente si tratta di un MORFEMA che può essere aggiunto a una radice (in qualità di PREFISSO, SUFFISSO, o INFISSO) nel processo di formazione d'una parola complessa (nella parola "disagevolmente" il prefisso è *dis-* ed il suffisso è *-mente*). Nei geroglifici maya gli affissi possono configurarsi anche come complementi fonetici oppure, nel caso degli infissi, come parole complete. Al contrario di ciò che avviene nella linguistica generale, nel campo dell'epigrafia maya gli affissi sono suddivisi in prefissi (collocati prima del termine al quale si apppongono), superaffissi (sopra), subaffissi (sotto), postaffissi (dopo), ed infissi (all'interno).

affricata

Una CONSONANTE complessa, composta da una OCCLUSIVA seguita immediatamente da una FRICATIVA. Entrambe, occlusiva e fricativa, hanno generalmente il medesimo luogo di articolazione. Per esempio l'affricata [č] (o [tʃ]) nel grafema <ch> della parola inglese "child" si produce con un'occlusiva alveolare [t] seguita da una fricativa alveolare palatale [ʃ]. Nella lingua maya le affricate si comportano foneticamente come unità e non possono essere distinte in due FONEMI. Se consideriamo i fonemi del VERBO TRANSITIVO *tzut* (terminare, completare) si individuano rispettivamente /tʃ/, /u/, e /tʃ/, mentre in inglese la sequenza di una OCCLUSIVA e di una FRICATIVA (in suoni foneticamente comparabili a una fricativa) può essere indicata da due fonemi, come nella parola "cats": /k/, /æ/, /t/, e /s/. Nel maya classico esistono quattro affricate, due sorde <tz> e <ch> (o [tʃ] e [č], rispettivamente), e le glottalizzate <tz'> e <ch'> (o [tʃ'] e [č'], rispettivamente).

aggettivo

Una parola che modifica un SOSTANTIVO per indicarne, ad esempio, le qualità (ad es. verde, ampio, maturo, sacro, celestiale, nuovo, etc).

alveolare

I suoni alveolari vengono prodotti sollevando la punta della lingua (apice) o il dorso della stessa (lamina/ corona) verso la cresta alveolare. Esistono sette suoni alveolari (qui grafemi) nel maya classico, cioè: <t>, <t'>, <tz>, <tz'>, <s>, <l>, e <n>.

⁸⁵ Basato parzialmente su Anttila 1972, Bickford e Tuggy (eds.) 2001, Bricker 1986, 1992, 2000b, Carr 1993, Don, Kerstens, e Ruys 1999, Iivonen, Horppila, Heikkonen, e Rissanen 2000, Kettunen 2002, Kosunen e Väisänen 2001, Lacadena e Zender 2000, Loos, Anderson, Day, Jordan e Wingate (eds.) 1999, e Nodine 1996. Le voci con riferimenti incrociati sono segnalate in LETTERE MAIUSCOLE. I grafemi sono indicate da <parentesi angolari>. I fonemi da / barre/ ed i suoni fonetici da [parentesi quadre]; per esempio, la lettera 'c' nella parola inglese 'can' può essere scritta grafemicamente quale <c>, fonemicamente quale /k/, e foneticamente quale [kʰ].

ambiguità lessicale

Un tipo di ambiguità che nasce quando una parola ha molteplici significati. La parola maya *chan* (cielo, quattro, serpente) viene spesso citata come esempio di ambiguità lessicale. Vedi anche OMOFONI.

argomento

Un complemento NOMINALE di un verbo (es. AGENTE e PAZIENTE) con un ruolo semantico. Il ruolo semantico si differenzia dal ruolo sintattico (es. SOGGETTO e OGGETTO) perché esso attiene all'ordine dei concetti, mentre il ruolo sintattico a quello morfosintattico:

Frase:	Ruolo sintattico:	Ruolo semantico:
Lisa ha aperto la porta.	Lisa = soggetto porta = oggetto	Lisa = agente porta = paziente
La chiave ha aperto la porta.	chiave = soggetto porta = oggetto	chiave = strumento porta = paziente
La porta si è aperta.	porta = soggetto	porta = paziente

In maya classico questa differenza si evidenzia, per esempio, nelle frasi:

Frase:	Ruolo sintattico:	Ruolo semantico:
<i>uchukuw Aj Ukul Yaxuun Bahlam</i> ("Yaxuun Bahlam ha catturato Aj Ukul")	Yaxuun Bahlam = soggetto Aj Ukul = oggetto	Yaxuun Bahlam = agente Aj Ukul = paziente
<i>chuhkaj Aj Ukul</i> ("Aj Ukul è stato catturato")	Aj Ukul = soggetto	Aj Ukul = paziente
<i>chuhkaj Aj Ukul ukabjiy Yaxuun Bahlam</i> ("Aj Ukul è stato catturato per mano di Yaxuun Bahlam")	Aj Ukul = soggetto Yaxuun Bahlam = oggetto obliquo	Aj Ukul = paziente Yaxuun Bahlam = agente

aspetto

Categoria grammaticale associata ai VERBI o ai sintagmi verbali che caratterizza la maniera nella quale le azioni descritte si relazionano al contesto. Gli aspetti più comuni sono:

- perfettivo (completivo): presenta un'azione conclusa (finita) oppure un'azione in sé conclusa;
- abituale: presenta un'azione come abituale, caratteristica o ripetuta;
- progressivo (continuato): presenta un'azione che si verifica prima, dopo o durante un'altra;
- imperfettivo (usato senza distinzioni sia per azioni abituali che per azioni continuate); presenta un'azione che non è compiuta (non terminata).

Non tutti i verbi hanno le stesse proprietà aspettuali e, per questo motivo, potrebbero appartenere a differenti classi. È ancora oggetto di discussione se l'aspetto (o TEMPO in questo caso) sia presente nella scrittura geroglifica maya.

assimilazione

Processo di fusione tra due suoni per facilitare la pronuncia. Per esempio, la /n/ nella parola yucateca *chila'n* (interprete) diventa /m/ quando precede la parola *balam* (giaguaro), in questo caso la /n/ si assimila nel luogo di articolazione della successiva occlusiva /b/. I suoni sono fusi insieme nella pronuncia per produrre *chila'm balam* (o: /čila'mbalam/).

assolutivo

L'assolutivo è un caso grammaticale relativo alla categoria dei sostantivi nelle lingue ergative-assolutive che contrassegna il PAZIENTE in una frase transitiva ed è l'unico ARGOMENTO di una frase intransitiva. È meno probabile che si indichi formalmente il caso assolutivo rispetto al caso ERGATIVO.

attacco della sillaba

L'attacco è la prima parte di una SILLABA precedente la VOCALE.

avverbio

Una parola che modifica un VERBO, un AGGETTIVO, un altro avverbio, una frase o una proposizione e che esprime una relazione in riferimento, ad esempio, al tempo, al luogo, al numero, alla direzione, all'affermazione, o alla negazione (ad es. allora, non, qui, lontano, dopo, già, ecc.). Ogni parola che non è chiaramente appartenente alle categorie di VERBO, NOME o AGGETTIVO è spesso considerata un avverbio.

bilabiale

I suoni bilabiali sono prodotti usando entrambe le labbra. Nel maya classico esistono cinque diversi suoni bilabiali: /p/, /p'/, /b/, /m/, e /w/.

caso

Il caso è una categoria grammaticale caratterizzata dalla flessione che è determinata dal ruolo sintattico o semantico di un sostantivo o di un pronome (tradizionalmente il termine *caso* concerne solo quelle lingue che indicano determinate funzioni con la flessione di sostantivi, pronomi, o sintagmi nominali).

classi nominali

Termine generale che indica la possibilità che SOSTANTIVI, VERBI e PRONOMI possono appartenere a classi MORFOLOGICHE differenti. In diverse lingue, i sostantivi possono appartenere a due o tre classi: maschile, femminile e neutro, FLESSI in maniera differente. In inglese non esiste una simile distinzione, mentre nelle lingue maya l'unica classe grammaticale che distingue il genere è quella dei classificatori maschili e femminili chiamati (in maniera piuttosto imprecisa) agentivi: *aj-* (classificatore maschile) ed *ix-* (classificatore femminile). In realtà nessuno dei due si riferisce al genere maschile o femminile di per sé: il classificatore maschile è effettivamente un classificatore neutro e può legarsi a un grande numero di nomi di piante e animali, mentre il classificatore femminile funziona anche come diminutivo. Tuttavia, quando si arriva ai pronomi, la lingua inglese ha il genere nei pronomi di terza persona ("he", "she", "it", "his", "her", e "its") ma altre lingue, quali l'italiano e le lingue maya, non ne dispongono. In maya classico il pronome *u-* (che precede le parole che iniziano con consonante) e *y-* (che precede le parole che iniziano con vocali) si applicano sia a un uomo che a una donna ("he", "she", "it", "his", "her", e "its"). Nelle lingue maya, il genere della persona cui ci si sta riferendo in un'espressione deve essere indicato (se necessario) in un altro modo, affermando il genere mediante i classificatori (*aj-* / *ix-*) o sostantivi quali "uomo", "padre", "donna", "nonna", etc. Di conseguenza, il genere della persona a cui ci si sta riferendo deve essere chiarito attraverso informazioni indirette che emergono dal contesto.

clausola

Una proposizione verbale formata da una frase nominale o avverbiale. La proposizione può essere dipendente o indipendente: per esempio, nella frase "io so che ti piacerà decifrare i geroglifici maya" la proposizione indipendente è "io so (che ti piacerà decifrare i geroglifici maya)", la quale contiene la frase dipendente o proposizione "che ti piacerà decifrare i geroglifici maya".

clitico

Il clitico è un elemento grammaticale che ha le caratteristiche sintattiche e semantiche di una parola ma non può presentarsi autonomamente (in SINTASSI) e, per questo motivo, necessita di un “ospite” (un clitico è un MORFEMA legato). I clitici posso essere uniti a parole flesse, una caratteristica che li distingue dagli AFFISSI. I clitici si dividono in due classi: proclitici ed enclitici; i proclitici si uniscono prima della parola ospite, gli enclitici si uniscono dopo la parola ospite. Nella scrittura geroglifica maya esiste un buon numero di clitici. Uno dei più comuni è un DEITTICO temporale (en)clitico *-jiiy* (“nel passato”).

consonante

Una delle due classi di suoni (a fianco delle VOCALI).

Sono prodotti da una maggiore (rispetto alle vocali) restrizione o dalla completa chiusura del flusso d'aria negli organi vocali. Il risultato è una frizione o una completa ostruzione dell'aria. Generalmente le consonanti non formano da sole delle sillabe (senza una vocale). In linguistica la lettera maiuscola C designa una consonante.

contrasto

Due suoni contrastano (cioè la distinzione FONETICA è contrastiva) tra loro se, scambiando uno con l'altro (in un contesto foneticamente identico), il significato di una data parola cambia. Per esempio, /l/ ed /r/ sono due FONEMI distinti in inglese: se venissero scambiate la /l/ di “lock” (“serratura”) con una /r/, si otterrebbe una parola differente, “rock” (“roccia” – ma in giapponese, per esempio, non esiste distinzione tra questi due fonemi). Coppie di parole come queste, il cui significato può essere contrastivo sulla base di un fonema, sono chiamate COPPIE MINIME. In maya classico esistevano distinzioni fonetiche che non sono familiari ai madrelingua inglesi. Una di queste è l'opposizione che esiste tra (BI)LABIALE, dentale/ALVEOLARE, e OCCLUSIVE o PLOSIVE VELARI (rispettivamente /p/, /t/, e /k/) da una parte, e OCCLUSIVE o PLOSIVE GLOTTALI (/p'/, /t'/, e /k'/) dall'altra (inclusendo anche l'opposizione tra le parole con o senza preconsonante o occlusione glottale inter-vocale [']). Si considerino i seguenti esempi: *kab* (terra, territorio) e *k'ab* (mano); *chan* (cielo, serpente e 4) and *cha'n* (guardiano). Un'ulteriore distinzione avviene tra vocali corte e lunghe: *nah* (primo) si oppone a *naah* (casa, struttura). Poi vi è un'altra distinzione tra parole con o senza velare preconsonantica o FRICATIVA glottale: *k'an* (maturo, giallo) e *k'ahn* (scala, panca). Nei testi glifici la vocale lunga, la velare preconsonantica e la fricativa glottale non sono direttamente individualibili e devono perciò essere ricostruite.

coppia minima

Insieme di due parole o altre strutture le quali differiscono di significato a causa della differenza di uno solo dei loro suoni. Vedi CONTRASTO.

deissi - deittico

Gli elementi in una lingua hanno un riferimento che dipende dall'immediato contesto (generalmente extralinguistico) in cui si compie l'atto linguistico. Per esempio, PRONOMI personali e dimostrativi, espressioni spaziali (ad es. “qui” e “lì”), espressioni temporali (ad es. “domani” e “adesso”), tempi (passato, futuro, etc.) e azioni dell'oratore sono espressioni deittiche.

derivazione

La derivazione è una possibilità MORFOLOGICA grazie alla quale una parola nuova si forma (deriva) da un'altra parola grazie all'affissione, che realizza un cambiamento di significato della parola originaria. Per esempio, in maya classico la parola (aggettivo) *chanal* (celestiale) deriva da una parola (sostantivo) *chan* (cielo). Tradizionalmente la derivazione si distingue dalla FLESSIONE, nonostante non sia possibile descriverne con chiarezza tutte le differenze. In ogni caso, almeno una è definibile: la flessione non è mai soggetta ai cambi di categoria, mentre la derivazione sì.

digrafo

Un insieme di due lettere che forma un singolo suono. Il valore del suono di alcuni digrafi non è facile da elaborare e decifrare, altri sono più prevedibili. Difatti, la parola inglese “digraph” ha un digrafo <ph> (pronunciato come [f]). Nell’abituale traslitterazione (o trascrizione) di geroglifici maya, si riscontrano quattro digrafi: <tz>, <tz’>, <ch>, e <ch’> pronunciati rispettivamente [tʰ], [tʰ’], [č], e [č’]).

dipendenza dal contesto

Dipendenza dal contesto significa che l’interpretazione (o traduzione) di una espressione dipende dal contesto in cui viene usata, che può essere letterario, sintattico o altro.

effetto “cocktail party”

L’ascolto binaurale (usando entrambe le orecchie) ci aiuta a distinguere i suoni che ci interessano dal sottofondo di rumori irrilevanti. In un workshop su geroglifici maya nel corso del quale diverse conversazioni si sviluppano contemporaneamente, è possibile focalizzarsi sui modelli ergativi o deittici enclitici temporali e ignorare le discussioni sul tempo libero.

ergativo

L’ergativo è una categoria grammaticale di SOSTANTIVI nelle lingue ergative-assolutive che solitamente designa l’AGENTE in una frase transitiva e l’unico ARGOMENTO di una frase intransitiva. Il caso ergativo è solitamente più spesso indicato di quanto non accada per il caso ASSOLUTIVO.

etimologia

L’etimologia è lo studio delle origini storiche di una parola o di una struttura linguistica. Per esempio, l’etimologia della parola inglese “cacao” viene dallo spagnolo “*el cacao*”, che è stato presa in prestito dal maya “*kakaw*”, essa stessa presa a sua volta dalle lingue mixe-zoqueane (“*kakawa*”).

eufemismo

Un eufemismo è un’espressione usata al posto di un’altra che è considerata spiacevole, sgradevole od offensiva. Per esempio, espressioni quali *passare a miglior vita*, *dipartire*, *lasciare questa valle di lacrime* sono eufemismi per il concetto di morire/morte.

flessione

Una delle operazioni MORFOLOGICHE più frequenti, per la quale un AFFISSO viene aggiunto ad una parola. Un affisso flessionale aggiunge una particolare funzione grammaticale alla parola, *senza* cambiarne la categoria d’appartenenza. Tradizionalmente la flessione è distinta dalla DERIVAZIONE.

fonema

L’unità (contrastiva) più piccola nel sistema dei suoni di una lingua. Un fonema è un suono che differisce da ogni altro suono di una data lingua (vedi CONTRASTO) producendo unità linguistiche distinte. Le distinzioni tra fonemi vengono chiamate *distinzioni fonemiche* (invece di distinzioni FONETICHE). Suoni pronunciati in maniera differente sono *foneticamente* differenti, ma se questi non sono in contrasto tra loro, la differenza è *allofonica*, non *fonemica*. Per fare un esempio, nella lingua inglese il suono /p/ nella parola “pay” [ˈpeɪ] (pagare) è *foneticamente* distinto dal suono /p/ “play” [ˈpleɪ] (giocare) perchè aspirata (diversamente, se una plosiva iniziale accentuata /p, k, t/ è seguita all’interno della stessa sillaba da uno dei seguenti fonemi /l, r, w, j/, non c’è aspirazione). La differenza non è fonemica ma *fonetica*, infatti i suoni [p] e [pʰ] sono allofoni e differiscono tra loro solo in funzione dell’ “ambiente” fonetico. Vedi anche COPPIE MINIME.

fonetica

Studio dei suoni di una lingua. La fonetica può essere ulteriormente suddivisa in articolatoria, acustica e uditiva.

fonologia

Studio del funzionamento dei suoni e della loro organizzazione in una data lingua.

forma (o diatesi o voce)

Sistema grammaticale di FLESSIONI di un verbo per indicare la relazione del SOGGETTO del VERBO con l'azione che il verbo esprime. Esistono nella lingua maya classica quattro forme (o diatesi o voci): ATTIVO, PASSIVO, MEDIOPASSIVO e ANTIPASSIVO. Si veda l'Appendice J.

forma (o diatesi o voce) antipassiva

La FORMA antipassiva è una forma delle lingue ergative-assolutive (quali sono le lingue maya) nella quale l'AGENTE della frase è nel caso ASSOLUTIVO invece che nel "normale" caso ERGATIVO. Una proposizione nominale con il caso assoluto può essere considerata come un oggetto indiretto (o obliquo). Il verbo nella costruzione antipassiva ha le caratteristiche formali dei verbi intransitivi nelle lingue ergative-assolutive.

forma (o diatesi o voce) attiva

Forma normale di un verbo TRANSITIVO nella quale la persona o ogni altra entità rappresentata dal SOGGETTO grammaticale svolge l'azione rappresentata dal VERBO.

forma (o diatesi o voce) mediopassiva

Una FORMA impiegata in alcune lingue come il latino, il greco antico e le lingue maya. Nella forma mediopassiva l'agente è completamente cancellato e si può, al limite, intendere chi svolge quel ruolo solo in termini generali. Il PAZIENTE invece diventa SOGGETTO del verbo. Nella forma mediopassiva l'azione del soggetto è indirizzata sullo stesso soggetto; ad esempio (in maya classico): *chukuuy Aj Ukul* ("si è catturato Aj Ukul").

forma (o diatesi o voce) passiva

La FORMA passiva è una forma FLESSA (o DERIVATA) di un VERBO TRANSITIVO nel quale l'OGGETTO del verbo transitivo diventa il SOGGETTO del passivo: in altre parole il soggetto è rappresentato dal destinatario dell'azione del verbo. Per seguire l'esempio precedente (vedi OGGETTO) la frase *chu [h]kaj Aj Ukul* si tradurrebbe con "Aj Ukul fu catturato".

frase

Unità grammaticale composta da uno o più SINTAGMI.

fricativa

Un suono formato forzando l'aria attraverso una piccola cavità, invece che articularlo. In maya classico esistono quattro fricative (qui scritte come GRAFEMI): <s>, <x> (pronunciato /š/), <j> (pronunciato <ch> in scozzese "Loch" o <j> in spagnolo "Juan"), e <h>.

genere

Vedi CLASSI NOMINALI.

glossa

Una breve traduzione in termini generali di una PAROLA o di un MORFEMA che non tiene conto del contesto in cui compare.

glottale

Un suono prodotto da una costrizione della GLOTTIDE (lo spazio tra le corde vocali). I due suoni glottali più comuni sono l'occlusione GLOTTALE [ʔ]⁸⁶ e la FRICATIVA glottale [h].

Un'occlusione glottale è una chiusura delle corde vocali seguita dal loro rilascio, mentre una fricativa glottale produce una riduzione degli spazi tra le corde vocali. In alcune parlate inglesi si può udire l'occlusione glottale in parole come "bottle" [boʔl] ("bottiglia"), che spesso sostituisce la sillaba plosiva finale come nella parola "Scotland" [skoʔlnd] ("Scozia"), ma più comunemente nella prima parola di una frase che comincia per vocale e in espressioni come "uh-uh" (colloquiale per esprimere un'opinione negativa o un rifiuto) e "oh-oh" ("oops"; colloquiale per esprimere sorpresa).

glottide

L'apertura tra le corde vocali.

grafema

Una lettera di un alfabeto, oppure un simbolo rappresentante una sillaba in un sillabario. Per esempio, nella scrittura maya il simbolo per la sillaba **ba** è costituito da un singolo grafema, indipendentemente dalle differenti forme che esso può di volta in volta assumere. Nell'alfabeto latino il grafema è una data lettera (o lettere) che non ha una corrispondenza diretta nella pronuncia. Vedi anche DIGRAFO.

grammatica

Il modo nel quale gli elementi basilari di una lingua sono interconnessi per creare strutture più complesse, permettendo ai pensieri di essere comunicati attraverso una configurazione chiara, convenzionale e sistematica.

ideografico

Un sistema di scrittura ideografico presenta parole e idee di una certa lingua senza rappresentare i suoni delle relative parole. In realtà, non esistono veri e propri sistemi di scrittura ideografici, molti dei sistemi che utilizzano *prima facie* ideogrammi operano in realtà con logogrammi (cioè segni che non sempre presentano una diretta correlazione o associazione con un'idea o un'entità del mondo reale). Le parole "ideogramma" (o "ideografo") e "logogramma" (o "logografo") vengono, a volte, usate senza distinzione alcuna, anche se attualmente l'ultima viene preferita alla prima. Un "pittogramma" d'altro canto, è un segno che rappresenta concretamente e fattualmente un oggetto del mondo reale: un segno che rappresenta in maniera realistica un giaguaro a figura intera (o la testa del giaguaro) è quindi un pittogramma (se davvero denota un giaguaro), mentre un segno che rappresenta la testa di un rospo si configura come un logogramma se ciò che denota è il verbo "venire al mondo".

idiomatico

Un'espressione idiosincratICA formata da diverse parole con una combinazione fissa di elementi, riconoscibili come unità SEMANTICA, la quale si riferisce tipicamente ad espressioni colloquiali (ad esempio "tirare le cuoia"). Il significato di un'espressione idiomatica solitamente non può essere dedotto dai suoi elementi. Vedi anche EUFEMISMO.

⁸⁶ Il simbolo più appropriato per le occlusioni glottali è un segno simile ad un punto interrogativo ma per motivi tipografici verrà qui utilizzato il simbolo <ʔ> Questa pratica è in linea con gli standard utilizzati dagli epigrafisti maya oltre che con gli accordi promossi e formulati dal governo guatemalteco nel 1987 e 1988 (vedi Note sull'ortografia, all'inizio del manuale).

incoativo

Una classe aspettuale di verbi che si riferisce al “divenire”, “apparire” o “cominciare”. L’incoativo esprime il principio di uno stato o processo, quale l’indurimento (“diventare” duro), il morire (“diventare” morto) o la rottura. Tali verbi si riferiscono a un cambio di stato da parte del soggetto, sia esso accidentale, temporaneo o permanente. Nelle lingue maya tutti i verbi incoativi derivano da SOSTANTIVI o AGGETTIVI.

intransitivo

Le strutture verbali intransitive non hanno un OGGETTO diretto, nel senso che i verbi che non necessitano o non possono avere un oggetto diretto, sono verbi intransitivi (per esempio “dormire” o “morire”).

labiale

Un suono prodotto dal restringimento o dalla chiusura delle labbra. Il termine è usato per riferirsi sia ai suoni BILABIALI sia ai labiodentali. Esistono cinque suoni (bi)labiali nel maya classico: [p], [p’], [b], [m] e [w], mentre non esistono suoni labiodentali (che sono prodotti dal contatto tra il labbro inferiore e l’arcata dentale superiore, quali [f] e [v]).

lessema

Un termine usato per esprimere l’idea che le forme FLESSIVE di una parola (le quali sono esse stesse parole) sono tutte varianti di un singolo termine. Per esempio, la parola finlandese “*käden*” (“della mano”, “[quello] di una mano”), “*kädellinen*” (“colui con una mano”, “primate”), “*käsittellä*” (“manipolo”) e “*käsin*” (“con le mani”) sono tutte “varianti” del lessema “*käsi*” o “mano”.

metafora

Espressione figurativa che non può essere compresa nel suo senso letterale, una metafora utilizza un concetto alterato ma simile ad un altro concetto o idea, ad esempio: “A questo punto sono davvero *sfinito* e *cotto* cercando di *assorbire* dati linguistici”.

metonimia

Situazione nella quale una parola, che è attribuito di un’altra parola più complessa ed astratta, viene usata per sostituire questa seconda. Per esempio, nella frase “La *penna* è più potente della *spada*”, *penna* e *spada* rappresentano rispettivamente la scrittura/pubblicazione e la guerra/forza militare/violenza. Nella stessa maniera il termine *corona* può riferirsi alla monarchie o alla casa reale (un altro concetto dagli attributi metonimici), mentre *miglior tavolo* può riferirsi ai clienti seduti al miglior tavolo.

modo

Termine generale per una delle quattro categorie FLESSIONALI dei VERBI (modo, tempo, numero, persona). Le categorie più comuni sono: indicativo (stato), imperativo (comando), condizionale (desiderio), ecc. Fino ad oggi pare che l’unico modo contenuto nei testi geroglifici maya sia l’indicativo.

morfema

L’unità di senso compiuto più piccola (unità minima grammaticale), una parola o parte di una parola che non può essere divisa in unità minori di senso compiuto. I morfemi sono generalmente RADICI o AFFISSI. Per esempio, la parola “intossicato” contiene tre morfemi: il prefisso “in-”, la radice “tossic” e il suffisso “-ato”. Un esempio in maya classico del glifo **chu-ka-ja** produce la trascrizione di *chu[h]kaj*, suddividibile in quattro morfemi: *chu[-h]k-aj-Ø* (*chuk*: cogliere; *-h-*: marcatore passivo di verbi CVC transitivi; *-aj*: suffisso tematico; e *-Ø*: pronomi di terza persona assoluto [il segno “Ø” rappresenta un “MORFEMA ZERO”]).

morfema zero

Un morfema zero (Ø) è un componente che rappresenta un elemento ad un livello astratto ma non realizzato in un senso compiuto (ad es. non ha un aspetto fonetico nella pronuncia né un aspetto grafemico nella scrittura). Un morfema zero rappresenta quindi l'assenza di un morfema previsto. Esiste un numero elevato di morfemi zero nella lingua maya classica (anche nello scritto). Uno dei più comuni è il pronome di terza persona singolare assolutivo (Set B), come nella frase *chumlaj* ("egli/ella si sedette"), che può essere suddiviso in morfemi nel seguente modo: *chum-l-aj-Ø* (radice verbale + marcatore posizionale del verbo + suffisso tematico + pronome di terza persona assolutivo).

morfologia

Rappresenta un settore della linguistica dedicato allo studio dei MORFEMI, o della struttura interna delle parole.

morfofonemico

Relativo alla trasformazione di un FONEMA in un'altro quando si trova in un particolare contesto. La presenza di costruzioni morfofonemiche (morfosillabe) nel sistema di scrittura geroglifica maya è ancora oggetto di dibattito. In questo volume le morfosillabe non vengono considerate una parte necessaria alla descrizione della scrittura maya (sebbene le ricostruzioni privilegiate da parte della scuola europea di epigrafisti maya siano una soluzione ugualmente valida nei vari processi di trascrizione). L'approccio ricostruttivo non richiede l'impiego di inversioni fonetiche, un processo che non si crede più sia mai esistito.

nasale

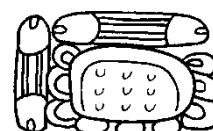
Una caratteristica che contraddistingue i suoni prodotti dall'abbassamento del palato molle (velo palatino), permettendo all'aria di uscire dal naso. Nella lingua maya classica esistono due suoni nasali (consonanti nasali): [m] e [n].

numero

Categoria linguistica di SOSTANTIVI e PRONOMI che indica la quantità di individui a cui ci si riferisce. In maya classico esistono due numeri: SINGOLARE (sg. o S) e PLURALE (pl. o P); il singolare è di gran lunga il più comune nei pronomi. Dal momento in cui il SUFFISSO plurale è opzionale nelle lingue maya (solitamente presente solo quando la forma plurale necessita di enfasi), l'assenza di suffissi plurali si registra anche nella scrittura. Tuttavia, esistono diversi casi nel *corpus* in cui il suffisso plurale *-ob* (*-o'b* / *-oob*) è aggiunto al pronome dimostrativo *ha'i'* ("quello") e dà luogo *ha'ob* (*ha'o'b* / *ha'oob*; "quelli"), come nell'esempio del Tempio 11 di Copan⁸⁷. Un altro suffisso plurale presente nella scrittura è *-taak*. Il suo uso è limitato a persone come nel termine *ch'oktaak* (*ch'ok-taak*) o "giovani".



ha-o-bo
ha'ob / *ha'o'b* / *ha'oob*
ha'-ob-Ø
 DEM.PRO-PL-3PA
 "essi sono"



ko-ko-no-ma
ko[h]knom
ko[h]k-n-om-Ø
 guard-APAS-AG-3PA
 "[i] guardiani"

occlusione

Suono prodotto dalla completa occlusione della via orale (vocale).

occlusione (o stop) (2)

Tipo di CONSONANTE che coinvolge la completa occlusione (chiusura) del passaggio dell'aria attraverso il cavo orale, seguito da un rilascio dell'aria. In maya classico esistono otto tipi di occlusioni: /p/, /t/, /k/, /'/, /p'/, /t'/, /k'/, e /b/.

⁸⁷ Vorremmo ringraziare Marc Zender per aver sottolineato questo riferimento e aver fornito le informazioni linguistiche a riguardo.

oggetto

L'elemento che solitamente indica il PAZIENTE in un sintagma verbale. Verbi e proposizioni che hanno un oggetto sono TRANSITIVI, quelli che non ne dispongono sono INTRANSITIVI. Nelle lingue maya gli oggetti solitamente precedono i SOGGETTI, infatti la frase *uchukuw Aj Ukul Yaxuun* si tradurrebbe "Yaxuun Bahlam ha afferrato Aj Ukul" ma in realtà dice: "Ha afferrato Aj Ukul(,) Yaxuun Bahlam." Gli oggetti possono essere suddivisi in diretti e indiretti.

oggetti obliqui

Un OGGETTO obliquo è il termine di una relazione grammaticale le cui caratteristiche e il cui comportamento sono spiegabili semanticamente piuttosto che sintatticamente. Nella frase "Viki è stata morsa da una zecca" la componente "da una zecca" è un oggetto obliquo.

onomatopea

Onomatopea si riferisce ai suoni relativi alla fonazione della parola, o a una entità che produce un suono. Parole quali "sibilo" e "bomba" sono onomatopee.

onomastica

Ramo della SEMANTICA che studia l'etimologia dei nomi propri (vedi anche TOPONIMI).

ortografia

Maniera in cui i suoni di una data lingua vengono rappresentati graficamente nella scrittura.

omografo

Una parola scritta esattamente nella stessa maniera di un'altra, avente significati differenti e potenzialmente anche pronunce differenti, ad esempio *minuto* [mi'nuto] (unità di tempo con misurazione angolare) e *minuto* [mi'nuto] (molto piccolo di grandezza o importanza).

omofono

Un gruppo di lettere o (in un senso ampio del termine) una parola scritta in maniera differente da un'altra, pronunciate però nella stessa maniera, ad esempio /al'letto/ [al'let:to], cui possono corrispondere ben sei grafie diverse: <a letto>, <al letto>, <all'etto>, <alletto>, <ha l'etto>. Gli omofoni possono essere ulteriormente distinti dagli omonimi che sono parole dalla stessa pronuncia ma (generalmente) scritte in modo tra loro diverso.

palatale

Un suono che viene prodotto dal restringimento o dalla chiusura della cavità orale alzando il dorso della lingua verso il palato duro. Nella lingua maya classica (basandosi sulla pronuncia delle lingue maya moderne) esisteva solo un suono palatale [j] (grafemicamente <y>) e tre suoni palato-ALVEOLARI [č], [č'] e [š] (grafemicamente <ch>, <ch'> e <x>).

parentesi

Le parentesi [...] vengono usate nell'analisi epigrafica per indicare suoni ricostruiti e nelle traslitterazioni per designare sillabe o parole infisse. In linguistica le parentesi quadre vengono anche usate per indicare suoni FONETICI in contrasto con aspetti FONEMICI o GRAFEMICI (indicati rispettivamente da barre /../ e <parentesi angolari>), infatti [t] si riferisce semplicemente al suono *fonetico* 't', e /t/ rappresenta il *fonema* 't' (sia che venga pronunciato quale [t] sia che lo sia come [t^h]).

parola

La più piccola unità con senso compiuto della GRAMMATICA che può stare isolata sia nella lingua scritta che parlata. Le parole sono composte da TEMI uniti ad AFFISSI opzionali.

parole imparentate

Un insieme di parole (appartenenti alla stessa lingua) si dicono imparentate quando derivano tutte da una stessa parola originaria. Normalmente le imparentate hanno strutture FONETICHE e SEMANTICHE simili, ma le eccezioni a questa regola sono numerose e possono essere indagate dalla linguistica storica. La parola per “ape” e “miele” è *chab* in *ch’ol*, *ch’ontal*, *ch’orti’*, *ch’olti’* e *tzeltal*; *kab* in *yucateco*, *lacandone*, *itzà* e *mopan*; e *kaab* in *k’iche’*, *kaqchikel* e *tzutujil*; ma tutte hanno origine dal proto-maya **kaab* e, per questo motivo, sono *imparentate* con lo stesso termine. Più la distanza temporale e spaziale delle lingue imparentate è ampia più è facile che le parole siano differenti da quella da cui hanno preso origine. Per esempio, le parole per “cento” variano ampiamente nelle differenti lingue indoeuropee: in latino *centum*, in greco *hekatón*, in irlandese antico *cēt*, in gotico *hund*, in svedese *hundra*, in tochariano *kānt*, in spagnolo *ciento*, in sanscrito *śatām*, in lituano *šimtas* e in russo *sto*, ma sono tutte imparentate con il proto-indoeuropeo *kmtóm*. Le parole possono variare anche semanticamente nelle differenti lingue imparentate, oltre che all’interno di una stessa lingua, con il passare del tempo: per esempio la parola *nice* (in inglese, “bello/piacevole”) significava *stupid* (*stupido*) e *foolish* (*sciocco*) nell’inglese di fine XIII secolo. Il termine ha acquisito un certo numero di significati incluso *stravagante*, *elegante*, *strano*, *modesto*, *magro* e *timido* fino a giungere al significato odierno mantenuto dal XVIII secolo in poi. Considerando la storia della lingua maya (e ricostruendo il maya classico e il proto-maya) nello studio dell’evoluzione fonologica e semantica della lingua, vanno considerati entrambi i cambiamenti (fonologici e semantici) avvenuti nel corso del tempo, i quali sono occorsi con la stessa frequenza che in una qualunque altra lingua del mondo.

particella grammaticale

Una particella grammaticale è una parola che non appartiene a nessuna delle principali classi di parole. Si trova in una forma invariabile. Alcune PREPOSIZIONI vengono considerate particelle. La seguente particella è un esempio tratto dall’italiano: “-ci” in “*pensarci*”, pronominale.

participio

Modo verbale. I participi possono essere definiti aggettivi verbali. Possono essere flessi nei casi e in alcuni tempi (anche in passivo). Ad esempio: (1) Filippo sta *scrivendo* geroglifici; (2) Filippo ha *scritto* geroglifici; (3) Questi geroglifici sono stati *scritti* da Filippo. Nelle lingue *ch’olane* frequentemente si fa riferimento ai participi come ad aggettivi stativi. Uno dei participi (stativi) scoperti nella scrittura maya è *hamliiy* (*ham-l-iiy-Ø*), il quale può essere tradotto con “era in uno stato *aperto*”.

paziente

Uno degli argomenti di un VERBO. Un argomento è un paziente se l’azione espressa dal verbo è diretta o interessa il referente dell’argomento.

persona

Categoria grammaticale che indica se il nominativo include chi parla e/o chi ascolta. La persona che parla viene chiamata *prima persona*, chi ascolta *seconda persona* e ogni altra terza parte *terza persona*. Sia pronomi che verbi possono essere categorizzati nel seguente modo: ad es. “noi” è un *pronome di prima persona plurale* e “va” è un *verbo alla terza persona singolare*. La maggior parte dei testi maya è scritta in *terza persona singolare*.

plurale

Classe grammaticale che indica i casi di molteplicità di NOMI o PRONOMI. Vedi anche NUMERO.

possessivo

Caso grammaticale che indica la proprietà o una relazione comparabile al possesso. Molte parole maya (come quelle che indicano parti del corpo o termini di parentela) sono oggetto di possesso INALIENABILE e non possono stare da sole, cioè senza un aggettivo possessivo (vedi il dizionario). Vedi anche PRONOME.

predicato

Segmento di un PERIODO che esprime qualcosa a riguardo del SOGGETTO (escludendo il soggetto).

prefisso

Generalmente un MORFEMA legato (o AFFISSO) annesso a una parola sul suo lato sinistro (cioè precedente il segno). In epigrafia maya il prefisso indica segni GRAFEMICI uniti (a sinistra dell'osservatore) a un segno principale.

pronome

Parola che può sostituire un sostantivo o un sintagma nominale. In grammatica vengono distinti diversi tipi di pronomi, tra cui: *pronomi personali* (ad es. io, tu, egli, ella), *pronomi possessivi* (ad es. tuo, loro), *pronomi dimostrativi* (ad es. questo, quello), *pronomi interrogativi* (ad es. cosa?, quando?), *pronomi riflessivi* (ad es. mi, ti, si), etc. I pronomi del maya classico indicano la PERSONA ma non il GENERE. Per esempio, il pronome di terza persona singolare ergativo in maya classico “u” può significare sia “egli” che “ella” (o “suo” “sua”), mentre il genere può essere rilevato solo dal contesto. Nella scrittura maya classica esistono tre gruppi di pronomi: (1) pronomi personali, (2) pronomi POSSESSIVI e i più rari (3) pronomi dimostrativi:

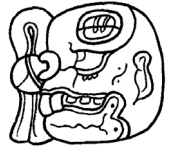
Pronomi personali e possessivi:		Pronomi dimostrativi:	
	u u “egli, ella, essi” (prima delle consonanti)		ha-i ha’i “quello”
	ya ⁸⁸ y- “egli, ella, essi” (prima delle vocali)		ha-o-ba ha’ob “quelli”

Tavola XXIII: Esempi di pronomi del maya classico in testi geroglifici.

pronome deittico

Un pronome il cui riferimento è designato dal contesto. Vedi anche DEITTICO.

proto-

Una parola prefisso che suggerisce un supposto “antenato” di una lingua imparentata. Per esempio, per indicare l’antenato di tutte lingue maya ci si riferisce al proto-maya, per il diretto antenato delle lingue tzeltalane al proto-tzeltalan. La linguistica storico-comparativa è la disciplina che si occupa di determinare quali furono le proto-forme di una data famiglia linguistica, analizzando serie di parole IMPARENTATE di lingue conosciute. Le proto-forme ricostruite sono segnalate con un asterisco (*) immediatamente prima della parola: ad es. *k’e’η è la forma proposta di proto-maya dalla parola del maya classico *ch’e’n* (“cava”).

⁸⁸ Questo è solo uno degli esempi (grafemici) di pronomi prevocalici personali e possessivi (il segno **ya** viene usato con le parole che iniziano con vocale /a/). Altri sono **ye**, **yi**, **yo** e **yu** con le corrispondenti vocali iniziali (rispettivamente /e/, /i/, /o/, ed /u/).

radice

Forma base di una parola che non può essere ulteriormente suddivisa senza perdere la propria identità. Nelle lingue maya le radici sono TEMI RADICALI monomorfemici che possono essere sia MORFEMI isolati (ad es. “uno”, “sempre”) sia morfemi che si legano ad altri (ad es. “in-”, “port-a”, “tavol-o”).

semantica

Studio del significato del linguaggio.

semivocali

I suoni [w], [j], [r], ed [l], ma più comunemente solo [w] e [j], vengono chiamati semivocali, poichè non sono facilmente classificabili nelle categorie di CONSONANTI o VOCALI.

sillaba

Unità minima organizzata di una sequenza di suoni. Solitamente una sillaba comprende un nucleo (tipicamente una o più VOCALI) e opzionalmente un attacco e una coda (che di solito sono CONSONANTI). I simboli C (consonante) e V (vocale) vengono usati per esprimere strutture sillabiche: ad es. la parola del maya classico “*ch’ahom*” verrebbe traslitterata in: CV.CVC (ch’a-hom). In contrasto con il metodo standard della linguistica, le parole del maya classico vengono traslitterate sillabicamente sulla base di sillabe GRAFEMICHE, si opera pertanto una distinzione tra sillabe *pronunciate* e sillabe *grafemiche*. La parola *ch’ahom* è quindi suddivisa in tre sillabe grafemiche (o sillabogrammi): **ch’a-ho-ma** e può essere indicata, usando entrambe le configurazioni sillabiche (grafemiche e pronunciate): CV.CV.CV → CV.CVC (o: CV-CV-CV → CVCVC).

sincope

Soppressione di un segmento di una parola. Per esempio il verbo intransitivo del maya classico “danzare” deriva dal nome *ahk’ot* “danza” per produrre *ahk’taj* < *ahk’ot* + *-aj* (il fonema /o/ è stato sincopato).

singolare

Classe di forme grammaticale che stanno ad indicare solo un NOME o PRONOME. Vedi anche NUMERO.

sintagma

Un sintagma è una struttura SINTATTICA composta da più di una parola, cui però manca un’organizzazione predicativa del SOGGETTO che compone una frase.

sintassi

Studio delle leggi che regolano le combinazioni di parole per formare sintagmi, frasi e periodi.

sistema ergativo-assolutivo

Termine della linguistica per descrivere le situazioni in cui un indicatore di caso o AFFISSO viene usato per contrassegnare l’unico argomento (cioè il SOGGETTO) di verbi INTRANSITIVI e il PAZIENTE nei verbi TRANSITIVI, mentre un altro indicatore di caso o affisso viene usato per l’agente dei verbi transitivi. Il primo indicatore si chiama assolutivo (ABS), il secondo ergativo (ERG). Nelle lingue maya i pronomi ergativi (affissi pronominali) vengono usati come soggetti di verbi transitivi e come aggettivi possessivi con i sostantivi, mentre i pronomi assolutivi sono impiegati come oggetto dei verbi transitivi e soggetto dei verbi intransitivi. In maya classico questo significa che il pronome (affisso pronominale) in una frase quale *utz’ihb* (“[è] la sua scrittura”) e *utz’apaw* (“egli/ella lo ha inserito/piantato”), è formalmente la stessa /u-/, ma nel primo esempio si tratta di un aggettivo possessivo mentre nel secondo del soggetto di un verbo transitivo. Nelle lingue maya i pronomi ergativi sono annessi alla radice del verbo sul lato sinistro (prima del verbo) mentre i pronomi assolutivi sono annesso alla parte destra del verbo (dopo il verbo).

soggetto

Un elemento **NOMINALE** che si riferisce a “chi compie l’azione” cioè all’**AGENTE** dell’azione del verbo. I soggetti possono essere **NOMI**, **PRONOMI** o sintagmi **NOMINALI** complessi. Nelle lingue maya il soggetto segue il verbo (e i possibili **OGGETTI**) nell’ordine verbo-oggetto-soggetto (**VOS**).

sonoro

Un suono prodotto mediante la vibrazione delle corde vocali.

sostantivo

Una delle categorie lessicali principali: una parola che denomina una entità, sia essa una persona, un oggetto, un’idea o un luogo. I sostantivi possono svolgere la funzione di **SOGGETTI** o **OGGETTI** di un **VERBO**.

sostantivo (2)

Classificazione generale di parole che include elementi nominali.

sostantivo inalienabile

Un nome che si riferisce a qualcosa percepito come un elemento essenziale e posseduto in maniera permanente, e perciò costantemente espresso. Parole relative alla parentela e alle parti del corpo sono nelle lingue maya tradizionalmente dei sostantivi inalienabili.

struttura nominale

Strutture che possono essere grammaticalmente comparate ai nomi. Le strutture nominali includono **TEMI**, **NOMI**, **PRONOMI**, sintagma nominali e frasi nominali. Sono le categorie fondamentali per la costruzioni di strutture sintattiche e verbali.

suffisso

MORFEMA legato (o **AFFISSO**) alla fine di una **RADICE** o **TEMA RADICALE**. Vedi anche **PREFISSO**.

suono del “glide” (legatura)

Un suono prodotto all’incirca come una **VOCAL** ma con le proprietà distribuzionali di una **CONSONANTE**. Ci si riferisce al suono del “glide” come a una “semivocale”. Il “glide” è infatti classificato sostanzialmente come semivocale.

In maya classico esistono due suoni delle semivocali: [j] e [w] (scritti **GRAFEMICAMENTE** rispettivamente come <y> e <w>, e pronunciati in modo molto simile ai fonemi inglesi /y/ e /w/ in parole come “year”, e “wine”).

tema

Parte fondamentale di una parola alla quale possono essere legati **AFFISSI FLESSIONALI**. Per esempio il tema della parola maya *chanal* (“celestiale”) è *chan* (“cielo”). Allo stesso modo il tema di *k’ahk’al* (“ardente”) è *k’ahk’* (“fuoco”). Un tema può essere monomorfemico (detto anche **tema radicale** o **radice**) o polimorfemico (composto da più morfemi).

tempo

Categoria grammaticale, caratteristica o espressione temporale relativa a una situazione (solitamente associata ai verbi). Il tempo viene normalmente suddiviso in passato, presente e futuro. È ancora argomento di dibattito se il tempo (o **ASPETTO**) sia presente nella scrittura geroglifica maya.

toponimo

Il toponimo è un SOSTANTIVO (o sintagma nominale) associato a un luogo geografico. Per esempio, *Belize*, *Pook's Hill*, *Tikal*, *Leiden*, *Shite Creek*, *Koiransellaisenoja*, *Naughty Girl Meadow*, *Qaanaaq*, *Nunathloogagamiutbingoi*, *Taumatawhakatangihangakoauauotamateaturipukakapikimaungahoronukupokaiwhenuakitanatahu*, *El Pueblo de Nuestra Señora la Reina de los Angeles de Porciúncula*, e *Li* sono toponimi.

transitivo

Verbo o struttura verbale che possiede o richiede un OGGETTO diretto.

velare

Un suono prodotto con una costrizione ottenuta alzando il dorso della lingua (*dorsum*) verso il palato molle (*velum*). Esistono due evidenti suoni velari nel maya classico: [k] e [k'] e un suono che è velare o ovulare: [x] (scritto grafemicamente <j> e pronunciato come nel nome spagnolo "Juan"), da non confondere con il GRAFEMA <x>.

verbo

Parola che designa una situazione, un evento o un'azione. I verbi possono essere flessi in, per esempio, persona, aspetto, forma (o diatesi) e tempo.

verbo causativo

Il verbo causativo è un verbo contenente un argomento che esprime la causa dell'azione espressa dal VERBO stesso: ad es. "Christophe fece scavare una tomba a Julie". In alcune classi di verbi esiste un'alternanza tra le letture causative e letture INCOATIVE: per esempio:

incoativo: Il vaso si è rotto;

causativo: Joe ha rotto il vaso.

verbo stativo

Un VERBO che esprime lo stato o una condizione invece di una azione. Per esempio, i verbi *essere*, *avere* e *sapere* sono verbi stativi.

vocali

Una delle due classi principali dei suoni (accanto alle CONSONANTI). Le vocali vengono solitamente pronunciate con una certa apertura del tratto vocale, senza ostruzioni significative al passaggio libero dell'aria attraverso la bocca. Al contrario delle consonanti, le vocali possono formare sillabe unendosi tra loro. Esistono cinque vocali nella lingua maya classica (dieci se le vocali lunghe venissero considerate come vocali distinte) /a/, /e/, /i/, /o/, ed /u/.

**ABBREVIAZIONI USATE NELLA SEGMENTAZIONE MORFOLOGICA E NELL'ANALISI
MORFOSINTATTICA (ADATTAMENTO ALLA LINGUISTICA MAYA)**

Abbreviazione: Spiegazione:

Ø	morfema zero
-	limite del morfema
1	prima persona
2	seconda persona
3	terza persona
1S	prima persona singolare
2P	seconda persona plurale
3SA	terza persona singolare assoluto
3SE	terza persona singolare ergativo
A	assolutivo
ADJ	aggettivo
ADV	avverbio
AFT	affettivo
APAS	forma antipassiva
DEM	pronome dimostrativo
E	ergativo
FCL	femminile/classificatore femminile
INC	forma incoativa
INS	suffisso strumentale
IV	verbo intransitivo
IVD	verbo intransitivo, derivato
LOC	suffisso locativo
MCL	maschile/classificatore maschile
N	sostantivo
NCL	numerales/classificatore numerico
NUM	numerales
P	plurale
PAS	forma passiva

Abbreviazione: Spiegazione:

PV	verbo posizionale
REL	suffisso di relazione
S	singolare
SUF	suffisso (per suffissi non identificati)
THM	suffisso tematico
TV	verbo transitivo

Altre abbreviazioni:

*	parola o morfema ricostruito (in linguistica storica)
*	parola, proposizione, frase non corretta etc. (generale)
C	(qualsiasi) consonante
V	(qualsiasi) vocale

Abbreviazioni impiegate in epigrafia maya:

ADI	Indicatore di Data Anteriore
CR	Ruota Calendarica
DN	Numero di Distanza
DNIG	Glifo di Introduzione al Numero di Distanza
EG	Glifo emblematico (emblema)
IS	Serie Iniziale
ISIG	Glifo di Introduzione della Serie Iniziale
LC	Conto Lungo (Calendario)
PDI	Indicatore di Data Posteriore
PE	Fine di Periodo
PSS	Sequenza Primaria Standard



FONTI E ALTRE LETTURE

ACUÑA, René (ed.)

- 1993 Bocabulario de Maya Than: Codex Vindobonensis N.S. 3833. Facsímil y transcripción crítica anotada Instituto de Investigaciones Filológicas, Centro de Estudios Mayas, *Fuentes para el Estudio de la Cultura Maya*, 10. Universidad Nacional Autónoma de México, México, D.F.

ANGULO V., Jorge

- 1970 Un posible códice de El Mirador, Chiapas. *Tecnología* 4. Departamento de Prehistoria. Instituto Nacional de Antropología e Historia, México, D.F.

ANTTILA, Raimo

- 1972 *An Introduction to Historical and Comparative Linguistics*. MacMillan Publishing Co., Inc., New York.

AULIE, H. Wilbur e Evelyn W. Aulie

- 1999 *Diccionario Ch'ol de Tumbal, Chiapas, con variaciones dialectales de Tila y Sabanilla*. Reeditado por Emily F. Scharfe de Stairs. Instituto Lingüístico de Verano, A.C., México, D.F.

BARRERA VÁSQUEZ, Alfredo

- 1980 *Diccionario Maya Cordemex: Maya-Español, Español-Maya*. Ediciones Cordemex, Mérida, Yucatán, México.

BAUER, Laurie

- 1988 *Introducing Linguistic Morphology*. Edinburgh University Press, Edinburgh.

BEETZ, Carl P. e Linton Satterthwaite

- 1981 *The Monuments and Inscriptions of Caracol, Belize*. University Museum Monograph 45, University of Pennsylvania, Philadelphia.

BELIAEV, Dmitri

- 2005 *Epigraphic Evidence for the Highland-Lowland Maya Interaction in the Classic Period*. Paper presented at the 10th European Maya Conference, Leiden.

BERLIN, Heinrich

- 1958 El glifo "emblemata" en las inscripciones mayas. *Journal de la Société des Américanistes* n.s. 47: 111-119.

BICKFORD, J. Albert and David Tuggy (eds.)

- 2001 *Electronic Glossary of Linguistic Terms*.
URL: <<http://www.sil.org/americas/mexico/ling/glosario/E005ai-Glossary.htm>>

BOOT, Erik

- 2009 A Classic Maya – English / English – Classic Maya Vocabulary of Hieroglyphic Readings. *Mesoweb*. URL: <<http://www.mesoweb.com>>

BRICKER, Victoria R.

- 1986 *A Grammar of Maya Hieroglyphs* (Middle American Research Institute, Publication No. 56). Tulane University, New Orleans.
- 1992 Noun and Verb Morphology in the Maya Script. In *Handbook of Middle American Indians, Supplement Vol. 5: Epigraphy*. University of Texas Press, Austin.
- 2000a Bilingualism in the Maya Codices and the Books of Chilam Balam. *Written Language and Literacy*, Vol. 3:1, pp. 77-115.
- 2000b Aspect, Deixis, and Voice: Commentary on Papers by Wald and Lacadena. *Written Language and Literacy*, Vol. 3:1, pp. 181-188.

CAMPBELL, Lyle

- 1998 *Historical Linguistics: An Introduction*. Edinburgh University Press, Edinburgh.

CARLSON, John B.

- 1983 The Grolier Codex: A Preliminary Report on the Content and Authenticity of a Thirteenth-Century Maya Venus Almanac. In: *Calendars in Mesoamerica and Peru: Native American Computations of Time*. Proceedings of the 44th International Congress of Americanists. Edited by Anthony F. Aveni and Gordon Brotherston. *BAR International Series* 174, Oxford.

CARR, Philip

- 1993 *Phonology*. The MacMillan Press Ltd., London.

CHASE, Arlen F., Nikolai Grube, and Diane Z. Chase

- 1991 Three Terminal Classic Monuments from Caracol, Belize. *Research Reports on Ancient Maya Writing* 36.

CIUDAD REAL, Antonio de

- 1984 *Calepino Maya de Motul, Tomos I-II*. Edición de René Acuña. Universidad Nacional Autónoma de México, México, D.F.

Codex Tro-Cortesianus (Codex Madrid)

- 1967 Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz.

Códice de Madrid

- 1933 Drawings by Carlos A. Villacorta. Tipografía Nacional, Guatemala.

COE, Michael D.

- 1992 *Breaking the Maya Code*. Thames and Hudson, Inc., New York.

COE, Michael D. e Justin Kerr

- 1998 *The Art of the Maya Scribe*. Harry N. Abrams, Inc., New York.

COE, Michael D. e Mark Van Stone

- 2001 *Reading the Maya Glyphs*. Thames and Hudson Inc., New York.

CRYSTAL, David

- 2008 *A Dictionary of Linguistics and Phonetics*. 6th Edition. Blackwell Publishing, Malden, Oxford & Carlton.

DIENHART, John M.

- 1989 *The Mayan Languages: A Comparative Vocabulary, Vols. 1-3*. Odense University Press, Odense, Denmark.

DON, Jan, Johan Kerstens, e Eddy Ruys

- 1999 *Lexicon of Linguistics*. Utrecht Institute of Linguistics OTS, Utrecht University.
URL: <<http://tristram.let.uu.nl/UiL-OTS/Lexicon/>>

EUW, Eric von

- 1977 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions, Vol. 4, Part 1: Itzimte, Pixoy, Tzum*. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
1978 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions, Vol. 5, Part 1: Xultun*. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.

EUW, Eric von e Ian Graham

- 1984 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions, Vol. 5, Part 2: Xultun, La Honradez, Uaxactun*. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.

FELDMAN, Lawrence H.

- 1998 *Pokom Maya and Their Colonial Dictionaries*. Report submitted to The Foundation for the Advancement of Mesoamerican Studies, Inc.

FÖRSTEMANN, Ernst

- 1880 *Die Mayahandschrift der Königlichen öffentlichen Bibliothek zu Dresden*. Verlag der A. Naumann'schen Lichtdruckerei, Leipzig.

FOX, James A. e John S. Justeson

- 1984a Conventions for the Transliteration of Mayan Hieroglyphs. In *Phoneticism in Mayan Hieroglyphic Writing* (edited by John S. Justeson and Lyle Campbell, Institute for Mesoamerican Studies, State University of New York at Albany, Publication No. 9), pp. 363-366.
- 1984b Polyvalence in Mayan Hieroglyphic Writing. In *Phoneticism in Mayan Hieroglyphic Writing* (eds. John S. Justeson and Lyle Campbell, Institute for Mesoamerican Studies, State University of New York at Albany, Publication No. 9), pp. 17-76.

FRAWLEY, William

- 1987 *Text and Epistemology*. Ablex, Norwood.
- 1992 *Linguistic Semantics*. Lawrence Erlbaum, Hillsdale.

FREIDEL, David A., Linda Schele, e Joy Parker

- 1993 *Maya Cosmos: Three Thousand Years on the Shaman's Path*. William Morrow & Co., Inc., New York.

GRAFF, Don e Gabrielle Vail

- 2001 Censers and Stars: Issues in the Dating of the Madrid Codex. *Latin American Indian Literatures Journal* 17, pp. 58-95.

GRAHAM, Ian

- 1967 Archaeological Explorations in El Peten, Guatemala. *Middle American Research Institute*, Publication No. 33. Tulane University, New Orleans.
- 1975 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 1: Introduction to the Corpus. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1978 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 2, Part 2: Naranjo, Chunhuitz, Xunantunich. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1979 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 3, Part 2: Yaxchilan. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology. Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1980 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 2, Part 3: Ixkun, Ucanal, Ixtutz, Naranjo. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1982 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 3, Part 3: Yaxchilan. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1986 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 5, Part 3: Uaxactun. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1992 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 4, Part 2: Uxmal, Xcalumkin. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1996 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 7, Part 1: Seibal. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.

GRAHAM, Ian e Eric von Euw

- 1975 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 2, Part 1: Naranjo. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology. Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1977 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 3, Part 1: Yaxchilan. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology. Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1992 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 4, Part 3: Uxmal. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1997 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 8, Part 1: Coba. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.

GRAHAM, Ian e Peter Mathews

- 1996 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 6, Part 2: Tonina. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.
- 1999 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 6, Part 3: Tonina. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.

GRUBE, Nikolai

- 1994 Epigraphic Research at Caracol, Belize. *Studies in the Archaeology of Caracol, Belize* (edited by Arlen F. Chase and Diane Z. Chase), pp. 83-122. Pre-columbian Art Research Institute Monograph 7, San Francisco.

GRUBE, Nikolai (ed.)

2001 Maya: Divine Kings of the Rainforest. Könemann Verlagsgesellschaft mbH, Köln.

GRUBE, Nikolai, Alfonso Lacadena e Simon Martin

2003 Chichen Itza and Ek Balam: Terminal Classic Inscriptions from Yucatan. *Notebook for the XXVIIth Maya Hieroglyphic Forum at Texas, Part II*. Maya Workshop Foundation, The University of Texas, Austin.

GRUBE, Nikolai e Werner Nahm

1994 A Census of Xibalba: A Complete Inventory of Way Characters on Maya Ceramics. In *The Maya Vase Book: A Corpus of Rollout Photographs of Maya Vases*, Vol. 4 (ed. Justin Kerr), Kerr Associates, New York, N.Y., pp. 686-715.

GUTIERREZ, Mary Ellen

1993 Caracol, Altar 21: A Reconsideration of the Chronological Framework and Implications for the Middle Classic dynastic Sequence. *Mexicon*, Vol. XV, Nr. 2, pp. 28-32.

HARRIS, John F. e Stephen K. Stearns

1997 *Understanding Maya Inscriptions: A Hieroglyph Handbook*. The University Museum of Archaeology and Anthropology, University of Pennsylvania, Philadelphia.

HELMKE, Christophe

1997 *Portraits of Kings: An Analysis of Design of Classic Maya Stelae*. Honours Thesis. Department of Anthropology, McGill University, Montreal.

HELMKE, Christophe, Harri Kettunen, and Stanley Guenter

2006 Comments on the Hieroglyphic Texts of the B-Group Ballcourt Markers at Caracol, Belize. *Wayeb Notes* 23.

HOBBS, James B.

1999 *Homophones and Homographs: An American Dictionary*. 3rd edition. McFarland & Company, Inc., Jefferson, North Carolina.

HOFLING, Charles Andrew

2000 Mayan Texts, Scribal Practices, Language Varieties, Language Contacts, and Speech Communities: Commentary on Papers by Macri, Vail, and Bricker. *Written Language and Literacy*, Vol. 3:1, pp. 117-122.

HOUSTON, Stephen D.

1987 Notes on Caracol Epigraphy and Its Significance. *Investigations at the Classic Maya City of Caracol, Belize 1985-1987* (edited by Arlen D. Chase and Diane Z. Chase), pp. 85-100. Pre-columbian Art Research Institute Monograph 3, San Francisco.

1989 *Maya Glyphs*. University of California Press, Berkeley.

1997 The Shifting Now: Aspect, Deixis, and Narrative in Classic Maya Texts. *American Anthropologist* Vol. 99, pp. 291-305.

2004 Writing in Early Mesoamerica. In *The First Writing: Script Invention as History and Process* (edited by Stephen D. Houston, Cambridge University Press, Cambridge), pp. 274-309.

HOUSTON, Stephen, Oswaldo Chinchilla Mazariegos, and David Stuart

2001 *The Decipherment of Ancient Maya Writing*. University of Oklahoma Press, Norman.

HOUSTON, Stephen, David Stuart e John Robertson

1998 Disharmony in Maya Hieroglyphic Writing: Linguistic Change and Continuity in Classic Society. In *Anatomía de una civilización: Aproximaciones interdisciplinarias a la cultura maya* (edited by Andrés Ciudad Ruiz & al., Sociedad Española de Estudios Mayas), pp. 275-296.

HOUSTON, Stephen, John Robertson e David Stuart

2000 The Language of Classic Maya Inscriptions. *Current Anthropology*, Vol. 41, No. 3. The Wenner-Gren Foundation for Anthropological Research, pp. 321-356.

2004 Disharmony in Maya Hieroglyphic Writing. In *The Linguistics of Maya Writing* (edited by Søren Wichmann, University of Utah Press, Salt Lake City), pp. 83-101.

HULL, Kerry

- 2002 *A Comparative Analysis of Ch'orti' Verbal Art and the Poetic Discourse Structures of Maya Hieroglyphic Writing*. Report submitted to FAMSI. URL: <<http://www.famsi.org/reports/hull2/hull2.htm>>

IIVONEN, Antti, Mari Horppila, Miika Heikkonen e Olli Rissanen

- 2000 *Fonetiikan perussanasto*. Helsingin yliopisto, Fonetiikan laitos. URL: <<http://www.opiskelijakirjasto.lib.helsinki.fi/fonterm/>>

KARLSSON, Fred

- 1998 *Yleinen kielitiede*. Yliopistopaino, Helsinki.

KAUFMAN, Terrence

- 1972 *El Proto-Tzeltal-Tzotzil: Fonología comparada y diccionario reconstruido*. Centro de Estudios Mayas, Cuaderno 5, Universidad Nacional Autónoma de México, Centro de Estudios Mayas, México, D.F.

KAUFMAN, Terrence S. and William M. Norman

- 1984 *An Outline of Proto-Cholan Phonology, Morphology and Vocabulary*. In *Phoneticism in Mayan Hieroglyphic Writing* (edited by John S. Justeson and Lyle Campbell, Institute for Mesoamerican Studies, State University of New York at Albany, Publication No. 9), pp. 77-166.

KERR, Justin

- 1989 *The Maya Vase Book: A Corpus of Rollout Photographs of Maya Vases*, Vol. 1. Kerr Associates, New York, N.Y.
 1990 *The Maya Vase Book: A Corpus of Rollout Photographs of Maya Vases*, Vol. 2. Kerr Associates, New York, N.Y.
 1992 *The Maya Vase Book: A Corpus of Rollout Photographs of Maya Vases*, Vol. 3. Kerr Associates, New York, N.Y.
 1994 *The Maya Vase Book: A Corpus of Rollout Photographs of Maya Vases*, Vol. 4. Kerr Associates, New York, N.Y.
 1997 *The Maya Vase Book: A Corpus of Rollout Photographs of Maya Vases*, Vol. 5. Kerr Associates, New York, N.Y.
 2000 *The Maya Vase Book: A Corpus of Rollout Photographs of Maya Vases*, Vol. 6. Kerr Associates, New York, N.Y.
 n.d. *Maya Vase Database: An Archive of Rollout Photographs Created by Justin Kerr*. URL: <<http://www.mayavase.com>>

KETTUNEN, Harri

- 1998a *Relación de las cosas de San Petersburgo: An Interview with Dr. Yuri Valentinovich Knorozov, Part I*. *Revista Xaman* 3/1998.
 1998b *Relación de las cosas de San Petersburgo: An Interview with Dr. Yuri Valentinovich Knorozov, Part II*. *Revista Xaman* 5/1998.
 2002 *Applied Linguistic Terminology Associated with Maya Epigraphy*. Typescript. Department of World Cultures, University of Helsinki.
 2003 *Mayahieroglyfit*. Acta Ibero-Americana Fennica. Series Hispano-Americana 3, Instituto Iberoamericano de Finlandia, Suomen Madridin instituutti, DARK, Vantaa.
 2005 *An Old Euphemism in New Clothes: Observations on a Possible Death Difrasis in Maya Hieroglyphic Writing*. *Wayeb Notes*, No. 16.
 2009 *Scribal Tradition Meets Harmony Rules: Implications of Statistical Patterns of Synharmonic and Disharmonic Spellings in Maya Hieroglyphic Writing*. Final Report, Post-Doctoral Project, Academy of Finland & Department of World Cultures, University of Helsinki.
 2010 *Mayojen merkillinen kirjoitusjärjestelmä*. Paper presented at Studia Humaniora, February 11, 2010, University of Helsinki.

KETTUNEN, Harri e Christophe Helmke

- 2010 *La escritura jeroglífica maya*. Acta Ibero-Americana Fennica, Series Hispano-Americana 8, Instituto Iberoamericano de Finlandia, Madrid.

KETTUNEN, Harri, Christophe Helmke e Stanley Guenter

- 2002 *Transcriptions and Transliterations of Selected Texts from Yaxchilan, Chiapas, Mexico*. First Edition. Typescript in the possession of the authors.

KNOROV, Yuri V.

- 1952 *Drevnyaya pis'mennost' Tsentral'noy Ameriki*. *Sovetskaya Etnografiya* 3: 100-118.
 1952 *Ancient Writing of Central America*. Translated from Sovetskaya Etnografiya 3: 100-118.
 1967 *(Selected Chapters from) The Writing of the Maya Indians*. Translated from Russian by Sophie Coe. Russian Translation Series of the Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Vol. IV, Harvard University, Cambridge.

KOSUNEN, Riina e Susanne Väisänen

- 2001 *Kääntämisen opetussanasto*. Turun yliopisto, Kääntämisen ja tulkkauksen keskus.
URL: <<http://www.utu.fi/hum/centra/pedaterm/>>

Kumatzim Wuj Jun: *Códice de Dresde*

- 1998 Editorial Cholsamaj, Guatemala.

LACADENA, Alfonso

- 2000 Antipassive Constructions in the Maya Glyphic Texts. *Written Language and Literacy*, Vol. 3:1, pp. 155-180.
2003 El sufijo verbalizador -Vj (-aj ~ iij) en la escritura jeroglífica maya. In *De la tablilla a la Inteligencia artificial: Homenaje al Prof. Dr. Cunchillos en su 65 aniversario* (edited by A. González, J. P. Vita, and J. A. Zamora, Instituto de Estudios Islámicos y de Oriente Próximo, Zaragoza), pp. 913-931.
2004 Passive Voice in Classic Maya Texts: -h-...-aj and -n-aj Constructions. In *The Linguistics of Maya Writing* (edited by Søren Wichmann, University of Utah Press, Salt Lake City), pp. 165-194.
n.d. *Apuntes para un estudio sobre literatura maya antigua*. Typescript in the possession of the author.

LACADENA, Alfonso e Søren Wichmann

- 2000 *The Dynamics of Language in the Western Lowland Maya Region*. Paper presented at the 2000 Chacmool Conference. Calgary, November 9-11, 2000.
2002a The Distribution of Lowland Maya Languages in the Classic Period. In *La organización social entre los mayas: Memoria de la Tercera Mesa Redonda de Palenque*, Vol. II (edited by Vera Tiesler Blos, Rafael Cobos and Merle Greene Robertson, Instituto Nacional de Antropología e Historia, México D.F.), pp. 275-314.
2002b *Classic Maya Grammar*. Advanced Workshop, 7th European Maya Conference, London.
2004 On the Representation of the Glottal Stop in Maya Writing. In *The Linguistics of Maya Writing* (edited by Søren Wichmann, University of Utah Press, Salt Lake City), pp. 103-162.
2005 *Harmony Rules and the Suffix Domain: A Study of Maya Scribal Conventions*. Electronic document.
<<http://email.eva.mpg.de/~wichmann/harm-rul-suf-dom7.pdf>>
2009 *Apuntes para un estudio sobre literatura Maya antigua*. In: *Texto y contexto: Perspectivas intraculturales en el análisis de la literatura maya yucateca*, edited by Antje Gunsenheimer, Tsubasa Okoshi Harada, and John F. Chuchiak, pp. 31-52. BAS, Bonn.

LACADENA, Alfonso e Marc Zender

- 2001 *Classic Maya Grammar: Advanced Group*. Sixth European Maya Conference, University of Hamburg & Wayeb.

LANDA, Diego de

- 1986 *Relación de las Cosas de Yucatán*. 13. ed. Editorial Porrúa, S.A., México, D.F.

LOUNSBURY, Floyd G.

- 1984 Glyphic Substitutions: Homophonic and Synonymic. In *Phoneticism in Mayan Hieroglyphic Writing* (eds. John S. Justeson and Lyle Campbell, Institute for Mesoamerican Studies, State University of New York at Albany, Publication No. 9), pp. 167-184.

LOVE, Bruce

- 1994 *The Paris Codex: Handbook for a Maya Priest*. University of Texas Press, Austin.

MacLEOD, Barbara

- 1990 *Deciphering the Primary Standard Sequence*. Unpublished Ph.D. Dissertation. Department of Anthropology, University of Texas at Austin.

MACRI, Martha J.

- 2000 Numeral Classifiers and Counted Nouns in the Classic Maya Inscriptions. *Written Language and Literacy*, Vol. 3:1, pp. 13-36.

MARCUS, Joyce

- 1992 *Mesoamerican Writing Systems - Propaganda, Myth, and History in Four Ancient Civilizations*. Princeton University Press, Princeton, New Jersey.

MARHENKE, Randa

- 1997 Latin in the Madrid Codex. *U Mut Maya VI*, pp. 199-201.

MARTIN, Simon e Nikolai Grube

2000 *Chronicle of the Maya Kings and Queens: Deciphering the Dynasties of the Ancient Maya*. Thames & Hudson, London.

MATHEWS, Peter

1997 *La escultura de Yaxchilán*. Serie Arqueología, Colección científica No. 368. Instituto Nacional de Antropología e Historia, México, D.F.

MATHEWS, Peter e Marc Zender

1998 *Notebook for the Kelowna Museum's Second Annual Maya Hieroglyphic Workshop Online*.
URL: <<http://www.acs.ucalgary.ca/~harriscj/mayaglyphs/>>

MAUDSLAY, Alfred P.

1974 [1889-1902] *Biologia Centrali-Americana: Archaeology*, vols. I-VI. R.H. Porter & Dulau & Co., London.

MILBRATH, Susan

1999 *Star Gods of the Maya: Astronomy in Art, Folklore, and Calendars*. University of Texas Press, Austin.

MORAN, Francisco de

1695 *Arte y vocabulario de la lengua Cholti que quiere decir la Lengua de Milperos*. Manuscript Collection 497.4/M79, American Philosophical Society, Philadelphia.

MORLEY, Sylvanus G.

1937 *The Inscriptions of Peten*. Vols. I-V. Carnegie Institution of Washington, Publication No. 437, Washington.

NODINE, Mark H.

1996 *Glossary of Grammatical Terms*. URL: <<http://www.cs.brown.edu/fun/welsh/Glossary.html>>

NORD, Christiane

1991 *Text Analysis in Translation : Theory, Methodology, and Didactic Application of a Model for Translation-Oriented Text Analysis*. Rodopi, Amsterdam.

PROSKOURIAKOFF, Tatiana

1950 *A Study of Classic Maya Sculpture*. Publication No. 593, Carnegie Institution of Washington, Washington, D.C.

1960 Historical Implications of a Pattern of Dates at Piedras Negras, Guatemala. *American Antiquity* Vol. 25, No. 4, pp. 454-475.

1963 Historical Data in the Inscriptions of Yaxchilan, Part I. *Estudios de Cultura Maya* 3, pp. 149-167.

REENTS-BUDET, Dorie

1994 *Painting the Maya Universe: Royal Ceramics of the Classic Period*. Duke University Press, London.

ROBERTSON, John S.

1992 *The History of Tense/Aspect/Mood/Voice in the Mayan Verbal Complex*. University of Texas Press, Austin.

ROBERTSON, John, Stephen Houston, Marc Zender, and David Stuart

2007 Universals and the Logic of the Material Implication: A Case Study from Maya Hieroglyphic Writing. *Research Reports on Ancient Maya Writing*, Number 62. URL: http://www.utmesoamerica.org/pdf_meso/RRAMW62.pdf

ROBERTSON, Merle Greene

1985 *The Sculpture of Palenque, Vol. III: The Late Buildings of the Palace*. Princeton University Press, Princeton, New Jersey.

1991 *The Sculpture of Palenque, Vol. IV: The Cross Group, the North Group, the Olvidado, and Other Pieces*. Princeton University Press, Princeton, New Jersey.

ROSNY, Léon de

1876 *Essai sur le déchiffrement de l'écriture hiératique de l'Amérique Centrale*. Archives de la Société Américaine de France 2: 5-108, Paris.

2001 [1876] *Essai sur le déchiffrement de l'écriture hiératique de L'Amérique Centrale* (excerpts). In *The Decipherment of Ancient Maya Writing* (edited by Stephen Houston, Oswaldo Chinchilla Mazariegos, and David Stuart; University of Oklahoma Press, Norman 2001), pp. 77-88.

SAEED, John I

1997 *Semantics*. Blackwell Publishers, Cambridge.

SATURNO, William A., David Stuart, and Boris Beltrán

2006 Early Maya Writing at San Bartolo, Guatemala. *Science Express*, January 5, 2006.

URL: <www.sciencexpress.org>

SATURNO, William A., Karl Taube, and David Stuart

2005 *The Murals of San Bartolo, Guatemala, Part I: The North Wall*. Ancient America, 7. Center for Ancient American Studies. Barnardsville, North Carolina.

SCHELE, Linda

1982 *Maya Glyphs: The Verbs*. University of Texas Press, Austin.

SCHELE, Linda (ed.)

1990 *Notebook for the XIVth Maya Hieroglyphic Workshop at Texas*. The University of Texas, Austin.

SCHELE, Linda e David Freidel

1990 *A Forest of Kings: The untold Story of the Ancient Maya*. William Morrow and Company, Inc., New York.

SCHELE, Linda e Nikolai Grube

1996 The Workshop for Maya on Hieroglyphic Writing. In *Maya Cultural Activism* (edited by Edward F. Fischer and R. McKenna Brown; The University of Texas Press, Austin), pp. 131-140.

SCHELE, Linda e Nikolai Grube

2002 Introduction to Reading Maya Hieroglyphs. In *Notebook for the XXVIth Maya Hieroglyphic Forum at Texas*. Maya Workshop Foundation, Austin, Texas.

SCHELE, Linda e Peter Mathews

1998 *The Code of Kings: The Language of Seven Sacred Maya Temples and Tombs*. Scribner, New York.

SCHELE, Linda e Mary Ellen Miller

1986 *The Blood of Kings: Dynasty and Ritual in Maya Art*. George Braziller, Inc., New York.

SCHELE, Linda, Robert Wald e Peter Keeler

1999 *A Palenque Triad*. 2nd Edition. Maya Workshop Foundation, Austin, Texas.

SCHELLHAS, Paul

2001 [1945] Die Entzifferung der Mayahieroglyphen: ein unlösbares Problem? Translated in *The Decipherment of Ancient Maya Writing* (edited by Stephen Houston, Oswaldo Chinchilla Mazariegos, and David Stuart; University of Oklahoma Press, Norman 2001), pp.173-179.

SHARER, Robert J.

1994 *The Ancient Maya*. 5th ed. Stanford University Press, Stanford, California.

SPENCER, Andrew

1991 *Morphological Theory: An Introduction to Word Structure in Generative Grammar*. Basil Blackwell, Cambridge.

STEPHENS, John Lloyd

1993 [1841] *Incidents of Travel in Central America, Chiapas, and Yucatan*. Smithsonian Institution Press, Washington.

STONE, Andrea J.

1995 *Images from the Underworld: Naj Tunich and the Tradition of Maya Cave Painting*. University of Texas Press, Austin.

STUART, David

1987 Ten Phonetic Syllables. *Research Reports on Ancient Maya Writing* No. 14. Center for Maya Research, Washington, D.C.

1994 Kings of Stone: A Consideration of Stelae in Maya Ritual and Representation. *RES* 29/30: pp. 149-171.

1995 *A Study of Maya Inscriptions*. PhD Dissertation, Vanderbilt University, Nashville, Tennessee.

1996 *Hieroglyphs and History at Copan*. URL: <<http://www.peabody.harvard.edu/Copan/text.html>>

STUART, David

- 1998 The Arrival of Strangers: Teotihuacan and Tollan in Classic Maya History. Extract of a paper presented at Princeton University, October 1996 - Revised February 1998. *Precolumbian Art Research Institute (P.A.R.I.) Online Publications*: Newsletter No. 25. URL: <http://mesoweb.com/pari/online_publications.html>
- 2005 *The Inscriptions from Temple XIX at Palenque: A Commentary*. The Pre-Columbian Art Research Institute, San Francisco
- 2006 *Sourcebook for the 30th Maya Meetings, March 14-19, 2006*. The Mesoamerican Center, Department of Art and Art History, The University of Texas at Austin.

STUART, David e Ian Graham

- 2003 *Corpus of Maya Hieroglyphic Inscriptions*, Vol. 9, Part 1: Piedras Negras. Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, Cambridge, Massachusetts.

STUART, David e Stephen Houston

- 1994 Classic Maya Place Names. *Studies in Pre-Columbian Art & Archaeology* No. 33. Dumbarton Oaks Research Library and Collections, Trustees for Harvard University, Washington, D.C.

STUART, David, Stephen D. Houston e John Robertson

- 1999 Recovering the Past: Classic Maya Language and Classic Maya Gods. *Notebook for the XXIIIrd Maya Hieroglyphic Forum at Texas*, pp. II.1-II.96. Department of Art and Art History, the College of Fine Arts, and the Institute of Latin American Studies, The University of Texas at Austin.

TATE, Carolyn Elaine

- 1992 *Yaxchilan: The Design of a Maya Ceremonial City*. University of Texas Press, Austin.

THOMPSON, J. Eric S.

- 1962 *A Catalog of Maya Hieroglyphs* (The Civilization of the American Indian Series, Vol. 62). University of Oklahoma Press, Norman, Oklahoma.

VAIL, Gabrielle

- 2002 *The Madrid Codex: A Maya Hieroglyphic Book, Version 1.0*. A web site and database available online at: <<http://www.doaks.org/codex>>.

VAN VALIN, Robert D.

- 2001 *An Introduction To Syntax*. Cambridge University Press, Cambridge.

VILLACORTA C., J. Antonio e Carlos A. Villacorta

- 1933 *Códices mayas*. Tipografía Nacional, Guatemala, C. A.

WALD, Robert F.

- 1994 *Transitive Verb Inflection in Classic Maya Hieroglyphic Texts: Its Implications for Decipherment and Historical Linguistics*. M.A. Thesis. University of Texas at Austin.
- 2000 Temporal Deixis in Colonial Chontal and Maya Hieroglyphic Narrative. *Written Language and Literacy*, Vol. 3:1, pp. 123-153.

WISDOM, Charles

- 1949 *Materials on the Chortí Language*. The University of Chicago Microfilm Collection of Manuscripts of Cultural Anthropology, 28, Chicago.

ZENDER, Marc U.

- 1999 *Diacritical Marks and Underspelling in the Classic Maya Script: Implications for Decipherment*. M.A. Thesis, Department of Archaeology, University of Calgary.
- 2004 On the Morphology of Intimate Possession in Mayan Languages and Classic Mayan Glyphic Nouns. In *The Linguistics of Maya Writing* (edited by Søren Wichmann, University of Utah Press, Salt Lake City), pp. 195-209.